IL PICCOLO

Anno 110 / numero 68 / L. 1200
Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 6 aprile 1991

COSSIGA AFFIDA IL REINCARICO: ELEZIONI IN CASO DI FALLIMENTO

Andreotti, unica chance

Al nuovo governo il compito di spianare la via alle riforme

Il Presidente Cossiga: intervento televisivo per spiegare i motivi della sua scelta.

ROMA — Tutto come previsto. O quasi. Ieri pomeriggio il Presidente Cossiga ha affidato l'incarico di formare il nuovo governo a Giulio Andreotti. Ma al conferimento dell'incarico, fatto del tutto inusuale, ha fatto seguire un intervento in tv nel quale il Presidente non solo ha spiegato lucidamente i motivi della sua scelta ma ha anche esposto i contenuti del mandato politico affidato ad Andreotti. Ancora una novità nelle paludate prassi instaurate dai suoi predecessori al Quirinale.
Il difficile però comincia proprio adesso. Andreotti ha un compito, quello di fare in fretta. E infatti già da oggi inizierà le consultazioni, chiamando i cinque partiti della precedente coalizione (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) a un tavolo comune. Niente colloqui «bilaterali», niente faccia a faccia a due, per non perdere tempo. «E poi non ce ne sarebbe bisogno», ha detto lo stesso Andreotti uscendo da Palazzo Chigi. Questo fa capire che la maggioranza è già delineata, con buona pace di Occhetto e della sua proposta di dar vita a un governo «istituzionale» aperto anche al Pds.
Ma se il pentapartito, come formula, tiene ancora bene, non è detto che sul programma tutto fili liscio. Cossiga ha dato una consegna ad Andreotti: avviare le riforme istituzionali possibili in quest'ultimo anno di legislatura, e portare a compimento quelle realizzabili in così poco tempo. Per le altre bisogna aprire una via, ma andranno affidate al governo che succederà dopo le politiche del '92.
Sulle riforme «minime» problemi non ce ne dovrebbero essere: piuttosto si tratta di vedere se la proposta di un «Parlamento costituente» elaborato dallo staff dei consiglieri giuridici di Palazzo Chigi incontrerà i favori del Psi, il partito notoriamente più sensibile a questo tema. La proposta piace al professor Gianfranco Miglio, costituzionalista vicino alle posizioni craxiane, e questo potrebbe essere un buon segno. Ma ieri la delegazione socialista è rimasta molto abbottonata, riservandosi un giudizio nei prossimi giorni.
Se però l'intesa su questo progetto dovesse naufragare, ben difficilmente il Quirinale tenterà altre strade. Ieri Cossiga lo ha detto molto chiaramente: se dovessi convincermi che non si può formare un governo in grado di funzionare seriamente non mi resterebbe altro da fare che chiamare il popolo a votare. Cossiga non ne fa un dramma, anzi: rivolto agli obiettivi delle telecamere, e quindi a tutti gli italiani, ha detto che ricorrere al voto sarebbe l'unico modo per ridare al popolo sovrano il suo legittimo potere di scegliersi altri governanti.
Ma per intanto la sua «piena fiducia» va a Andreotti, «unico uomo», al momento, in grado di ricomporre il pentapartito. Resta un quesito. Valeva la pena fare una crisi per passare da un «Giulio VI» a un «Giulio VII»? Non bastava quel 'rimpasto' che Cossiga ha bocciato? Pare che il nuovo governo sarà, proprio per questo, ampiamente rinnovato.

In **Politica**

POLIGRAFICI
«Il Piccolo» torna lunedì

Il sindacato regionale dei poligrafici ha proclamato un nuovo sciopero — relativo all'area Nord-Est — per la giornata di oggi: domani (domenica) dunque non saranno in edicola i quotidiani di zona, compreso «Il Piccolo». La protesta è sempre inerente al nuovo contratto di lavoro, le cui trattative sono ancora interrotte.
«Il Piccolo» ritornerà in edicola con l'edizione di lunedì, che conterrà anche il primo omaggio «110 anni insieme».

PAGAMENTO
Fino a oggi il bollo auto

ROMA — Chi possiede auto il cui bollo sia scaduto il 31 dicembre scorso deve pagare entro oggi, 6 aprile, il «supplemento» deciso dal ministero delle Finanze. Chi è in possesso del libretto fiscale potrà fare il versamento negli uffici postali, chi ne è privo dovrà rivolgersi alle sedi dell'Aci.
Per le vetture con potenza fiscale inferiore ai 9 cavalli, le cui tasse sono scadute il 31 gennaio, il termine per il pagamento è quello del 30 aprile.

NUOVO CONCORSO
«110 anni»: da lunedì le ristampe

E' per lunedì il primo appuntamento con la grande tradizione del «Piccolo» rispecchiata nelle 36 pagine, scelte fra le più memorabili della sua storia ultrasecolare, che verranno offerte, al ritmo di quattro per settimana, in omaggio ai nostri lettori.
Le ristampe su carta speciale, che costituiranno una preziosa documentazione del nostro passato, potranno essere conservate nel raccoglitore la cui copertina è qui riprodotta.
Si noti, nella vecchia fotografia che si armonizza con i moderni caratteri del titolo «110 anni insieme 1881-1991» la storica sede di via Silvio Pellico con un piano in più come appariva prima dell'incendio con il quale, il 23 maggio 1915, fu fatta scontare al «Piccolo» la sua fede italiana.
Il pubblico, attraverso un concorso, avrà occasione di pronunciarsi su quella, tra le pagine che verranno via via riproposte, che sarà ritenuta la più significativa.

RIVELAZIONI
Una Gladio austriaca

VIENNA — «Gladio» esisteva anche in Austria. Si chiamava «Easeful» che in lingua inglese significa «comodo», «rilassante», e come la consorella italiana operava segretamente in funzione anticomunista. Sciolta dopo il grande disgelo fra Est e Ovest, l'organizzazione ebbe reti di partigiani anticomunisti, e ciò a fronte del rischio che la guerra fredda degenerasse in guerra combattuta, in seguito al blocco di Berlino e al conflitto in Corea.
L'organizzazione prevedeva l'installazione nel settore Est del Paese di una rete di spionaggio, sabotaggio e comunicazione, pronta a far entrare in campo le forze «combattenti».
Venne creata prima ancora che venisse firmato il trattato di stato del '55, con il quale la Repubblica austriaca riottenne la propria sovranità dopo dieci anni di presenza delle forze delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.
Va ricordato che nel 1950, quando c'erano le forze di occupazione sovietiche, Vienna conobbe un tentativo (fallito) di colpo di stato comunista.

In **Esteri**

BONN
«Verifica» per Kohl

BONN — Il supercancelliera della riunificazione pantedesca affronta domani la fossa dei leoni, la piazza dell'Est, dopo le dure proteste per il crollo dell'occupazione e la crisi economica della ex Ddr. E' la prima volta dalle trionfali elezioni di dicembre che Kohl tiene un comizio.
Il collaudo sarà importante, anche in vista alle elezioni del «land» Palatinato. Kohl sa che la sua popolarità è in pericolo anche fra i cittadini dell'Ovest, scontenti delle forti tasse da pagare per la rinascita della ex Ddr. Per questo, si afferma, tenterà di bruciare il ministro delle finanze Waigel, per salvare se stesso.
Kohl rientra oggi in Germania dalle sue brevi vacanze «dietetiche» in Austria. Dopo il digiuno, il superlavoro.

In **Esteri**

UN POPOLO DISPERATO SOTTO LE BOMBE DI SADDAM

I curdi allo sterminio

Forti pressioni su Bush, che però ribadisce il «non intervento»

Settantamila scomparsi, 250.000 deportati, due milioni e mezzo di profughi verso i confini sotto colpi di mortaio e armi chimiche

BAGHDAD — Le cifre della repressione irachena della rivolta curda sono agghiaccianti: oltre 70 mila scomparsi, 250 mila deportati, 4500 villaggi distrutti, due milioni e mezzo di profughi in fuga sotto i colpi di mortaio e le bombe, anche chimiche, di Saddam Hussein. Le fonti dell'opposizione curda all'estero si chiedono dove sia il Presidente Bush, che pure ha invitato alla rivolta contro il regime di Baghdad, e dove siano le masse di pacifisti che avevano manifestato in tutto il mondo contro la guerra nel Golfo. Dal canto suo, Bush ha ribadito che non intende far coinvolgere le sue truppe in Iraq in una guerra civile, che considera una faccenda interna. Intanto al Consiglio di sicurezza dell'Onu è in discussione la risoluzione di condanna dei massacri perpetrati dagli uomini di Saddam, presentata dalla Francia, alla quale anche gli Stati Uniti hanno dato la loro adesione. Tra i membri permanenti rimane incerta la posizione della Cina, da sempre contraria a risoluzioni che riguardino diritti umani e affari interni dei vari Paesi, vista la situazione di casa propria (Tibet e massacro di Tienanmen). Ieri sono partiti i primi aiuti umanitari per i profughi curdi accolti in Turchia (circa centoventimila) inviati da Germania e Inghilterra. Lunedì, su proposta italiana, si discuterà della questione all'incontro dei capi di governo della Cee, che si svolgerà a Lussemburgo. Infine, il governo iracheno ha promesso l'amnistia ai combattenti curdi protagonisti dell'insurrezione, esclusi coloro che abbiano perpetrato omicidi premeditati, stupri o furti.

In **Esteri**

Una donna tiene in grembo la nipotina mentre prega per la salvezza, in mezzo ai fuggiaschi che premono sui confini con la Turchia.

FINE SETTIMANA SPORTIVO
Calcio serie A, tre anticipi Domani Stefanel ai play

La ventisettesima giornata del campionato di calcio di serie A vedrà oggi tre anticipi di particolare interesse. Sono impegnate le tre superstiti squadre italiane nelle coppe europee — Roma, Juventus e Inter — che incontreranno rispettivamente Lazio (122.mo derby della Capitale), Fiorentina (il primo rientro al Comunale di Baggio) e Bari.
Il resto della serie A e l'intero campionato di B si giocheranno regolarmente domani (orario d'inizio le 16). Particolarmente delicato il match che vedrà impegnata la Triestina sul campo della Reggina. E' uno scontro fra le due ultime della classifica che potrebbe significare per gli alabardati un passo verso la salvezza o la condanna definitiva alla retrocessione. A Reggio Calabria, arbitro Guidi di Bologna, la Triestina ritroverà gli ex Catalano, Bagnato (sicuramente in campo) e Torresin, in panchina.
A Udine i bianconeri incontrano una diretta concorrente della Triestina, il Cosenza, e hanno la possibilità di proseguire nella loro esaltante marcia verso la zona promozione.
Cominciano anche play-off e play-out nei massimi campionati di basket. Oggi anticipano per esigenze televisive Scavolini-Auxilium. Domani esordio nei play della Stefanel che alle 18.30 al Palasport affronterà nella partita d'andata la Libertas Livorno. Un appuntamento particolarmente atteso dalla tifoseria triestina che già sogna il passaggio ai quarti di finale dove è in attesa la Philips, l'ultima cliente affrontata e battuta mercoledì scorso nella regular season.

In **Sport**

BIGLIETTI FALSIFICATI PER RISCUOTERE I PREMI

Gorizia, maxi-truffa delle Lotterie Anche un triestino tra gli inquisiti

GORIZIA — Scoperta una miliardaria «truffa delle Lotterie»: sotto accusa parecchie persone, tra cui due goriziani e un triestino.
I due goriziani sono stati arrestati ieri mattina dalla Guardia di finanza nell'ambito di un'inchiesta, partita nell''88 da Roma, relativa a una colossale truffa ai danni dello Stato, in particolare alle Lotterie nazionali. Il trucco era tutto sommato semplice: tanto ingegnoso nell'ideazione quanto sofisticato nella realizzazione, essendo necessarie varie apparecchiature tipografiche per la sua realizzazione.
Si trattava, in particolare, di incassare o far incassare le vincite corrispondenti ai biglietti estratti nelle Lotterie tra cui la più popolare e nota è il «Premio Italia» legato alla trasmissione telvisiva «Fantastico». Bastava attendere che il ministero delle Finanze rendesse noti i biglietti non ancora incassati, stamparne uguali e recarsi a esigere i relativi importi in prossimità della scadenza dei termini utili.
Un'organizzazione ha ideato e coordinato la truffa per parecchio tempo: a far scattare l'indagine è stata la richiesta, da parte di una donna di Roma, di incassare un premio da 50 milioni della Lotteria Italia edizione 1987.
Quando la signora si è presentata al ministero delle Finanze si è sentita dire che il suo premio era già stato riscosso. Si è così risaliti a una persona di Gorizia che avrebbe incassato il premio asserendo di aver acquistato il biglietto nella capitale.
L'inchiesta si è allargata ed è approdata a Gorizia: ieri il clamoroso sviluppo con l'arresto di due persone, Aldo Pierattoni, 54 anni, tipografo, e Roberto Crisci, 32 anni, titolare di un pastificio a Lucinico. L'accusa è di truffa ai danni dello Stato, falso (relativamente alla stampa dei biglietti contraffatti) e associazione per delinquere.
Quest'ultima accusa fa ritenere che altre persone (si dice una ventina) in altre parti d'Italia siano responsabili della maxi-truffa, mentre i coindagati sarebbero una decina; tra questi ultimi, evidentemente, vi potrebbero essere le persone che, anche in buona fede, avrebbero in varie occasioni incassato i premi.
La truffa avrebbe fruttato circa due miliardi e mezzo di lire, mentre sarebbero stati stampati biglietti le cui vincite si aggirerebbero sui tre miliardi e mezzo. Pare che venissero incassati soprattutto premi «minori» da 50 o 100 milioni anche se, in una o due occasioni, ci sarebbe stato il classico colpaccio con secondi o terzi premi (nell'ordine, quindi, del mezzo miliardo se non di più).
L'inchiesta si sviluppa, quindi, tra Gorizia e soprattutto Roma: non a caso è dalla capitale che sono giunti gli ufficiali e gli agenti della sezione polizia giudiziaria della Finanza che ieri mattina, verso le 6.30, si sono presentati nelle abitazioni di Pierattoni e Crisci per notificare l'ordine di custodia cautelare emesso dal «gip» e procedere all'arresto che è stato operato con la collaborazione del nucleo di Pg presso la Procura della repubblica del capoluogo isontino.
I due sono stati rinchiusi nelle carceri di via Barzellini a disposizione della magistratura che comunque, anche a livello goriziano, da tempo partecipa alle indagini.
Nei mesi scorsi vi erano state varie perquisizioni, in particolare nelle tipografie in cui Pierattoni aveva lavorato a Gorizia e a Piedimonte fino a quando non ne aveva acquistata una a Ronchi.
Quanto alla stampa dei biglietti falsi, una pista porterebbe a Monfalcone, alla «Seristampa» di via Bixio il cui ex titolare, il triestino Dusan Odini, figurerebbe pure tra gli inquisiti.

[r. g.]

CONFINE
Okay Cee alle «aree»

TRIESTE — Con un telegramma molto sintetico inviato dalla rappresentanza italiana a Bruxelles, la Cee ha comunicato al governo di aver cancellato qualsiasi contenzioso nei confronti della legge sulle aree di confine.
Il prossimo importantissimo passo, dunque, sarà rappresentato dai decreti attuativi della normativa 19/91, i quali dovranno essere sottoposti al vaglio della commissione Cee competente.
Buone nuove anche per il cosiddetto Pacchetto Trieste-Gorizia, che conserva gran parte della sua validità anche mediante una delibera predisposta dal Cipe, su proposta del ministero dell'Industria, e dopo il pronunciamento della Cee in merito.

In **Trieste**

TRIESTE
Il progetto «Polis 3»

TRIESTE — L'architetto Gino Valle ha illustrato ieri pomeriggio nel corso dell'assemblea della Lista per Trieste il progetto «Polis 3». La realizzazione interessa 60 mila metri quadrati dell'area di porto vecchio e propone un ridisegno complessivo dell'entrata in città da Miramare. Valle ha progettato, infatti, una superstrada che in galleria a partire dal cavalcavia di Barcola raggiunge a fianco del Silos il molo terzo per poi proseguire alla luce fino a piazza Duca degli Abruzzi. Lo svincolo in uscita, invece, nasce all'altezza di via Milano. Piazza Libertà, abbattuta la stazione delle autocorriere e conservata la cinta daziaria correrà senza soluzione di continuità fino al mare.

In **Trieste**

UNIVERSITA'

OPINIONE

Innovazioni produttive, formazione universitaria

La trasformazione del sistema economico e industriale impone nuovi sistemi di preparazione degli studenti nei nostri atenei

Articolo di
Riccardo Leoni
Straordinario di politica economica

Dalla metà degli anni '80 stiamo assistendo a un grande processo di trasformazione dell'apparato produttivo che ha origine dalla sfera scientifica e tecnologica. L'aspetto più eclatante appare essere la comparsa temporanea di prodotti, imprese, settori che emergono e che declinano, e che travolgono con sè posti di lavoro, redditi, carriere e professionalità.

Paradigma tecnico-economico

Sempre più spesso si tende a definire la nuova situazione in termini di paradigma tecnico-economico, più che semplicemente tecnologico. Il mondo economico-produttivo è infatti in ultima analisi il depositario delle scelte di adozione del sapere che si sviluppa nella sfera tecnico-scientifica della società. Vano sarebbe pertanto tentare di anticipare, durante il corso di laurea, una formazione professionale che non potrebbe oggettivamente che essere generica, oppure legata a modelli organizzativi e procedure più del passato che del futuro. In questo senso si è fra l'altro espresso anche il mondo dell'industria e in prima persona Giancarlo Lombardi (consigliere incaricato del settore scuola della Confindustria), con ripetuti inviti a sdrammatizzare il tema della specializzazione nell'ambito universitario, ricordandoci come poche competenze professionali siano acquisibili senza una elevata capacità di analisi, di sintesi, di astrazione e di concettualizzazione.

Nuovo contesto

Nel nuovo contesto, dominato da elementi tecnico-scientifici e dall'internazionalizzazione delle imprese, prendono forma modelli economico-organizzativi innovativi e dinamici, ciascuno dei quali ha una sua precisa rilevanza sul tipo di istruzione prima, e di professionalità coerente con il modello stesso poi.
Nel ciclo della vita lavorativa di ogni individuo vedremo quindi sempre più manifestarsi le seguenti sequenze: formazione-lavoro/formazione-riaddestramento-lavoro/formazione, ecc.
Dall'analisi della storia passata, e sulla base di alcune recenti ricerche sul campo, emerge che le nuove tecnologie tendono a incidere sulle competenze professionali privilegiando le persone più dotate di alcuni particolari requisiti, quali la capacità di ragionamento teorico, la disponibilità e l'attitudine a un rapido apprendimento di nuovi concetti, la disponibilità a cambiare e a collaborare. E su questi requisiti si stanno sempre più orientando gli uffici di selezione del personale, presso i quali si va diffondendo il concetto di risorse umane come investimento, associato a quello di apprendimento esteso lungo tutto l'arco della vita.
Per andare incontro a queste nuove esigenze del mondo produttivo occorre incentivare — con opportune proposte, iniziative e moduli didattici (attività seminariali, workshop, stesura di tesine, elaborati e tesi) — la capacità dello studente ad assimilare velocemente strutture logiche, procedure e nozioni; occorre forgiare attitudini ricombinatorie efficienti dello stock di idee in possesso in ogni dato momento da impiegare nella quotidiana attività della soluzione di nuovi problemi; occorre puntare su una formazione che stimoli la facoltà di immaginare il futuro e di elaborare programmi, una ricca miscela di istruzione e ricerca.

Programmi ed esperienze

Ciò può essere fatto in due modi: in primo luogo dando maggior spazio a programmi d'insegnamento a elevato contenuto teorico, ad alto spessore dottrinale; rafforzando all'interno dei vari corsi gli aspetti di teoria pura, di formalizzazione, di studio di modelli, in quanto questi sono gli strumenti formativi della capacità di astrazione e di comprensione più generale, più rigorosa, più sistemica: la controprova di tutto ciò sta nel fatto che la proliferazione di corsi d'istruzione disparati espone lo studente al rischio di potenziale dilettantismo, mentre una riduzione della profondità delle conoscenze porta a una debolezza sul piano professionale; in secondo luogo interagendo — in alcuni precisi momenti professionalizzanti — con la parte più dinamica e avanzata del mondo produttivo, quali le aree tecnologiche, le imprese high-tech, il terziario avanzato, i «business innovation centers», ecc.

Il significato della laurea

La recente legge sul riordinamento didattico dell'università prevede nuove articolazioni del processo formativo, e soprattutto getta un po' di chiarezza sul significato della laurea e dei titoli più professionalizzanti, quali i diplomi universitari (che forse sarebbe stato più opportuno collocare a livello di post-secondaria) e soprattutto i diplomi post-laurea di specializzazione.
Il mondo accademico ha oggi di fronte a sè una grossa sfida: da un lato una richiesta impellente, proveniente non solo dall'apparato produttivo-tecnologico ma anche dai giovani (futuri lavoratori), di una formazione teorico-metodologica robusta (spendibile nell'arco di un'intera vita lavorativa) da completare con ulteriori momenti più decisamente professionalizzanti, dedicati all'analisi di casi concreti; dall'altro adeguati contenitori istituzionali da riempire. Riteniamo che domani, nel 2000, quando potremo verificare i segni del ... delle linee del nuovo tipo di sviluppo, troveremo nella matrice socio-produttiva i segni qualitativi che più ci interessano solo se saremo stati oggi capaci di proporli in forma convincente e di farli assumere al momento giusto e ai livelli dove si compiono le scelte.
La traccia qui delineata vuol essere un contributo concettuale in tale direzione. Naturalmente le risorse finanziarie messe a disposizione, il rapporto docenti-studenti, le strutture fisiche (laboratori, biblioteche, aule, uffici), i «residence» per gli studenti sono ulteriori fattori, non meno importanti di quelli concettuali, che contribuiscono a formare quell'insieme di condizioni indispensabili per il perseguimento non donchisciottesco dell'obiettivo sopra indicato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
responsabile FULVIO FUMIS
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prestazione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 268.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 5 aprile 1991 è stata di 58.000 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
1989 O.T.E. S.p.A.

CRISI / L'INCARICO AD ANDREOTTI, UNA SCELTA SCONTATA

Il difficile comincia adesso

Oggi le prime consultazioni - Rimane il nodo delle riforme - I consigli di Cossiga

CRISI / COSSIGA IN TV

Mandato molto preciso: rinnovare le istituzioni

ROMA — Nasce il governo per avviare le riforme istituzionali. Quelle che può fare subito, le faccia. Le altre, più difficili, le affidi al nuovo Parlamento da eleggere nel '92. Il presidente della Repubblica, Cossiga, ha conferito ieri a Giulio Andreotti l'incarico di formare il nuovo governo, affidandogli un mandato preciso, che è appunto quello di adoperarsi fin dall'inizio per rinnovare le istituzioni che non marciano più. E lo stesso Cossiga ha tenuto a precisare di avere scelto Andreotti perchè si è convinto che sia l'uomo adatto a tentare una simile impresa, ma solo dopo avere ricevuto l'assicurazione che essa sia possibile, non solo dal presidente incaricato, ma anche dai cinque partiti che hanno dichiarato di volere continuare a collaborare a questo scopo. Altrimenti, ha detto «avrei sciolto il Parlamento», perchè, in un regime di democrazia «non c'è nulla di più democratico» che chiamare gli elettori a dire la loro quando un governo non è in grado di funzionare.
Ancora una volta una uscita a sorpresa, questa del capo dello Stato, che in pratica ha voluto approfittare del conferimento dell'incarico per rivolgere dagli schermi Tv quello che va considerato il suo quarto messaggio direttamente ai cittadini, nello spazio di poche settimane.
Un messaggio che costituisce la conclusione logica, istituzionale, dell'iniziativa che Cossiga ha assunto quando ha voluto un chiarimento sul futuro dell'alleanza di governo e soprattutto quando ha con forza richiamato la necessità di fare le riforme. Cossiga ha ripetuto ieri gli stessi concetti, ribadendo di avere assunto le iniziative recenti perchè la sua funziona di capo dello Stato glielo richiede nell'interesse del Paese. E ripetendo che la crisi di governo spiana la strada ad un dibattito in Parlamento, dove il nuovo esecutivo potrà guadagnarsi la fiducia delle Camere, dimostrando che possiede una reale maggioranza.
Il colloquio al Quirinale è durato oltre un'ora, ed all'uscita, il primo a parlare è stato Andreotti, che ha tenuto a rilevare che «la concordia di principio riaffermata dai cinque partiti della maggioranza dovrebbe aiutare a far uscire dalla crisi abbastanza rapidamente in uno spirito di novità nella continuità». Ci sono problemi urgenti ed Andreotti pone al primo posto «la giusta richiesta di una procedura valida per affrontare concretamente le riforme che in molti campi sono essenziali e non differibili». Ha confermato che questo governo farà «subito quello che è possibile», e si preoccuperà di preparare «con cura la prossima legislatura, facendo del 1992-93 un momento di svolta e di modernizzazione della vita italiana». In pratica conferma che il prossimo sarà un Parlamento «costituente» con il compito di fare le riforme entro i primi due anni.
Cossiga ha insistito sulla urgenza: «Essendo il nostro un regime parlamentare e non presidenziale, il presidente è libero di sciegliere la persona che egli ritenga nella condizione di formare un governo che disponga in entrambe le Camere, di una maggioranza in grado di supportarlo». Ed ha aggiunto che nell'ambito del suo apprezzamento discrezionale, Andreotti viene da lui «considerata personalità politica in grado di formare questa maggioranza e di gestire quello che rimane della legislatura». E di gestirlo bene. L'alternativa sarebbe stato «lo scioglimento anticipato delle Camere al quale io sarei ricorso ove avessi accertato che non vi era una tale possibilità». In tutta coscienza, ha aggiunto, sono ora convinto che esista, «altrimenti avrei usato la mia prerogativa di chiedere il voto dei cittadini», ed ha concluso: «Disgraziati quei Paesi nei quali quando si scioglie un Parlamento non se ne elegge un altro».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Andreotti tenta di succedere ad Andreotti. Il presidente Cossiga gli ha affidato ieri l'incarico di formare il nuovo governo. Una scelta che fin dalle prime battute della crisi appariva scontata, eppure non è mai stata certa, fino all'ultimo momento. Anche per questo il difficile, per il presidente incaricato, comincia adesso. Cossiga lo ha convocato dopo avere chiuso le consultazioni, ricevendo le delagazioni della Dc, del Psi, e del PdS. La gestione della crisi è passata di mano alle 18,45 quando il presidente incaricato è entrato nello studio di Cossiga, alla «vetrata». Non è che il capo dello Stato, da quel momento, abbia deciso di spogliarsi del ruolo di motore attivo che ha deciso di svolgere in questa delicata fase poilitica. Come ha chiaramente detto intende seguire passo passo le tappe del tentativo di Andreotti, per verificare che poggi su un reale chiarimento della situazione politica, ed anche per verificare la fattibilità politica del progetto che il presidente incaricato intende porre al primo punto del suo programma. Quello di dichiarare fin da ora che il nuovo Parlamento, da eleggere nel giugno del '92, sarà un Parlamento «costituente» che dovrà preoccuparsi soprattutto di affrontare e risolvere le riforme istituzionali.
Sulla proposta che Andreotti ha tenuto finora nascosta si è saputo qualcosa di più: l'accordo dovrebbe essere che al nuovo Parlamento investito di funzioni politiche innovatrici, verrà lasciato il termine di due anni per fare le riforme, o almeno quelle più urgenti. Se non andrà così, i partiti di maggioranza riprenderanno ognuno la propria libertà d'azione. Di questo progetto Andreotti ha già parlato ampiamente al capo dello Stato, fin dal primo incontro che ha avviato i colloqui del Quirinale, ed altri sondaggi sono stati fatti soprattutto in casa socialista. Se il presidente incaricato ha continuato a prendere appunti sul suo progetto, vuol dire he nessuno gli ha detto «stop». D'altra parte, anche ieri, il capo dello Stato gli ha riferito il risultato delle sue consultazioni, ripetendogli anora una volta anche i propri consigli e le proprie valutazioni. Sostanzialmente la maggioranza di governo è stata concorde nel valutare che esistessero soltanto due possibilità di uscire dal tunnel: o un nuovo governo a cinque (dato che altre strade non sembrano percorribili) oppure le elezioni anticipate. Finora Cossiga ha dovuto registrare il «no» di tutti i partiti di governo, ma anche quello di tutti i partiti di opposizione, ad una ipotesi del genere, ed a questo punto il reincarico per la formazione di una nuova alleanza pentapartita, era la scelta obbligata. Cossiga è ottimista, e Forlani non lo è da meno. Riservato Craxi, che preferisce non parlare. D'altra parte i colloqui per il governo cominceranno subito. Andreotti non intende perdere tempo. Oggi stesso comincerà gli incontri, vedendo il PdS e le altre opposizioni. Domenica riposo. Lunedì altri incontri e martedì il via ai colloqui più importanti, quelli con le delegazioni dei cinque partiti che vogliono restare alleati. L'intenzione è di fare una sola riunione, collegiale, sempre allo scopo di abbreviare i tempi, ed un tale calendario conferma che le parti più spinose del programma debbono essere state già discusse. Entro la fine della settimana, se non ci saranno imprevisti, potrebbe tornare di nuovo al Quirinale con la lista dei nuovi ministri. Nuovi, stavolta, non soltanto in senso metaforico, ma anche fisico. L'intenzione è di rivoluzionare il governo, effettuando numerosi cambiamenti e tutti importanti. Andrà proprio tutto liscio? Anche se qualche incertezza strategica si nota in casa socialista, sembra difficile che Craxi possa preferire una rottura in extremis, dopo avere fortemente voluto la crisi di governo. Non manca qualche osservazione ironica: il socialdemocratico Cariglia, rifacendosi proprio ad una battuta di Craxi '«ma che rimpasto d'Egitto) afferma che questa è stata «una crisi d'Egitto») volendo dire che è stata provocata per un problema di immagine. Soddisfatto per come si è chiusa la prima parte della crisi si dichiara il liberale Altissimo. Ed il Pri ripete che la cosa più importante era di allontanare il rischio delle elezioni anticipate («Arrivare alla fine naturale della legislatura è lo scopo per il quale tutti ci stiamo battendo» afferma Spadolini). Chi sospirerà più profondamente, alla fine della settimana prossima, sarà Forlani, l'uomo che superando anche incomprensioni dell'ultima ora con Craxi, potrà dire di avere condotto in porto il piano testardamente perseguito: Andreotti di nuovo a Palazzo Chigi, assistito dalla stessa alleanza a cinque, per andare avanti con questa legislatura, senza rinunciare a rinnovare le istituzioni.

Se i cinque partiti troveranno un'intesa l'intenzione è quella di dare vita a un esecutivo molto diverso da quello precedente

CAMERA

Cellulari proibiti

ROMA — I telefonini portatili, tanto invisi all'arcivescovo di Lecce, saranno vietati in aula a Montecitorio. Una proposta in tal senso arriverà dai deputati-questori della Camera (Carlo Sangalli, Dc; Elio Quercioli, Pci; Francesco Colucci, Psi). Naturalmente però un tale divieto dovrà essere deciso dall'ufficio di presidenza della Camera, a meno che non si voglia investire della questione l'assemblea, in occasione del prossimo dibattito sul bilancio, nel corso del quale si discutono anche usi e costumi, cioè regolamenti, del viver quotidiano nel «palazzo».
La proposta che riguarda i telefoni sembra destinata a suscitare pro e contro come per il divieto di fumare (un ordine del giorno in tal senso è rimasto pressoché inapplicato), ma che riguarda le commissioni: in aula non si fuma e basta.

Il Presidente Cossiga: da notaio a protagonista della crisi. Ora il testimone passa ad Andreotti

CRISI / POLEMICHE

Nilde Iotti è contraria al referendum targato Psi sul ruolo del Quirinale

Il presidente della Camera replica alla battuta di Craxi sul suo eventuale incarico («pesce d'aprile»): «Cuore ha fatto scuola»

ROMA — «La mia proposta è semplice: chiusa la crisi, si apra il tavolo istituzionale dei segretari dei partiti e dei presidenti dei gruppi e — se ritenuto opportuno — con l'intervento dei presidenti di Camera e Senato». Nilde Iotti indica la strada delle riforme, boccia il referendum sul presidenzialismo di marca socialista, rinnova il suo «profondo rammarico» per lo «strappo» determinatosi con la crisi del governo Andreotti tra esecutivo e Parlamento, e risponde con una battuta alla battuta di Craxi sull'idea di un governo istituzionale diretto dal presidente della Camera.
In una intervista, la 'signora di Montecitorio' affronta il delicato tema della riforma delle istituzioni: dopo dieci anni di dibattiti i partiti non si sono messi d'accordo. Ma è davvero difficile rompere questo circolo vizioso? Per la Iotti «Non c'è un circolo vizioso, ci sono grandi nodi politici da sciogliere, decisioni parlamentari da prendere. Un lavoro è stato cominciato». Il presidente della camera ricorda la «liquidazione» della commissione Inquirente, il varo della riforma sulle autonomie locali e l'abolizione del voto segreto: «Nell'anno che resta potremmo affrontare e risolvere almeno altre due grandi questioni — dice — bicameralismo e legge elettorale».
Il presidente della Camera respinge l'accusa che il Parlamento si ostini ad opporsi all'elezione diretta del Capo dello Stato: «Il Parlamento non si oppone ad un bel nulla, perché tra migliaia di proposte di legge presentate in Parlamento non ce n'è una che affronti l'elezione diretta del Capo dello Stato. Non solo — prosegue la Iotti — ma non vi è neppure una vera e propria articolazione della proposta presidenzialista, che chiarisca come questa si inserisca nel nostro sistema normativo costituzionale, se tocchi o meno gli attuali poteri del Presidente della Repubblica e quindi degli altri organi costituzionali, in primo luogo del Parlamento e del Governo».
La Iotti definisce il dibattito sul presidenzialismo «fondato su petizioni di principio, su evocazioni e suggestioni che ora ci portano negli Stati Uniti, ora in Francia, ora in Sud America. Trovo difficoltà ad orientarmi in tutto ciò. Se quale Presidente della Repubblica hanno scelto i costituenti: il simbolo dell'unità nazionale, non la guida di uno schieramento politico contrapposto ad un altro. Un meccanismo che ci ha fatto eleggere un personaggio indimenticabile nel cuore degli italiani come Sandro Pertini. Lo avremmo avuto con altri meccanismi?».
Nilde Iotti ribadisce il suo pensiero «di profondo rammarico» su come si sia svolta l'ultima crisi di governo che ha nuovamente scavalcato le Camere: «Dopo questo 'strappo' è ancora più forte la responsabilità di trovare una soluzione alla crisi e dare un governo al paese per continuare regolarmente la legislatura. Sarebbe ben strano che il mancato dibattito parlamentare nascondesse poi la voglia di elezioni anticipate, proprio ora che le riforme fondamentali sono diventate inevitabili».
E se Craxi definisce «stravagante» un governo istituzionale Spadolini, e «un pesce d'aprile» quello Iotti, il presidente della Camera replica ironicamente: «E' da un po' di tempo che autorevoli uomini politici rilasciano dichiarazioni scherzose. Personalmente non mi sento offesa — conclude la Iotti — evidentemente 'Cuore' e Michele Serra fanno scuola...».

CRISI / ESPERTI DIVISI SUL 'PARLAMENTO COSTITUENTE'

Uovo di Colombo o pateracchio?

La proposta studiata a palazzo Chigi piace al professor Miglio, vicino ai socialisti

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «E' l'uovo di Colombo, c'avrei scommesso che Andreotti sarebbe arrivato a questo, ho sempre pensato che è un uomo intelligente»... «Non vedo granché di nuovo in tutto questo, il nostro è già un Parlamento costituente, grazie all'articolo 138 della Costituzione». La carta del «Parlamento costituente» che Andreotti si vuol giocare piace al professor Gianfranco Miglio, lascia più freddo Augusto Barbera. Due esperti in materia di riforme istituzionali, due aree politiche diverse: il primo vicino al Psi (e molto accreditato anche tra le Leghe), il secondo deputato Pds. Per entrambi è comunque un'idea da approfondire.
Ai suoi partner di maggioranza Andreotti starebbe per offrire una mediazione di questi tipo: andare alle elezioni del '92 non per far votare un Parlamento qualsiasi, ma uno ad hoc, dotato di poteri straordinari per varare le riforme istituzionali. In un tempo preciso, due anni e non oltre. Un'ipotesi diversa da quella formulata dal Dc Martinazzoli che propone di votare, accanto ai deputati e senatori, un elenco di nomi per un'assemblea costituente, che lavori solo su questo e con scadenze prefissate.
Augusto Barbera accoglie meglio il percorso di Martinazzoli. Miglio quello di Andreotti. Vediamo cosa dicono. Barbera: «L'articolo 138 della Costituzione dà già al Parlamento i poteri di revisione con procedure particolari. Che sono procedure pesanti, farraginose. Bisognerebbe conoscere meglio la proposta di Andreotti: vedere se propone una modifica di queste procedure e se vi inserisce anche una consultazione popolare. Altrimenti c'è del nuovo solo se si prevede di eleggere un'altra assemblea specifica, accanto al Parlamento». Eventualità che il costituzionalista non aveva scartato già nell'ottobre dell'89, in un seminario in cui il socialista Amato insisteva invece per il referendum propositivo sulla repubblica presidenziale. Per Barbera comunque la strada preferibile è ancora quella indicata (con il suo contributo) dal Pds: una commissione, espressa dal Parlamento, «ma non la solita commissione di studio, né solo referente, una commissione con potere redigente, in modo che l'aula non possa emendare gli articoli». Questo implica procedure straordinarie, perché va al di là di quanto previsto dall'articolo 138. Come straordinaria è anche la possibilità di consultare i cittadini, con un referendum, su quelle parti di nuovo impianto costituzionale che vedrebbero la commissione in disaccordo. «Credo che le proposte che prevedessero due novità di questo tipo, o non lontane da queste, ci potrebbero trovare d'accordo», conclude Barbera.
Anche Andreotti pensa a «procedure nuove», ma non si sa se nella revisione dell'articolo 138 sarebbe contemplato anche il «nodo» del dibattito politico, la possibilità del referendum. Per Gianfranco Miglio dovrebbe essere pacifico: «La chiave di tutto non è tanto il Parlamento costituente, quanto il poter abbinare alle elezioni di questo Parlamento un quesito, anche solo consultivo, sulla scelta tra repubblica presidenziale o parlamentare».
Una scelta che la Dc non vorrebbe proprio fare. Ma — dice Miglio — la strada da intraprendere non può essere che questa: «Si dia ai cittadini il potere d'indicare le linee guida su cui il Parlamento dovrà lavorare, dunque una scheda dove si esprimono su quale tipo di Repubblica preferiscono. Accanto, le schede di voto per la Camera e il Senato». Giusto che Andreotti dia poi tempo due anni, dice Miglio. Ma non può impegnarsi tutto il Parlamento: si dovrebbe pensare a formare una commissione intercamerale che lavori specificamente su questo. «Con potere redigente, in modo che le Camere possano dare poi solo il voto di conferma». Miglio, dunque, non la vede diversamente da Barbera, mentre è contrario a far eleggere a parte un'assemblea costituente, «sarebbe un collateralismo pericoloso».
Anche per lui è «ovvio» che si debba correggere l'articolo 138 della Costituzione: «E lo si deve fare da qui all'anno prossimo. Quello che resta di questa legislatura va usato per modificare la procedura e per spiegare bene ai cittadini quale sarà la posta in gioco nella primavera del '92. Allora, una volta tanto, si andrebbe a elezioni intelligenti».

CRISI / LA GIORNATA DI CONSULTAZIONI

Cossiga più sereno regala una cravatta rossa a Craxi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Preoccupato? Ora sono più sereno». Il presidente della Repubblica, Cossiga, ha appena terminato le consultazioni, fra qualche ora riceverà Andreotti per affidargli l'incarico di formare il nuovo governo, passa tra i giornalisti, appare fiducioso. La fiducia sembra farsi strada dopo giorni di alti e bassi. Ieri Cossiga ha ricevuto le ultime tre delegazioni dei partiti. I tre schieramenti politici maggiori: Dc, Psi, e PdS. A fine mattinata il Capo dello Stato ha potuto annunciare l'invito al Quirinale per Andreotti. Segno che tutto è andato bene? Lo lascerebbero pensare le brevi parole di Cossiga e soprattutto le dichiarazioni di Forlani, ricevuto per ultimo.
«Mi pare che siamo a buon punto» ha detto il segretario democristiano al termine dell'incontro con Cossiga, e la soddisfazione era temperata dalla cautela. Ha tenuto a mettere in evidenza soprattutto la dichiarata volontà dei cinque partiti di dar vita ad una nuova alleanza a cinque che sappia utilizzare al meglio l'anno che resta fino al termine della legislatura. L'aspetto più controverso e più pericoloso per la riuscita del tentativo di Andreotti è sicuramente quello delle riforme. Forlani ne è consapevole, ma non drammatizza, anzi mette in evidenza le dichiarazioni di disponibilità che sono giunte in questi giorni. «Sui temi istituzionali — ha ricordato— ripeto quello che ho già detto: che c'è stata una convergenza di opinioni sul fatto che nessun partito possa proporre i propri progetti in modo pregiudiziale e condizionante rispetto alla formazione del governo. C'è l'impegno comune a ricercare le procedure, i metodi che consentono di fare uscire questo confronto da impostazioni di carattere generale e talvolta generico».
Il segretario democristiano punta a portare nei prossimi colloqui la discussione su un «piano di maggiore concretezza» e garantisce che da parte democristiana c'è la disponibilità a «discutere tutte le proposte che sono state fatte sia in sede parlamentare che con l'impegno di elaborazione e di indicazione da parte del governo stesso».
Più chiusi i socialisti, anzi quasi ermetici, non rispondono alle domande. Craxi resta in disparte lasciando a Nicola Capria, presidente dei deputati del garofano, il compito di fare una breve dichiarazione nella quale in sostanza c'è la conferma della volontà del Psi di dar vita ad un nuovo governo a cinque e la richiesta di darsi da fare per le riforme. C'è stato evidentemente anche il via libera a Andreotti. La Dc lo aveva indicato come proprio candidato e il Psi non ha posto nessun veto.
L'incontro tra il Capo dello Stato e la delegazione del Psi è stato più lungo del previsto, ma sicuramente molto cordiale. Cossiga ha accolto la delegazione socialista offrendo dei piccoli regali. Ai presidenti dei gruppi parlamentari, Fabbri e Capria, ha donato un libro di poesie sarde, «Su Poeta Cristianu» scritte da un antenato del presidente, Bainzu Cossiga. A Craxi oltre ad un libro sul cattolicesimo liberale, il presidente ha regalato una cravatta rossa.
Regali e cortesie a parte il colloquio è servito ad esaminare il problema del reincarico e soprattutto i possibili punti programmatici più controversi: primo fra tutti quello sulle riforme. Ai giornalisti Capria ha detto che la crisi di governo può essere risolta nell'ambito dell'attuale quadro politico di maggioranza, formando «un governo di fine legislatura, imperniato su di un programma convincente».
E il Pds? Occhetto ieri è salito al Quirinale con in testa due punti fermi: evitare le elezioni anticipate e avviare il confronto sulle riforme, alle sue condizioni. Per Occhetto le elezioni anticipate vanno evitate perchè sarebbero un errore e una scelta inutile per la società italiana. Quanto alle riforme propone «che il Parlamento individui e affronti i punti essenziali delle riforme istituzionali».

COSTUME

Bel dialetto senza tabù

Ricompare in libreria il Vocabolario giuliano del Rosamani, di certo il repertorio più vasto e ordinato delle parole (e delle parolacce...) di Trieste e dell'Istria.

Articolo di
Lino Carpinteri

Costume e dialetto sono l'uno lo specchio dell'altro, tant'è che la buona o la cattiva fortuna delle parlate locali dipende in larga misura dalle ideologie di moda. Vent'anni or sono, o giù di lì, durante un convegno indetto, come fu facile scoprire, con l'unico scopo di decretare ostracismi e di favorire una certa parte politica, una professoressa, con il regolamentare sorrisetto di superiorità stampato sulle labbra, saltò su a bollare di provincialismo il teatro in dialetto per il quale, a suo dire, non c'era ormai più spazio in un'Europa avviata all'unificazione.
Le fu obiettato — timidamente, perché il suo partito era allora sulla cresta dell'onda — che Gramsci, al tempo in cui il centralismo fascista umiliava i dialetti, era stato di parere diverso dal suo, ma non servì a nulla: contro la spocchia la ragion non vale. Oggi vediamo che il vernacolo vigoreggia sulle scene senza insidiare affatto l'unità europea e soddisfacendo, con spettacoli di vario livello, la crescente richiesta del pubblico.
Ma proprio a teatro molti si avvedono che il dialetto recitato, rivolto com'è al ricupero dei vocaboli caratteristici, si va differenziando sempre più da quello d'ogni giorno. Da qui l'utilità, anzi la necessità di testi che ci aiutino a non dimenticare come si esprimevano i nostri vecchi e come potremmo esprimerci anche noi se non ci abbandonassimo troppo spesso all'uso d'un dialetto standard (o, per meglio dire, «resentà») e pertanto sempre meno genuino.
Dobbiamo quindi salutare con entusiasmo la ricomparsa in libreria di quello che è senza alcun dubbio il repertorio più vasto e ordinato delle parole di casa nostra, ossia il «Vocabolario giuliano» di Enrico Rosamani (Edizioni Lint 1.356 pagine, 95 mila lire), autentico monumento «ai dialetti parlati nella regione giuliano-dalmata quale essa era stata costituita di comune accordo tra i due Stati interessati nel convegno di Rapallo del 12 dicembre 1920». Nella lunga precisazione stampata in copertina sotto il titolo e, ancor più, nella dedica «ai trecentomila esuli (...) a conforto e alimento della loro fede», si riflette lo spirito del tempo in cui quest'opera, da molti anni introvabile, fu pubblicata per la prima volta da Cappelli.
E' abbastanza singolare che, mentre di qualche dialetto assai più del nostro diverso dall'italiano scolastico esiste un solo vocabolario o non ne esiste alcuno, al triestino — oltre al Rosamani, l'unico «giuliano» — ne siano stati dedicati nell'arco di un secolo ben tre: il Pinguentini, simpaticamente dilettantesco, dalle etimologie divertenti ma spesso inattendibili; quello di Mario Doria, serio e rigoroso, sebbene incline a un rispetto forse eccessivo per le testimonianze dei giornali, sicché vi trovano posto anche parole coniate per scherzo (come quelle destinate a vivere «l'espace d'un matin» nella rubrica «Cosa dirà la gente» della «Cittadella»); e il proto-dizionario di Ernesto Kosovitz, uscito nel lontano 1889, dal quale sono escluse senza pietà le espressioni considerate a quel tempo irripetibili.
«Le voci oscene — avvertiva quel bravo maestro comunale —, i modi sconci e alcuni sbardellati scerpelloni popolari non si trovano in questo libro e sono convinto d'aver fatto bene di bandire quella zavorra sgraziata». Di conseguenza, da «momò» si passava direttamente a «monco», lasciando fuori, con tutti i suoi derivati, quella parola che, Dio ci perdoni, esce ogni momento dalle labbra di noi triestini e dei veneti in generale.
Da questa «pruderie» ottocentesca è, ovviamente, alieno il «Vocabolario giuliano» del Rosamani, strumento validissimo, messo nuovamente al servizio di chi, come lo scrittore Luigi Meneghello, è convinto che «la morte delle parole è la morte delle cose».

PREMIO

«Campiello» con Agnelli

VENEZIA — Susanna Agnelli, sottosegretario di Stato agli esteri, presiederà la giuria dei letterati della ventinovesima edizione del premio «Campiello»: lo ha reso noto il presidente del comitato di gestione del premio, Gian Carlo Ferretto, annunciando anche la composizione della giuria, che vede la conferma di tutti i membri della passata edizione, con la sola eccezione di Francesca Duranti che, a norma di regolamento, è stata sostituita con la vincitrice del «Campiello '90», Dacia Maraini.
Questa, pertanto, la composizione della giuria: Giorgio Barberi Squarotti, Carlo Bo, Gian Antonio Cibotto, Carlo Laurenzi, Claudio Marabini, Dacia Maraini, Lorenzo Mondo, Giulio Nascimbeni, Walter Pedullà, Leone Piccioni, Folco Portinari, Michele Prisco, Giancarlo Vigorelli.
E' la seconda volta, nella lunga storia del «Campiello», che una donna viene chiamata a presiedere la giuria: la prima fu, due anni or sono, l'architetto Gae Aulenti. La Agnelli succede a Giovanni Spadolini, presidente lo scorso anno. Gian Carlo Ferretto (che è anche presidente della Federazione industriali del Veneto e della Fondazione Campiello) è subentrato a sua volta, quale presidente del comitato di gestione del premio, carica di durata annuale, alla slavista Mariolina Doria de Zuliani Marzotto.
Quanto alle date del premio, la prima riunione (e la prima «scrematura» dei candidati) avverrà il 25 maggio a Verona; la giuria esaminerà in due incontri separati le opere di narrativa pubblicate in Italia tra il 21 maggio 1990 e il 18 maggio 1991. Inizialmente verranno selezionate quindici opere, che si ridurranno quindi a cinque nella successiva riunione in programma il 25 giugno a Rovigo.
Tra i cinque libri vincitori della «Selezione Campiello», spetterà poi a una giuria composta da trecento lettori scegliere il vincitore assoluto, che sarà proclamato nella serata conclusiva, il 7 settembre, a Venezia, nel cortile di Palazzo Ducale.

FESTIVAL / CIVIDALE

Cinque capitali, un teatro

Come sarà strutturata la prima edizione della «Pentagonale della cultura»

Tre dei cinque condirettori del «MittelFest» dinanzi al Duomo di Cividale (foto Renato Rizzo): da sinistra, l'ungherese Tamas Ascher, l'italiano Giorgio Pressburger e lo jugoslavo Jovan Cirilov. La direzione della prima edizione della manifestazione spetterà, quest'anno, a Pressburger; il periodo previsto va dal 19 al 29 luglio.

CIVIDALE — La prima edizione del MittelFest, festival permanente del teatro mitteleuropeo, si svolgerà a Cividale del Friuli dal 19 al 29 luglio. La manifestazione coinvolgerà le nazioni che hanno recentemente stretto un accordo «pentagonale» di collaborazione politica, economica e culturale: Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria e Italia. All'inaugurazione si prevede la presenza dei Presidenti delle Repubbliche di Cecoslovacchia, Havel, e di Ungheria, Goncz, noti drammaturghi di cui saranno rappresentati due atti unici.
Apporti finanziari, in aggiunta al considerevole fondo messo a disposizione dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, saranno assicurati dal ministero degli esteri e da quello del turismo e dello spettacolo; hanno inoltre garantito il loro contributo le industrie Zanussi e Danieli.
Direttore di questa prima edizione sarà Giorgio Pressburger. L'allestimento degli spazi, che trasformeranno Cividale nei dieci giorni del Festival, è stato affidato all'architetto Boris Podrecca. Cesare Tomasetig, direttore della rivista, «Mitteleuropa», curerà gli aspetti organizzativi.

CIVIDALE — «Esiste un'area geografica che ha vissuto assieme questi ultimi ottanta o novanta anni di storia. Però li ha vissuti fra chiusure o separazioni molto nette, così che si è persa la cognizione di una storia reciproca».
Giorgio Pressburger parte da questa considerazione. Regista e scrittore italiano di madrelingua ungherese, nato a Budapest ma di radici ebraiche e slovacche, avventurosamente sbarcato a Roma a diciannove anni, durante il drammatico '56 ungherese, sposato a una attrice di palcoscenici ora italiani ora sloveni, Pressburger rappresenta — come dice — «esemplarmente» lo spirito con il quale nasce la manifestazione di cui sarà direttore in questa prima edizione.
Con una sigla che da sola dichiara la volontà di un incontro fra i Paesi dell'Europa Centrale, questo «festival permanente del teatro mitteleuropeo» si chiamerà MittelFest. A dirigerlo saranno di volta in volta Jovan Cirilov, fondatore dello storico Bitef (uno fra i principali festival europei, attivo dal 1967 a Belgrado), l'ungherese Tamás Ascher (vedi l'intervista qui sotto), il regista cecoslovacco Jiri Menzel (quello di «Treni strettamente sorvegliati» e «Allodole sul filo») e George Tabori, un'altrettanto avventurosa personalità della scena austriaca contemporanea. Tutti loro, assieme a Pressburger, rappresentano già quest'anno il cuore artistico del festival.
«Poche persone — continua Pressburger —, pur vivendo a Trieste o in Friuli, conoscono esattamente e neanche approssimativamente la storia della Jugoslavia: quando comincia, che cosa ha a che fare con noi. Tanto meno quella della Cecoslovacchia, qualcosa forse dell'Austria, molto poco dell'Ungheria».
Sostanza del festival saranno le energie produttive e artistiche di questi Paesi, il profilo culturale dell'intesa politica ed economica meglio conosciuta cone «Pentagonale».
«Ho cercato di fare in modo che la storia di ciascuna nazione fosse, per quanto possibile, messa in risalto dagli spettacoli teatrali che andavo scegliendo. Naturalmente la scelta rispecchierà anche i diversi generi di teatro offerti nelle cinque capitali: fra tutto quello che proporremo ci sarà anche un'opera rock e, molto probabilmente, la produzione di un grande teatro privato viennese, e anche un gruppo strettamente sperimentale di Sarajevo».
Non solo teatro, ma in prima linea il teatro, visto che non per un caso Vaclav Havel e Arpàd Goncz, rispettivamente Presidenti delle Repubbliche di Cecoslovacchia e di Ungheria, sono dei drammaturghi. E visto che i teatri di Serbia sono davvero in prima linea in queste crude e turbolente fasi della «trasformazione» jugoslava. Una produzione teatrale in grande tensione, dunque: uno stimolo anche per la drammaturgia del nostro Paese, impigrita (secondo l'opinione di molti) in un'Arcadia senza sbocchi nella realtà.
«Ma un largo spazio — aggiunge il neodirettore — sarà dato anche alle iniziative musicali, che avranno per curatore il maestro Carlo de Incontrera. Ci sarà anche un settore dedicato alla grafica e, se faremo in tempo, anche un premio letterario. Ci sono scrittori di tale portata, in questi Paesi, che fanno onore alla letteratura mondiale: Hrabal, Pavić, Handke, Eszterhazy. Il Premio si potrebbe estendere: potremmo far pubblicare l'opera del vincitore nelle cinque lingue. Mi piacerebbe che il Premio portasse il nome di Italo Svevo». E il Festival, nelle intenzioni, potrà investire risorse anche nella produzione di spettacoli, una maniera per venire incontro a certi gruppi, penalizzati dall'economia del proprio Paese.
Pure, se non si riuscisse a varare il Premio Svevo in questa prima edizione, Pressburger ha già un «atout» letterario da far valere a luglio: «Ho chiesto a cinque grandi scrittori di scrivere qualche cosa per il Festival, cinque prologhi da recitare nelle piazze di Cividale, cinque microdrammaturgie. Milorad Pavić ha già scritto la sua, attendiamo quelle di Umberto Eco, di Peter Handke».
E ancora: «Il Festival appartiene a tutti questi Paesi, che un tempo hanno espresso una grande cultura comune e che ancora la esprimono. E' per questo che un musicista italiano sta preparando una composizione che fonde i cinque inni nazionali. Perché di questo dobbiamo essere convinti: che quest'area centroeuropea ha molte cose da proporre assieme, e che in questa proposta la nostra regione può essere protagonista».
[Roberto Canziani]

FESTIVAL

Il cartellone (parziale)

Il MittelFest ha già messo in moto la propria macchina organizzativa. Ecco alcuni degli spettacoli che saranno ospiti della manifestazione.
Dall'Austria: «Ein Jedermann» di Felix Mitterer nell'allestimento del viennese Theater in der Josephstadt con la regia di Erwin Steinhauer. Inoltre, un allestimento del Burgtheater.
Dalla Jugoslavia: un «Faust» e un «Amleto» del Teatro Nazionale di Maribor (con la regia di Tomasz Pandur), tre allestimenti del Teatro aperto Obala di Sarajevo e una produzione (ancora da definire) del Teatro di Zagabria o di quello di Fiume.
Dall'Ungheria: la «Medea» di Arpad Goncz, una coreografia di Joseph Nadj («Comedia Tempio») e l'opera rock «Stefano re» del Teatro Nazionale di Budapest.
Dalla Cecoslovacchia: «Garden Party» di Vaclav Havel (con la Novà Szenà di Praga e la regia di Vladimir Strinskov) e il Balletto di Bratislava in una coreografia dalla «Messa da Requiem» di Verdi.
Dall'Italia: tre «dramoletti» di Thomas Bernhard dedicati a Claus Peymann (regia di Carlo Cecchi), la triplice «Divina Commedia» dei Magazzini, «Un patriota per me» di John Osborne (l'archetipo teatrale del «Colonnello Redl», messa in scena da Giancarlo Cobelli) e le variazioni su Italo Calvino presentate dalla Compagnia dell'Archivolto col titolo di «Angeli e soli».
Sezione musicale: una nuova composizione di Salvatore Sciarrino basata sugli inni dei cinque paesi, il «Planctus Mariae» (da un codice cividalese del XIV secolo, nella versione del viennese Clemencic Consort), le orchestre e i cori delle Radiotelevisioni croata, serba, cecoslovacca, l'Alpe Adria Ensemble, Nicolai Gedda, i «Kafka-Fragmente» del duo Csengery-Keller, Uto Ughi ed Eugenio Bagnoli, e altri avvenimenti ancora da definire.

MOSTRA / SLOVENIA

Omaggio a Zadkine

Una grande rassegna dedicata allo scultore russo

MOSTRA

Guidi, luci di Venezia

VENEZIA — A cent'anni dalla nascita di Virgilio Guidi, grande pittore della materia luminosa, la «B&S Art Gallery» di Venezia lo ricorda con una mostra di dipinti appartenenti alla sua collezione privata, intitolata significativamente «Luminologie». Nato a Roma, Guidi scelse Venezia a propria patria d'elezione e ne trasse continua ispirazione, affermandosi come uno dei maestri del Novecento italiano. La mostra, inauguratasi giovedì, rimarrà aperta, in Campo San Fantin, fino al 4 maggio.

LUBIANA — Una grande mostra, comprendente una quarantina di lavori scultorei e una scelta di opere grafiche, è stata dedicata dalla Galleria di arti figurative di Slovenj Gradec a Ossip Zadkine, lo scultore di origine russa che, trasferitosi a Parigi, fu tra i protagonisti della plastica cubista e d'avanguardia del nostro secolo.
Nato a Smolensk nel 1890 in una famiglia di ebrei, Zadkine a sedici anni si recò a studiare all'estero, dapprima a Londra e poi, dal 1909, a Parigi, dove entrò in contatto con Henri Laurens e con altri, importanti scultori di origine russa e lituana quali Alexandr Archipenko e Jacques Lipchitz. Dopo una prima esperienza primitivista e brancusiana, Zadkine si accostò al cubismo e successivamente all'espressionismo; lavorò in pietra, in bronzo, in legno, e le sue opere ebbero spesso dimensioni monumentali.
Nel 1966, un anno prima della morte a Parigi, l'artista partecipò alla mostra «Pace, umanità e amicizia fra i popoli», allestita proprio nella Galleria di Slovenj Gradec; in quella circostanza ricevette la cittadinanza onoraria della località slovena e in segno di ringraziamento donò alla Galleria una scultura-monumento dedicata al poeta (e suo amico) Guillaume Apollinaire, oggi collocata nell'atrio della sede espositiva.
L'opera di questo grande artista (che venne soprannominato il «Prometeo di Montmartre»), esposta nel Museo Zadkine di Parigi, molto di rado viene trasferita in altri musei del mondo; tanto maggiore è il rilievo che assume la rassegna slovena, inaugurata ieri pomeriggio: curata da Brane Kovic, essa è arricchita dall'esposizione di opere e materiali dello scultore Stojan Batic, che negli anni Cinquanta fu allievo e seguace di Zadkine, nel suo atelier parigino.

FESTIVAL / INTERVISTA

«Siamo dentro la grande linea europea»

Piccola panoramica sul teatro ungherese con il regista Tamas Ascher, condirettore del «MittelFest»

Una scena delle «Tre sorelle» di Cechov, per la regia di Tamas Ascher, presentato tre anni fa — in un memorabile allestimento — al Festival di Parma.

Intervista di
Roberto Canziani

CIVIDALE — Quel che negli anni Cinquanta significò per noi, a Milano, il Piccolo Teatro di Grassi e Strehler, è stato nella Budapest degli anni Ottanta il Katona József Színház. Una sala da 350 posti, un repertorio libero dal naturalismo antiquario dei teatri nazionali ungheresi, un gruppo di attori e di registi decisi a uscire dalla routine vischiosa della professione. Se il teatro ungherese è oggi conosciuto in Europa, lo si deve ai tre registi del Katona: Gábor Zsambéki, Gábor Székely, Tamás Ascher, e ai loro spettacoli, portabandiera di un «realismo espressivo» capace di applicarsi con impressionanti effetti proprio ai classici, ma esteso, con la stessa efficacia, anche a Jarry e a Pinter o ai connazionali Spiró e Fust. Basterà ricordare l'emozione che, a Parma, tre anni fa, provammo tutti — anche se non conoscevamo una sola parola di ungherese — intrappolati nel cuore delle «Tre sorelle» dirette da Ascher o dal «Revisore» di Zsambéki. Tamás Ascher, quarantadue anni, oggi direttore del teatro di Kaposvár (una cittadina a Sud del Balaton) e «regista ospite» al Katona, è uno dei cinque condirettori del MittelFest.
Se escludiamo gli spettacoli del Katona, visti oramai in tutta Europa, del teatro ungherese si conosce assai poco...
«La situazione in Ungheria sta cambiando continuamente. Niente di quello che si poteva prevedere lo scorso anno è più valido. Il Katona rimane ancora il primo fra i nostri teatri, ma questo non vuol dire che la grande trasformazione economica che è in atto nel Paese, lo lascerà indenne. La vita teatrale si sta commercializzando. Si guarda soprattutto all'incasso. Quelle che non troppo tempo fa erano esigenze artistiche... beh, oggi ci si passa facilmente sopra. A questa tendenza il Katona cerca di opporsi».
Cambiano allora anche i generi: basta con il «naturalismo di Stato» e le operette?
«Qualcuno tenta addirittura la strada del musical americano. Anche se fino a ieri metteva in scena i classici. E' logico che poi non trova i soldi per fare le cose sul serio, per delle vere attrezzature da musical. Ne vengono fuori spettacoli visualmente insignificanti, tecnicamente poveri».
La provincia, i piccoli centri di Kaposvár o Sznolnok, parevano ieri i soli luoghi dove potesse nascere qualcosa di interessante.
«Oggi non è più così, c'è un tal ondeggiamento culturale, oggi... Negli anni Settanta esisteva un teatro che si sarebbe potuto chiamare d'alternativa. Funzionava nelle case di cultura, all'università. Poi è andato tutto perso. C'è chi è emigrato (ndr: negli Stati Uniti, seguendo magari l'esempio degli Squat, come racconta Jarmush in «Stranger than Paradise») e chi si è integrato nel professionismo, perdendo il proprio mordente».
Ma una generazione giovane si starà pur affermando...
«I gruppi ci sono, preferibilmente attorno alle Università; il più interessante fa capo al Politecnico. Adesso che in Ungheria l'associazionismo è libero, nascono molti piccoli teatri, spesso in contatto con il teatro alternativo europeo. Ma il loro significato artistico o politico non è ancora visibile».
Tutti, Katona compreso, nutrono un grande interesse per il repertorio, soprattutto per i grandi testi.
«C'è questa tendenza. Ma non è detto che chi presenta un classico debba rappresentarlo in maniera classica. Molti di questi gruppi si orientano verso Eschilo o Sofocle. Anche il Katona lo fa, senza per questo essere classico, né d'avanguardia. Sentiamo, invece, di appartenere alla grande linea europea di Stein, o di Strehler».

Quelle «indemoniate» di Verzegnis, pazze per procura

Recensione di
Grazia A. Bellini

«Allora la cosa divenne pubblica, se ne fece chiasso, se ne fece spettacolo. Dai dintorni, e perfino dalla civile Tolmezzo, frotte di curiosi si recarono a Verzegnis a visitare le spiritate ed a farne baccano. Si istituirono ben presto gli esorcismi a domicilio, ed in brevissime settimane l'epidemia raggiunse il suo massimo a Chiaicis ed a Villa». Questa la relazione del dottor Ferdinando Franzolini, il medico che nel 1879 chiuse con lapidarie (e oggi per noi insoddisfacenti) parole un «caso» la cui fama ha di gran lunga superato gli angusti confini della terra in cui si sviluppò: il paese di Verzegnis, in Carnia, teatro di uno dei più devastanti episodi di «isteria collettiva» femminile.
Franzolini infine lo liquidò così: «Il paese di Verzegnis è un paese di isteriche e di superstiziosi, e su questi due elementi si impernia e si muove tutta quanta la presente epidemia». Medici, preti e politici non erano riusciti a venire a capo di quelle diciotto «indemoniate», di cui ancor oggi si discute, e con toni vieppiù allarmati, consci come ora siamo dei linguaggi violenti del corpo e della mente. L'Ottocento non andava più in là delle antiche (e «sessuofobiche») definizioni dell'isteria, ereditate dal padre della psichiatria moderna, Philip Pinel, che a propria volta le aveva desunte dal padre della medicina, Ippocrate. Questi sosteneva che nelle donne l'astinenza sessuale provocava un irrequieto vagabondaggio dell'utero insoddisfatto attraverso il corpo, che così chiudeva i «passaggi dell'aria» e provocava le più strane affezioni. Pinel incolpò del male non più l'apparato genitale, ma le sfere dell'erotismo, giudicando che l'isteria era causata «da conversazioni e letture lascive, da abuso ed assenza di piaceri sessuali».
La citazione è tratta dall'ottimo lavoro (estensione della tesi di laurea) che alle «indemoniate» ha dedicato Luciana Borsatti, pubblicato dalla Comunità montana della Carnia col titolo «Verzegnis 1878-79. Un caso di isteria collettiva in Carnia alla fine dell'Ottocento» (pagg. 195, s. i. p.), con una presentazione di Mario Galzigna, dell'Università di Venezia.
La Borsatti si inoltra con molta sicurezza nell'analisi storico-sociale della Carnia dell'Ottocento, una terra di minuscoli paesi, di grande povertà, di scarsa alimentazione, di enormi fatiche per la sopravvivenza. Estende il proprio sguardo all'indispensabile esame della medicina, della religione, dello sviluppo economico del tempo e del quadro politico italiano, inserendo queste tessere di riferimento lungo il percorso dell'indagine sulle diciotto donne. Ripercorre la «via crucis» di queste ultime, che potremmo definire «pazze per procura», non essendo stata la loro — specie considerando il fenomeno «collettivo» — che un'inarticolata e dolorosa protesta globale, segno di crisi di una società in trasformazione, in cui le donne stavano (se possibile) ancora peggio.
«La nostra ipotesi — scrive la Borsatti — è comunque che, attraverso la fenomenologia della possessione, i soggetti più esposti alle tensioni vecchie e nuove che attraversavano il Paese tentassero di esprimere in un codice comunicativo arcaico il disagio proprio e quello dell'intera comunità, sollecitando ed insieme sfidando l'autorità religiosa, affinchè operasse un intervento risolutore».
Ma il clero, spaventato e impotente, passò la mano alla medicina e alle forze dell'ordine, non a caso alleate. Il percorso si era dunque compiuto intero: dalla medicina agli esorcismi, dagli esorcismi alla medicina. Tornato in questa sede, il male delle donne veniva completamente scrostato e ripulito di qualunque accenno al disagio sociale, così che quel manipolo di «stregate» non potesse mettere in discussione niente e nessuno, tranne se stesso. In realtà, con i propri comportamenti «isterici» e blasfemi, si rivolgeva chiaramente contro l'autorità ecclesiastica e contro il contesto familiare e ospedaliero (anche con deliri oracolari), ma non perdeva mai «i freni inibitori della sessualità» («tutto è casto, salvo il linguaggio», notava Franzolini).
La descrizione del loro disastro psichico faceva riferimento ad «alienazione mentale», smarrimento di vista, udito e parola, gemiti animaleschi, contorsioni del corpo, avversione all'acqua santa e ad altre manifestazioni religiose, deliquio, «eiaculazione sfrenata di idee», capacità di prevedere il futuro.
Ricco di citazioni da documenti e cronache, il lavoro della Borsatti è scientificamente validissimo e per di più di assai gradevole lettura. Oltre a illustrare il dato storico-etnografico di rilevanza generale, oltre a dirimere la minuziosa indagine su un clamoroso evento locale, l'autrice segue senza sbandamenti e pur senza partigianeria il filo della propria tesi: dimostrare la valenza profonda di quello stato di crisi, dimostrare che il disagio «femminile» era tale per precise ragioni (forse non superate a tutt'oggi), dimostrare infine quanto peso e quanta paura vi siano state da parte del potere maschile, che solo in sporadici casi s'interrogò sulla reale natura del fattaccio.

IL DRAMMA DELL'ESODO DEI DUE MILIONI DI CURDI SOTTO LE BOMBE DEGLI ELICOTTERI IRACHENI

La grande fuga travolge le frontiere

Il governo di Ankara ha consentito l'ingresso a oltre 120 mila profughi - Protesta di Teheran all'Onu

CURDI, RUOLO USA

Ora diventa più difficile rovesciare Saddam

Commento di
Michel Tatu

Gli americani volevano essere padroni del gioco, e lo sono, ma non abbastanza da poter decidere il finale della partita. Le migliaia di curdi che si sono rifugiati in Turchia e in Iran mostrano che la guerra del Golfo non è terminata, soprattutto per quanto riguarda la sua dimensione internazionale.
In effetti, la grande sicurezza manifestata da George Bush non ha retto alla prova dei fatti, e meno ancora a quella delle immagini, diffuse dalle televisioni del mondo intero, sul nuovo dramma che ha luogo in Iraq. Nonostante tutto quel che è stato detto, la guerra per la riconquista del Kuwait non è stata solo un affare di diritto, ma anche — almeno per quel che riguarda l'opinione pubblica — di morale. Le esazioni di Saddam Hussein nell'emirato e le sue sinistre minacce contro tutto e tutti avevano contribuito a cementare una coalizione internazionale: tanto che si è potuto affermare che il Presidente americano si è trovato di fronte un avversario tagliato su misura per facilitargli al massimo le cose.
Ma come giustificare, allora, il fatto che la stessa coalizione, dopo aver ottenuto una vittoria totale sul dittatore di Baghdad, gli consenta di decimare spietatamente la popolazione civile e le minoranze del suo Paese? Bisogna forse credere che i 600 mila kuwaitiani, in quanto ricchi, contino più di 20 milioni di curdi, senza contare gli sciiti?
La domanda si pone con asprezza: tanto più che gli alleati, presenti in Iraq, hanno oggi molti più mezzi che in passato per agire, non fosse altro che impedendo a Saddam Hussein di utilizzare gli elicotteri, come Washington aveva ritenuto di fare a un certo punto (alla fine si è deciso di impedire solo l'uso degli aerei, e comunque la decisione non sembra applicata integralmente). Non basta: era stato lo stesso Presidente Bush ad incitare la popolazione irachena a ribellarsi al dittatore. La speranza secondo la quale adesso sarebbe proprio quest'ultimo a incaricarsi dello «sporco lavoro», impedendo la distruzione del suo Paese per poi consentire ad un militare di abbattere il suo regime, non regge all'esame della realtà. Di fatto Saddam Hussein consolida il suo trono nel momento stesso in cui doma i rivoltosi: è chiaro che egli appare molto più difficile da rovesciare oggi che un mese fa.
Detto questo, George Bush ha qualche argomento in favore della sua volontà di non-ingerenza, riaffermata energicamente. Non si tratta solo di restare nell'ambito del «diritto» — coloro che lo accusavano di voler andare oltre le risoluzioni dell'Onu non possono adesso decentemente rimproverarlo di fare troppo poco — né di impedire, per evidenti ragioni geopolitiche, che allo sprofondare dell'Iraq si accompagni la potente rinascita del fondamentalismo iraniano. Bush vuole anche evitare, e lo ha detto, che «preziose vite americane» vengano «aspirate» in una guerra civile straniera.
In effetti, e contrariamente a quel che spesso si afferma, gli americani non amano giocare troppo a lungo il ruolo del gendarme: preferiscono fare i bagagli troppo presto anziché troppo tardi. Del resto non si vede come le truppe del generale Schwarzkopf avrebbero potuto evitare i rischi e le perdite di una lunga occupazione, se si fossero spinte fino a Baghdad.
Tutto ciò deluderà coloro che si attendevano dal «nuovo ordine internazionale», costruito sulle rovine della guerra fredda, un rilancio dei diritti dell'uomo e delle minoranze, oltre ad una promessa di vita gamma per i dittatori e gli oppressori di qualsiasi natura: le cose non stanno affatto in questo modo in Medio Oriente, dove, nonostante una congiuntura militare e politica favorevole, la comunità internazionale non ha ormai altra risorsa che mobilitare gli aiuti umanitari. E' quel che sta facendo: ma troppo tardi per poter modificare il corso degli eventi. Il dittatore di Baghdad non ha ancora finito di fare vittime.

I primi profughi curdi accolti in Turchia: uomini, donne e bambini sono stati ammassati su camion militari che li trasportano nei centri di raccolta. Il governo di Ankara, sembra su pressione degli Stati Uniti, ha deciso di aprire in parte le frontiere e di dare asilo a centoventimila curdi

BAGHDAD — La situazione non tende a migliorare sul fronte curdo: un numero imprecisato di soldati iracheni ha sistematicamente distrutto le maggiori città e villaggi curdi, a quanto riferiscono le fonti di opposizione curde. Sempre secondo queste fonti le cifre della repressione sono agghiaccianti: oltre 70 mila scomparsi, 250 mila deportati in campi di concentramento situati nel deserto arabico dell'Iraq e sorvegliati giorno e notte, più di 4500 villaggi curdi distrutti, due milioni e mezzo di profughi. I dati sono stati resi noti in una conferenza stampa a Roma, organizzata dal gruppo parlamentare verde e tenuta da Hiner Saleem, responsabile per l'Italia dell'Istituto curdo di Parigi. Sono cifre che ripercorrono il dramma vissuto dal popolo curdo, diviso, contro la sua volontà, tra Iraq, Turchia, Iran, Siria e Unione Sovietica. «Finora — ha ribadito Saleem — non è stato fatto alcun gesto di solidarietà per la tragedia del popolo curdo, per fermare il genocidio che Saddam Hussein sta perpetrando contro la nostra gente, bombardando con acido solforico le carovane di donne, vecchi e bambini in fuga».
Da parte irachena, il ministro degli Interni, Ali Hassan Al-Majid, in un'intervista rilasciata al quotidiano di stato «Al-Yumjuriya», ha accusato i servizi segreti inglesi, tedeschi e israeliani di aiutare la rivolta dei curdi e sciiti contro il suo governo. Intanto, il consiglio rivoluzionario si è riunito ieri a Baghdad sotto la presidenza di Saddam Hussein per fare il punto della situazione. In questa occasione, riferisce l'agenzia di stampa irachena Ina, il presidente del consiglio, Izzat Ibrahim, ha riferito che in tutte le regioni interessate dalla rivolta la calma è stata ripristinata e ha offerto un'amnistia ai combattenti curdi, protagonisti dell'insurrezione, esclusi coloro che abbiano perpetrato omicidio premeditato, stupro o furti. L'amnistia si estende anche a qu militari e agli uomini dei servizi di sicurez interna che abbiano disertato per pass dalla parte degli insorti.
L'Iran dal canto suo ha lanciato ieri una du protesta alle Nazioni Unite per il «massacr avvenuto il due aprile nella cittadina irania di Qasr-El Shirin e l'ambasciatore irania alle Nazioni Unite, Kamal Kharrazi ha rifer che tre soldati iraniani sono stati uccisi prossimità del confine iracheno.
L'ayatollah Ali Khamenei, guida spiritu della Repubblica islamica iraniana, ha es tato il mondo islamico a far fronte a due p blemi essenziali: la questione palestines la situazione interna all'Iraq e ha invita ribelli iracheni a resistere. «Questo è un m mento molto delicato. Se resisterete la vit ria sarà vostra. Il sacrificio è necessario compito è difficile, ma bisogna sapere che l'attuale governo rimane al potere si prend rà la peggiore delle vendette», ha afferm Khamenei durante la preghiera del ven all'Università di Teheran. L'esponente niano ha poi chiesto alle forze armate irac ne di ascoltare la voce del popolo e di sch rarsi contro Saddam Hussein, che ora, do essersi dimostrato «debole, lotta contro sua gente».
Anche la Turchia è scesa in campo: il Pre dente Turgu Ozal ha riferito che il suo Pae ha permesso a 125 mila rifugiati di entra nel proprio territorio. Parlando in un'interv sta televisiva concessa alla rete inglese de la Bnc, Ozal ha detto che la Turchia continu rà a fare il possibile per cercare di trova una sistemazione alle centinaia di migliaia curdi rifugiati in prossimità della frontiera Presidente ha aggiunto che il confine è st chiuso ufficialmente mercoledì scorso «non è stato sbarrato da un barbaro filo s nato».

GLI STATI UNITI RIBADISCONO LA POLITICA DI NON INGERENZA NEGLI «AFFARI INTERNI DELL'IRAQ»

Bush: «Noi non vogliamo essere coinvolti»

Appoggio alla risoluzione di condanna proposta dalla Francia all'Onu - Aiuti umanitari da Inghilterra e Germania

LOS ANGELES — Confortato da un sondaggio d'opinione che vede la maggioranza degli americani dalla sua parte, il Presidente Bush ha ribadito fermamente che gli Stati Uniti sono pronti a prodigarsi per alleviare le sofferenze dei profughi curdi, ma non hanno nessuna intenzione di «lasciarsi risucchiare in una guerra civile in Iraq».
Il capo della Casa Bianca, rispondendo alle critiche rivoltegli da più parti all'interno e all'estero, ha affermato che a nessuno, curdo o no, gli Stati Uniti hanno mai promesso di intervenire per rovesciare Saddam Hussein.
«Io ho messo bene in chiaro fin dal primo giorno che non costituiva un obiettivo della coalizione quello di sloggiare Saddam Hussein con la forza» ha detto Bush nella conferenza stampa tenuta dopo avere incontrato il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu a Newport Beach in Caliornia.
Bush ha detto che con il capo di governo giapponese ha concordato di «fare il possibile per aiutare i profughi curdi», ma ha precisato che pensava ad aiuti umanitari. «Esprimo condanna per la brutalità mostrata da Saddam Hussein contro il suo stesso popolo», ha detto il Presidente Usa. «Ma non voglio vedere le forze armate degli Stati Uniti risucchiate in una guerra civile in Iraq. Non credo che ci sia un solo genitore degli uomini e delle donne che hanno combattuto la "tempesta del deserto" che voglia vedere le forze degli Stati Uniti spinte dentro questa situazione, per quanto essa sia brutale e deplorevole».
Un sondaggio d'opinione condotto per il Washington Post mostra che, anche se il 62 per cento degli interpellati ritiene che gli Stati Uniti dovevano incoraggiare i ribelli a cacciare Saddam, solo una minoranza, il 45 per cento, giudica che dovrebbero anche fornire loro aiuti a questo fine, mentre la maggioranza, il 51 per cento, è contraria. «Abbiamo adempiuto ai nostri obblighi», ha detto Bush, ripetendo di sperare che il popolo iracheno rovesci Saddam, ma, ha insistito, «noi non abbiamo indotto nessuno in errore sulle intenzioni degli Stati Uniti d'America».
Gli Stati Uniti hanno però deciso di appoggiare la risoluzione presentata dalla Francia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per esprimere la condanna della comunità internazionale per la repressione condotta dalle truppe di Saddam Hussein contro la minoranza curda, definendola una minaccia alla pace e alla sicurezza del mondo. Quando, nel corso della scorsa notte, si è conclusa la riunione a porte chiuse del Consiglio di sicurezza, che tornerà a incontrarsi stanotte per il voto, il destino del documento è sembrato legato alla posizione che assumerà la Cina, rigidamente contraria a ogni intromissione del Consiglio di sicurezza nelle questioni interne e di diritti umani di qualsiasi nazione, soprattutto a motivo dei problemi di casa sua, come quello del Tibet, e la repressione di piazza Tienanmen.
La condanna della «brutale repressione» dei curdi in fuga verso Turchia e Iran, a opera delle forze del regime iracheno, è stata emessa alla riunione degli ambasciatori dei 16 Paesi della Nato, che hanno anche discusso le «possibilità di aiuti internazionali» per i profughi curdi. Il documento emesso a conclusione della riunione dice: «I Paesi Nato esprimono la loro più profonda preoccupazione per il dramma di questo popolo; condannano energicamente la brutale repressione di forze irachene e ritengono il governo iracheno responsabile per queste violazioni macroscopiche dei diritti umani; sottolineano che ogni pressione deve essere esercitata dalla comunità internazionale per indurre le autorità irachene a interrompere senza indugio la repressione». Secondo gli alleati, «si deve fare pieno ricorso alle organizzazioni umanitarie internazionali».
Manifestazioni a sostegno del popolo curdo si sono avute nelle principali capitali europee, ma soprattutto a opera delle associazioni dei curdi in esilio. In Turchia c'è purtroppo da segnalare l'uccisione di tre manifestanti. Il responsabile per l'Italia dell'Istituto curdo di Parigi, Hiner Saleem, ha chiesto polemicamente dove sia il presidente americano Bush, che pure aveva esortato gli iracheni a ribellarsi, e dove siano i pacifisti, così pronti a scendere nelle piazze contro la guerra nel Golfo, ma che non hanno mosso un dito alla notizia dei massacri dei curdi.
Intanto sono partiti i primi aiuti umanitari, inviati in Turchia dal governo tedesco e da quello britannico. Da parte italiana è stato deciso, oltre all'invio di aiuti, di proporre un'azione a livello comunitario. Se ne discuterà lunedì nel corso della riunione dei capi di governo della Cee a Lussemburgo.

LO HA DETTO IL GEN. GALVIN

Forza di pronto intervento nei progetti della Nato

ROMA — Per adeguarsi al mutato scenario europeo, delineatosi con la fine della guerra fredda, la Nato dovrà mutare la propria strategia militare e considerare la possibilità di costituire una «forza di pronto intervento». Lo ha dichiarato ieri a Roma il comandante in campo della Nato, generale John Galvin, il quale ha incontrato a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Peter Secchia, lo stato maggiore difesa italiano. «La Nato sta cambiando e punta più alla gestione delle crisi», ha detto Galvin, il quale ha avuto uno scambio di vedute con il generale Domenico Corcione, capo di stato maggiore difesa. Quest'ultimo, che ha parlato alla stampa insieme con il suo ospite, ha sottolineato la necessità italiana di disporre di unità composte da professionisti, in grado di entrare in azione, in caso di crisi, «Nel giro di pochi minuti»: una risposta che in questi termini non può essere «garantita da un esercito di leva». «Il modello prefigurato dall'Italia», ha detto Galvin, «sembra essere quello che più risponde alla nuova strategia». La proposta di una forza di rapido intervento sarà esaminata nei prossimi giorni a Bruxelles dai comandanti militari della Nato.

Alla ricerca disperata di un medico

SOMAWA — Un padre iracheno in attesa di un aiuto medico per la figlioletta febbricitante che tiene in braccio. L'assenza di farmaci e di assistenza per la popolazione dell'Iraq è una delle tragedie del dopo-guerra. I più fortunati sono gli abitanti del Sud del Paese, che possono fruire delle strutture dell'esercito americano ancora in fase di ripiegamento (Telefoto Ap)

LA NUBE NERA DEI POZZI PETROLIFERI IN FIAMME

Clima impazzito fino all'India

In pericono l'equilibrio dei monsoni - Enormi difficoltà nello spegnimento

ROMA — Intere popolazioni del subcontinente indiano e del Sud-Est asiatico rischiano la morte per fame a causa dei danni ambientali provocati dalla guerra del Golfo. Da studi del Pentagono e del «British Meteorological Office» viene la conferma che se i pozzi continueranno a bruciare, l'enorme nube nera potrebbe compromettere il formarsi delle nubi naturali intervenendo sul sistiema di formazione dei monsoni con conseguenze disastrose sull'economia agricola di una delle regioni più povere del Pianeta, da sempre alle prese con problemi alimentari.
E' questo uno dei dati più allarmanti emersi nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla Lega per l'ambiente cui ha partecipato lo scienziato americano John Miller dell'Arms Control Research Center, l'istituto di ricerca che ha raccolto ed elaborato gran parte delle informazioni sulle conseguenze ambientali della guerra nel Golfo.
Ma c'è un altro rischio potenziale su vasta scala: se solo l'uno per cento dei 30 milioni di tonnellate di fumo che si prevede verranno sprigionate dai pozzi in fiamme in un anno, dovesse raggiungere la stratosfera per effetto della forza attrattiva esercitata dalle radiazioni solari primaverili, ciò provocherebbe entro la fine del 1991 un abbassamento della temperatura in tutto l'emisfero Nord di 2 gradi centigradi.
Per fortuna — ha assicurato il prof. Miller — questo sarebbe un fenomeno di breve durata, di segno opposto dall'«effetto serra» che però è una realtà a più lungo termine.
Secondo i dati forniti dal governo kuwaitiano, dai pozzi di petrolio incendiati o danneggiati dall'Iraq (circa 600 su un migliaio) vengono immesse ogni giorno nell'atmosfera 50 mila tonnellate di anidride solforosa (il gas responsabile delle piogge acide), 100 mila tonnellate di nero fumo ed enormi quantità di anidride carbonica, oltre a particelle di nichel, di carbone e di gocce di petrolio.
A causa della nube, che si è diffusa dalla Turchia al Qatar fino all'Himalaia, vivere in quella zona è come vivere — ha sottolineato il prof. Miller — in una città come Roma o New York ma 30-40 volte più inquinata.
La temperatura, nelle aree del Kuwait sovrastate dalle nuvole di fumo, è di ben 10 gradi centigradi inferiore alle zone dove il cielo è pulito, e nessuno dei circa 600 pozzi che attualmente bruciano, è stato finora spento. Le difficoltà incontrate dai tecnici — ha spiegato il prof. Miller — sono enormi.
La difficoltà è aumentata dalla quantità di acqua richiesta (più di 4000 litri d'acqua per ogni pozzo), e si calcola che ci vorranno da uno a cinque anni per poter completare l'opera. Nel frattempo, dato alquanto paradossale, sono stati volutamente incendiati sei pozzi che non bruciavano ma che sprigionavano nell'atmosfera idrogeno solforato, sostanza altamente nociva.
Il lavoro degli specialisti, in gran parte occidentali, addetti allo spegnimento dei pozzi, è reso drammaticamente difficile proprio dalle condizioni ambientali. Per evitare una saturazione pericolosa di particelle di carbone e metallo nei polmoni degli operatori, questi ultimi turnano ora sul posto di lavoro con alta frequenza, con periodico rientro in patria.
Su Kuwait City pioviggina ininterrottamente da ormai sei settimane, e la temperatura è quella media di gennaio. Ma è l'intera zona del Golfo, con particolare riguardo all'Iran meridionale e al Pakistan, a essere interessata da un effetto serra alla rovescia che rende difficile ogni previsione sul raccolto e la piovosità.

Non è una vita facile quella dei tecnici petroliferi. Qui Ace Barnes, 62 anni, texano, tutto insudiciato di greggio, al lavoro su un pozzo danneggiato

RAPPRESENTANZE IRACHENE ASSEDIATE A LONDRA E ISTAMBUL

Assalto alle ambasciate, un morto

ISTAMBUL — Esplode la protesta curda contro la sordità diplomatica mondiale. Durante una manifestazione di protesta contro la repressione attuata dalle truppe di Saddam Hussein dall'interno del consolato iracheno a Istambul qualcuno ha aperto il fuoco sui dimostranti uccidendone uno e ferendone in modo non grave altri due.
Secondo quanto riferito dalla polizia davanti all'edificio si erano radunate alcune decine di persone che avevano acceso un falò intonando slogan per la libertà del Kurdistan. A un certo punto i manifestanti hanno cominciato a prendere a sassate il consolato e dall'interno qualcuno ha risposto sparando. Gli agenti di polizia hanno effettuato 15 arresti e si sono posti a guardia della sede diplomatica, nella quale però non sono potuti entrare per rispetto dell'extraterritorialità.
Sempre ieri, quattordici curdi hanno occupato un ufficio dell'ambasciata irachena a Londra, hanno dato fuoco ad alcuni documenti e distrutto un ritratto di Saddam Hussein e poi si sono arresi alla polizia senza opporre resistenza. «Per favore, aiutateci», «Saddam è un assassino! Fermate il genocidio», gridavano i curdi, che a quanto pare non erano armati.
Uno di essi intervistato per telefono dalla British Sky Broadcasting, ha motivato l'azione dicendo: «Il nostro scopo è soltanto quello di far qualcosa per dimostrare la nostra rabbia, così che il nostro popolo senta la nostra presenza». Mentre uno dei tre funzionari dell'ambasciata (che durante l'occupazione sono rimasti tranquillamente alle loro scrivanie) ha detto che i documenti distrutti non avevano grande importanza, i curdi sostengono che alcune delle carte riguardavano i rapporti fra le ditte britanniche e il governo iracheno.
Uomini armati usciti dall'ambasciata irachena a Praga hanno aperto il fuoco mentre una sessantina di attivisti curdi protestavano davanti alla legazione contro il regime di Saddam Hussein. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Non è ancora chiaro se i colpi di pistola e di mitra siano stati sparati contro i dimostranti o in aria. La polizia ha ritrovato due proiettili, uno conficcato nel tronco di un albero, l'altro nell'angolo di una casa vicina, e due bossoli «simili a quelli utilizzati per i Kalashnikov». I manifestanti c urdi volevano entrare nell'ambasciata per consegnare una petizione.

IL MALCONTENTO DELLA GRANDE GERMANIA

Kohl entra nella fossa dei leoni

Domani affronterà la piazza all'Est, per la prima volta dopo le elezioni di dicembre

APPROVATI I PIENI POTERI A ELTSIN

Ora a Mosca gli «zar» sono due

La posizione rispetto a Gorbaciov si è rafforzata

Il congresso dei deputati del popolo russo ha definitivamente approvato la mozione che conferisce più ampi poteri a Boris Eltsin, rafforzando la sua posizione rispetto a Gorbaciov; i voti favorevoli sono stati 607, quelli contrari 228, le astensioni 100; i deputati hanno respinto una ventina di emendamenti proposti dai conservatori.
L'ala progressista ha approfittato del momento favorevole per allargare ulteriormente il margine di manovra di Eltsin, nella stesura definitiva della risoluzione; nella mozione si afferma che i poteri straordinari resteranno in vigore fino alla nomina del nuovo presidente russo, il che costringe gli ortodossi (che erano partiti con l'obiettivo di far cadere Eltsin) ad accettare la creazione di questa nuova carica.
Nella risoluzione si afferma che Eltsin ha l'autorità di emettere «direttive» vincolanti su tutto il territorio della Russia (la più grande e popolosa delle Repubbliche sovietiche) «nel rispetto della legislazione della federazione russa»; questo paragrafo non compariva nella versione inizialmente proposta da Eltsin.
Si è trattato di una chiara vittoria per Eltsin, che dispone ora degli strumenti che gli permettono di constrastare agevolmente l'offensiva dei conservatori; i poteri straordinari, con le maggiori responsabilità che comportano, rischiano però di trasformarsi in un'arma a doppio taglio, in quanto fanno di Eltsin il principale arbitro della situazione: «Se non riuscirà a dimostrare di saper risolvere i problemi della Russia, questo significherà certamente la sua fine politica», scrive la «Komsomolskaya Pravda».
Eltsin e il primo ministro russo Ivan Silayev dispongono ora della facoltà di emanare misure urgenti «per far uscire la società dall'attuale situazione critica, per difendere le basi economiche della sovranità russa, per gestire la transizione all'economia di mercato, per scongiurare, limitare e impedire gli scioperi»; buona parte delle funzioni attribuite al congresso dei deputati (fra cui quelle relative alla scelta dei ministri) sono ora demandate al Soviet supremo, il «superparlamento» russo; il congresso ha però mantenuto per sé l'ultima parola, ribadendo che il presidente del Soviet supremo deve rispondere all'assemblea di ogni suo atto.
A Eltsin non è consentito di sciogliere il Parlamento, e dovrà assicurarsi l'assenso dei governi locali prima di imporre loro nuove misure di emergenza; si tratta di restrizioni maggiori di quelle con le quali deve fare i conti Gorbaciov, al quale il Parlamento sovietico ha coferito lo scorso anno poteri straordinari su scala nazionale.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

La «manovra» del cancelliere è di addossare sul ministro Waigel la colpa del tracollo orientale e salvare così la propria poltrona

BONN — Helmut Kohl è finalmente tornato dalle vacanze pasquali trascorse in Austria presso Salisburgo. Né le dimostrazioni di piazza nell'ex Germania Est, né l'uccisione di Detlev Rohwedder, il capo della Treuhand, la gigantesca società che guida alla privatizzazione delle industrie orientali, l'hanno spinto a interrompere la tradizionale cura dimagrante, a pane secco e acqua.
Il cancelliere passa di colpo dal digiuno all'attività più intensa. Già domani lo attende il compito più arduo: andrà a Erfurt, in Turingia, e non si esclude che abbia un «incontro diretto» con la popolazione, furente per le mancate promesse elettorali. Fino al voto del 2 dicembre, Kohl aveva garantito un benessere rapido per tutti, ma la realtà è ben diversa, com'era d'altra parte inevitabile a pochi mesi dalla riunificazione: oggi un lavoratore su tre all'Est ha perso il posto o lo perderà prima dell'estate, e le prospettive per l'immediato futuro non sono rosee.
«Kohl farà bene a non dire soltanto alla gente della Turingia che si è sbagliato», ammonisce il leader dei socialdemocratici Vogel, «dovrà anche chiedere loro scusa». Se da una parte sono stati ingenui i tedeschi dell'Est, non abituati a interpretare con il giusto scetticismo le parole dette alla vigilia del voto, dall'altra i superspecialisti della squadra del cancelliere sono stati troppo superficiali nel valutare le difficoltà della riunificazione.
Il costo calcolato sotto i 50 miliardi di marchi all'anno per un decennio, supererà i 200 miliardi entro il 1991, 150 mila miliardi di lire, e senza che sia possibile intravedere un segno di reale ripresa. Anche la Treuhand che è costata la vita a Rohwedder, ucciso dai terroristi della Raf lunedì di Pasqua, si sta rivelando un mammuth difficile da governare. Solo per la sua gestione saranno necessari 400 miliardi di marchi da oggi alla fine del decennio, ma a questo ritmo non potrà concludere i lavori prima del 2030.
Kohl non si è fatto più vedere all'Est dalla vittoria elettorale, ed anche questa sarà una visita lampo. Ha la scusa degli impegni internazionali: lunedì quando a Lipsia e a Dresda si tornerà a scendere in piazza per manifestare contro di lui, sarà a Lussemburgo per il vertice europeo, e tornerà a Berlino solo mercoledì per i funerali di Stato di Rohwedder.
Sarà un aprile di fuoco anche all'Ovest per Kohl. Fra due settimane, si vota nel suo Land, la Renania Palatinato, e i più prevedono un ennesima sconfitta regionale per la coalizione governativa. Se ciò dovesse avvenire, il Cancelliere perderebbe la maggioranza anche al Bundesrat, la cosiddetta Camera Bassa formata dai rappresentanti regionali (i socialisti sono al potere già in 9 Laender su 16), che può bloccare tutte le leggi federali che abbiano un'importanza locale, e quindi paralizzare l'attività del governo centrale.
Una situazione che spinge molti a chiedere di formare una grande coalizione, lasciando all'opposizione solo gli ex comunisti del Pds e i Verdi dell'Est, ma Kohl non sembra disposto a cedere. L'intesa con l'alleato liberale Genscher dopo un periodo di crisi sembra più salda che mai, anche se il ministro degli Esteri non risparmia pubblicamente frecciate al cancelliere per gli errori commessi all'Est.
Il riavvicinamento è stato facilitato dall'atteggiamento della Csu, i Cristiano sociali bavaresi, del ministro delle Finanze Theo Waigel, che vorrebbe avere più peso a Bonn. La mossa di Kohl è molto abile: isolare Waigel, che in fondo è il diretto responsabile del tracollo orientale, cercare di salvare la faccia, guadagnare tempo per superare il momento brutto, in attesa che entro il '94, prima delle nuove elezioni nazionali, il barometro torni sul bello.

DAL MONDO

Processo in contumacia per il ministro croato accusato di complotto

ZAGABRIA — Il ministro della difesa della repubblica jugoslava di Croazia Martin Spegelj verrà processato in contumacia la settimana prossima da un tribunale militare insieme ad altri sette imputati, con l'accusa di preparativi di insurrezione armata. L'annuncio è statoa diramato dall'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug, mentre non sono noti i capi d'accusa precisi che verranno contestati a Spegelj, un generale in congedo nominato ministro della difesa croato l'autunno scorso. Si prevede, comunque, che egli verrà contestata l'accusa di importazione illegale di armi destinate alle forze armate della Croazia. Il mandato di cattura di Spegelj venne spiccato lo scorso gennaio da un procuratore militare federale, dopo che venne trasmesso in tv il brano di una videoregistrazione clandestina in cui si mostrava il ministro della difesa croato darsi da fare per procacciare illegalmente fucili d'assalto Kalashnikov dall'Ungheria, e per organizzare la resistenza armata contro una eventuale occupazione della Croazia a popera dell'esercito federale jugoslavo.

Anna non potrà divorziare: c'è il veto di Elisabetta

LONDRA — La principessa Anna d'Inghilterra non potrà divorziare dal marito Mark Philips, dal quale è separata da due anni: è quanto scrive il quotidiano londinese «Daily Star», che citando fonti dell'entourage della Regina Elisabetta afferma che Buckingham Palace «bloccherà» qualunque tentativo di questo genere. «E' un fatto assodato che per Anna il divorzio è fuori discussione», spiega il giornale. «Non è un segreto per nessuno il desiderio della principessa di tornare libera, ma non è possibile che la Regina cambi idea, almeno nel prossimo futuro, in quanto è contraria al divorzio». L'ultima volta che la sovrana autorizzò un divorzio in seno alla famiglia reale fu nel '78, quando consentì a Lord Snowdon, ex marito di sua sorella Margaret, di divorziare per contrarre un nuovo matrimonio.

Pienamente riuscito il lancio della navetta «Atlantis»

CAPE CANAVERAL — E' pienamente riuscito il lancio della navetta spaziale Atlantis, che ha a bordo cinque uomini d'equipaggio e l'osservatorio raggi gamma (Gro), un'immensa sonda che sarà messa in orbita domenica prossima. Il lancio, effettuato alle 9.23 ora di Cape Canaveral (le 16.23 italiane), è il 39.o della erie Shuttle e il primo del 1991, dopo una pausa di quattro mesi. Tutti i problemi sorti nelle settimane scorse, ultimo quello al meccanismo di apertura di un portello, sono stati superati e il maltempo non ha ostacolato la partenza dell'Atlantis, se non per un ritardo di cinque minuti. Sei minuti e mezzo dopo il lancio la navetta è entrata in orbita.

Decine di migliaia di persone applaudono Pinochet in Cile

SANTIAGO — I funerali del senatore Jaime Guzman, il consigliere di Pinochet assassinato da un commando terrorista di estrema sinistra lunedì scorso, si sono trasformati in una grande dimostrazione a sostegno dell'ex dittatore e contro il governo democratico del suo successore, Patricio Aylwin. Decine di migliaia di persone hanno partecipato al funerale gridando slogan del tipo: «Cile, Cile, Pinochet» e «Pinochet ritorna, ritorna», mentre Aylwin e gli altri esponenti del governo sono stati fischiati. Sia Pinochet che Aylwin hanno preso parte alla messa funebre, celebrata in una chiesa del centro di Santiago, ma tutti e due si sono allontanati senza indugi al termine del rito.

Precipita un aereo in Canada: sei morti e un superstite

SMITHERS — Sei persone sono morte in Canada quando il Dc-3 sul quale si trovavano è precipitato sul lago ghiacciato di Thutade, nella Columbia britannica; un altro passeggero delvelivolo si è salvato, ed è ricoverato in ospedale (le sue condizioni sono giudicate soddisfacenti).

SPARATORIA TRA MALVIVENTI E POLIZIA A SACRAMENTO

Gang di asiatici fa una strage

Tre banditi e tre ostaggi sono rimasti uccisi e altre quattordici persone ferite

Quattro giovani hanno fatto irruzione in un negozio della città californiana per motivi ancora da appurare (non convince l'ipotesi della rapina) ed hanno preso in ostaggio una trentina di malcapitati

SACRAMENTO — Si è concluso con una strage l'estenuante braccio di ferro tra la polizia e una gang di giovani asiatici che era entrata, per scopi non ancora appurati, in un negozio di Sacramento, in California, e aveva tenuto in ostaggio una trentina di persone.
Dopo otto ore e mezza di trattativa gli agenti, armi alla mano, hanno fatto irruzione nel negozio di elettronica dove erano asseragliati i malviventi e ne è nata una violenta sparatoria: tre dei banditi e tre ostaggi sono rimasti uccisi; altri 13 ostaggi e il quarto malvivente sono rimasti feriti, quest'ultimo in modo grave.
Secondo quanto ha riferito lo sceriffo di Sacramento, Glen Graig, i malviventi, appartenenti a una gang chiamata «Oriental Boys», avevano chiesto un salvacondotto per la Thailandia, armi, giubbotti antiproiettili e un elicottero. La stessa fonte ha invece smentito che avessero chiesto anche 4 milioni di dollari in contanti, come si era detto in un primo momento, quando si era pensato a una rapina, ma successivamente lo sceriffo ha detto che questa ipotesi lascia perplessi.
Avvalendosi di interpreti, le autorità locali hanno comunicato via telefono con i malviventi che parlavano thailandese. Anche la madre e un parente di uno dei giovinastri hanno collaborato con la polizia nel lungo negoziato per il rilascio degli ostaggi.
Sette agenti erano riusciti a penetrare nel retrobottega del «The Good Guys», rimanendovi nascosti per due ore, pronti a entrare in azione. A un ordine preciso, secondo quanto ha riferito lo sceriffo, hanno lanciato una bomba a mano che ha mandato in frantumi la porta d'ingresso principale e i poliziotti appostati in strada, nella Florin Mall, hanno fatto irruzione sparando.
L'area intorno al negozio era stata circondata da centinaia di agenti, appostati ovunque, mentre elicotteri sorvolavano la zona una squadra di tiratori scelti era stata fatta appostare sui tetti intorno l'edificio.
Nove degli ostaggi — due uomini, due donne e cinque bambini — erano stati lasciati liberi nelle ore precedenti in cambio di un giubbotto antiproiettile.
L'ultimo ostaggio a essere stato liberato, Sean McIntyre, per consegnare le richieste dei banditi, è apparso sulla porta frontale arrancando: prima di lasciarlo andare i banditi lo avevano ferito a una gamba. Un altro ostaggio era stato ferito anch'egli a una gamba prima che gli agenti entrassero in azione.
Quando è esplosa la bomba che ha divelto la porta centrale, una ragazza cui erano state legate le mani dietro la schiena, approfittando di quell'attimo di sorpresa, è riuscita a trascinarsi verso l'uscita e a scampare alla sparatoria.
I banditi, volto coperto, erano stati visti attraverso la porta frontale a vetri ordinare agli ostaggi di mettersi in ginocchio, mani legate dietro la schiena, davanti all'ingresso. Prima dell'attacco si erano uditi alcuni colpi di arma da fuoco nel negozio, ma la polizia non pensava che vi fossero feriti fino a quando non è apparso l'ostaggio liberato, sanguinante a una gamba.

La drammatica fuga di uno degli ostaggi dopo che la polizia ha fatto esplodere una carica davanti alla porta del negozio. Subito dopo gli agenti hanno fatto irruzione all'interno dell'edificio, ingaggiando una sparatoria con i banditi asserragliati. (Telefoto Ap)

L'ORGANIZZAZIONE SI CHIAMAVA «EASEFUL»

Anche a Vienna esplode un caso-Gladio

VIENNA — Un'organizzazione analoga a «Gladio», ma antecedente come data di fondazione, dalla struttura segreta e carattere anti-comunista, esisteva anche in Austria: lo ha appurato un'inchiesta svolta dal giornalista statunitense Christopher Simpson e diffusa ieri da un programma giornalistico della radio-televisione austriaca Orf.
Svariate personalità invitate al programma (fra cui l'ex capo della Cia Wulliam Colby, l'ex ufficiale dei servizi segreti austriaci Oss, Fritz Molden, e l'ex ministro austriaco Franz Olah) hanno confermato la tesi di Simpson, secondo cui l'organizzazione venne fondata negli anni Cinquanta con il nome «Easeful» (che in inglese significa «Comodo», «Rilassante»), in omaggio alla Gemuetlichkeit, la tranquillità che l'austria vanta di offrire ai propri cittadini.
Secondo le indagini svolte da Simpson nell'archivio nazionale a Washington su incarico della Orf, «Easful» venne organizzata nei settori occidentali di occupazione dell'Austria, prima ancora che venisse firmato il trattato di Stato del 1955 con il quale la repubblica austriaca riottenne la propria sovranità dopo dieci anni di presenza delle forze delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.
Successivamente vennero organizzate reti di partigiani anti-comunisti, davanti al rischio che la guerra fredda degenerasse in una guerra combattuta in seguito al blocco di Berlino e alla guerra di Corea, oltre alla salita dei comunisti al potere in Cecoslovacchia.
I piani del servizio segreto statunitense Cic (predecessore dell'attuale Cia) e dell'Oss austriaco prevedevano l'installazione nel settore orientale dell'Austria (sotto occupazione sovietica) di una rete di spionaggio, sabotaggio e comunicazione, mentre una forza di partigiani doveva essere tenuta pronta nelle regioni occidentali del Paese.
Fra le forze armate statunitensi si arrivò a pensare alla possibilità di un'offensiva sovietica in grande stile sul territorio austriaco: in questo caso le forze americane si sarebbero ritirate in Italia, mentre i partigiani della «Easeful» avrebbero opposto resistenza all'invasore sovietico con metodi di guerriglia.
Tutto questo avveniva mentre le forze di occupazione sovietiche istigavano i comunisti austriaci a tenatare un colpo di stato, che poi venne effettivamente tentato nel 1950, e fallì.
La rivelazione del giornalista statunitense ha innescato immediatamente una raffica di polemiche, ma è verosimile che in Austria, dove la presenza militare sovietica, sia pure in condominio con quella occidentale, continuò fin negli anni Cinquanta, la questione sull'utilità o meno dell'organizzazione segreta non si ponga nemmeno.
Il problema vero è ora capire se l'organizzazione sia degenerata o meno in struttura di finacheggiamento politico, in spregio alla correttezza della competizione democratica fra partiti. Su questo punto, un'indagine, per ora informale, è già partita.

†

Si è spenta serenamente il 4 aprile

Esmeralda Dagnelut ved. Assereto

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ANNABELLA, CRISTINA e GRAZIA, insieme ai generi e nipoti unitamente al fratello MARIO e familiari.
I funerali avranno luogo lunedì 8 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1991

Partecipano al lutto la cognata EVI e i nipoti GUIDO con TIZIANA e SERGIO con CARLOTTA.

Trieste, 6 aprile 1991

Partecipano al lutto le famiglie ARICH e ROTTERI.

Trieste, 6 aprile 1991

†

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Mainardi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELLIDA, i figli DEBORAH, GIANLUCA, SILVANO con GIULIANA e l'adorato nipotino ALESSIO.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 aprile 1991

Livio

Sempre nei nostri cuori. I cognati ELIANO e GABRIELLA CARMINATI, i nipoti DENIS MAILA, i suoceri LUCIANO e RINA.

Trieste, 6 aprile 1991

†

Il 4 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Flak

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1991

La Presidenza e la direzione centrale delle Assicurazioni GENERALI, associandosi al dolore dei familiari, ricordano con commossi sentimenti il

DOTT.

Remo Vergna

già direttore centrale della compagnia che prestava tuttora la sua apprezzata collaborazione nell'ambito del Gruppo GENERALI.

Trieste-Roma, 6 aprile 1991

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro adorato

Luca

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 10 aprile alle ore 19 nella Chiesa di Altura.

Famiglia MALALAN

Trieste, 6 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

Commossi ringraziamo di cuore parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della nostra cara

Bianca Sandri

Un grazie inoltre al circolo Rena Cittavecchia e alla Casa di riposo ANNAMARIA.

Famiglie POLETTI-MARTI

Trieste, 6 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgio Russi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 aprile 1991

I ANNIVERSARIO

DOTT.

Tullio Abenante

Sei sempre con noi.

La moglie, i figli

Trieste, 6 aprile 1991

IV ANNIVERSARIO

Enrico Lavorino

La moglie e i figli Lo ricordano sempre.

Trieste, 6 aprile 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Bruno Cudicini

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 6 aprile 1991

†

Improvvisamente è mancato

Daniele Vuk

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli WILLY e MARINA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1991

Ciao

nonno

— La nipote MANUELA e DARIO

Trieste, 6 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Pasquale Branca

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA STELLA, il figlio architetto GIAN FRANCO e la mamma unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati lunedì 8 aprile, alle ore 13.30 nella chiesa parrocchiale di S. Stefano in Vermegliano, muovendo alle ore 13.15 dall'ospedale Civile di Monfalcone.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone-Vermegliano, 6 aprile 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Adriana Dazara in Candido

Ne danno il triste annuncio il marito ALFREDO, il figlio SERGIO, cognati, cognate e nipoti.
I funerali seguiranno lunedì 8 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Rossetti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, il figlio LINO e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Ronchi dei Legionari, 6 aprile 1991

Il figlio di

Luigia Potok ved. Mazzalors

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 6 aprile 1991

I familiari commossi ringraziano per l'affetto tributato al caro

Demetrio Cosulich (Nini)

Un grazie al personale della rianimazione di Cattinara.

Trieste, 6 aprile 1991

La figlia e famigliari ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Rosa Minut

Trieste, 6 aprile 1991

II ANNIVERSARIO

Gino Manente

La moglie Lo ricorda.

Trieste, 6 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Superina

Lo annunciano il fratello con la famiglia, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 8 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fulvio Chiarelli

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 6 aprile 1991

†

E' improvvisamente mancato

Guido Piscanc

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio la moglie ALBINA unitamente ai familiari.
Un sentito grazie ai medici e al personale della Clinica Medica di Cattinara.

Trieste, 6 aprile 1991

I ANNIVERSARIO

Maria Sirotich

sei sempre nei nostri cuori.

TIO, TIZIANA e GUIDO

Trieste, 6 aprile 1991

LA SENTENZA CHE GIUSTIFICA LA TANGENTE ALLA MAFIA

Codice per l'illegalità

Critico il senatore Chiaromonte - Cauti i magistrati

Secondo il presidente della commissione antimafia la decisione del giudice sarebbe in contrasto con la legge che blocca i beni dei familiari di un rapito. «Pagare 'il pizzo' non è reato mentre un riscatto sì?»

ROMA — Un codice per l'illegalità, tangenti come male necessario del duro mestiere di vivere nelle regioni senza legge. La decisione del giudice di Catania solleva malumori, perplessità e sconcerto per la «legalizzazione» di una certa omertà tra ricattato e bande del raket. Ma anche comprensione ta i magistrati che combattono in prima linea contro il grande crimine. Il giudice istruttore di Catania ha in pratica stabilito che non è reato pagare la tangente per la protezione della mafia, perché imprenditori, commercianti, professionisti sarebbero obbligati a farlo «in stato di necessità». Il «pizzo» come lasciapassare è insomma una cruda realtà alla quale oramai non si scappa. Ma anche se le opinioni divergono sulla valutazione del caso concreto giudicato a Catania, tutti sono d'accordo sulla diagnosi: in intere zone d'Italia, i cittadini sono lasciati soli a combattere la battaglia di tutti i giorni, senza difese efficaci.

«La sentenza di Catania la considero un atto gravissimo — dice il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione bicamerale antimafia — travolge le stesse norme più elementari di convivenza civile e democratica nel nostro Paese». «Il magistrato ha una sua autonomia di giudizio — continua Chiaromonte — ma sancire solennemente che cedere alla prepotenza mafiosa non è un reato, questo mi sembra veramente il punto più grave». Per il senatore del Pds, «bisogna recuperare la legalità» e sentenze di questo genere non aiutano affatto nell'impresa.

Di parere contrario è invece il presidente dell'associazione magistrati. «Chi si trova nella necessità di pagare una tangente — afferma Raffaele Bertoni — è costretto a farlo e non può essere ritenuto colpevole di questo. Il reato lo commette chi glielo impone». Per Bertoni, insomma, il «pizzo» è una triste realtà. «Conosco tanta gente a Palermo, a Catania, a Napoli che si induce a pagare, perché non trova la protezione adeguata che le metta in condizione di fare il proprio lavoro senza subire estorsioni». Un'amara costatazione, dunque, di situazioni di fatto, di una gravità estrema, ma ineluttabili. «Delle quali lo Stato dovrebbe prendere atto — precisa Bertoni — per reagire con la forza necessaria». Sulla sentenza del giudice Luigi Russo, invece, il presidente dell'Anm non si sbilancia molto. «Non conosco i fatti, né le imputazioni che venivano mosse agli imprenditori di Catania — dice — anche se la sentenza mi lascia turbato e sento che certamente deve esserci qualcosa che non va».

Sul proscioglimento dei «cavalieri del lavoro amici di mafiosi» non si pronuncia neanche il capo degli uffici giudiziari di Messina. «In linea di principio dichiara il presidente della Corte d'appello messinese, Antonio La Torre — può darsi che nel caso concreto il giudice abbia accertato lo stato di necessità nel pagamento delle tangenti ai mafiosi». «Se la costrizione è così forte da far temere per la stessa vita dell'imprenditore — spiega — non si può escludere che l'ipotesi sussista». Ma allora tutti sono legittimi a cedere? Il professor La Torre, al di fuori del caso concreto di Catania di cui non conosce gli atti, lo esclude decisamente. «Se si codifica questo principio — ammette — sarebbe pericoloso e molto grave». «Significherebbe legittimare dall'altra parte i mafiosi che formulano una specie di contratto di assicurazione».

I magistrati, insomma, sono cauti, argomentando che ogni processoo fa storia a sé e ciascun imputato va giudicato secondo i risultati della inchiesta. «E' una sentenza in contrasto anche con una recente legge del Parlamento che riguarda i sequestri di persona — afferma invece Gerardo Chiaramonte — e il magistrato, mi dispiace ricordarlo, riceve uno stipendio dallo Stato per far applicare una legge, non per violarla».

Si tratta della legge per il blocco dei beni dei rapiti e il divieto al pagamento del riscatto. Dare la tangente in stato di necessità non è reato, mentre il riscatto sì? Il provvedimento anti-sequestri ha suscitato molte discussioni, «tuttavia — dice Chiaromonte — è una legge della Repubblica». Ma su di essa molti magistrati hanno già avanzato qualche riserva e la considerano ancora «in via sperimentale».

[Lucio Tamburini]

In tragico aumento le vittime della droga

ROMA — Sono saliti a 303 i morti per droga nei primi tre mesi di quest'anno: il dato allarmante è stato comunicato dal dipartimento antidroga del ministero dell'Interno e fa riferimento a tutto il mese di marzo. L'aumento percentuale confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente, quando i morti furono 239, fa fermare l'ago del tragico contatore su un più 26 per cento. Ma l'attenzione che gli esperti dedicano al problema è rivolta anche ad un altro aspetto che desta molta preoccupazione: l'abnorme sequestro operato dalle forze dell'ordine, sempre nei primi tre mesi del '91, di ben oltre 284 chili di cocaina, contro i soli 53 dell'anno precedente, con un aumento del 427 per cento. Quella che un tempo veniva considerata droga d'élite, sta dunque diventando sempre più di uso comune sia in Itlia che in Europa.

CAMORRA

Sicari catturati

NAPOLI — Un «gruppo di fuoco» del clan camorristico dominante nel centro storico di Napoli è stato catturato dai falchi della Questura poco prima di una missione di morte. E' stato sorpreso in un appartamento di proprietà di un dipendente comunale, poco dopo aver ricevuto le armi e le munizioni. I sei fermati, tutti pregiudicati secondo gli investigatori, avevano già ricevuto o stavano per ricevere gli ordini dai boss Ciro Mariano e Enzo Romano, irreperibili, indagati come mandanti della strage del venerdì santo compiuta nei vicoli dei quartieri spagnoli. Le armi sequestrate sono un mitra, dello stesso tipo usato il venerdì santo e cinque pistole. Nell'appartamento sono stati anche trovati e sequestrati blocchetti di ricevute per il lotto clandestino.

AEREI

Scioperi revocati

ROMA — Continua la telenovela degli scioperi proclamati e poi revocati dai controllori di volo. Il sindacato Civ/Sv ha deciso di revocare l'agitazione di domani, domenica, dalle 7 alle 14. Rimangono invece confermate le agitazioni annunciate dalle 7 alle 14 di martedì 9 aprile con lo sciopero nazionale dell'Anpcat. Nello stesso giorno dalle 7 alle 13 incroceranno le braccia i lavoratori di Anpcat e Licta del Crav Roma Ciampino e, dalle 6.30 alle 14.30, quelli Licta del Caav di Firenze.

Sono inoltre confermati gli scioperi dei piloti dell'Alisarda di domani, domenica, e lunedì 8 aprile. Per domenica numerosi voli potrebbero dunque essere cancellati con disagi per chi ha programmato di mettersi in viaggio.

LITE IN CASA

Maresciallo ucciso

FIRENZE — Tragedia in un appartamento del centro storico di Firenze. Un maresciallo dei carabinieri, sposato con due figlie, Salvatore Casesa, 40 anni, di Palermo, da due anni in servizio a Firenze al nucleo antidroga, è stato ucciso nel corso di una lite dalla moglie, Antonia Maria Gallo, 40 anni.

La tragedia si è svolta in pochi attimi: la donna, dopo un acceso diverbio con il marito, ha preso una pistola calibro 38 special ed ha esploso alcuni colpi che hanno raggiunto l'uomo, uccidendolo sul colpo. Antonia Maria Gallo ha poi avvertito i carabinieri e, davanti al sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, ha confessato l'omicidio. Antonia Maria Gallo è stata arrestata con l'accusa di omicidio volontario.

LO HA STABILITO LA CORTE COSTITUZIONALE

Denaro più facile per la prima casa

Il lavoratore può ottenere un anticipo della liquidazione anche senza contratto definitivo di acquisto

Risolti i problemi dei soci di cooperative

ROMA — Il lavoratore può ottenere una anticipazione della liquidazione per l'acquisto della prima casa anche se si tratta — come nel caso delle cooperative edilizie — di un acquisto «in itinere», per il quale non è dunque possibile produrre il documento notarile di acquisto definitivo. Lo ha stabilito la corte Costituzionale, dichiarando la illeggittimità costituzionale dell'ottavo comma, lett. B, dell'art. 2120 del codice civile — richiamato dall'art. 1 della legge 29 maggio 1982 n. 297 che disciplina tra l'altro il trattamento di fine rapporto — «nella parte in cui non prevede la possibilità di concessione dell'anticipazione in ipotesi di acquisto in itinere comprovato con mezzi idonei a dimostrarne l'effettività».

La legge n. 297 del 1982 era stata impugnata per la parte in cui prevedeva che, per ottenere l'anticipazione del trattamento di fine rapporto maturato allo scopo di acquistare la prima casa, era necessario presentare il documento notarile definitivo. Una condizione, questa, che non permetteva di beneficiare dell'anticipazione a coloro i quali partecipavano, per esempio, a una cooperativa edilizia a proprietà divisa.

La difficoltà dei soci di cooperative edilizie di presentare l'atto notarile definitivo di acquisto, avendo ottenuto la casa solo in assegnazione provvisoria, si traduceva dunque, in una discriminazione a danno dei lavoratori meno abbienti, non in grado di pagare subito il prezzo della casa.

I giudici della consulta, chiamati a pronunciarsi sulla questione dal pretore di Bologna, hanno pertanto ritenuto, nella seduta del 18 marzo scorso, che andavano rimosse le limitazioni al beneficio contenute nella legge n. 297 del 1982, nella parte in cui si richiedeva come esclusivo presupposto dell'anticipazione del trattamento di fine rapporto la già verificatasi definitività dell'acquisto della casa di abitazione, documentato con atto notarile. La sentenza depositata ieri prevede, invece, la possibilità di concessione dell'anticipazione in ipotesi di acquisto anche non definitivo, e quindi in itinere, «comprovato — sostengono i giudici della corte — con mezzi diversi dall'atto notarile purché idonei, nella congruenza con le fattispecie acquisitive ipotizzabili, a dimostrare l'effettività dell'operazione negoziale in corso».

GRIDO D'ALLARME DEL TRIBUNALE DI GELA

«A rischio» 300 processi di mafia

Potrebbero essere annullati dalla Cassazione

GELA — Circa trecento processi, compresi quelli che riguardano alcuni grossi delitti di mafia, rischiano, dopo la loro celebrazione dinanzi al tribunale di Gela, recentemente istituito, di essere annullati dalla corte di Cassazione. L'allarme è stato lanciato dal presidente del tribunale di Gela, Salvatore Cantaro. Il magistrato ha ricevuto nel suo ufficio i fascicoli processuali relativi ad una serie di reati compiuti nel territorio affidato alla giurisdizione del tribunale gelese, reati commessi però prima della istituzione del nuovo ufficio del distretto della corte d'appello di Caltanissetta. I processi erano stati già annotati sui registri della procura della Repubblica di Caltanissetta. Con l'istituzione del nuovo tribunale a Gela, la legge ha disposto che al nuovo ufficio devono essere «devoluti», per competenza territoriale, i processi presenti in altre sedi giudiziarie. Secondo il presidente del tribunale, Salvatore Cantaro, il termine «devoluti» rischia di inficiare l'attività processuale. Il tribunale di Caltanissetta, applicando alla lettera la legge, ha trasmesso i procedimenti pendenti con una lettera di accompagnamento. Ma — osserva Cantaro — il codice dice che, in questi casi, bisognerebbe dichiarare con sentenza la propria incompetenza. Non è da escludere, pertanto, che non appena i processi verranno al dibattimento, gli avvocati difensori sollevino eccezione di nullità. I giudici del tribunale di Gela potrebbero anche non accoglierle, ma nulla esclude una pronuncia di legittimità da parte della corte di Cassazione favorevole, sul piano della esatta applicazione del diritto, alle tesi che gli avvocati eventualmente sosterrebbero».

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 52 EMESSO ALLE ORE 8.30 DI VENERDÌ 5 APRILE 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

N1721

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: una perturbazione di origine atlantica è in transito sulla nostra regione.

Tempo previsto: inizialmente coperto con piogge sparse di debole intensità. Condizioni di variabilità nelle giornate di sabato e domenica.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento, copertura nevosa: sulle Alpi è continua al di sopra dei 1200 metri nei versanti in ombra e dei 1800 metri in quelli al sole.

Altezza media della neve a 1500 m: 40 centimetri.

Neve fresca a 1500 metri: 2-3 centimetri.

Stato del manto nevoso: le deboli nevicate della notte scorsa, precedute ovunque da piogge e pioviggini, non hanno sostanzialmente modificato lo strato superficiale che è formato da neve umida e granulare a debole coesione.

PERICOLO DI VALANGHE

Al di sopra dei 2000 metri nelle Alpi Carniche e sopra i 1700 metri nelle Alpi Giulie il rischio di distacchi naturali è debole, in lieve aumento durante le ore calde. La possibilità di distacchi provocati è ovunque forte.

Indice del rischio: 4 al di sopra dei 1700-2000 metri; 2 nelle altre zone; in aumento nelle ore pomeridiane.

Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: lunedì 8 aprile 1991

IL FUOCO DEL TERRORISMO COVAVA DA MESI SOTTO LA CENERE

Una fiammata eversiva prevista

ROMA — La nuova fiammata eversiva che riempie le cronache dei giornali e i discorsi dei politici era, tutto sommato, annunciata. E non ha colto di sorpresa gli apparati dell'antiterrorismo. Che l'avevano prevista, pur senza abbassare mai la guardia nè interrompere il lavoro di 'intelligence' in Italia e all'estero. «Sapevamo che prima o poi le Brigate rosse si sarebbero rifatte vive sotto questa o quella sigla. Anche perchè ex agenti dei Paesi dell'Est lavorano nell'ombra per rilanciare gli anni bui in Occidente — dice un funzionario impegnato nelle operazioni antieversione — I segnali non sono mancati, l'attività più o meno sommersa c'è sempre stata. Ora però le Br hanno rialzato troppo la testa. Avranno ciò che si meritano: un'altra stangata, di quelle dure».

Da mesi il fuoco covava sotto la cenere: attentati dimostrativi, processi rivelatisi punti di coesione e motivo di mobilitazione del cosidetto 'movimento di massa', diffusione di volantini, infiltrazione e inserimento nelle situazioni di contrasto sociale (ambiente, nucleare, droga, disoccupazione). La guerra nel Golfo ha poi rivitalizzato i gruppi terroristici europei, che hanno cavalcato l'ondata pacifista cercando di collegarla alla lotta contro il capitalismo imperialista.

Adesso, dalle parole i 'nipoti delle Br' vorrebbero passare ai fatti. Avendo alle spalle il fosco scenario degli accertati legami — di cui si cominciò a parlare dieci anni or sono, dopo la scoperta di importanti covi delle Br e il 'pentimento' di Savasta, il primo pentito — tra la Raf e la Stasi, la polizia segreta della ex Germania comunista. Sarebbero proprio gli uomini della disciolta Stasi (ma anche quelli dei vecchi servizi segreti ungheresi e cecoslovacchi), che per anni hanno alimentato e sostenuto il terrorismo in Occidente, a continuare il loro sporco lavoro. Tra l'altro, molti di essi sono spariti nel nulla, non si sa dove siano. Ma si può facilmente immaginare che cosa facciano, forse avendo ancora potenti complicità.

«Il particolare fermento tra i detenuti irriducibili, facenti capo a Giovanni Senzani e a 'Guerriglia metropolitana per il comunismo', fa ritenere verosimile l'ipotesi di un tentativo di ricompattamento di quella formazione nella prospettiva della ripresa della lotta armata». Così, nell'aprile '90, l'allora ministro dell'Interno Antonio Gava nella sua relazione al Parlamento. Una relazione sull'ordine e la sicurezza pubblica in cui si ribadiva il pericolo che le Brigate rosse, tutt'altro che morte, potessero emulare le gesta della Raf tedesca. Senza però tralasciare, le Br, l'intento di «creare e consolidare, con le altre forze rivoluzionarie dell'Europa occidentale, del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, un unico 'fronte combattente antimperialista' che possa contrastare a livello politico ed economico il processo di integrazione e di coesione dell'Europa occidentale».

Già un anno fa, quindi, la situazione era di 'allarme rosso'. Oggi, i 'Nuclei comunisti di guerriglia' proseguono l'opera della senzaniana 'Guerriglia metropolitana per il comunismo'. Ai 'Nuclei', formati da una quindicina di individui, vanno aggiunti i circa cinquanta latitanti, in Italia e all'estero, della 'Cellula per la ricostituzione del partito comunista combattente' di cui da tempo non si hanno segni di attività.

Dovremo imparare non a convivere, ma a fare i conti con il terrorismo di casa nostra ancora per parecchio tempo. Lo ha affermato alcuni giorni fa il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, sottolineando come gli spezzoni dell'eversione cerchino spazi nell'emarginazione o contiguità con la delinquenza. Scotti ha ipotizzato una ulteriore spinta di questo tipo di terrorismo anche quando l'evoluzione dei regimi comunisti in Occidente sarà ultimata. Craxi è andato ancora più in là puntando il dito contro i disciolti servizi segreti dei Paesi dell'Est e denunciando «Coincidenze di tempi, filosofie politiche e tattiche» negli episodi che hanno scandito gli ultimi giorni.

[Gaetano Basilici]

SPIONAGGIO

Più attive in tutta Europa le strutture del «Kgb»

ROMA — Un incremento dell'attività spionistica del Kgb è stato registrato negli ultimi mesi non solo in Italia, ma anche in Europa: è quanto risulta agli apparati informativi occidentali che hanno in questo senso «allertato» le strutture investigative e di «intelligence» del nostro Paese. Nel corso delle ultime settimane alcuni agenti sovietici sono stati arrestati o espulsi dall'Austria, dalla Germania, dai Paesi Bassi e dalla Svezia. In ognuno di questi casi gli «007» sono stati accusati di spionaggio industriale: in particolare le autorità tedesche hanno sottolineato che gli agenti di Mosca avevano concentrato il loro interesse su industrie ad alta tecnologia in difficoltà finanziarie. Questo incremento da parte delle strutture del Kgb in Occidente — hanno recentemente appurato gli uomini del controspionaggio tedesco e norvegese — serve anche a coprire i «vuoti» creatisi nella struttura informativa con il crollo del sistema comunista nei Paesi dell'Est e con la fine del patto di Varsavia. Molti appartenenti ai vecchi «servizi» legati da sempre al Kgb — secondo gli esperti — però sarebbero «passati» direttamente al servizio di Mosca.

Nel disegno di riorganizzazione e di rafforzamento della rete informativa, l'Italia — secondo gli esperti occidentali — è una Nazione «di primo livello», in quanto ponte privilegiato con il Mediterraneo e il Medio Oriente. Sono gli effetti — continuano nella loro valutazione gli analisti — del peso che hanno in Urss in questo momento i «conservatori» di cui il generale Vladimir Kryuchkov, attuale capo del Kgb, è il portavoce più accreditato.

LE CARTE TROVATE IN VIA MONTE NEVOSO

Nessuna «manina» nel covo Br

Conclusa l'inchiesta con nove rinvii a giudizio

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Ferdinando Pomarici ha concluso l'inchiesta sui manoscritti di Aldo Moro e le armi scoperte nell'ex covo Br di via Monte Nevoso il 9 ottobre dell'89 chiedendo nove rinvii a giudizio ed escludendo l'intervento nella vicenda di misteriose «manine o manone».

Secondo voci raccolte al palazzo di giustizia, Pomarici avrebbe chiesto al gip Oscar Maggi innanzitutto il rinvio a giudizio, per detenzione di armi, dei leaders delle brigate rosse Lauro Azzolini, Franco Bonisoli e Nadia Mantovani, ospiti del covo, e dell'affittuario dell'appartamento, Flavio Gioia. Tutti e quattro avrebbero chiesto di patteggiare la pena, ma la proposta di Gioia, ritenuta troppo bassa rispetto al reato addebitatogli, non avrebbe trovato il consenso del rappresentante della pubblica accusa. Sotto processo potrebbero finire anche gli autori delle presunte rivelazioni all'«Europeo», il fotografo Antonio Motta e suo fratello Gian Carlo che, presentandosi sotto il falso nome di «Davide», si era spacciato per ex infiltrato nelle Br del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sostenendo di aver già prelevato lui il materiale riapparso al momento della scoperta del covo, il primo ottobre del '78. Entrambi, insieme all'autore dell'intervista Sandro Provvisionato e al direttore del settimanale, Vittorio Feltri, secondo Pomarici dovrebbero rispondere di diffusione di notizie false e tendenziose.

Identica imputazione sarebbe stata addebitata all'ex carabiniere Demetrio Perrelli che, dopo le polemiche, si era presentato anche lui all'«Europeo» sostenendo di aver visto quel pannello rimosso il giorno dopo l'irruzione del nucleo antiterrorismo e la cattura di Azzolini, Bonisoli e Mantovani, quando si recò in via Monte Nevoso per portare da mangiare ai colleghi impegnati nell'operazione. Perrelli fornì una versione apparentemente più credibile ed una foto che lo ritraeva sotto lo stemma con la stella a cinque punte, per cui il magistrato non avrebbe ravvisato in questo caso responsabilità nell'operato della rivista.

La ricomparsa delle fotocopie dei manoscritti di Aldo Moro, portati a Milano dopo l'uccisione dello statista, il 9 maggio dell'88, e di armi che non sarebbero state, però, impiegate dai brigatisti, aveva scatenato una serie di polemiche. In particolare il segretario socialista, Craxi, aveva avanzato l'ipotesi che i documenti fossero stati collocati in tempi recenti e per scopi misteriosi dietro il pannello scoperto dal muratore che stava lavorando alla ristrutturazione dell'appartamento. Su questa scia le ipotesi si erano poi moltiplicate, tutte basate su congetture logiche ma ritenute infondate dai fatti sostituito to Pomarici. Una serie di perizie e accertamenti disposte infine dal magistrato ha visto che quest'ultimo aveva nanzitutto smentito quanti sostenevano che il pannello fosse stato introdotto nel mercato italiano nei primi anni 80, ribadendo, invece, che sia questa struttura mobile, sia la vernice impiegata per mimetizzarlo risalivano ad alcuni anni prima.

Anche Bonisoli, Azzolini e Mantovani, interrogati più volte da Pomarici, hanno sempre affermato di essere stati loro a creare quel nascondiglio, peraltro al solo scopo di occultare alla vista di ospiti occasionali il materiale compromettente. I tre dichiararono, anzi, di essere sempre stati convinti che il tutto, in particolare le armi, fossero stati scoperti dagli uomini di Dalla Chiesa. «Ci insospettimmo — aveva precisato Azzolini — nel notare che quelle armi non comparivano nei verbali di sequestro. Ipotizzammo che Dalla Chiesa volesse utilizzarle a nostro danno, magari per qualche azione provocatoria. Se avessimo solo sospettato che il pannello era sfuggito alla perquisizione che ritenevamo più che minuziosa, forse all'epoca avremmo incaricato qualcuno di recuperare il materiale».

Quella di Azzolini, infine, sarebbe l'unica «manina» a comparire, con un'impronta digitale, nel giornale che avvolgeva le fotocopie di manoscritti di Moro, risultate tutte risalenti all'epoca del sequestro del presidente della Dc. Nessun mistero, quindi, secondo Pomarici, nel ritrovamento del pannello: gli avvocati non possono contestare ai vari protagonisti capi di imputazione peraltro di modesta rilevanza penale.

CONCISTORO / UN PROFONDO ESAME SUI NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

La Chiesa ha tanti nemici: le sette

Lunga relazione del cardinale nigeriano Arinze, vademecum per un radicale rinnovamento

CONCISTORO / IN AMERICA LATINA

La politica Usa è anticattolica

Grossi finanziamenti per la 'protestantizzazione'

ROMA — Quanti sono gli aderenti alle sette nel mondo? E' una domanda che non ha e, probabilmente, non potrà mai avere risposta. Perché non c'è una «mappa» delle sette. Perché, specie in Africa, è molto difficile classificarle come tali. E perché l'appartenenza ad esse è spesso troppo episodica e anonima per poter essere quantificabile. Si dice che in totale siano 300 milioni di persone. Ma è una cifra tutta da verificare. Anche nel dibattito di ieri in Vaticano sono emersi dati molto parziali.
America Latina. E' qui che s'è registrata la più massiccia invasione di sette. Dietro la quale sembra esserci una vera e propria strategia politica. Già nel 1969 si parlava di un «piano Rockefeller», in base al quale, poiché la Chiesa cattolica — con il suo impegno per la promozione umana — «non favoriva gli interessi del Nord America», venivano stanziati grossi fondi per la «protestantizzazione» del continente. Da allora, 30-40 milioni di cattolici sarebbero «passati» alle sette, che si caratterizzano per una forte aggressività. E si prevede — ma sembrano voci propagandistiche — che nel Duemila gli aderenti a tali gruppi saranno la metà della popolazione.
Africa. Solo alla fine del secolo scorso incominciano a pullulare, nella regione subsahariana, le sette, i nuovi movimenti religiosi e quelle che vengono chiamate «Chiese indipendenti». La loro odierna diffusione sembrerebbe legata alla crisi politico-sociale-culturale del post-colonialismo, e al desiderio africano di guarigione e di aiuto per affrontare i problemi esistenziali. Nell'intero continente le sette sarebbero 10.000 e i loro membri oltre 10 milioni.
Asia. Ci sono sette derivate dall'induismo, dal buddhismo, e altre invece importate dall'Europa e dalle Americhe che attirano specialmente gli intellettuali con le loro «offerte» sincretistiche ed esoteriche di distensione, pace e illuminazione. Una situazione analoga a quella latinoamericana si verifica nell'«isola» cattolica, le Filippine, anch'esse invase dal proselitismo fondamentalista.
Europa. Diceva ieri nella sua relazione il cardinale Arinze: «La crisi di una società secolarizzata e altamente tecnologica, che soffre per la frammentazione di una cultura che non condivide più gli stessi valori e credenze, favorisce le sette o i nuovi movimenti religiosi che provengono dagli Stati Uniti o dall'Oriente». Gli aderenti, nell'Europa occidentale, sarebbero oltre due milioni. Le sette più diffuse: Chiesa della Unificazione, Chiesa della Scientologia, Meditazione Trascendentale e Testimoni di Geova.

[g.f.s.]

Monaci di una setta religiosa buddista in preghiera mentre alcuni curiosi li osservano

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Basterà prendere la relazione fatta ieri dal cardinale Francis Arinze, al Concistoro straordinario in Vaticano, e leggerla dal fondo anziché dall'inizio. Così, prima ancora che l'analisi delle sette, delle loro origini, della loro tipologia, dei motivi della loro diffusione, della loro pericolosità per le religioni «ufficiali», verrà in superficie il profondo esame di coscienza che la Chiesa cattolica ha appena cominciato a compiere sulle proprie responsabilità in ordine a questo fenomeno.
La parte finale della relazione di Arinze — un cardinale nigeriano che presiede il Consiglio vaticano per il dialogo interreligioso — vuol essere una «risposta pastorale» al problema delle sette. Spiega cioè come l'approccio non debba essere negativo, di «condanna indiscriminata», ma piuttosto di attenzione, di dialogo, perché con «la dovuta prudenza e discernimento», e salvo difendersi, con «mezzi legittimi», nel caso di una strategia apertamente aggressiva. Ma poi, di fatto, la «risposta» di Arinze è una sorta di vademecum per un radicale rinnovamento nella comunità cattolica. Quasi che ci fosse bisogno, insomma, di un nuovo Concilio.
L'elenco si inizia indicando, tra le cause di disorientamento, l'opera di contestazione di gruppi di teologi (e di ciò ha parlato anche il cardinale Jozef Tomko, specie in riferimento all'India e in generale all'Asia, dove si registrerebbero «conseguenze devastanti» sul piano dell'evangelizzazione). Ma l'esame di Arinze si sofferma particolarmente sulle carenze,sia dell'istruzione religiosa dei fedeli sia dell'attività liturgica e pastorale. Ci vuole, afferma il porporato, una catechesi più adeguata. Ci vuole più preghiera, più vita devozionale. Più misticismo. Una maggiore utilizzazione di gesti e simboli nei riti. Ci vogliono parrocchie che siano «comunità viventi». Ci vuole una maggiore responsabilità per i laici, bandendo l'«accentuato clericalismo».
Non tutti condividono l'ottimismo di Arinze che definisce le sette un «segno dei tempi» e che, anzi, preferisce chiamarle «Nuovi Movimenti Religiosi». Lui stesso, del resto, ammette l'origine estremamente ambigua di alcune sette («non dovremmo escludere l'azione del diavolo»), le implicazioni politiche (come in America Latina, dove il cattolicesimo viene attaccato per la sua difesa dei poveri), la combattività proprio verso la Chiesa cattolica (attraverso un esasperato proselitismo) e l'alto grado di pericolosità (per l'unità ecclesiale, per la fede, per i rischi di scadere nell'ateismo, nella magia, nell'occultismo, nei riti satanici).
Arinze ammette esplicitamente tutto questo. Ma poi torna sempre a quello che considera il dato di fondo: le sette, in genere, sono nate e si sono diffuse proprio là dove si avvertivano più forti bisogni spirituali, là dove i fedeli erano più «vulnerabili. E, soprattutto, là dove la pastorale cattolica mostrava «punti deboli»: scarsità di preti, confusione dottrinale, parrocchie troppo vaste e impersonali, laici «emarginati», liturgia celebrata in «maniera fredda e abitudinaria», inculturazione molto parziale, Chiesa che sembrava più un'istituzione «segnata dalle strutture e dalla gerarchia»...
E qui Arinze non ha dovuto fare da battistrada. Negli interventi, al Concistoro, è stato un coro unanime. Il cardinale Alexandre do Nascimento s'è chiesto provocatoriamente: «Queste sette non stanno a dimostrare che c'è qualcosa che non va bene nei nostri metodi di presentare il Messaggio?». La domanda, benchè riferita all'Africa, aveva una proiezione mondiale. Le sette, in special modo alcune sette, rappresentano sicuramente una minaccia per la Chiesa, addirittura un flagello per quella latinoamericana. Ma, prima ancora, sono un campanello d'allarme per un cattolicesimo che, malgrado le apparenze, accusa troppo spesso un atteggiamento di routine, di abitudine. E che, peggio ancora, sta perdendo la sua dimensione verticale, il rapporto con il divino.
Ricordava ieri il cardinale spagnolo Angel Cardenal Suquia che la Chiesa dev'essere attiva e, insieme, contemplativa; e che per questo, nella sua azione pastorale, dev'essere sempre ispirata e sostenuta dalla preghiera. Ora, aggiungeva, «i giovani d'oggi cercano con avidità forme e metodi nuovi, a volte strani, di preghiera. Non sarà che la Chiesa, insensibilmente, vada smettendo di essere una scuola di preghiera, come fu quella di Gesù?».

CONCISTORO / I GRUPPI 'RELIGIOSI' IN ITALIA

Esoterici, folkloristici e molti

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Setta o religione? La differenza è dettata prevalentemente dal sociale, dalla sua capacità di accettare un credo diverso a quello prevalente, anche se spesso analogo. Quindi, ciò che è setta nella nostra cultura può essere religione in un'altra e ciò che è setta oggi può essere religione domani. Qualche esempio: fino a una ventina d'anni or sono si parlava di 'sette protestanti', mentre oggi si preferisce 'chiese protestanti'; il buddismo ha da poco tempo (ed a fatica) conquistato il 'privilegio', il taoismo invece ne è ancora lontano, pur essendo professato da centinaia di milioni di persone nel mondo. La labilità di questi confini ha indotto gli studiosi del fenomeno in Italia a operare una discriminazione diversa, dividendo le sette dalle 'religioni emergenti', individuando le prime per il carattere segreto dell'iniziazione e della rivelazione, magari aggravato da possibili costrizioni psicologiche degli adepti o 'persecuzioni' degli apostati.
In Italia, sette e religioni emergenti sono oltre seicento ed è praticamente impossibile contare gli adepti a causa della segretezza degli elenchi degli iniziati e della loro grande mobilità da un gruppo all'altro. Sappiamo, comunque, che tra i gruppi esoterici—occultistici i maggiori sono il Rosacroce (più di cinquemila adepti), i centri 'Età dell'Acquario' (cinquemila), l'Antroposofia (cinquemila), la Società Teosofica italiana (mille), il Damanhur (duemila). Di rilievo (oltre cinquecento adepti) anche l'Archeosofia, i Martinisti, la Gran fratellanza universale e i Templari. Ma che valore dare alla complessa galassia dei gruppi ufologici, parapsicologici e satanici, di scarsa consistenza singola, ma capaci di raccogliere globalmente decine di migliaia di fedeli?
Tra le 'religioni emergenti' un posto tutto particolare meritano i Testimoni di Geova che, con i loro 130 mila fedeli e le Sale del regno sparse in ogni città, si pongono al secondo posto tra le chiese italiane. Ma già il buddismo di Nichiren, di origine giapponese, conta settemila adepti, la Chiesa del regno di Dio seimila, la Chiesa del settimo giorno quattromila, il gruppo di Sai Baba, reso celebre dall'adesione del fratello di Craxi, cinquemila. Nè si possono trascurare gli Hare Krishna (circa mille) gli arancioni di Rajneesh (duemila), il gruppo di meditazione trascendentale (tremila) e l'immensa varietà dei culti ('sette'?) di ispirazione cristiana anche, ma non solo, di carattere estremamente popolare.
Tralasciando le religioni cristiane storiche (chiese protestanti e, ovviamente, il cattolicesimo) e quelle accettate per diffusione in zone geografiche limitrofe o per convivenza storica (non sempre agevole) come l'ebraismo e l'islam, lo sviluppo dei credo emergenti e delle sette è stato negli ultimi anni tanto travolgente da inquietare il sociale che ha posto il problema come fenomeno da studiare e, soprattutto, da arginare. Ed è emerso, così, che la Lombardia è la regione italiana che ospita il maggior numero di gruppi esoterici—occultistici (171), seguita dal Piemonte (90). In Toscana, invece, sono diffusissimi i gruppi ufologici (46), così come in Lazio (35), in Sicilia e in Emilia—Romagna (18). Non solo: le aree industrializzate del Nord favoriscono anche la proliferazione delle 'religioni emergenti'. Quindi, ciò che in passato veniva etichettato quasi esclusivamente come conseguenza dell'ignoranza si è trasformato in frutto del disagio provocato dal benessere.
Ad avvalorare questa tesi emergono due dati di fatto: le religioni asiatiche non arrivano direttamente in Italia, ma 'passano' prima dal vaglio americano. Giungono da noi, quindi, solo dopo aver attecchito oltreoceano. E gli adepti delle sette in Lombardia sono, per il 45 per cento, di origine meridionale, prevalentemente siciliana. Persone, cioè, che hanno sentito l'esigenza della scoperta spirituale 'trasgressiva' solo dopo aver acquisito una stabilità economica che non avevano nella terra d'origine, dove però si 'accontentavano' della fede ereditata dalla nascita, magari adattata alle tradizioni locali.
Tutto ciò farebbe pensare a un disagio esistenziale provocato dall'eccessivo benessere. Ma gli studiosi definiscono riduttiva questa interpretazione ed estendono le cause alle trasformazioni sociali in atto, all'urbanizzazione e alle migrazioni sud—nord. E sono confortati dalle statistiche, che riconducono il fenomeno dell'adesione alle sette quasi esclusivamente nell'ambito di fasce sociali medio—basse, maggiormente esposte alla suggestione di facili guide messianiche e disposte ad accettare la supremazia culturale del capo o guru.
Tra gli adepti alle sette (o alle religioni emergenti) di inspirazione orientale, però, è prevalente la figura dell'insoddisfatto della fede di nascita, ritenuta troppo restrittiva e gerarchizzata, e questo fenomeno è uno delle principali preoccupazioni della chiesa cattolica.

Rete Autovelox

ROMA — Nel 1989 sono stati 272.320 gli automobilisti pizzicati dall'Autovelox. Rispondendo a una interrogazione parlamentare, il ministro dell'Interno Scotti ha affermato che nel corso del 1989 le pattuglie della polizia stradale hanno effettuato 11.347 servizi di sorveglianza con gli Autovelox, accertando 272.320 violazioni al codice della strada per mancato rispetto dei limiti di velocità. La rete autostradale italiana — ha ricordato Scotti — è dotata di 14 postazioni fisse di Autovelox. Ogni anno la polizia di Stato organizza 420 mila pattuglie per i servizi di vigilanza stradale distribuiti in quattro turni giornalieri e con l'impiego di circa 900 mila uomini. I servizi di controllo svolti da queste pattuglie nel 1990 — ha concluso il ministro dell'Interno — sono stati complessivamente 22.680.

MESSAGGIO DEL PAPA

'Quest'Europa che insegue il profitto non deve dimenticare la solidarietà'

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'Europa riunificata dopo la caduta dello «storico muro» deve collegare il suo progetto futuro alla sua tradizione più viva, che è il cristianesimo, e deve muoversi all'insegna della solidarietà fra gli uomini e gli Stati. Senza dimenticare che non è ammissibile per i veri cristiani una ricerca sfrenata del profitto, senza attenzione per il sociale. Ma la società occidentale deve anche guardarsi dalla minaccia delle «oligarchie» che mirano ad evitare l'affermarsi del principio della solidarietà.
Questa è la strada che papa Giovanni Paolo II ha indicato ieri ai partecipanti alla 41 settimana sociale dei cristiani ricevendoli in udienza nei Palazzi Vaticani. L'attenzione del Papa è stata al tema dominante della «settimana»: la ricostruzione dell'Europa dopo la crisi dei regimi dell'Est, un processo che deve continuare nonostante le tante difficoltà.
Proprio ai cittadini dell'Europa orientale si è rivolto il Papa affermando che «la forza morale e le speranze che hanno animato questi nostri fratelli in mezzo a tante sofferenze, non devono ora cedere il passo alla tentazione dello scoraggiamento per le nuove difficoltà o alle suggestioni di nuove forme di prevaricazione». Probabilmente il Papa ha voluto accennare indirettamente agli ultimi episodi che hanno visto protagonista l'Albania. Considerato quanto è avanzato il processo di integrazione europea è' arrivato il momento, dice il Papa, in cui è necessario «un ripensamento più generale circa il ruolo degli Stati nazionali» ed «una revisione delle loro istituzioni democratiche» a favore dell'integrazione supernazionale.
Il concetto solidarietà è l'esempio che l'Europa può dare al mondo. «Nel passato gli europei hanno esposrato nel mondo i loro valori — ricorda Giovanni Paolo II — la loro scienza, la loro abilità produttiva: oggi il mondo attende da essi un nuovo contributo di saggezza attinto a quella cultura millenaria che la linfa cristiana ha saputo maturare nel corso dei secoli».
Fra i primi modelli di solidarietà che Giovanni Paolo II ha indicato ci sono l'accoglienza degli immigrati ed il dialogo ecumenico fra le chiese. Ma il Papa ha parlato a lungo anche di solidarietà nel campo sociale.
«Nel presente sistema economico di libero mercato — ha detto — la solidarietà è spesso delegata alle buone intenzioni ed alla discrezionalità personale» e quindi «si assiste, di fatto, ad una corsa sfrenata verso l'accrescimento dei beni materiali». Ciò, dice il Papa, è immorale e «per questo la Chiesa proclama che il profitto non può essere il criterio di fondo della vita economica», anche se «resta il problema dell'individuazione di strumenti giuridici e tecnici, capaci di rendere concretamente operante la solidarietà al di là della spontaneità individuale»
Con l'udienza papale le «settimane sociali» si sono avviate alla conclusione: nel pomeriggio monsignor Fernando Charrier ha svolto le considerazioni finali. Esse non costituiscono un vero documento di sintesi dalla settimana di lavori, ma solo la traccia sulla quale cui si dovrà lavorare.
Anche durante le ultime giornate di lavori è tornata l'affermazione che proprio nel pensiero politico cattolico è nato il nuovo processo di integrazione europeo. Il cardinale Jean Marie Lustiger, arcivescovo di Parigi, però ha ricordato che le radici cristiane dell'Europa non devono indurre la Chiesa cattolica a rivendicare per sè particolari previlegi. Il vescovo di Danzica Goclowski ha ricordato la dura lotta del suo paese contro l'oppressione nazista e contro il comunismo e che la Chiesa in Polonia è riuscita ad essere un baluardo di libertà, come non è accaduto nelle altre nazioni dell'Europa orientale.

RIUNIONE DEI MAGISTRATI CHE INDAGANO SULLA STRUTTURA

Gladio, giudici quasi in pool

ROMA — E' durato circa due ore e mezzo l'incontro, al palazzo di giustizia di Roma, tra i magistrati che si occupano della inchiesta sulla stragi e sulle altre attività eversive che potrebbero avere collegamenti con la struttura denominata Gladio.
Alla riunione hanno preso parte i pubblici ministeri Franco Ionta, Nitto Palma e Pietro Saviotti (Roma), Libero Mancuso e Antonio Grassi (Bologna), Alvise Zorzi (Brescia), nonché il giudice istruttore di Venezia Felice Casson che in questi giorni si trova a Roma. Assente invece il giudice fiorentino Pierluigi Vigna.
L'incontro, che aveva come scopo principale quello di consentire ai magistrati di prendere visione di alcuni documenti posti sotto sequestro e custoditi negli archivi del Sismi, è stato tenuto anche — secondo quanto si è appreso negli ambienti di palazzo di giustizia — in attuazione dell'articolo 371 del Codice di procedura penale il quale stabilisce: «Gli uffici diversi del pubblico ministero che procedano ad indagini collegate, si coordinano tra loro per la speditezza, economia ed efficacia delle indagini medesime. A tali fini provvedono allo scambio di atti e di informazioni nonché alla comunicazione delle direttive rispettivamente impartite alla polizia giudiziaria. Possono altresì procedere, congiuntamente, al compimento di specifici atti».
Al termine della riunione, a Felice Casson i giornalisti hanno rivolto domande sulla indagine preliminare avviata nei suoi confronti dalla magistratura romana in quanto avrebbe esaminato nella sede del Sismi alcuni documenti dell'Alleanza atlantica coperti dal segreto di stato . Il giudice veneziano però non ha voluto aggiungere altro a quello già dichiarato allorchcé apprese la notizia dell'apertura della indagine.
Per quanto riguarda invece l'inchiesta da lui condotta e un possibile conflitto di competenza tra Venezia e Roma, l'ha definita improponibile. Così come il procuratore della Repubblica di Roma, Ugo Giudcendera aveva scritto nel comunicato del 3 aprile scorso: «Ai sensi dell'art. 28 del codice di procedura penale e del relativo costante orientamento giurisprudenziale della Suprema corte, è del tutto inesistente la possibilità di un conflitto positivo di competenza tra l'ufficio del pubblico ministero e quello del giudice istruttore».

DELITTO RUFFILLI

Chieste condanne per altri brigatisti

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — Anche Daniele Bencini e Marco Venturini, assolti in primo grado, devono essere condannati all'ergastolo, come già gli altri nove brigatisti rossi, per l'assassinio del senatore dc Roberto Ruffilli. Infatti «sono raggiunti da sufficienti elementi d'accusa». Lo ha sostenuto ieri, in assise d'appello, l'avvocato Pierpaolo Gugnoni, parte civile per la segreteria comunale forlivese della Dc e per la zia dello scomparso, Silvana Rosetti.
Come è noto, i due imputati bene (Bencini è figlio di un anatomopatologo fiorentino, Venturini di un commerciante sempre fiorentino) sono stati assolti, in assise a Forlì, perché, ad avviso dei giudici, pur affiliati alle Br, non avevano «voce in capitolo» per la scelta delle azioni alle quali non partecipavano nemmeno materialmente. Per l'avvocato Gugnoni però: «Le sigle dei loro nomi di battaglia figurano in calce a un documento che può considerarsi come il bilancio economico della formazione terroristica; quindi se potevano intervenire per le questioni di cassa, erano pienamente dentro alla struttura terroristica». In più: «Hanno preso in affitto due covi romani nei quali hanno vissuto con Vincenza Vaccaro che ha lasciato un'impronta digitale sull'auto d'appoggio per l'assassinio a Forlì. E' quindi impossibile che non sapessero cosa stesse facendo la loro amica». Infine: «In un appartamento preso da loro in affitto è stata trovata la targa del Fiorino usato dai finti postini che hanno assassinato Ruffilli».
«Il senatore democristiano — ha sostenuto a sua volta l'avvocato Fausto Baldi, parte civile per lo Stato — è stato ucciso perché continuatore di una linea politica di dialogo anche con l'opposizione, poi perché perno della riforma istituzionale e cervello del progetto demitiano». Insomma un obiettivo che le nuove Br ricollegavano àlla campagna Moro e che ha coinvolto, con piena partecipazione, tutti coloro che, per mesi, hanno curato il progetto di assassinio. «Anche Antonino Fosso che pur non figura nell'inchiesta di Forlì».
L'avvocato dello Stato ha chiesto all'assise di appello la conferma del verdetto di primo grado sia pure con una più ferrea motivazione. Poi ha anche proposto un interrogativo già rimbalzato nel primo processo: «Com'è possibile che imputati così intellettualmente poveri (è dimostrato dalle loro dichiarazioni in aula) abbiano scelto, da soli, un obiettivo così raffinato come il senatore Roberto Ruffilli, sconosciuto ai più? Non può esserci qualche altro, non ancora identificato, dietro a loro?»
Infine, sempre come parti civili, gli avvocati Marco Martines e Guido Calvi hanno chiesto il danno per il Comune di Forlì, rappresentante della collettività cittadina offesa dal delitto per terrorismo. Il processo proseguirà lunedì.

FLASH

Olio d'oliva a rischio

ROMA — Una bottiglia di olio d'oliva su tre è a rischio. Un vero e proprio grido d'allarme è giunto inaspettato dalla fonte più autorevole: una indagine straordinaria condotta dall'ispettorato centrale del ministero dell'Agricoltura ha confermato una preoccupante tendenza a varie forme di sofisticazione dell'olio d'oliva. Infatti, le analisi effettuate su 221 campioni prelevati dalle raffinerie di oli operanti sul territorio nazionale, hanno evidenziato che 80 di essi, pari al 36%, e rappresentativi di 120 mila quintali di prodotto erano irregolari. Già nel 1990 erano state controllate 3.473 ditte.

Vicesindaco arrogante

PALERMO — Luciano Luciani, vice sindaco di Cefalù, la rinomata località turistica in provincia di Palermo, è stato condannato a sei mesi di reclusione, ma la pena è stata sospesa, per oltraggio a pubblico ufficiale. L'amministrazione locale avrebbe, in pratica, cercato di far pesare, e in maniera assai vivace, la sua carica di vice sindaco per evitare una contravvenzione che un carabiniere della compagnia di Cefalù gli stava elevando.

Anziani malmenati

LAMEZIA TERME — Malmenata e derubata, nella propria abitazione, una coppia di anziani coniugi. E' accaduto in contrada San Mazzeo, nelle montagne di Conflenti. Due o tre sconosciuti, armati di pistola, mascherati, sono penetrati nella casa dei coniugi Strages ed hanno razziato tutto quanto hanno potuto, dopo avere maltrattato e legato i vecchi padroni di casa che erano stati svegliati dai rumori. Una volta fuori, uno dei malviventi non ha esitato a far fuoco contro una donna che era accorsa, avendo udito la voce della vicina di casa che invocava aiuto, credendo fosse stata colta da un malore.

Corriere nigeriano

ROMA — Un nigeriano arrestato e tre chili e ottocento grammi di eroina sequestrati. Questo il bilancio di un'operazione del servizio vigilanza antifrode della dogana, in collaborazione con la guardia di finanza e la polizia all'aereoporto di Fiumicino. Nwekw Ebukagodwin, 32 anni, proveniente da Bangkok, in transito a Roma e diretto a Lagos, è stato bloccato nella zona arrivi dello scalo romano mentre si accingeva a raggiungere il volo che l'avrebbe riportato in Nigeria. Dopo un primo controllo al suo bagaglio a mano i funzionari hanno deciso di fare un'ulteriore verifica al bagaglio già stivato sul volo per Lagos. L'eroina era nascosta all'interno di un distributore di acqua per uffici, imballato scrupolosamente che il giovane ha ammesso di aver acquistato a Bangkok senza sapere cosa contenesse.

SPAGNA

Falsari fermati

PALMA DI MAJORCA — Quattro romani sono stati messi in stato di arresto dalla polizia di Palma di Majorca perché trovati in possesso di dollari falsi. Secondo quanto ha riferito la polizia, i quattro sono arrivati durante il fine settimana nelle Baleari e sarebbero dovuti ripartire stamattina. La stessa fonte ha precisato che la valuta falsa ammonta a 63 biglietti da 100 dollari.

TRA I NUOVI COLLEGAMENTI RODI, CRETA E PALMA

Ronchi: il nuovo decollo

Tra gli obiettivi del Consorzio la trasformazione in Spa

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari è ormai pronto per il suo definitivo decollo. Se da una parte proseguono intensi quei programmi volti alla promozione e allo sviluppo dello scalo del Friuli-Venezia Giulia, dall'altra i frutti di mesi e mesi di lavoro, tesi ad assicurare alla realtà nuovi collegamenti e nuove strutture, sembrano essere ormai maturi. E mentre lunedì prenderà il via il nuovo collegamento tra Ronchi dei Legionari Venezia e Torino (l'iniziativa di AirDolomiti sarà tenuta a battesimo lunedì nella sala cerimoniale dell'aeroporto Marco Polo di Tessera da Alcide Leali, presidente della compagnia aerea e da Carlo Trevisan, presidente della Save Spa), oggi, nel corso di un incontro che si terrà nella sala conferenze dello scalo ronchese, toccherà a Mario Dino Marocco, presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, illustrare i progetti di sviluppo dello scalo e i programmi estivi dei vari vettori. Su tutti

Sarà uno scalo molto moderno; lunedì mattina si vola a Torino

spiccano quelli approntati dalla Malev, la compagnia di bandiera ungherese che da tempo assicura regolari collegamenti tra Ronchi dei Legionari e Budapest. Le iniziative prediposte da questo vettore saranno presentate direttamente da alcuni responsabili della compagnia magiara, che sta lentamente uscendo dalla grave crisi apertasi dopo lo scoppio della guerra nel Golfo Persico e che ha coinvolto tutte le realtà mondiali di questo settore. L'iniziativa odierna si inserisce in un momento particolarmente importante nella vita dello scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia. Da pochi giorni, infatti, sono stati definitivamente completati i lavori del primo lotto per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'aerostazione arrivi.

Finalmente è stato aperto al pubblico anche il primo piano del nuovo edificio, raggiungibile con una scala mobile, e nel quale sono stati approntati un bar-ristorante (munito di una grande terrazza con vista sul piazzale di sosta degli aeromobili), di una sala convegni dotata di un centinaio di posti e di un'area destinata alle lunghe attese. Ronchi dei Legionari, dunque, si candida a pieno titolo a essere uno degli scali più moderni e funzionali del Nord Italia. Tornando ai nuovi collegamenti va sicuramente ricordato, oltre all'avvio del nuovo volo gestito da AirDolomiti (una compagnia dalle grandi prospettive), la ripresa del volo tra Ronchi dei Legionari e Londra (che prenderà il via dal 2 maggio prossimo), e l'inizio di collegamento tra Rodi, Creta e Palma di Maiorca. Tra gli obiettivi del Consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (una realtà che ben presto potrebbe trasformarsi in una Spa), trova posto quello dedicato al potenziamento dei voli charter, un settore ché negli ultimi anni ha registrato un sensibile calo.

L'interno della nuova palazzina arrivi dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. (Foto studio Assirelli Gorizia)

IN DODICI AZIENDE

Commissari del turismo

TRIESTE — La giunta regionale — su proposta del vicepresidente e assessore al turismo Gioacchino Francescutto — ha approvato oggi la delibera di commissariamento delle dodici aziende del turismo del Friuli-Venezia Giulia, in attuazione della recente legge regionale di riforma della organizzazione turistica.

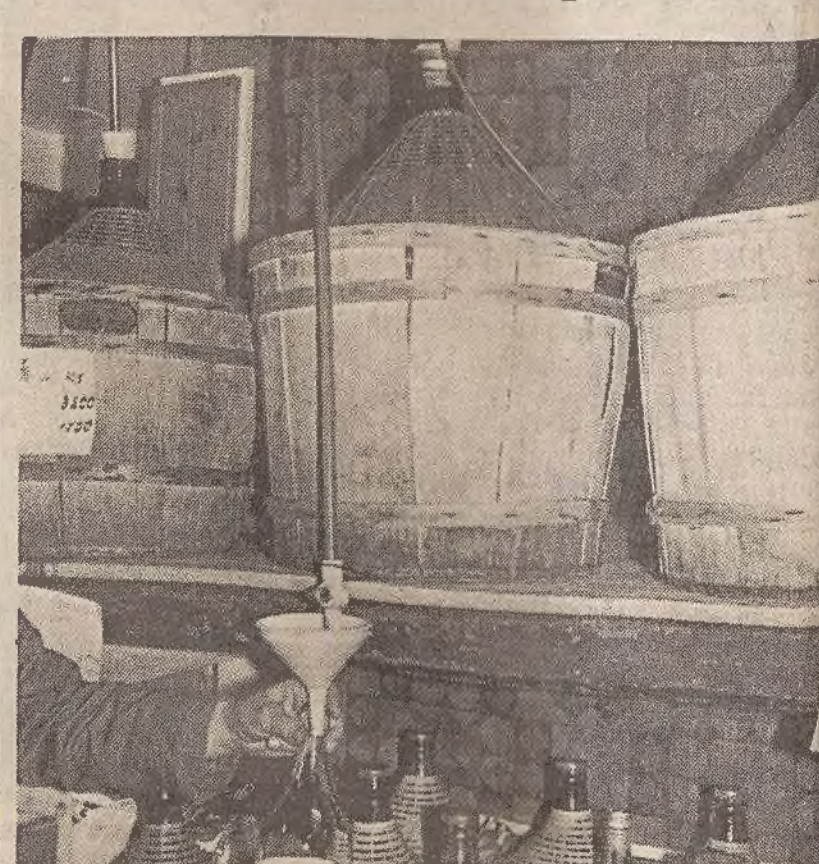
«Si tratta — dice in proposito il vicepresidente Francescutto — del primo adempimento previsto dalla legge regionale che consentirà, nei tempi indicati dalla norma (3-4 mesi), di razionalizzare le aziende, sciogliendo le sei soppresse (Udine, Gorizia, Pordenone, Cividale, Gradisca e Forni di Sopra) e rideterminando nel personale e nelle risorse finanziarie necessarie, secondo quanto definito dalla legge, l'articolazione migliore in termini economici e operativi delle sei aziende che rimangono: Piancavallo, Carnia (sarà la sintesi delle aziende di Forni di Sopra e di Arta Terme), Tarvisio, Lignano, Grado e Trieste. Per le aziende che rimarranno sono stati nominati commissari i presidenti uscenti, ad eccezione di quella della Carnia centrale da tempo già commissariata dalla giunta regionale nella persona del dott. Paolo Bernes, già segretario generale della giunta regionale, il quale data la sua grande esperienza avrà anche la funzione di coordinatore di tutti i commissari.

I commissari oggi nominati sono i seguenti: Pordenone: Fulvio Tambosso; Udine: Luigi Maravai; Gorizia: Giannino Ciuffarin; Forni: Giovanni Comis; Gradisca: Piera Zulian; Cividale: Mario Strazzolini; Piancavallo: Giancarlo Predieri; Lignano: Carlo Teghil; Grado: Mario Vio; Trieste: Alvise Barison; Tarvisio: Giovanni Cojaniz.

«Il lavoro dei commissari — ha affermato Francescutto — verterà sull'inventario dei beni patrimoniali mobili e immobili delle aziende, sulla sistemazione del personale e sulla predisposizione di tutte le iniziative ed atti per la ricostituzione degli organismi amministrativi delle future sei aziende che si denomineranno «Apt» aziende per la promozione turistica. In pratica riguarderà la configurazione dei consigli di amministrazione che passeranno da venti a nove componenti, nell'auspicio che la scelta delle persone — effettuata in parte dalla regione in parte dagli organismi di rappresentanza degli operatori turistici — centrino l'obiettivo della loro qualificazione, facendo così fare un salto di qualità, in termini sia promozionali che economici, alle future Apt».

RUBRICHE

CANTINA

Per il vino ci vuole un grande rispetto

Si lamentava, un conoscente, che l'azienda agricola dove è solito acquistare il vino aveva smesso di imbottigliarlo nei bottiglioni da due litri. Tanto più comodi, mi spiegava, oltre che più economici rispetto alle bottiglie da sette decimi che da quest'anno gli offrono in vendita. Tutta una questione di moda, commentava.

Non si può essere d'accordo con lui. Sarebbe come esserlo con quelli che il vino lo vanno a comperare con le taniche di plastica sentenziando, tuttavia, che prediligono il vino di una volta, quello fatto alla contadina, senza polverine. E il primo strappo alle regole lo fanno proprio sballottando quel vino grezzo dentro un contenitore di polimeri che, senza nulla togliere alla sua praticità d'uso, costituisce una mancanza di rispetto verso i valori tradizionali che si vogliono, o si dice di voler, tutelare.

Il problema, comunque, non è di materiali. Tanica, damigiana o bottiglione non fanno al caso del buon bevitore innanzitutto per l'ampia capacità del contenente. Mi spiego. Il vino che si beve a tavola va colto in quell'attimo fugace che segue alla stappatura, dopo che si è affinato per un tempo possibilmente non troppo lungo. Ogni operazione di travaso, imbottigliamento casalingo, conservazione all'aria, non fa che deperirlo. La prima conseguenza è la perdita del bouquet.

Ecco che la bottiglia da sette decimi si rivela la misura di capacità più adatta a un consumo ottimale sia fra le pareti domestiche che al ristorante. Tale che tre o quattro persone, sedute attorno al tavolo, possono finire la bottigl[ia] senza che se ne debba sa[l]vare una parte per un mo[]mento successivo. Chi bev[e] dal bottiglione, salvo ch[e] non sia un alcolizzato, fini[]sce inevitabilmente per t[e]nere il vino per più pasti n[el]lo stesso contenitore, fav[o]rendone l'ossidazione. O[] passa dal bottiglione ne[lla] bottiglia, agitandolo e arie[g]giandolo ancor di più.

Le tecniche di imbottigli[a]mento si sono andate perf[e]zionando al punto che il pa[s]saggio dai tini alla bottigl[ia] avviene, nelle cantine pi[ù] moderne, senza contatto co[n] l'aria. E' questa una premes[]sa indispensabile per la va[]lorizzazione del prodotto. [] quanti sarà capitato di as[]saggiare il vino direttamen[te] dalla botte del contadino, ap[]prezzarlo, acquistarlo, e po[i] rimanere delusi una volt[a] portatolo a casa propria [] messo in tavola. E c'è ch[i] chiama in causa la diversit[à] di clima fra la zona di produ[]zione e quella del consumo [] o addebita lo scadimento d[i] qualità al trasporto. La ragio[]ne è molto più semplice: ne[l]la botte o nel tino il vino con[]serva tutti i suoi profum[i] mentre travasi o imbottiglia[]menti successivi esegui[ti] con sistemi grossolani ne[]cessariamente rovinano [] virtù originarie.

Chi si penserebbe di acqui[]stare dello spumante sfuso[]. Ma anche il vino «tranqui[l]lo», cioè non frizzante, [] trattato con analogo rispett[o]. Ben venga dunque l'abitud[i]ne, che si va diffondendo a[n]che nelle piccole aziende, [di] commerciare il prodotto sol[o] nelle bottiglie da sette dec[i]me anzichè a damigiane [] bottiglioni.

[Baldovino Ulcigra[i]]

UN INCONTRO DEL SINDACO CON GLI INDUSTRIALI

Pordenone «metropoli»

Anche Roveredo e San Quirino saranno inglobati nella città

PORDENONE — Lo sviluppo economico di Pordenone e l'evoluzione urbanistica della città estendendo anche a Roveredo e San Quirino il progetto di conurbamento dei servizi che già coinvolge Porcia e Cordenons sono stati illustrati dal sindaco Alvaro Cardin agli industriali della Destra Tagliamento nel corso di un incontro promosso per una analisi degli ostacoli che creano difficoltà al sistema produttivo locale.

«La città, oggi, — ha esordito Cardin — è un vero e proprio cantiere, ma vi è ancora un divario da colmare in termini di infrastrutture che in passato non sono state realizzate. E' possibile migliorare e qualificare l'assetto della città allargando la maglia delle stesse infrastrutture e dei servizi, allentando così anche la morsa del traffico». E la razionalizzazione dei servizi passerà attraverso interventi urbanistici 'mirati' in un'ottica conurbativa comprendente Porcia e Cordenons (come da tempo progettato tra le tre amministrazioni) e inserendo ora anche San Quirino e Roveredo. «In questo senso — ha aggiunto il sindaco — abbiamo pronto uno studio, che sarà presentato al più presto, per usufruire di notevoli sinergie con i Comuni limitrofi e realizzare significativi risparmi sulla spesa pubblica».

Il piano regolatore sarà così sottoposto a «manutenzione» salvaguardando le zone di recupero ambientale e con un riferimento a un'area «metropolitana» di Pordenone. In questa ottica devono essere intesi, infatti, i progetti per il raddoppio del ponte sul fiume Meduna (l'ingresso in città provenienдo da Udine) ora vero imbuto per il traffico nelle ore di punta, e quelli per la realizzazione di una tangenziale per il collegamento della statale Pontebbana con l'autostrada Portogruaro-Pordenone-Conegliano e il Centro commerciale. Per tali opere sono già disponibili dall'Anas 42 miliardi.

Risulta bloccato per carenza di finanziamenti (servirebbero 6 miliardi), invece, il nuovo centro intermodale, polmone di sfogo del traffico merci dell'intera provincia. Per tale motivo deve ancora essere presa una decisione definitiva in merito al trasferimento dello scalo merci civile (ora legato alla stazione ferroviaria in centro città) e del piano di carico militare, per il quale si registra una disponibilità già espressa dal Compartimento di Venezia.

E a sottolineare una valenza sovracomunale delle strutture pordenonesi c'è uno stanziamento di 15 miliardi da parte del ministero per le aree urbane per la realizzazione di 4 parcheggi lungo la cintura della città per 'scaricare' il traffico dal centro e favorire l'interscambio con i paesi vicini.

Per il responsabile del settore varie dell'Assindustria, Sandro Pighin, è necessario però che la zona industriale di Vallenoncello venga integrata nella progettata viabilità di collegamento della statale Pontebbana con il centro commerciale e il centro intermodale «per evitare un isolamento dell'area produttiva». Allo stesso modo gli imprenditori ritengono debba essere rivisto il complesso dei collegamenti locali con l'altra autostrada Cimpello-Sequals, unitamente ai sistema dei servizi pubblici alle imprese, riferendosi sempre più a una ipotesi concreta di conurbamento di Pordenone con i Comuni limitrofi.

DESTRA TAGLIAMENTO

Affidato al generale d'Avossa anche il comando del presidio

PORDENONE — Il generale Gianalfonso d'Avossa, comandante della brigata corazzata Ariete, ha assunto anche il comando del presidio militare di Pordenone, il più importante e vasto del Nord-Est, comprendente tra l'altro la base aerea di Aviano. Cinquantenne, d'Avossa è nato a Torino da un'antica famiglia di tradizioni risorgimentali: l'avo Giovanni, deputato al primo parlamento nazionale e poi senatore del regno d'Italia, estese lo statuto albertino alle regioni meridionali mentre il padre Giovanni, generale di corpo d'armata, fu decorato di medaglia d'oro al valor militare per il suo eroismo in Africa settentrionale.

D'Avossa è sostenitore di una revisione dei ruoli della struttura politica e militare dell'alleanza atlantica — oggi più che mai d'attualità — e della costituzione di un esercito europeo attraverso la partecipazione dinamica delle forze armate, da vedersi non solo nella funzione di garanti della sicurezza e della democrazia, ma soprattutto come fattore di proposta e di progresso per la società civile. A questo riguardo d'Avossa ha proposto con una iniziativa di legge popolare di aggiungere fra i compiti delle forze armate anche la realizzazione dell'Europa Unita. Molto sensibile ai problemi del personale, d'Avossa è stato eletto, con il massimo dei suffragi, negli organi della rappresentanza militare per il biennio 1988-1990.

[m. g.]

PORDENONE

I cavalli in Fiera

PORDENONE — Il vicepresidente della Giunta regionale, Gioacchino Francescutto, è intervenuto oggi alla Fiera di Pordenone all'inaugurazione della ottava edizione di «Primaveracavalli». Rivolta alle regioni di Alpe-Adria, «Primaveracavalli» occupa quest'anno tutto il quartiere fieristico pordenonese presentando non solo le varie specie di cavalli, ma anche il variegato e ricco mondo che orbita attorno ai cavalli e alla crescente pratica sportiva equestre.

LEGGINE

Emigrazione e personale

TRIESTE — La commissione affari generali del consiglio regionale ha approvato all'unanimità due leggine. Della prima l'assessore Dario Barnaba ha detto che consentirà alle province di avere il tempo per predisporre la modifica delle relative piante organiche. Il secondo provvedimento proroga di un anno l'ufficio stralcio dell'ex servizio autonomo dell'emigrazione.

VENEZIA

La difesa del suolo

VENEZIA — Lo stato di attuazione della legge statale 183 per la difesa del suolo è stato l'argomento centrale di un incontro a Venezia tra gli assessori all'ambiente delle regioni del Veneto Camillo Cimenti, dell'Emilia-Romagna Moris Bonacini e del Friuli-Venezia Giulia Armando Angeli e i segretari generali delle autorità di bacino per l'Adriatico, per il Po, per il Tevere e per il Volturno.

PORTO / PRESENTATO IL PROGETTO 'POLIS 3'

Il «frontemare» del 2000

La nuova viabilità fra Barcola e la Stazione secondo l'architetto Gino Valle

Una superstrada punterà diritta dal cavalcavia ferroviario verso corso Cavour percorrendo anche un tratto in galleria - Parcheggi

Niente più code per entrare in città da viale Miramare. Piazza Libertà «allungata» fino al mare e senza bancarelle. Sogni? No, molto più semplicemente i risultati che l'architetto Gino Valle ha pronosticato ieri pomeriggio nell'illustrare il suo progetto noto come Polis 3. L'occasione è stata la seconda parte dell'assemblea che la Lista per Trieste ha proposto sul tema del riutilizzo di parte del porto vecchio.

Di fronte a un folto e attento uditorio raccoltosi nella sala azzurra del hotel Excelsior il famoso professionista friulano ha finalmente mostrato la sua ultima creatura. Il progetto che, lo ricordiamo, verrà attuato per ora solo nella sua prima parte per un impegno complessivo di un'area di 60 mila metri quadrati, privilegia, come detto, là viabilità, ridisegnando l'ingresso da nord alla città, quello da Barcola per intenderci.

Valle ha prospettato una superstrada che avrà origine all'altezza dell'attuale cavalcavia ferroviario e che si snoderà nella sua prima parte in galleria. Il tunnel, proseguendo in direzione del centro, sboccherà all'altezza del molo terzo. Qui si svilupperà una bretella per l'innesto in corso Cavour. In entrata la superstrada curverà leggermente verso destra puntanto in direzione del corridoio viario che si sviluppa tra l'idroscalo (futura sede della Capitaneria di porto) e il palazzo del lavoratore portuale, sboccando così in piazza Duca degli Abruzzi.

Per quanto riguarda invece l'uscita dal centro città l'imbocco dello svincolo «nascerà» all'altezza della via Milano, piegherà verso sinistra, proseguendo così parallelamente alla linea di costa verso Barcola. Non saranno abbattuti il palazzo liberty di corso Cavour e sarà altresì mantenuta nella sua integrità la cinta daziaria. Alle sue spalle, verso il mare, verrà costruito un anfiteatro che avrà proprio nella cinta daziaria il suo proscenio. Tale struttura permetterà di sviluppare una vera e propria piazza in sopraelevata (sotto transiterà la bretella di svincolo) che restringendosi man mano che ci si avvicina al mare, sbucherà a lato di un mini canale che si ricaverà dal riportare alla luce il tratto terminale del torrente Chiave, largo 25 metri e profondo 4 metri e mezzo, e che attualmente scorre in sotterranea attraversando piazza della Libertà.

Scompariranno quasi tutti i magazzini portuali che attualmente occupano quell'area e la barriera doganale verrà spostata verso il terrapieno di Barcola, più o meno all'innesto del molo terzo. Tra le due bretelle di svincolo sono previsti alcuni parcheggi, sia pubblici che privati, con una disponibilità di 1.600 posti macchina.

Sia l'architetto Valle, sia i responsabili di Polis (società formata da Generali 40%, Fiat Impresit 40% e Finporto 20%, ma a fine mese dovrebbe entrare a far parte anche la Tripcovich), non hanno precisato l'ubicazione della nuova sede delle Generali, nè quella del centro direzionale che dovrebbe ospitare sia gli organismi direttivi dell'Ente porto sia l'«off-shore» finanziario, assicurativo e valutario previsto dalla legge per le aree di confine. L'individuazione del «contenitore», dicono non è prevista in questa prima fase.

Quello che sarà il volto del Duemila della città che da piazza Unità d'Italia guarda verso Miramare inizia, dunque, a prendere forma.

[Mauro Manzin]

PORTO / UNA PROPOSTA DI CAMBER E IL DIBATTITO

'Fiat e Generali come ricetta'

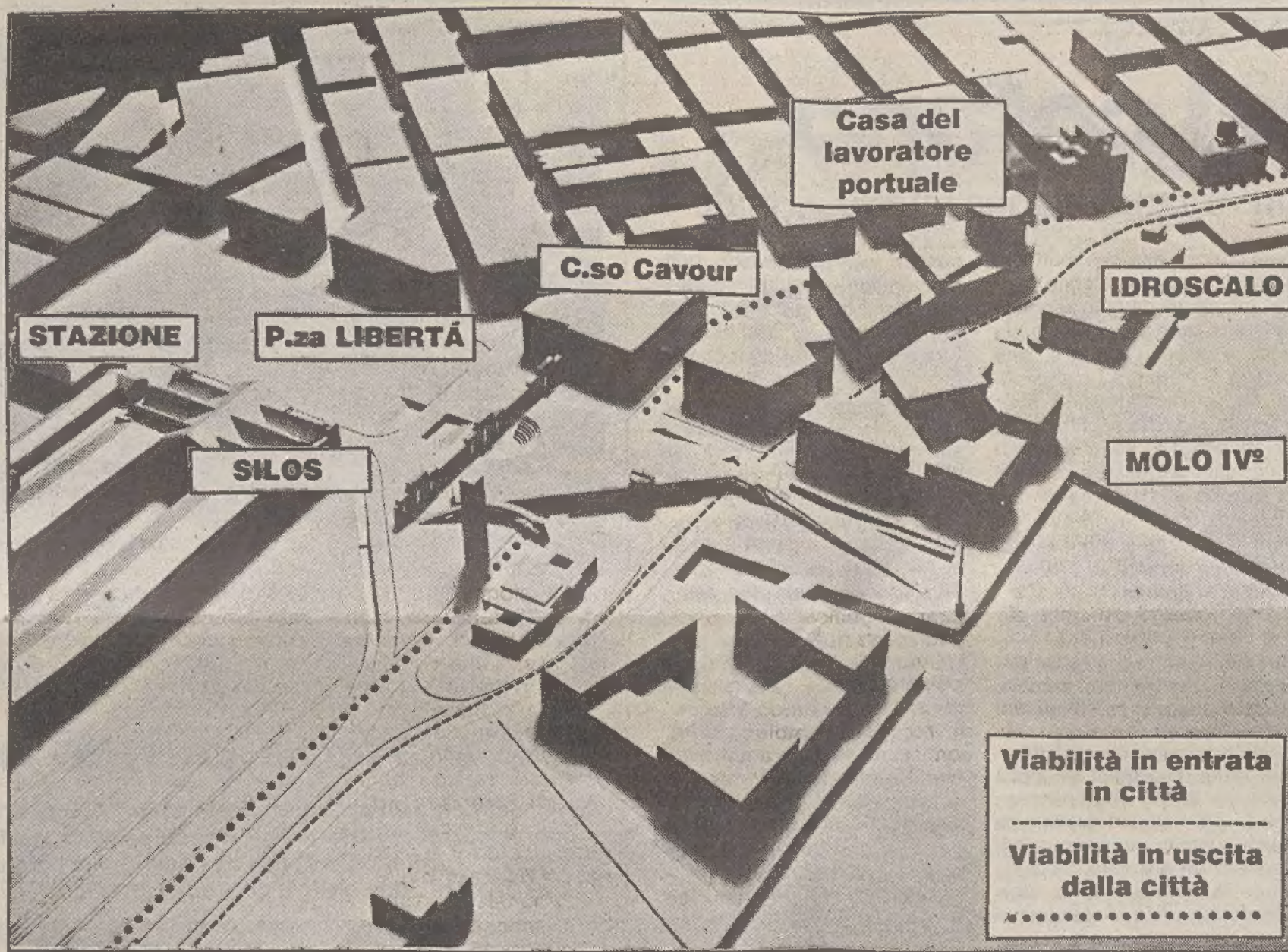
Accanto a quello che viene a essere l'aspetto tecnico, architettonico e urbanistico dell'intera vicenda, vi è un non trascurabile aspetto politico che fa di Polis un di quei soggetti a rischio che infiammano le gole dei partiti.

Una conferma puntuale è giunta anche dalla seconda parte dell'assemblea della Lista sul tema. E così il segretario della LpT, onorevole Giulio Camber ha potuto gridare la sua contrarietà più che contro Polis, contro la gestione del porto. «Quantomeno — ha sostenuto — Polis verrebbe a essere parte di un corpo che non ha braccia e che non ha gambe, che non ha capitali per affrontare quasi nemmeno l'ordinaria amministrazione». La ricetta contro questo male endemico? Secondo Camber la posologia ha bisogno di due ingredienti fondamentali: Generali e Fiat che potrebbero «determinare il rilancio del porto». Giulio Staffieri, dal canto suo, esorta a riporre la scatola del Monopoli che si vuole giocare sulle aree di zona franca, per puntare a un concreto riammodernamento del porto che implicitamente determinerebbe un ridimensionamento di Polis.

Il contraddittorio si innesca. Il presidente dell'Eapt Paolo Fusaroli puntualizza come la bozza dell'accordo di programma relativo a Polis e sancito dalla recente normativa di riordinamento degli enti locali sarà esaminata dal consiglio di amministrazione dell'ente a fine mese. Illustra altresì come il terrapieno di Barcola Bovedo, quando sarà completato con la discarica di materiali inerti, e l'Adriaterminal, costituiranno un unico modulo portuale, in regime di zona franca, che compenserà ampiamente i 60 mila metri quadrati dell'area direzionale di Polis. Il direttore generale del porto Ezio Rovelli gli dà man forte, confortato nella sua tesi dallo stesso console della Compagnia unica lavoratori portuali Vincenzo Marinelli.

L'operatore economico Federico Pacorini focalizza l'importanza di un provvedimento come quello delle aree di confine, ma, traendo spunto dalla polemica sulle dogane che ha farcito la cronaca di questi giorni, mette in guardia dai possibili freni determinati dalla «cronica incapacità del governo italiano a gestire con snellezza ed efficacia provvedimenti molto più semplici dell''off-shore', quali ad esmpio i punti franchi portuali per la movimentazioni delle merci».

Cuffaro, leader regionale di Rifondazione comunista sostiene i rischi che l'operazione possa offrire il destro «a un affare immobiliare giocato su aree demaniali», mentre il presidente dell'Ezit Franco Tabacco ricorda che lo sviluppo della città passa attraverso la triade porto-Area di ricerca-Ezit e come Polis «sia un esempio di come non si deve decidere».

[m. ma.]

MUORE RAGAZZA DI 25 ANNI

L'overdose uccide per la settima volta

Una siringa e un cucchiaio per terra. I resti di una sinistra polvere in cucina. Questo lo scenario di morte per l'ennesima vittima della droga. Monica Bernardi, 25 anni, è la settima persona dall'inizio dell'anno a venire fulminata a Trieste da un'overdose. Il corpo senza vita della ragazza è stato rinvenuto ieri poco prima delle 14 nella sua piccola abitazione di via Damiano Chiesa, nel rione di San Giovanni. E' stata la madre che abita nella stessa casetta situata quasi di fronte alla caserma degli gli allievi della scuola di polizia a fare il macabro rinvenimento. Per Monica non c'era più nulla da fare. Giaceva distesa nella camera da letto da almeno sei-otto ore. Almeno così si è pronunciato il medico legale dottor Fulvio Costantinides. La ragazza era seguita dal tempo da una struttura pubblica. Purtroppo come tanti altri tossicodipendenti si è lasciata nuovamente tentare dalla droga. A stroncarla probabilmente è stata una dose di eroina purissima. La siringa e il cucchiaino sono lì a testimoniare quanto è avvenuto. In cucina gli agenti della «volante» hanno trovato 120 grammi di una polvere bianca e due grammi di una sostanza vegetale di colore verde. Saranno subito analizzate perchè quei resti potrebbero rivelarsi utili per le indagini. La giovane in casa custodiva anche la somma di due milioni e mezzo. Il medico legale ha già ispezionato il cadavere, ma alcune risposte importanti potrà averle soltanto dall'autopsia.

Solo tre giorni fa la squadra mobile aveva arrestato due «corrieri» jugoslavi (marito e moglie» che da Ancacarano avevano portato la droga a Trieste. L'eroina proveniente da oltreconfine sta facendo una strage tra i tossicodipendenti triestini. Malgrado gli sforzi di polizia e carabinieri, la lista delle persone uccise dall'ero continua ad allungarsi. Ingrid Uva, John Bayne, Paolo Giliarini, Clara Lariniani e Armando Domini hanno fatto tutti la stessa fine. Lo scorso 19 marzo era deceduto per overdose anche Silvano Antonutti, l'ex estremista di destra che era conosciuto come «Tartina».

CASERMA «DARDI»

In manette soldato di leva con la droga nell'auto

Hashish in caserma. L'hanno trovata i carabinieri di Aurisina a un militare di leva in servizio alla «Ferruccio Dardi» appartenente al IV Gruppo squadrone Lancieri di Firenze di borgo Grotta Gigante durante un controllo compiuto di concerto con il comando militare di Trieste. E' stato un cane antidroga a smascherare il soldato Rino Biaggio Cardone di 21 anni, proveniente da Melfi. Il giovane, che ora si trova rinchiuso al Córoneo, era in possesso di 130 grammi di hashish già suddiviso in piccole dosi per lo spaccio.

Lo stupefacente è saltato fuori durante una periodica operazione di setaccio. Il cane ha cominciato ad abbaiare dopo aver annusato il Cardone. Il militare non aveva addosso la droga, ma i suoi abiti erano evidentemente ancora impregnati del caratteristico odore dolciastro dell'hashish.

I carabinieri hanno perquisito il suo stipetto e rovisto tra gli effetti personali sena trovare la sostanza. Poi hanno controllato l'auto del giovane che era posteggiata nelle vicinanze della caserma. Nell'abitacolo, occultata in un paio di scarpe da ginnastica, i carabinieri hanno rinvenuto la droga. Il Cardone del resto in passato si era già inguaiato per storie di hashish. Sono in corso indagini per accertare dove fosse destinato quel quantitativo di droga. Doveva spacciarla in caserma oppure doveva smerciarla all'esterno durante la libera uscita?

AGGREDITA

Martellate in testa

Prende a martellate una conoscente con la quale un anno fa aveva avuto un battibecco sull'autobus per la disputa di un posto a sedere. Lo squilibrato, che non è stato ancora individuato, ha colpito Maria Cester, 57 anni, via D'Alviano 41, sul mezzo pubblico della linea «29». La donna è stata medicata all'ospedale di Cattinara per ferite al volto e alla testa. La prognosi è di dieci giorni.

Non appena ieri pomeriggio l'uomo ha visto la Cester ha prima cominciata ad offenderla, poi da una borsa di nylon ha tirato fuori un martello. La vittima ha parato i primi colpi. Come si sono aperte le porte è scesa per fuggire. L'individuo l'ha raggiunta e colpita più volte al capo fino a quando non è stramazzata al suolo.

POLIZIA

Hashish: un arresto

Sono scattate le manette ai polsi di un giovane sorpreso giovedì da una pattuglia della «volante» con 5,200 grammi di hashish. Gli agenti lo hanno bloccato nei pressi della Rotonda del Boschetto, durante un normale giro di perlustrazione. Walter Scialino, 20 anni, via Grandi 18, è stato trovato in possesso anche di 294 mila lire.

Il ragazzo è stato rinchiuso nel carcere del Coroneo. La squadra mobile ora sta compiendo ulteriori accertamenti per scoprire la provenienza della droga. Gli investigatori stanno indagando nell'ambiente dei tossicodipendenti poichè sospettano che il giovane avesse avviato un piccolo traffico assieme ad altri amici. L'inchiesta è coordinata dalla Procura della Repubblica.

SUPERATO IL CONTENZIOSO CON LA COMUNITA' EUROPEA SULLA LEGGE

La Cee dice «sì» alle aree di confine

Via libera anche per il centro finanziario 'off shore' che troverà posto nel Punto franco vecchio

Servizio di
Mauro Manzin

Importanti modifiche al 'pacchetto' Trieste-Gorizia

La Cee cancella ogni contenzioso nei confronti della legge sulle aree di confine. La comunicazione brevissima è giunta a Roma da Bruxelles. Il telegramma annuncia testualmente: «Deciso di non sollevare obiezioni per l'aiuto di Stato 19/91». Le risposte fornite dal governo italiano ai 17 quesiti formulati dalla commissione comunitaria hanno, dunque, sortito gli effetti sperati. Disco verde, quindi, e ora si può guardare con maggiore fiducia al futuro e, soprattutto si possono elaborare gli indispensabili decreti attuativi del provvedimento normativo. Decreti che, lo ricordiamo, assumono un valore chiave per quanto concerne l'articolo 3 della legge che prevede la creazione di un Centro valutario e finanziario «off-shore» nel porto franco di Trieste.

Nello stesso telegramma altre due notizie di interesse regionale. La Cee, infatti, comunica di aver chiuso la procedura relativa alla legge 26/86, il cosiddetto Pacchetto Trieste-Gorizia, e la legge regionale 3/88 relativa agli incentivi alle imprese e recentemente modificata dal Consiglio regionale proprio in base a un accordo che lo stesso presidente della giunta Adriano Biasutti aveva raggiunto a Bruxelles.

Per quanto riguarda il Pacchetto Trieste-Gorizia c'è da precisare che il Cipe, su proposta del ministero dell'Industria, e dopo il pronunciamento Cee in merito, ha predisposto una delibera che modifica nei termini che andiamo a illustrare l'importante provvedimento normativo, anch'esso nell'occhio del ciclone della commissione comunitaria per la concorrenza.

Innanzitutto le agevolazioni fiscali previste all'articolo 2 della legge 26 non saranno più concesse a partire del primo luglio del 1992. Gli interventi a sostegno degli investimenti delle imprese industriali sul Fondo Trieste, di cui all'articolo 6 della nórmativa in questione, lettera b, e quelli del Fondo Gorizia, di cui alla successiva lettera c, saranno soppressi a partire dal trentesimo giorno dalla pubblicazione della delibera Cipe sulla Gazzetta ufficiale.

Decisamente importanti anche le parti relative all'utilizzo degli impegni di spesa del Frie, il fondo di rotazione. Gli interventi per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia a favore degli investimenti delle imprese industriali non potranno superare il 15% di intensità, al lordo del carico fiscale. Questi aiuti potranno altresì raggiungere il livello del 25% solo per le piccole e le medie industrie, quelle cioè con non più di 250 dipendenti e un fatturato annuo non superiore ai 20 milioni di Ecu, vale a dire ai 30 miliardi di lire.

I meccanismi d'intervento del Fondo di rotazione

Diverso il regime, invece, per le province di Udine e Pordenone. In quelle aree, infatti, gli interventi del Fondo di rotazione per iniziative economiche saranno limitati alle piccole e medie industrie e non potranno superare un'intensità del 15% al lordo del carico fiscale.

Da notare come i capisaldi, che costituiscono gli estremi qualificanti della delibera Cipe, si adeguano a quelli che sono i caratteri interpretativi della Comunità economica europea e che erano stati discussi dallo stesso ministro dell'Industria Battaglia e il commissario alla concorenza sir Leon Brittan. Caratteri interpretativi che lo stesso presidente della Regione Adriano Biasutti aveva concordato sempre a Bruxelles e che avevano caratterizzato l'approvazione delle modifiche alla contestata legge 3 dell'88.

«La decisione formale della Cee — afferma l'onorevole dc Sergio Coloni — di chiudere le procedure per infrazione a riguardo della legge 26/86 e di non sollevare obiezioni sulla legge 19/91 costituisce un fatto senza dubbio rilevante». «La costante azione nei confronti del nostro governo — precisa il deputato dicci — ha finalmente avuto un positivo riscontro a Bruxelles, facendo anche giustizia dei troppo frettolisi 'profeti di sventura' che si erano espressi nel merito dei punti più delicati della legge sulle aree di confine». «Ciò — prosegue Coloni — dovrà però impegnarci a continuare in un'azione approfondita, discreta e costante nelle future fasi attuative che non saranno meno delicate». «Rimane che in via di principio — conclude il parlamentare — il recente provvedimento, come pure il Pacchetto Trieste-Gorizia, anche se sensibilmente decurtato, sono oramai a pieno titolo dichiarati compatibili con la politica comunitaria».

CONTROLLI IN VIALE XX SETTEMBRE

I carabinieri setacciano il «salotto» della città

MINERVA

Missione finita

Si è conclusa con un breve anticipo la missione della nave oceanografica «Minerva», impegnata in ricerche nell'Alto Adriatico. La nave è rientrata a Trieste a causa delle avverse condizioni metereologiche. La Minerva era stata noleggiata dal Cnr e aveva a borodo anche i ricercatori dell'istituto talassografico dell'osservatorio geofisico sperimentale e del dipartimento di biologia marina dell'Università di Trieste e dell'istituto Boskovic di Zagabria.

«Blitz» dei carabinieri di via Hermet in viale XX Settembre. Giovedì e mercoledì una quarantina di uomini in divisa ha bloccato tutte le vie di accesso a quello che dovrebbe essere il salotto buono di Trieste. Hanno fermato e identificato circa 250 giovani che bivaccavano sui marciapiedi. Sono così fioccate le denunce e le diffide. Dieci ragazzi sono stati portati in caserma e denunciati a piede libero per reati che vanno dal furto, alle molestie e agli schiamazzi. I militari dell'Arma hanno anche recuperato un motorino di provenienza furtiva.

I carabinieri hanno setacciato la sala giochi e altri esercizi pubblici individuando numerosi pregiudicati. Al di là dei fermi e delle denunce, le forze dell'ordine hanno voluto mostrare i denti dopo gli ultimi fatti di cronaca nera. Lo scorso 23 marzo, com'è noto, un uomo è stato ucciso a coltellate all'altezza della sala corse. Da tempo, inoltre, vengono segnalati atti di teppismo e di intolleranza e saccheggi nelle autovetture posteggiate nelle vie adiacenti. Pochi giorni fa alcuni commercianti del Viale hanno inviato una lettera ai carabinieri in cui hanno esposto le loro lamentele. L'Arma è intervenuta per evitare proprio che questa zona del centro diventi una sorta di terra di nessuno in cui possano spadroneggiare piccoli delinquenti e teppistelli. Molti giovani che si radunano in Viale in verità non fanno niente di male: formano capannelli e passano il pomeriggio a chiacchierare; altri invece approfittano della confusione per avviare piccoli traffici illeciti o per compiere ruberie. Dopo questa azione di forza rimarrà almeno una pattuglia a presidiare il Viale.

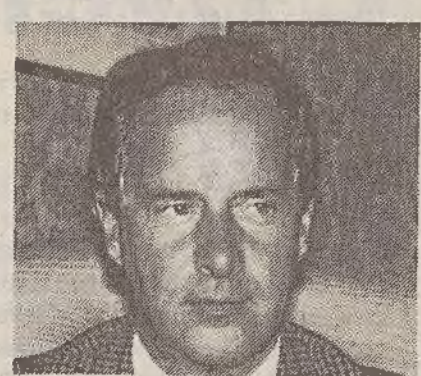
GLI STATUTI COMUNALE E PROVINCIALE

La variabile dello sloveno aleggia su palazzo Galatti

Servizio di
Fabio Cescutti

Franco Richetti

Dario Crozzoli

La corsa ad ostacoli di Comune e Provincia continua con lo statuto. Passata la paura di una consultazione locale anticipata (lunedì si dovrebbe comunque svolgere un incontro di pentapartito allargato all'Unione slovena) con il ritiro delle dimissioni da parte del sindaco Richetti e del presidente Crozzoli, la messa a punto della 'piccola costituzione' delle due assemblee elettive rappresenta sicuramente un momento pregnante dell'attività amministrativa. Anche perchè, qualora Comune e Provincia non enorassero l'impegno entro il 12 giugno, come ribadito dal ministro Scotti, lo sbocco per le amministrazioni inadempienti sarà quello delle elezioni. Lo statuto stabilirà, nell'ambito dei principi generali fissati dalla nuova legge sulle autonomie locali, le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente, determinando in particolare le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme di collaborazione fra comuni e province, la partecipazione popolare e l'accesso dei cittadini alle informazioni relative ai procedimenti amministrativi. Lo statuto costituirà dunque la cornice entro la quale Comune e Provincia dovranno adottare i successivi regolamenti. Il sindaco Richetti, a scanso di equivoci, precisa subito una cosa. «Non si porrà il problema dell'uso di una lingua diversa da quella italiana nei lavori del consiglio» afferma evitando incomprensioni e polemiche. E in Provincia, dove cinque dei sei comuni hanno una presenza notevole da parte della minoranza di lingua slovena? «Se il principio generale è quello di mettere in contatto i cittadini con le amministrazioni — dichiara Crozzoli, presidente dell'ente — il nostro territorio ha una caratteristica particolare costituita dalla presenza secolare degli sloveni: in consiglio provinciale c'è dunque un'esigenza maggiore dell'uso della madrelingua da parte di tutti, naturalmente alla luce delle disposizioni della legge italiana». Non è un problema di poco conto.

La «142» prevede inoltre la possibilità di nominare assessori «laici», cioè esterni al consiglio; la figura del difensore civico e quella del referendum consultivo. Ma cosa succederà di tutte quelle delibere relative alla piccola 'cucina', cioè spese per convegni, tornei, pranzi e visite di delegazioni, tutto quello che costituisce insomma il legame tra amministrazione e politica, o meglio il consenso elettorale dei singoli assessori? «Sono persuaso che sia salutare 'costringere' gli assessori a pensare ai problemi di impostazione generale — dichiara il sindaco Richetti — anzichè all'attuazione della minuta». Il Comune a proposito dello statuto, si sta avvalendo della collaborazione del professor Pegoraro, della facoltà di scienze politiche. Nel corso della prima seduta della commissione statuto, il sindaco ha osservato che l'amministrazione «ha già prodotto una bozza relativa alla parte dei principi generali e che concluderà il proprio lavoro presumibilmente entro la metà di aprile». Richetti ha tuttavia sottolineato che si tratta «di un semplice strumento di lavoro, di natura burocratico-amministrativa e privo di valenza politica, da non intendersi assolutamente come proposta del Comune, in quanto il lavoro di elaborazione politica spetterà alla commissione».

Lo statuto come rileva Crozzoli «è la prima innovazione in materia dal 1947 in poi». In un'Italia che si è sviluppata ed è cambiata nel corso di questi decenni, è approdata infatti l'anno scorso una legge attesa dal dopoguerra. E' una legge che fa tabula rasa di normative ferme da tempo. Forse oggi tutto sta accadendo troppo in fretta. La legge promulgata nel 1990 prescrive impegni tassativi, come lo statuto, a un anno dalla sua entrata in vigore. Il tempo stringe. Richetti tuttavia avvisa: «Se c'è la buona volontà, si può fare tutto».

BOCCIATA LA RICHIESTA DI FONDI DEL «PIANO MERCATI»

Trenta miliardi al vento

Fatali indecisioni nel progetto del nuovo mercato ortofrutticolo

FONDI

«Recupero» possibile?

Trieste, uscita dalla porta del «Piano Mercati» potrebbe rientrare dalla finestra? Al momento è solo una speranza, direttamente collegata alle parole del sottosegretario all'industria, Guglielmo Castagnetti, che ha anticipato la possibilità di far rientrare in graduatoria le città escluse. Nell'eventuale attesa però, per dirla calcisticamente, la classifica piange. La nostra città rientra tra quelle «non rispondenti ai requisiti», assieme a Cesena, Genova, Lusia e Rosolina, cittadine nei pressi di Rovigo, Senigallia, Avezzano, Cagliari, Ortanova, vicino a Foggia, e Sassari. Esclusa del tutto, invece, Villafranca. Se Trieste piange, Pordenone se la ride: ha ottenuto l'intero ammontare richiesto, e cioè 26.536.651.000. Sempre meglio di niente.

Servizio di
Furio Baldassi

Altri trenta miliardi buttati dalla finestra. Trieste regala. La cifra è quella che, milione più, milione meno, la nostra città avrebbe potuto ottenere dallo Stato per la realizzazione di un nuovo mercato ortofrutticolo. Ha preso invece tutt'altre direzioni, e la cosa non suona certo in favore dei responsabili locali, con i politici in prima fila.

La storia. Dopo alcuni tentennamenti il Governo ha approvato l'anno scorso il cosiddetto «Piano mercati», risalente al 1986. In spiccioli, si trattava di una vera e propria riforma delle strutture all'ingrosso, incastonata all'interno della legge finanziaria. Roma avrebbe finanziato la gran parte degli investimenti previsti dalle amministrazioni periferiche, a fronte però di progetti precisi e, soprattutto, della formazione di società consortili ad hoc, a capitale misto pubblico e privato.

L'intera operazione, a conti fatti, è venuta a costare 2000 miliardi, dei quali 1470 coperti da fondi statali. Ebbene, di tutte queste cifre a più zeri, Trieste non vedrà neanche le briciole, per uno di quei ritardi che ormai fanno parte della mitologia locale. Semplicemente il progetto cittadino, incompleto, è stato bocciato.

Vediamo perchè. Il decreto nazionale dettava tutta una serie di condizioni alle quali bisognava ottemperare. La principale riguardava appunto la creazione entro una data prefissata (il 4 luglio del '90) di un'entità societaria che in futuro si potesse accollare gli oneri gestionali e quelli organizzativi. Ebbene, la «Società mercato agroalimentare all'ingrosso di Trieste - Società consortile per azioni» è stata sì costituita, ma per il rotto della cuffia, appena il 3 luglio del '90, con 24 ore di anticipo sulla scadenza.

Problemi di ordinaria burocrazia? Qui le versioni divergono assai. Fonti commerciali, che peraltro chiedono di trincerarsi dietro l'anonimato, puntano l'indice su Camera di Commercio, Provincia e Comune. Le due amministrazioni e l'ente camerale, azionisti della società assieme all'associazione grossisti ortofrutticoli e al consorzio Trieste Gros, avrebbero nei fatti rallentato la formazione della società stessa. La CdC, in particolare, non avrebbe palesato il necessario dinamismo, e ancor peggio avrebbero fatto i due enti locali, ritardando fino all'ultimo momento la designazione dei propri rappresentanti in seno alla neocostituita società.

Vero o falso che sia, l'incartamento è giunto piuttosto raffazzonato alla Regione, all'ente cioè che istituzionalmente avrebbe dovuto girarlo all'amministrazione centrale. Mancava il dato essenziale: le caratteristiche del progetto individuato. Del resto non potevano proprio comparire, risultando ferma nel limbo delle buone intenzioni, all'epoca e a tutt'oggi, una nuova destinazione d'uso della superficie destinata ad ospitarlo. Sveliamo l'arcano: si tratta dell'area dell'ex oleificio Gaslini, in via Svevo. Una localizzazione vista di buon occhio dagli addetti ai lavori per tutta una serie di motivi: dall'ottima collocazione logistica (è a due passi dalla grande viabilità), alle prospettive di movimentazione, anche via mare, offerte (una pacchia, con l'import degli agrumi dal Mediterraneo in costante crescita), all'ampia metratura (quasi 60.000 metri quadrati).

Troppo bello per essere vero. Appunto. Nei fatti non si è andati al di là di un'idea, per quanto buona potesse essere. Per impostare un progetto sull'area in questione occorreva una variante al [...]no regolatore, che in qu[...] zona prevede, tuttora [...] diamenti industriali. In p[...]za Unità giurano di non [...]perne niente, di non ess[...] mai stati investiti della q[...]stione. E c'è di peggio. [...] stessi proprietari dell'ex [...]slini non sarebbero mai [...] interpellati sull'eventu[...] possibilità di una cessi[...] del loro terreno.

Il risultato è ovvio. Ni[...] nuovo ortofrutticolo, ad[...] alle possibilità di ricic[...] Campo Marzio o la ste[...] pescheria in chiave muse[...] (è in arrivo tra l'altro una [...]ge che finanzia i mercati [...]ci...), casse al verde. Ne[...] graduatoria, pubblicata c[...] un mese fa, Trieste comp[...] tra le escluse, in compag[...] di altre due illustri ritarda[...]rie, Genova e Cagliari. I s[...] professionisti della lacri[...] a quanto si sa, sarebb[...] propensi a scaricare le c[...] sull'assessore region[...] competente, il pordenone[...] Francescutto. Proprio Por[...]none, infatti, 19a nella g[...]duatoria finale, dovreb[...]cuccarsi 26 miliardi e rott[...] finanziamenti per il suo n[...]vo mercato. Troppo fac[...] però. Inutile lamentarsi [...] l'erba del vicino è più ve[...] Prima, bisogna innaffiar[...] propria.

GROSSA RETATA DI IMMIGRATI CLANDESTINI CINGALESI

Li avevano chiusi nel cofano

In poche ore fermate 45 persone. L'Interpol indaga su un'organizzazione internazionale

CANTIERISTICA

Sindacati e Atsm cercano un'intesa per il futuro

Sindacati e direzione dell'Arsenale triestino San Marco si incontreranno nei prossimi giorni per definire l'accordo per una progettazione che consenta di discutere e risolvere le difficoltà emerse nella divisione riparazioni navali e che avevano portato le parti a uno scontro dai toni accesi. La direzione ha avviato una verifica delle condizioni di lavoro e delle difficoltà organizzative assieme ai rappresentanti del consiglio di fabbrica e tale analisi dovrebbe servire poi da piattaforma di lavoro e di discussione per un'intesa per il rilancio del settore delle riparazioni navali.

La «bozza» dell'intesa dovrebbe essere successivamente discussa in sede Intersind dopo averavuto l'«ok» da parte dei lavoratori e della direzione del reparto. I sindacati chiedono la copertura di alcuni posti nell'organico e il miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Preliminarmente il consiglio di fabbrica intende conoscere se è stato portato a termine la ristrutturazione aziendale e quali risultati abbia sortito.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina non accenna a placarsi. In poche ore sono stati fermati ben 45 cingalessi che tentavano di immigrare clandestinamente nel nostro Paese con il miraggio di un posto di lavoro «buono». Fermati anche i loro passeur, forse aderenti a una organizzazione internazionale senza scrupoli.

La polizia di frontiera ha fermato ieri mattina la valico di Opicina un furgone e un'auto con a bordo tre passeur yugoslavi e 17 cingalesi. I tre yugoslavi Fadil Iljazi, 29 anni, Eset Kadrija, 30 anni, Dubravka Brus, 26 anni, secondo la polizia facenti parte di un'organizzazione dedita allo sfruttamento degli immigrati, sono stati arrestati e trasferiti alla Casa circondariale a disposizione del procuratore De Nicolo.

I 17 clandestini cingalesi sono stati trovati nascosti all'interno del furgone, stipati in condizioni disumane, stesi sul pianale per non essere notati dall'esterno: tra loro alcune donne. Alcuni già davano segno di difficoltà respiratoria causa la poca aria per respirare. Alla polizia di frontiera i clandestini hanno dichiarato di aver versato uno cifra oscillante tra i cinquemila e i seimila dollari americani per essere condotti in Europa alla ricerca di una sistemazione lavorativa di ogni genere. Le somme sarebbero state versate alla partenza dallo Sri Lanka.

Del caso si sta occupando anche l'Interpol per individuare altri componenti e la base dell'organizzazione che sembra avere molteplici ramificazioni in vari Paesi.

Altri 23 cingalesi sono stati fermati dalla guardia di finanza a Duino, a bordo di un furgone con targa svizzera guidato da due jugoslavi. La pattuglia, nel corso di un normale controllo lungo la statale 202, ha intercettato il gruppo di clandestini extracomunitari, privo dei necessari visti di ingresso, consegnandoli poi all'ufficio stranieri della Questura di Trieste per l'espulsione dall'Italia. I due passeur sono stati consegnati all'autorità giudiziaria.

Ancora quattro clandestini con passaporto dello Sri Lanka ma sfornito dei regolamentari visti sono stati fermati ieri mattina dalla guardia di finanza a Bagnoli della Rosandra e ricondotti al valico di Fernetti per essere respinti dal territorio italiano dalla polizia di frontiera.

La collaborazione tra le polizie confinarie italiane e jugoslave ha permesso, infine, alla guardia di finanza di intercettare cinque cittadini jugoslavi che tentavano di immigrare clandestinamente attraverso il valico pedonale «Gabriele» di Gorizia. Il gruppo è stato consegnato ai carabinieri per gli accertamenti di rito prima di essere portati in Questura per il provvedimento di esplusione.

Premiate le 'penne nere' dell'Armenia

Riconoscimento ufficiale per gli alpini dell'Ana di Trieste che hanno preso parte alle operazioni di soccorso alla popolazione dell'Armenia colpita dal terremoto del 1988. Ieri, nel corso di una semplice cerimonia, il prefetto De Felice ha consegnato i diplomi di benemerenza e le medaglie ai volontari del nucleo di protezione civile e del nucleo medico pediatrico della sezione «Guido Corsi» dell'Ana.

BENZINAIO DENUNCIATO DA UNA PROFESSORESSA

Bandiere oscene all'indice

Il distributore esponeva «gadget», considerati osé, per camionisti

Servizio di
Claudio Ernè

Ha visto le bandiere con i disegni delle donnine discinte stampati sulla tela. «Scandalosi, osceni» ha pensato e ha preso carta e penna e ha denunciato ai carabinieri il benzinaro che le aveva esposte al pubblico.

«Le comprano i camionisti per affiggerle ai finestrini dei loro mezzi. Da anni sono esposte assieme alle bandiere delle squadre di calcio e nessuno si è mai lamentato» si è schermito un po' preoccupato, Arduino Zaina, il capo piazzale della stazione «Agip» di Duino Sud. Ma i militari non ridevano, nemmeno sotto i baffi. In mano avevano la denuncia e dovevano «procedere». La legge è legge.

I carabinieri hanno sequestrato le bandiere. Sono i corpi del presunto reato. Le donnine con la schiena nuda e un po' di coscia che sbuca galeotta dai microjeans sfilacciati, sono finite prima nel pullmino blu dei militari, poi in caserma. Vi sono rimaste un paio d'ore. Ora sono chiuse in un armadio della Procura della Pretura in attesa che l'inchiesta si concluda. La dirige il dottor Luigi Dainotti. Le ipotesi su cui sta procedendo sono quelle previste dall'articolo 725 del Codice penale e dall'articolo 1 della legge 1591 del 1960. Entrambe puniscono il commercio e l'esposizione al pubblico di disegni contrari alla decenza. Si rischiano sia pesanti multe, sia il carcere fino a tre anni.

Come si comprende, oltre ad Arduino Zaina, rischia l'incriminazione anche chi ha prodotto e venduto gli stendardi ritenuti osceni. Ieri è stato convalidato il sequestro delle due bandiere. Il capo piazzale della stazione di servizio giocoforza si è affidato a un legale che lo difenda fin dalle prime fasi dell'istruttoria. Si è rivolto all'avvocato Furio Stradella.

In effetti la questione delle donnine sulle bandiere puo' far sorridere. Il problema invece è serio, specie pensando a ben altre nùdità spesso esposte in vetrina. «La bellezza e l'oscenità sono negli occhi di chi guarda», ha detto di recente uno scrittore processato per aver asseritamente offeso in un suo libro il «sentimento del pudore». Aldo Busi, poi assolto con formula piena, con quella frase ha citato Shakespeare. L'osceno e il sublime possono essere visti in ogni situazione: quando due ragazzi si baciano, nelle scene di un western, nella protervia dei boiardi di Stato, nel modo in cui sono stati accolti gli albanesi, in un pranzo pasquale a base di carne d'agnello. E' questione di sensibilità, di esperienze di vita, di cultura. Che cosa puo' spingere allora un cittadino a denunciare un benzinaro che espone l'usuale iconografia per camionisti? Sui finestrini laterali dei loro Tir da sempre compaiono poster dell'Inter e immagini di donnine, San Cristoforo, la Ferrari e Maradona. Sarebbe perlomeno inusuale vedere su quei cristalli la foto del premio Nobel Rita Levi Montalcini o quella del direttore d'orchestra Riccardo Muti. A ciascuno il suo: ai camionisti, ai capi piazzale delle stazioni di servizio e alle presidentesse delle associazioni che presentano denunce. Ai carabinieri di Duino si è infatti rivolta, segnalando le bandiere «oscene», la presidentessa dell'Associazione friulana famigliadomani, la professoressa Alessandra Cisilino. L'abbiamo cercata nella sua abitazione di Udine per conoscere le ragioni che l'hanno indotta a rivolgersi ai militari dell'Arma. «E' partita per due giorni con la figlia» ha risposto una voce maschile. Di più non si è saputo. Peccato, sarebbe stato interessante.

Una tela-manifesto simile a quella sequestrata dai carabinieri al distributore di Duino Sud. (Italfoto)

I ragazzi «leggono» la scienza

Visto il grande successo delle passate edizioni si inaugura anche quest'anno, lunedì 8 aprile, la seconda edizione della Mostra del Libro scientifico per ragazzi organizzata dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico in collaborazione con diversi enti, cittadini e nazionali (tra cui: la Libreria dei Ragazzi di Milano, il Museo Civico di Storia naturale, i Civici Musei di storia e arte, la Biblioteca Civica, l'Osservatorio Astronomico, il Circolo culturale Astrofili, l'Associazione Astrofili Keplero, l'Ente Fiera, Libreria «il becco giallo» di Pordenone, Tk Libreria Triestina, «il grillo parlante» di Monfalcone).

Lo scopo della manifestazione è di informare genitori e insegnanti delle novità librarie, ma soprattutto di avvicinare gli studenti e i bambini sia al libro come strumento di ricerca che ai temi della scienza attuale, attraverso le esposizioni ma anche con incontri diretti tra le classi e alcuni ricercatori del mondo scientifico triestino.

La mostra ospiterà più di cinquecento libri per ragazzi dagli otto ai sedici anni, da sfogliare, ed eventualmente prenotare: il panorama completo di quanto offre l'editoria italiana nel campo della divulgazione scientifica per ragazzi. L'edizione di quest'anno sarà inoltre arricchita da libri in linua slovena, giochi didattici, videocassette, libri di didattica delle scienze. Ogni giornata sarà dedicata a una particolare disciplina scientifica (astronomia, archeologia, medicina, biospeleologia, geologia), che verrà illustrata dagli esperti con dimostrazioni pratiche e audiovisive per le classi delle scuole elementari e medie inferiori.

Lunedì 8 aprile, per la giornata dell'Astronomia, il dott. Mauro Masserotti, astrofisico dell'Osservatorio Astronomico, parlerà (alle ore 9 per le scuole elementari e alle 10.30 per le scuole medie) sulle recenti esplorazioni del nostro sistema solare; seguiranno le osservazioni al telescopio a cura dell'Associazione Astrofili Keplero. (Per prenotare le lezioni telefonare alla segretria del Laboratorio; tel. 390785).

La mostra sarà allestita da lunedì 8 a domenica 14 aprile al secondo piano del Centro Congressi della Fiera di Trieste, dove saranno anche visibili le mostre temporanee Vita nel Buio (a cura del Museo Civico di Storia Naturale) e Sentinelle Ambientali (a cura del Centro Interdipartimentale «V. Giacomini»). Inoltre, come lo scorso anno, sarà possibile visitare una piccola esposizione di libri del passato a cura della Biblioteca Civica di Trieste.

L'orario di apertura al publico sarà da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, sabato e domentca con orario continuato dalle 10 alle 19.

COMUNE

Concorso infermieri

L'Amministrazione comunale di Trieste bandisce un pubblico concorso per titoli ed esami per 34 posti di ruolo di «istruttore socio-sanitario - infermiere professionale» (VI qualifica funzionale). Requisiti richiesti, l'età massima di anni 40 (salve eccezioni di legge), e quale titolo di studio il diploma di infermiere professionale. La scadenza del termine per la presentazione delle domande è fissata alle ore 12.30 del 20 aprile p.v. Per chiarimenti e copia del bando ci si può rivolgere all'Ufficio Concorsi del settore III Personale (tel. 6751).

TRIESTE PASSA AL SETTIMO POSTO TRA LE CITTA' IN REGRESSO

Un freno al calo demografico

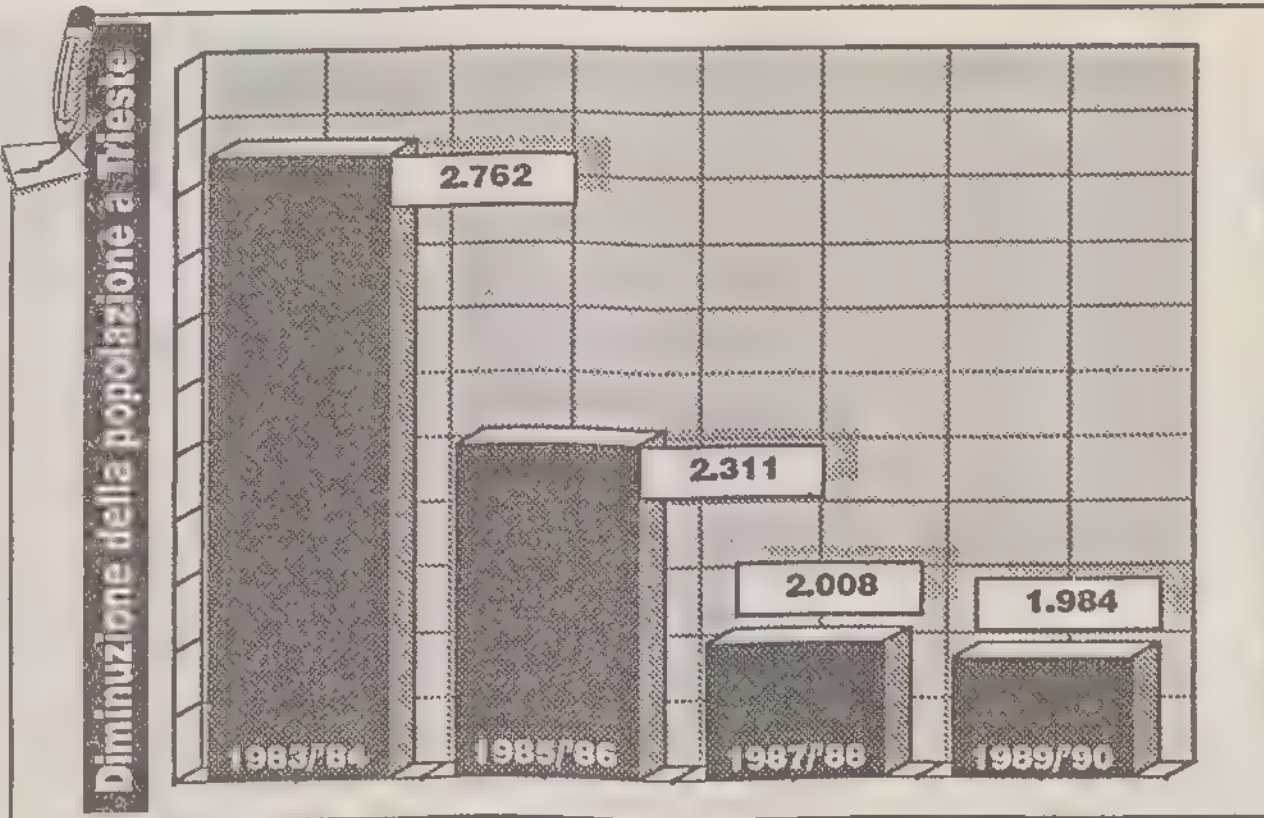
Duemila abitanti in meno nel 1990, ma il fenomeno si va lentamente attenuando

Popolazione in calo: questi i dati del biennio 1989/90

Variazioni, per 1.000 abitanti	
Milano	- 24,5
Bologna	- 24,2
Torino	- 21,1
Venezia	- 20,7
Genova	- 19,9
Firenze	- 19,6
TRIESTE	- 17,1
Padova	- 16,6
Catania	- 15,6
Cagliari	- 11,0
Bari	- 10,1
Roma	- 8,7
Media capoluoghi	- 7,8
Taranto	- 1,2
Verona	+ 1,0
Napoli	+ 3,8
Palermo	+ 3,9
Messina	+10,5

E' diminuita di ulteriori 2.001 anime, nel corso del 1990, la popolazione residente nel comune di Trieste, i cui abitanti sono scesi — come risulta dai dati elaborati dall'Ufficio studi e documentazione della locale Camera di commercio — da 233.047 nel dicembre '89 a 231.046 alla fine dello scorso anno; il che equivale a circa 5 abitanti in meno al giorno e a una perdita, nel corso dell'anno, di 8,6 abitanti su mille.

Dal confronto fra questi dati e quelli relativi agli anni precedenti emerge, peraltro, un fatto interessante: in questi ultimi anni, il fenomeno del regresso demografico in atto localmente è andato gradatamente, anche se lentamente, attenuandosi: da una media annua di 2.762 unità nel biennio 1983-84, il calo degli abitanti residenti è sceso a 2.311 nel biennio successivo, a 2.008 negli anni 1987-88 e infine a 1.984 nell'ultimo biennio.

Di conseguenza, nella graduatoria dei diciassette maggiori centri urbani del nostro Paese basata sul ritmo del decremento demografico, Trieste non occupa più, come in passato, uno dei primi posti (per un certo periodo ha, in effetti, detenuto il primo posto assoluto), ma si colloca in una posizione intermedia: esattamente al settimo posto. La precedono sei città, nelle quali nel biennio 1989-90 la popolazione è calata in misura proporzionalmente superiore alla flessione registrata nel comune di Trieste.

Diminuzione della popolazione a Trieste

1983/84	1985/86	1987/88	1989/90
2.762	2.311	2.008	1.984

Si tratta, in ordine decrescente, rispettivamente — come si desume dalla tabella — di Milano (la cui popolazione è diminuita, nel giro di due anni, di circa 36 mila anime, equivalenti a un calo di 24,5 unità ogni mille abitanti), di Bologna (con un calo del 24,2 per mille), di Torino (21,1), Venezia (20,7), Genova (19,9) e Firenze (19,6).

Questo elenco comprende, come si vede, quasi tutte le maggiori città dell'Italia centro-settentrionale. Tuttavia, anche in alcuni centri dell'Italia meridionale e insulare — fatta eccezione per Napoli, Palermo e Messina — la popolazione è diminuita.

Il fenomeno — del quale sono direttamente responsabili sia il precipitoso declino delle nascite (che ha determinato il rallentamento della crescita della popolazione italiana, ormai scesa quasi a «quota zero»), sia i flussi migratori interni, con particolare riguardo alla diminuita forza di attrazione dei grandi agglomerati urbani, rispetto ai centri minori — sta, evidentemente, assumendo dimensioni pressoché universali.

Si tratta di un processo di «controurbanizzazione», collegato — come osserva la prof. A. Nobile dell'Università «La sapienza» di Roma — alla distribuzione, in aree più ampie, delle funzioni terziarie, prima concentrate nelle grandi città, e al decentramento produttivo. «Le metropoli, che fino a qualche decennio fa costituivano una meta preferenziale, hanno visto così diminuire gran parte del loro potere attrattivo: anzi, i disagi derivanti dalla maggiore congestione urbana, percepiti con maggiore sensibilità che in passato, hanno finito col rappresentare un valido freno all'immigrazione».

[gio. p.]

APRILE

Incontri con l'Msi

La federazione di Trieste del Msi-Dn, per tutto il mese di aprile terrà una serie di manifestazioni sui problemi più attuali che interessano la nostra città. Per alcune ore del giorno in alcune vie e piazze di Trieste saranno istituiti punti d'incontro con la gente a disposizione della quale ci saranno i rappresentanti del Msi-Dn al comune, alla provincia e in regione, per dare e ricevere informazioni. I dirigenti del partito terranno «giornali parlati» della durata di 20 minuti ad intervalli l'uno dall'altro. Il titolo della manifestazione è: Il Msi parla alla gente!

Questo il calendario degli incontri: oggi (18-19.30) Tergesteo; domani (11-12.30) piazza Unità; venerdì 12 (18-19.30) piazza della Borsa; sabato 13 (11-12.30) piazza Goldoni; domenica 14 (11-12.30) Tergesteo; venerdì 19 (18-19.30) Viale XX Settembre; sabato 20 (11-12.30) Tergesteo; domenica 21 (11-12.30) piazza Unità; venerdì 26 (18-19.30) Via delle Torri; sabato 27 (18-19.30) piazza della Borsa; domenica 28 (11-12.30) Tergesteo.

CONGRESSO

Monarchici e politica

Il Movimento monarchico italiano di Trieste terrà il 19 aprile il suo congresso provinciale per il rinnovo delle cariche sociali e per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale: assise che si preannuncia di rilevante importanza per il ricambio preannunciato ai vertici del movimento e verificare la conferma dei contenuti politici del movimento stesso, resi attuali proprio dalla crisi istituzionale in atto riconosciuta ormai da tutti.

Diritti civili, rifoerme elettorali, bonifica morale, ripristino di valori fondamentali, condanna di ogni sopruso, sono stati i cardini dell'azione di questi anni del Mmi.

Fa meraviglia — in questi giorni di continui eccidi nel tormentato Medio oriente — che nessuna preghiera si sia levata in favore delle popolazioni irachene e curde, massacrate dal dittatore di Baghdad, dalle autorevoli cattedre di S. Pietro e di S. Giusto, così pronte — si legge in un comunicato — assieme a collegate associazioni periferiche, ad indire veglie e cortei di aspra critica all'azione del mondo civile recentemente intrapresa per il ripristino della libertà.

FLASH

Anziano suicida

Tragica fine di un pensionato che ieri all'ora di pranzo si è suicidato gettandosi dalla finestra al quarto piano della sua abitazione di via Economo 12/7. In preda a una crisi di sconforto Mario Pauluzzi, 81 anni, ha deciso l'estremo gesto. L'anziano è precipitato sull'asfalto morendo sul colpo. Ha lasciato un biglietto di scuse per i parenti.

Infortunio in mensa

Infortunio sul lavoro ieri mattina nelle cucine della mensa dell'Act di Broletto. Ne è rimasta vittima Maria Bassi 54, via Puccini 74, che si è procurata ustioni al piede sinistro, pare, con una pietanza bollente. La donna è stata trasportata con un'autolettiga della Cri all'ospedale di Cattinara dove è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Bolle alterate

Condanna confermata per i fratelli Dario ed Ester Misan, abitanti rispettivamente in via Segantini 14 e via San Giacomo in Monte 2/1, soci dell'omonima azienda di via Mazzini 14. Imputati di aver alterato le bolle di accompagnamento di merci viaggianti, il Tribunale inflisse loro, per un'ipotesi meno grave della particolare norma, cinque mesi di reclusione, quattro milioni di multa ciascuno con la condizionale, più le pene accessorie e li condannò infine alla pubblicazione della sentenza in estratto e per una sola volta su Il Messaggero Veneto. Ricorsero con l'avvocato Bruno Belelli, ma la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, procutore generale Giovanni Gagliardi, ha respinto la loro impugnazione. Il presunto pasticcio fu scoperto dalla Guardia di Finanza durante il controllo in un calzaturificio di Ascoli Piceno, dal quale i Misan si rifornivano.

COME FUNZIONA IL PARCO MACCHINE DEGLI ENTI PUBBLICI

L'autoblù viaggia a piè di lista

I bilanci sono abbastanza «aperti» - Piace anche grigia purchè sia «ammiraglia»

Anche l'occhio vuole la sua parte. Soprattutto, quando le «public relation» si intrattengono tra i «doppiopetti» e i «gessati» della politica. A ogni ente pubblico, dunque, la sua «griffe», più o meno artigianale, a seconda del portafoglio, e secondo l'impatto carismatico consigliato dal «galateo» politico. E il proprio «chauffeur», pronto e solerte nell'aprire la portiera, nell'attendere pazientemente ammazzando il tempo con le parole crociate e, di tanto in tanto, tirando fuori lo stofinaccio per alitare sopra la macchiolina intravista su un punto pressocché invisibile della vettura, lustratissima e sciccosissima «per-le-grandi-occasioni».

Un «bon ton» dei buoni rapporti (e delle belle figure) che, comunque, ha il suo prezzo. In Comune, ad esempio, la Giunta vuol darci un taglio. Sul parco-macchine della «rappresentanza», infatti, tira aria di ridimensionamento. Perché i circa 900 milioni «esalati» ogni anni di maquillage delle autobleu, stanno convincendo gli assessori che forse è meglio dar retta alla saggia regola dell'«abito non fa il monaco». All'insegna dunque dell'austerity, i sedici «uomini dell'assessoe» sono diventati una decina. Un altro giro di vite (approfittando dei pensionamenti in arrivo) porterà l'organico a circa sette autistici di cristallo che il buon padrone di casa tiene sotto chiave, facendolo 'sfilare' solo nelle occasioni speciali), spicca la «primadonna», un ruggente Duemila grigio ferro metalizzato, l'Alfa 164 Twin Spark, ultimo acquisto comunale destinato al primo cittadino. Assessori e funzionari comunali dovranno avere un po' di pazienza per «prenotare» l'uscita su una delle altre undici (delle quindici dell'anno scorso) vetture. Tutte rigorosamente bleu, anche se sotto l'eleganza del colore non si nascondono gli acciacchi dell'età. Le «veterane» sono una 124 special familiare del 1971 (usata per servizi particolari) e una 131. Chiudono la rappresentanza comunale, sei Ritmo, un'Alfetta e due 128.

Il parco delle autoblù del Comune in via Orsera.

La Provincia, invece, cambia «tattica» all'insegna del «meglio poche ma buone». E si «presenta» con un biglietto da visita del tutto decoroso: sempre «tiratissime», una Lancia Thema per il presidente e una Lancia Dedra sui cui soffici sedili però si devono alternare tutti i sei assessori. Il colore che la Provincia ha ritenuto d'«effetto» è un sobrio grigio-scuro. Quanto ai tre autisti, l'Amministrazione ha scelto la formula del doppio-utilizzo: in «marsina» quando siedono al volante, e i «soliti panni» quando dalla formalità si passa alla routine del servizio istituzionale. Un po' messi, dunque, un po' «piloti». Difficile è fare i conti su un servizio ritenuto «senza chilometraggi inutili» e tanto irrisorio nei confronti del bilancio generale da non costituire un preciso capitolo di spesa. Alla «voce» personale, ad esempio, gli addetti dell'Ufficio trattamento economico assegnano un ammontare di circa 110 milioni all'anno, «ma — precisa l'assessore Comunale — non è una spesa secca, poiché non abbiamo autisti full-time». Alla rappresentanza si aggiunge l'intero parco-macchine di servizio (quelle per l'ufficio tecnico, assistenza, per gli handicappati, gli spalaneve e quant'altro), «del tutto obsoleto. C'è la necessità — precisa l'assessore — di un rinnovo. Il che significa — precisa l'assessore — di un rinnovo. Il che significa almeno 250 milioni di spesa». Un progetto che, visti i chiari di luna a cui sono soggetti i bilanci degli enti locali, rimane per ora nel cassetto.

La Regione «sfila» con 15 «salottini», le Lancia Thema (tra cui spicca la «164» del presidente) color argento, contrassegnate dal distintivo «Repubblica italiana Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia». E non guarda in faccia alle spese se si tratta di «difendere» l'immagine (del resto, è proibito l'uso dell'auto privata). Né la lesina in fatto di «chauffer», a persona, a completa disposizione di presidente e assessori. Le auto sono piccoli «gioielli» dalla vita breve: macinano la bellezza di 150 mila chilometri all'anno.

All'ente autonomo del porto di Trieste, pur fedeli alla «moda» firmata Lancia Thema, la rappresentanza vale due auto grigio-verdi, una per il presidente, l'altra per il direttore (raramente sostituito dal vice-direttore). E da bravi manager (di quelli che, secondo la regola del «tempo è denaro», comprimono tutto e intrecciano più business), non si fanno mancare il radiotelefono. Gli autisti, «multiuso», ruotano vicendevolmente attingendo dalla pianta organica generale. L'Inps, invece, se la tiene cara la sua Croma grigio-metalizzato, visto che con quella deve «girare» l'intera regione (rappresentata da dirigente regionale e, in casi particolari, da pochi altri dirigenti). Quanto ai costi, due milioni di benzina bastano a viaggiare per tutto il mese, mentre il posto-macchina è affittato per 2 milioni e 400 mila lire. L'autista-factotum richiede infine 26 milioni all'anno.

VOLONTARIATO

Parte l'operazione «Carso pulito»

E' fissato per questa mattina alle 8.30 presso l'Hotel Val Rosandra, il primo appuntamento con l'operazione «Carso pulito». L'iniziativa promossa dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Trieste, in collaborazione con la Provincia, la Regione, le Circoscrizioni di Altipiano Est e Ovest, diverse organizzazioni ambientalistiche e di volontari, si prefigge di recuperare alcune zone del Carso particolarmente degradate. L'intervento proseguirà ancora nelle giornate di domani (sempre con ritrovo alle 8.30 presso l'Hotel Val Rosandra), di sabato 13 e domenica 14 (con appuntamento alle 8.30 presso lo spiazzo antistante la Cava Faccanoni). L'iniziativa è aperta a tutti.

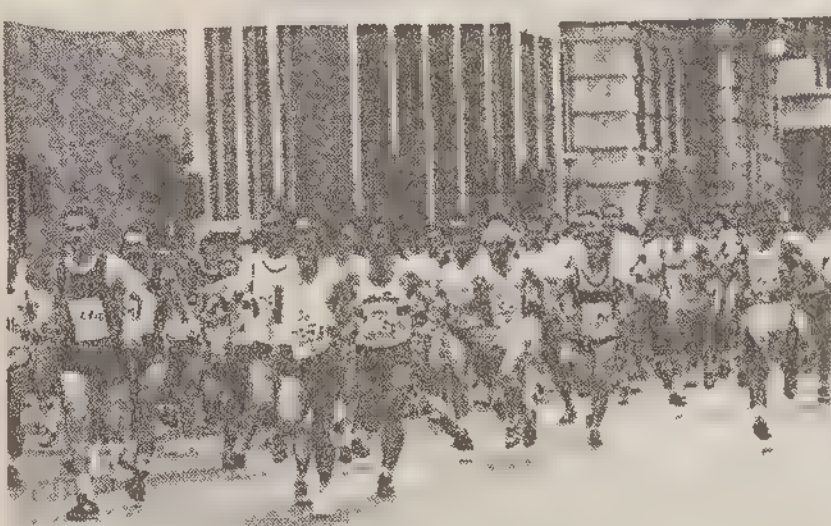
SEMINARIO

Nuove relazioni col Sud Africa

A seguito della richiesta formulata dal Consolato generale di Milano del Sud Africa di tenere a Trieste, nella sede della Camera di commercio, il 25 giugno prossimo un seminario sulla situazione economica e sulle potenzialità di interscambio e di investimenti nel Sud Africa di oggi, la Camera di commercio sta raccogliendo in questi giorni l'adesione degli operatori a prender parte all'incontro.

Le relazioni al seminario saranno svolte da esponenti di rilievo del mondo politico-amministrativo ed economico sudafricano

Gli interessati a ricevere, a tempo opportuno, l'invito al seminario sono invitati a prendere contatto con l'Ufficio promozione della Camera di commercio di Trieste (anche per le vie brevi) ai numeri telefonici 6701208-6701205.

Una corsa per salvare i centri storici

Una partenza di Vivicittà.

Tutto è ormai pronto per l'ottava edizione di «Vivicittà», la popolare manifestazione podistica che domani si svolgerà a Trieste in contemporanea con altre trentacinque città italiane e cinque europee (Barcellona, Siviglia, Bruxelles, Budapest e Lisbona). L'ormai «classica» corsa su strada che, tra l'altro, costituisce la gara d'apertura della stagione agonistica, è stata organizata nella nostra città dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) e dal Circolo lavoratori del porto.

Il via alla gara verrà dato alle 10.30, in contemporanea con le altre 39 città che aderiscono alla più importante manifestazione per il rsanamento e la difesa dei centri storici, dei beni culturali, dell'ambiente, e per la pace tra i popoli. Le adesioni alla competizione agonistica e a quella riservata agli amatori sono già numerose, e le più ottimistiche previsioni fanno sperare a un'edizione da record di partecipanti.

Al nastro di artenza il favorito sarà sicuramente il guatemalteco Antonio Morales della Società O.G. International, noto per le sue prestazioni a livello internazionale, e deciso a recitare un ruolo da protagonista nella gara vinta in passato da campioni come Pizzolato, Antibo e Candela. Tra i triestini l'atleta di maggior spessore atletico è Gianni Crevatin che, dopo l'eccellente prestazione ottenuta lo scorso anno nella mitica maratona di New York, intende dominare lungo le strade della sua città. Sempre nell'ambito della compteizione agonistica, è attesa la squadre di atletica dell'As Klagenfurt, guidata dal campione di maratona della Carinzia, Hohan Sostaric. L'arrivo della gara è previsto in piazza Unità d'Italia alle 11.15 circa. Nei pressi del traguardo si potranno acquistare delle litografie della Trieste dell'Ottocento: il ricavato sarà devoluto all'associazione donatori del sangue. Per le iscrizioni ci si può rivolgere ancora oggi alla segreteria del Circolo lavoratori del porto, piazza Duca degli Abruzzi 3, oppure telefonando allo 040/370380 dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Per gli amatori le iscrizioni potranno essere fatte ancora domani mattina, sempre in piazza Duca degli Abruzzi, fino alle 9.30.

[an. bul.]

DUE COMUNITA' IN FESTA

La Pasqua ortodossa

Il rinnovarsi di liturgie antiche a San Spiridione e a San Nicolò

I riti del Venerdì Santo ieri sera nella chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione. Le celebrazioni della Pasqua ortodossa avranno luogo anche nella chiesa di San Nicolò sulle Rive per i fedeli della comunità greco-orientale. (Italfoto)

Domani sarà Pasqua per due delle più importanti comunità religiose triestine: la serba e la greco-ortodossa. «Noi siamo ancora molto attaccati alle vecchie tradizioni, per questo motivo ad esempio la nostra Pasqua non può essere celebrata prima di quella ebraica», spiega il neo eletto presidente della comunità serbo-ortodossa, il giornalista Giorgio Millossevich. Infatti, ci dicono, così fu deciso durante il primo Concilio ecumenico svoltosi a Nicea nel 1665. Ma non è questa la sola condizione che determina, ogni anno, la data di questa festività religiosa «mobile». Essa viene calcolata all'interno del calendario giuliano (e non di quello gregoriano più in uso) e in base alle fasi lunari. Infatti essa deve cadere sempre la prima domenica successiva al plenilunio dell'equinozio di primavera.

Intanto nelle due chiese ortodosse, quella di San Spiridione e quella di San Nicolò, ieri si sono svolte le cerimonie del Venerdì Santo. I riti prevedono che un'immagine del Cristo morto venga posta su un simulacro del Santo Sepolcro. L'effigie usata nella cerimonia di ieri, nel tempio greco, spiega l'archimandrita Timotheos Eleftheriou, è di particolare bellezza ed è antica, del secolo scorso, consiste in un panno su cui è ricamato il volto del Cristo deposto. Ma alla cerimonia del Venerdì Santo greco orientale è legato anche un antico uso. Durante il rito vengono distribuiti a tutti i fedeli i fiori che avevano ornato l'Epitaffio (così si chiama il panno con l'immagine). Questi fiori vanno conservati gelosamente e solo in caso di necessità possono venir bruciati, questo perché la credenza religiosa vuole che l'aroma che essi emetteranno servirà a scacciare... il mal di testa.

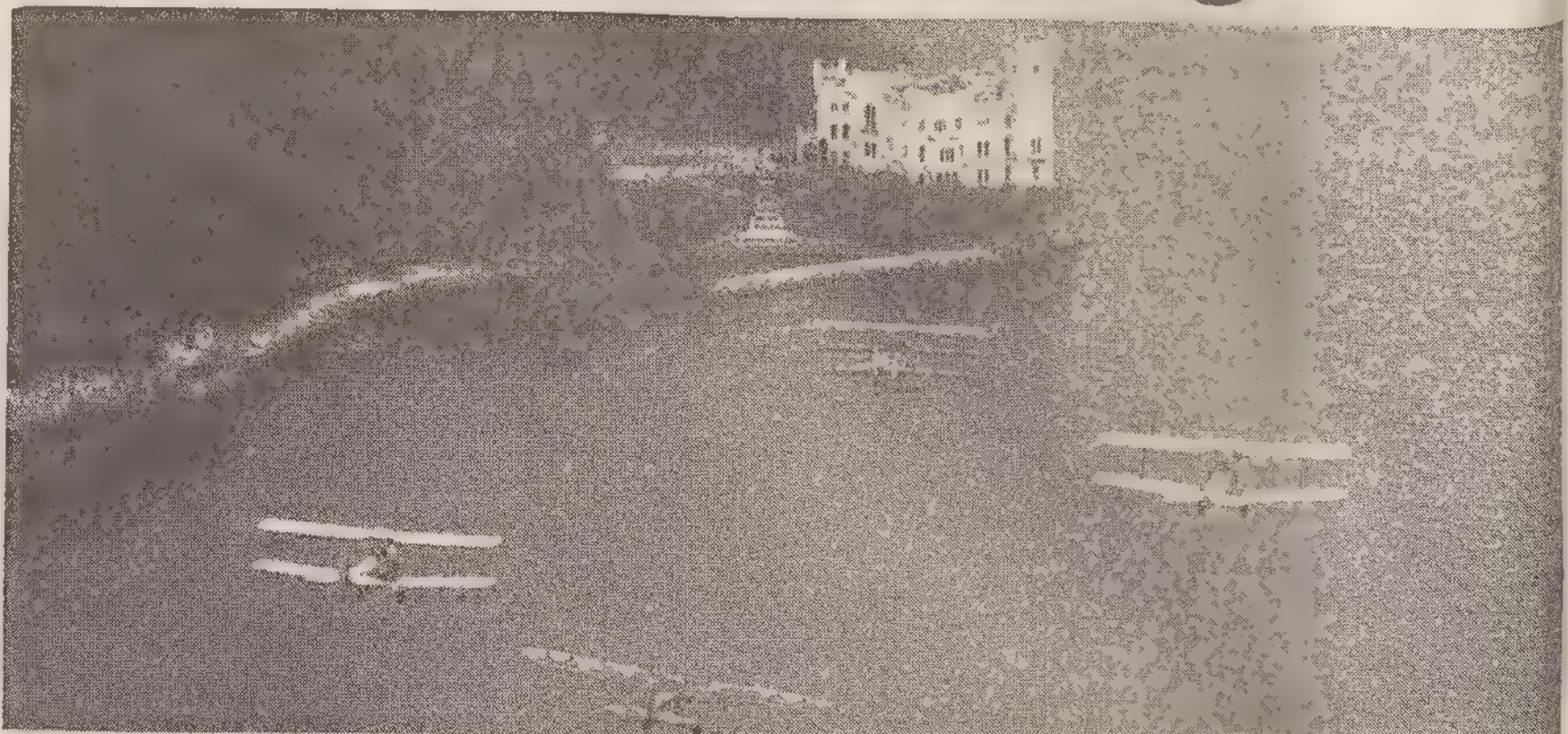
Tutti i riti della settimana santa - I fiori dell'epitaffio

Ma anche le manifestazioni odierne della Pasqua ortodossa avranno dei momenti particolarmente affascinanti. Verranno celebrate delle altre messe durante le quali verranno sparse delle foglie di alloro, simbolo di gloria, immortalità e buon auspicio. Momento culminante del sabato di Pasqua sarà la mezzanotte con la funzione della Resurrezione. Nel tempio greco orientale la messa si chiuderà con abbracci e canti, mentre dalla chiesa serba, se il tempo lo permetterà, si snoderà un corteo che uscirà nelle vie adiacenti, cantando e innalzando al cielo immagini religiose, icone e ceri votivi.

Nel tempio greco orientale di Riva Tre Novembre, secondo padre Eleftheriou, i fedeli, per la sola messa di Pasqua, saranno più di ottocento. Mentre nel tempio di via San Spiridione si calcola che domani i presenti saranno oltre quattrocento. Ma veniamo alla liturgia solenne di domenica. In entrambi i tempi si benediranno e distribuiranno uova rosse, simbolo di vita e perfezione. Questo a messa finita. E solo allora anche le 70 chiese cattoliche della città potranno slegare le loro campane, fino ad allora silenziose, perché si compia, nel rispetto di ogni fede, la Pasqua.

[Daria Camillucci]

IN MAGGIO IL «TROFEO LAMPRONTI»

E' in cantiere il rally aereo per ricordare Pierluigi

Gli aerei d'epoca che hanno sorvolato Miramare durante la passata edizione della competizione.

Papà Remigio Lampronti è già al lavoro per preparare la quarta edizione del Trofeo aereo dedicato al suo Pierluigi. La manifestazione organizzata per onorare la memoria del pilota triestino tragicamente scomparso nell'incidente aereo di Conca di Crezzo si svolgerà il prossimo 18 maggio con decollo dall'aeroporto di Gorizia.

Alla gara, valida per il campionato italiano assoluto di rally, parteciperanno una trentina di velivoli provenienti da tutta Italia. La competizione avrà luogo su un circuito chiuso su un percorso che si svilupperà per 250 chilometri dentro i confini della regione. Come ogni anno il percorso rimarrà «top secret» fino a mezz'ora prima della partenza, quando verrà consegnata agli equipaggi una busta sigillata con tutte le indicazioni necessarie. Per raggiungere i vertici i piloti avranno a disposizione una carta stradale e una scheda di gara da cui poter ricavare le relative rotte. La vittoria verrà assegnata all'equipaggio che avrà accumulato meno penalità durante le varie prove. La manifestazione si concluderà con un atterraggio di precisione.

Com'è ormai tradizione, il «Trofeo Lampronti» sarà arricchito della presenza di una squadriglia di aerei d'epoca volanti.

Dopo il clamoroso verdetto emesso dal Tribunale di Lecco sul disastro aereo del 15 ottobre 1987 in autunno dovrebbe essere celebrato a Milano il processo di secondo grado. La sentenza è stata impugnata dal Procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine. Martedì prossimo, alle 16.30, nella cattedrale di San Giusto invece, monsignor Parentin celebrerà una messa per commemorare la figura dello sfortunato pilota.

LUNEDI'

Convegno dell'Aidda

Lunedì alle 8.30, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 7), si terrà un convegno realizzato dall'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la sezione veneta dell'Aidda e con le Assicurazioni Generali. Il tema è «L'assicurazione per l'impresa, la valutazione dei rischi, le coperture e le problematiche fiscali». Interverranno il direttore delle Generali Giorgio Fain e l'agente generale della compagnia Giovanni Gugliotta. La presidente dell'Aidda Etta Carignani, che introdurrà i lavori, ha specificato che saranno trattati in particolare temi riguardanti i piani previdenziali delle aziende, i problemi fiscali e la situazione di mercato.

MARTEDI'

Sport e disabili

La Federdisabili e l'associazione sportiva Freedom Trieste organizzano per martedì una tavola rotonda sul tema «Lo sport come mezzo di socializzazione per i disabili», che si terrà con inizio alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio. Moderatore sarà l'assessore comunale Luisa Nemez. Sono previsti gli interventi del delegato regionale della Federdisabili Giovanni Di Giovanni, di Livio Pirani, di Maddalena Berlino e di Paolo Di Benedetto. La Federdisabili è un'associazione nazionale aderente al Movimento sportivo popolare, che opera per la diffusione dello sport tra i disabili, quale attività ricreativa e riabilitativa, atta a favorire la risocializzazione. La Freedom Trieste ha fra i sui fini la promozione dello sport per disabili a livello agonistico.

VISITA

Dalla Renania

E' in corso una visita nella nostra città di una delegazione formata da una ventina di lavoratori, pensionati e studenti del rione di Engelsburg, della città di Bochum, in Renania, guidati dai dirigenti di associazioni sociali e culturali dell'Alltagesleben Istitut di Bochum-Dortmund.

Durante la permanenza a Trieste, che si concluderà martedì, la delegazione incontrerà il consiglio rionale di Valmaura-Borgo San Sergio, visiterà scuole materne ed elementari, il porto, la Grandi motori e la grotta Valentina, guidati dagli speleologi del gruppo San Giusto. Prima di ripartire alla volta della Renania, la delegazione avrà inoltre alcuni incontri con la popolazione del rione di Borgo San Sergio.

Dal porto alla redazione

Alcuni soci della sezione attività culturali del Circolo ricreatorio aziendale Cral — Ente Porto di Trieste, sono stati graditi ospiti del nostro stabilimento di produzione in via Guido Reni. Ecco l'elenco dei partecipanti: Gabriella Rauni, Lorenzo Bongiorni, Diana Colombin, Dario Degrassi, Paolo Degrassi, Enzo Dionisio, Emma Dionisio, Mariagiorgia Dionisio, Benito Abascia, Michele Abascia, Viviana Pellegrini, Paolo Pellegrini, Nadia Ninetto, Andreina Brambilla, Rosalba Braz, Anna Maria Niccoli, Norina Paolini e Edda Legovich. Al termine della visita è stata scattata la foto ricordo nel locale adibito a magazzino carta. (Italfoto)

Riapre al pubblico la sala del Circolo della Stampa

Si è riunito ieri il neo eletto consiglio direttivo del Circolo della Stampa. Con questo adempimento riprende appieno l'attività del sodalizio cittadino, forzatamente interrotta per il cambiamento della sede, passata da Corso Italia 12 al numero 13 della stessa via. Del consiglio direttivo, che rimarrà in carica nel biennio 1991-92, fanno parte: Fulvio Anzellotti, Vlasta Bernard, Gabriella Brussich, Umberto Cesca, Fulvia Costantinides, Carlo Giovanella, Fulvio Gon, Roberto Micalli, Ranieri Ponis, Stella Rasman, Primo Rovis, Pierluigi Sabatti, Luciana Versi e Gianfranco Viatori; presidente Chino Alessi. Revisori dei conti: Giuliano Nadrah, Tristano Giraldi e Livio Grassi; supplenti: Gianfranco Battisti e Tullio Stabile.

Nel corso della riunione sono stati nominati tre vice presidenti: Fulvia Costantinides, Fulvio Gon e Primo Rovis; il segretario: Pierluigi Sabatti, e il tesoriere: Roberto Micalli.

Dopo gli adempimenti statutari sono state delineate dal presidente Alessi le linee di attività del Circolo che varerà una serie di manifestazioni indirizzate all'approfondimento dei principali problemi che riguardano l'informazione nella nostra regione. Con il primo mercoledì di maggio, riprenderanno i tradizionali «Mercoledì delle signore», curati da Fulvia Costantinides. Sarà inoltre lanciata una campagna associativa per attrarre nuovi aderenti.

Con la ripresa dell'attività viene messa a disposizione della cittadinanza la sala, dedicata a Paolo Alessi (giornalista immaturamente scomparso quattro anni orsono) capace di settanta posti e dotata degli impianti necessari per conferenze, incontri e manifestazioni.

SAN DORLIGO

«Valle» senza frontiere

Oggi e domani valichi aperti a San Servolo e a Bottazzo

Sarà tuttavia rafforzata la sorveglianza anti-clandestini

La Val Rosandra diventa in questo weekend protagonista grazie a «Confine aperto», la «due giorni» confinaria promossa dal Comune di San Dorligo per rivalutare la valle e favorire i rapporti tra i cittadini italiani e jugoslavi. Oggi e domani dalle 8 alle 19 si potranno attraversare senza particolari formalità i valichi di San Servolo e Botazzo: una ghiotta occasione, insomma, per scoprire anche il lato jugoslavo di questa splendida zona del Carso.

Ma l'iniziativa potrà forse favorire l'arrivo in Italia di qualche gruppo di clandestini? Niente paura, e per fugare eventuali dubbi in Questura assicurano che non ci sarà nessun problema. Anzi, in occasione di «Confine aperto», la sorveglianza lungo la linea confinaria viene intensificata in maniera tale da scoraggiare eventuali tentativi di espatrio degli extracomunitari. Tutto sotto controllo, quindi, proprio per garantire ancora una volta la perfetta riuscita dell'iniziativa, e favorire al meglio i rapporti con la vicina Repubblica.

In occasione di questa decima edizione di «Confine aperto» verranno inaugurate stamane alle 10 presso il teatro Presciren, a Bagnoli della Rosandra, le nuove tabelle segnaletiche installate lungo i sentieri della valle. Al termine della cerimonia sarà organizzata un'escursione guidata aperta a tutti. «La collocazione dei cartelli, realizzati grazie a un contributo regionale, — sottolinea il sindaco di San Dorligo, Marino Pecenik — è il primo tassello del programma di rivalutazione della Val Rosandra proposto dall'amministrazione comunale. Tra breve verranno risistemati i sentieri e tutti gli itinerari turistici in modo da permettere agli amanti della natura di esplorare in sicurezza angoli stupendi, ma purtroppo poco conosciuti, della zona».

L'amministrazione comunale intende puntare anche al ripopolamento di Botazzo, dove ormai vive solamente una famiglia di quattro persone. «Nel paese — ha spiegato Pecenik — esiste un patrimonio immobiliare lasciato allo sbando e che, invece, con l'impiego di ragionevoli risorse finanziarie, potrebbe essere restaurato per favorire l'insediamento di altre famiglie». Un problema, questo, sentito dalla Regione: sono stati infatti stanziati 80 milioni per il ripristino dell'unica strada che conduce a Botazzo.

Sempre nell'ambito del programma di rivalutazione della Val Rosandra, in autunno e in occasione dell'undicesima edizione di «Confine aperto», verrà aperto un moderno centro visite presso il teatro Presciren. «Sarà una struttura all'avanguardia nel suo genere — precisa il sindaco di San Dorligo —, che costituirà una tappa di fondamentale importanza per i turisti e per tutte le persone che non hanno la possibilità di avventurarsi lungo i sentieri, ma che, ugualmente, vogliono conoscere la flora, la fauna e i gioielli paesaggistici di questa parte del Carso. Con planimetrie, proiezioni, informazioni sugli itinerari consigliati ogni visitatore potrà avvalersi di un bagaglio di nozioni indispensabili per scoprire e capire i segreti della Val Rosandra».

[an.bul.]

Un poliziotto italiano e un agente della «Milica» si stringono la mano durante una passata edizione di «Confine aperto».

MUGGIA

Corsa allo Statuto

A scadenza vicina manca ancora la commissione

Servizio di
Luca Loredan

«Lavoriamo alla bozza del testo», dice il primo cittadino. Se però la data non sarà rispettata rischia di decadere il consiglio

Muggia reclama il proprio statuto comunale. A un anno dall'approvazione della legge 142 sulla riforma delle autonomie locali, il testo di quella che non a caso viene considerata «la Costituzione del Comune» dev'essere approvato entro il prossimo 13 giugno. Tempi stretti, dunque, per la stesura dello statuto da parte dell'apposita commissione locale, che successivamente ne proporrà l'adozione definitiva al consiglio comunale di Muggia.

Lo statuto, tecnicamente, individua le caratteristiche dell'ente: fornisce cioè tutti gli elementi che il Comune si dà nelle proprie funzioni e l'assetto dei servizi, completando in parte le competenze degli organi. Diviso in parti, titoli e articoli, lo statuto diventa insomma la «superlegge» del Comune. Ma quando sarà pronto. Varie sollecitazioni sono giunte ultimamente in proposito nella cittadina istroveneta. Franco Colombo, consigliere comunale del Pri, ha recentemente interpellato il sindaco per conoscere le ragioni per cui «la giunta, a pochi mesi dalla prevista scadenza, non abbia ancora ritenuto di formare la commissione per lo statuto comunale».

«Altri comuni, vedi pure Duino Aurisina — ha osservato inoltre Colombo —, si sono già mossi in questo senso. E anche noi della passata amministrazione c'eravamo preoccupati in merito». «Mi pare grave — ha aggiunto il democristiano Giuseppe Rizzi — che non si sia ancora costituita la commissione: i margini di tempo per farlo sono ridotti. Siamo criticissimi rispetto a questa inerzia assoluta della giunta». «Per lo statuto — ha affermato Rino Giglio, segretario muggesano del Pds — bisogna formare da subito la commissione che rappresenti tutte le forze politiche». Ed è proprio quanto viene ritenuto opportuno da tutti, l'amministrazione per prima. Il sindaco Ulcigrai sostiene infatti che la commissione debba essere formata dai vari rappresentanti di tutte le forze politiche presenti nel consiglio muggesano. «Stiamo lavorando alla bozza del testo — ha risposto Ulcigrai — che andrà quindi in visione alle organizzazioni sindacali, ai consigli circoscrizionali e alle associazioni culturali muggesane. Alla fine ci sarà la stesura dello statuto e il definitivo pronunciamento nel consiglio comunale».

Questo, come dicevamo, sperabilmente entro la data fissata: i giorni trascorrono inesorabili e il termine è ormai all'orizzonte. E nel caso non si riuscisse ad approvare in tempo utile la nuova «costituzione» comunale?. L'intero consiglio potrebbe addirittura decadere, secondo un'interpretazione della legge 142 data dal ministero dell'interno e sulla quale si attende ora il parere conclusivo del consiglio di Stato. Ma, come fa sapere la segreteria comunale, Muggia in questo periodo avrebbe seguito tutte le elaborazioni della cosiddetta «griglia», ovvero dello scheletro con le linee principali dello statuto. Anche se, come osserva criticamente ancora il dc Rizzi e si trova conferma di ciò in municipio, lo stesso Comune giuliano non ha inviato alcun suo rappresentante a Chianciano, un paio di settimane fa, in una riunione di studi promossa dall'Anci per discutere proprio delle disposizioni contenute nella legge 142 sugli enti locali. Dal fronte dell'amministrazione muggesana non si vogliono però creare timori, visto che si assicura che i termini verranno rispettati. Con lo statuto, vero e proprio timone per la guida amministrativa locale, si va a potenziare di molto l'ambito decisionale di un Comune, in base anche alla programmazione sul territorio (turismo, viabilità, nuove strutture, ecc.), e fra l'altro si prevede una maggior responsabilità nelle scelte, non solo degli amministratori, ma anche dei dirigenti preposti ai vari servizi.

DUINO AURISINA

Il Borgo è abbandonato

Proteste per il dissesto di San Mauro, e lo Iacp coinvolge la Regione

Un malcontento generale serpeggia ormai da tempo tra gli abitanti di Borgo San Mauro, il «villaggio verde» del comune di Duino Aurisina, che al posto delle strade ormai da due anni ha un vero e proprio percorso di guerra. Buche, vie dissestate, marciapiedi pressoché inesistenti, sono i disagi provocati alla rete viaria del borgo carsico dai lavori per l'installazione in contemporanea di una rete metanifera e di una rete fognaria.

L'opera di cui si fa carico per conto della Regione l'Istituto autonomo case popolari — che gestisce, appunto per conto della Regione, il borgo dall'inizio degli anni Ottanta, quando cioè è subentrato all'Opera profughi giuliani e dalmati — all'inizio dei lavori sembrava dovesse essere portata a termine nell'arco di alcuni mesi. E invece la realizzazione si è trasformata in una delle tante storie infinite che contraddistinguono gli interventi di matrice pubblica nel nostro Paese.

Le lamentele della gente e la minaccia di una petizione popolare sembrano comunque aver impresso una svolta a questa annosa vicenda. Dall'Istituto autonomo case popolari giungono infatti indicazioni confortanti sui tempi di realizzazione degli interventi. Sembra, almeno stando alle garanzie delle ditte appaltatrici, che entro la fine di aprile i «cantieri» dovrebbero lasciare il posto alle tanto agognate strade asfaltate.

«Su questa vicenda — ha comunque spiegato il presidente dello Iacp, Emilio Terpin — è doveroso fare alcune precisazioni: i ritardi e i disagi a cui sono andati incontro gli abitanti di Borgo San Mauro non devono essere ascritti esclusivamente all'istituto da me presieduto. Infatti — continua — bisogna sottolineare che noi operiamo con i fondi e con il personale messo a disposizione dalla Regione».

L'Opera profughi, o meglio l'ufficio distaccato della Regione che l'ha sostituita, sta attraversando un periodo difficile e purtroppo gli interventi sulle borgate carsiche si fanno desiderare. Per cercare di affrontare e superare l'impasse, lo Iacp ha presentato alla Regione un'istanza urgente per uno stanziamento di 400 milioni, che consentirà di ultimare, in particolare, gli interventi a Borgo San Mauro.

[an.bul.]

DUINO

Msi contro il sindaco

«L'idea che il Comune possa sostituirsi allo Stato nello stabilire norme per la salvaguardia del 'gruppo linguistico sloveno' è semplicemente assurda». Lo afferma il presidente del gruppo regionale del Msi Giacomelli in riferimento all'intenzione sindaco socialista di Duino Aurisina, Vittorino Caldi, di inserire nello statuto comunale il bilinguismo. «Mi sembra — aggiunge Giacomelli — che Caldi abbia poche idee e assai confuse sui limiti dell'istituto, regolato dall'articolo 4 della legge di riforma degli Enti locali».

SGONICO

«Stiamo salvando lo stagno»

Il sindaco Budin rassicura gli ambientalisti sui lavori nella zona di Colludrozza

E' di questi giorni una nota del Wwf, fondo per la difesa della natura, per denunciare alcuni lavori che sarebbero in corso d'attuazione presso lo stagno di Colludrozza o Rekikenza, nelle immediate vicinanze di Sgonico e che sono all'origine di un dubbio d'interpretazione. Infatti nel documento del gruppo ambientalista, a firma del vice presidente della sezione triestina Carlo Cassola, e indirizzato alla persona del sindaco del comune carsico Budin, si chiedeva espressamente la sospensione dei lavori presso lo stagno in questione essendo stati riscontrati reali pericoli per l'equilibrio dell'ecosistema della zona, a seguito di un sopralluogo effettuato su segnalazione di un socio.

Si faceva notare come fosse stato tagliato e bruciato il sottobosco, e la presenza di una certa quantità di materiale scaricato in prossimità della riva. Ricordando che la località fa tutt'ora parte degli ambiti di tutela ambientale, si chiedeva quindi l'immediata sospensione di ogni attività che, a detta della nota, rischiava di compromettere irreparabilmente «un piccolo ma fondamentale ambiente acquatico, tra i pochi rimasti nel nostro territorio».

Interpellato in merito alla questione, il sindaco di Sgonico ha però fermamente espresso la volontà di continuare i lavori che, ha voluto precisare, «sono fatti e verranno assolutamente portati a terminare al solo scopo di ripristinare l'area dello stagno, riportandola all'ecosistema esistente di origine. E' un compito che si è assunto il Comune stesso assieme ai vari circoli e associazioni di cittadini che passano il loro tempo libero, nei fine settimana — osserva Budin — con l'intento di liberare e ripulire lo stagno dai rovi e dalla gran quantità d'immondizia che lo infestano. Questo piccolo specchio d'acqua ha rivestito in passato una notevole importanza per il nostro centro, quando serviva da riserva idrica a uso umano e animale. Circa ciquant'anni fa però, un forte periodo di siccità aveva di molto abbassato il livello del bacino che non è più ritornato quello di prima. Inoltre da una ventina d'anni lo stagno è infestato da una pianta acquatica chiamata Typha che era stata portata in loco da un gruppo di appassionati dell'ambiente carsico della provincia, con l'intenzione di rendere più naturale l'aspetto della zona.

«Purtroppo — conclude Budin — questo intervento ha arrecato un notevole danno alla flora acquatica già esistente. E' nostra intenzione continuare nell'intento di ridare allo stagno di Rekikenza l'antico aspetto, ripristinando anche i vecchi muretti a secco, tipico esempio carsico, che originariamente lo circondavano».

[Roberta Vlahov]

AL PARCO DI MIRAMARE

Premio a Mario Bussani: ha fondato l'oasi marina

Domani alle 10, nell'ambito della «Giornata delle oasi» organizzata dal Wwf Italia quale prima manifestazione per festeggiare il proprio venticinquennale, nella Riserva marina di Miramare — gestita com'è noto proprio dal Wwf — si svolgerà una cerimonia per ricordare le tappe salienti della vita dell'area marina protetta nata nell'ormai lontano 1973, prima del genere in Italia. Nel corso della cerimonia verrà consegnato un riconoscimento al fondatore, Mario Bussani, e un altro attestato sarà consegnato a Elvezio Ghirardelli, decano della biologia marina triestina, in omaggio al lavoro didattico e scientifico intrapreso fino ad oggi a Miramare. Infine un un riconoscimento andrà a Robert Turk, responsabile della Riserva marina di Strugnano sul litorale jugoslavo, con il quale la Riserva triestina ha recentemente sottoscritto un protocollo di collaborazione.

La «Giornata nazionale delle oasi» coinvolgerà tutte le oasi gestite dal Wwf (sono 41 per un totale di oltre 18 mila ettari di territorio protetto): ogni oasi sarà aperta al pubblico.

Laurea in legge

Giancarlo Augusto si è laureato, a pieni voti, in giurisprudenza, presso l'Università degli studi di Milano, discutendo brillantemente, con il relatore prof. Edoardo Ricci, la tesi: «La compensazione fallimentare nei suoi aspetti sostanziali». Vivissimi auguri.

Lingua russa

L'Associazione Italia-Urss comunica che oggi alle 9.30, nei locali dell'associazione, si svolgerà una lezione gratuita dal tema «Analisi di alcuni fondamentali aspetti comparativi della morfologia della lingua russa ed italiana». La lezione è aperta a tutti i soci in possesso della tessera del corrente anno.

Scambio di foto

Mercoledì, per una svista nell'impaginazione, abbiamo invertito le foto di due coppie (Osvalda Rossi e Ferruccio Barbetti, Nerone Decarli e Maria Lenar) che festeggiavano le nozze d'oro. Ce ne scusiamo con gli interessati.

Corso di dizione

Il 14 aprile ha inizio il 7.o corso di dizione 1991. Informazioni, iscrizioni, presso Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) tel. 370775. Orario della segreteria: 16-20 (tranne il sabato).

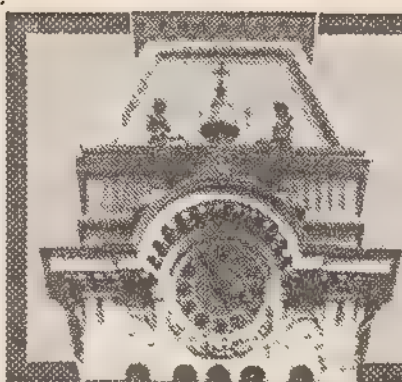
Cannelloni con la carne

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Comunicato stampa

Martedì 9 aprile alle ore 20 verrà inaugurata la mostra del pittore Ugo Pierri dal titolo «I like war. Omaggio ai signori della guerra» presso i locali della libreria «Servi di Parigina» in via F. Venezian 7. Le opere di Ugo Pierri resteranno esposte sino al giorno 24 aprile.

STATO CIVILE

NATI: Praselj Mateja, Bertocchi Federica, Orlini Sara, Filipas Giulia, D'Amore Martina, Reforgiato Alberto, Battistella Sara, Turco Andrea.
MORTI: Vidmar Anna, di anni 86; Molinari Pietro, 67; Giansante Arturo, 77; Umer Amalia, 67; Pribetich Emilia, 86; Gulin Rosa, 79; De Roia Irma, 81; Feresin Lucio, 70; Flak Albino, 74; Godi Carla, 70.

Ore della città

Alcolisti in trattamento

L'«Associazione clubs alcolisti in trattamento» comunica che oggi alle 18, nella sala del cinema del centro giovanile «Madonna del Mare» di via Don Sturzo 4, avrà luogo l'Interclub di zona a cui seguirà la tradizionale «festa dei diplomi». Alla manifestazione ci sarà la presenza del prof. Vladimir Hudolin.

Attività di Minerva

Oggi alle 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, Giulio Montenero parlerà della «Storia di Trieste secondo Pietro Kandler».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tutti i gusti son gusti.

Le maree

Oggi: alta alle 21.53 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.34 con cm 24 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 19.18 con cm 19 e prima bassa alle 10.06 con cm 21.

Dati meteo

Temperatura massima: 15,5; temperatura minima: 11,4; umidità: 86%; pressione: 1003 in diminuzione; cielo: molto nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo con temperatura di 10,5; pioggia: mm 4,2.

Un caffè e via...

L'importanza di un buon servizio deve viaggiare insieme alla qualità del prodotto servito. Degustiamo l'espresso al Bar Elio - Via Cherubini 5 - Trieste.

Casa Serena

Alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1 oggi alle 16 in occasione della «Pasquetta» si terrà un concerto a cui parteciperanno la violinista Manuela Manfio e il tenore Mario Manfio, accompagnati al pianoforte dalla prof. Anna Luci Sanvitale. L'attrice Marcella Battig leggerà alcune poesie.

Yoga e ayurveda

Nel quadro dell'attività della sezione Hatha Yoga della Società ginnastica triestina, fondata e diretta da Serenella Draghicchio Tominich, dopo l'incontro con la giornalista e scrittrice Paola Giovetti, viene proposta una conferenza sul tema: «Yoga e Ayurveda: scienze antiche per l'uomo di oggi», oggi alle 18 alla Soc. ginnastica triestina, via Ginnastica 47, sala rossa. La conferenza, con proiezione di diapositive, sarà tenuta da Giorgio Barabino, Presidente dell'International Holistc Society, Villa Era. Con l'occasione, dalle 17, il museo storico della Sgt potrà essere visitato.

Italia Urss

L'Associazione Italia-Urss organizza un breve corso di Analisi dei testi letterari tenuto da un'insegnante di madrelingua, la prof. Julija Aleksandrovna Pecenina. Il corso, della durata di un fine settimana, si svolgerà oggi e domani nei locali dell'Associazione in via Genova 23, tel. 370065.

PICCOLO ALBO

Chi avesse rinvenuto una patente nei pressi di corso Italia (Upim) è pregato di telefonare allo 040/416095.

Se qualcuno è riuscito ad annotare il numero della targa della macchina, che il giorno 3 aprile verso le 14, in corso Italia 12, ha provocato un incidente tra un'automobile e una Vespa è pregato di telefonare al 416095 mattina.

Smarrito orecchino domenica sera tratto via Antoni-bus 35-centro clips brillantini verde-acqua rotondo mancia tel. 309752.

Smarrita nel tratto Pam via Baiamonti borsetta contenente divisa da lavoro più documenti, personali. Si prega l'onesto rinvenitore di telefonare all'820646.

Itis: Filarmonica

L'Itis comunica che nell'ambito delle attività di animazione del Centro Diurno, oggi alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, musiche operettistiche e brillanti con la «Filarmonica di Santabarbara» dirige il maestro Lilliano Coretti, sono invitati a partecipare tutti gli interessati.

Circolo di freccette

E' stato inaugurato in via Economo 2 il circolo Dart Club «Galà» presieduto da Walter Bolton e associato alla Federazione italiana gioco freccette. Gli interessati possono telefonare al 311349.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio, 6 tel. 300605; via Pasteur, 4/1 tel. 911667; viale Mazzini, 1 Muggia tel. 271124; Prosecco - Tel. 225141/ 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio, 6; via Pasteur, 4/1; viale Venti Settembre, 4; viale Mazzini 1 Muggia; Prosecco - Tel. 225141/ 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre, 4 tel. 371377.

Sposi da 60 anni

Il 6 aprile del 1931 nella chiesa di Pirano si univano in matrimonio Jolanda e Giovanni Vidonis. Li festeggiano con affetto i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Messa per i medici

Domani alle ore 9.30 nella Cappella del seminario sarà celebrata la messa per i medici e familiari.

MOSTRE

Studio Tommaseo

Apre oggi alle 18 nello Studio Tommaseo di via del Monte 2/1 la mostra «10,20,duecento». Si tratta di una mostra-evento in quanto lo Studio Tommaseo, che ha iniziato la sua attività nel 1974, nella sede di via Canalpiccolo e che nel 1985 si è trasferito nell'attuale sede di via del Monte, con questo appuntamento celebra la sua 200.a mostra.

Rettori Tribbio 2

Oggi alle 18, presso la Galleria Rettori Tribbio 2 di via delle Beccherie, 7/1 si inaugurerà la «Prima Mostra del piccolo formato Primavera 1991. Invito al collezionismo».

Muggia: Crevatin

Oggi alle 18 nella sala comunale di Piazza della Repubblica a Muggia, verrà inaugurata la mostra di Ermanno Crevatin, che rimarrà aperta fino al 16 aprile.

Livio Rosignano

Oggi alle 18 nella sala comunale di Piazza dell'Unità verrà inaugurata la mostra «24 ritratti di Livio Rosignano». La mostra rimarrà aperta fino al 17 aprile.

Galleria Rettori Tribbio 2
1.a Mostra del piccolo formato
Inaugurazione ore 18

Sala Comunale d'arte
Mostra di 24 ritratti di Rosignano
Vernice ore 18

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Aria umida atlantica affluisce sulla nostra regione. Si prevede cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse che localmente potranno assumere carattere di rovescio. Visibilità generalmente buona. Venti moderati orientali tendenti a provenire da Ovest Nord Ovest. Temperatura in diminuzione. Mare da mosso a localmente molto mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

SABATO 6 APRILE 1991 — **S. DIOGENE**

Il sole sorge alle	[illegible]	La luna sorge alle	2.15
e tramonta alle	19.38	e cala alle	10.41

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	11,4	15,5	MONFALCONE	11	15
GORIZIA	12	15	[illegible]	8,8	13
Bolzano	1	21	Catania	10	20
Venezia	5	17	Bologna	5	19
Torino	4	17	Milano	2	15
Firenze	2	21	Genova	10	17
Falconara	4	14	[illegible]	3	20
Pescara	3	15	Perugia	6	15
L'Aquila	-2	11	Campobasso	2	10
Roma	3	18	Napoli	5	17
Bari	7	15	Palermo	13	15
Reggio C.	12	18	Cagliari	3	18

Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o temporaneamente coperto con precipitazioni estese anche temporalesche e nevose sui rilievi, più persistenti sul versante orientale. Tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalle regioni tirreniche. Venti: molto forti da nord-est sulle regioni di ponente con mareggiate lungo le coste esposte al vento. Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	5	12	Madrid	sereno	6	18
Atene	variabile	9	16	La Mecca	nuvoloso	25	41
Bangkok	sereno	28	35	C. del Messico	variabile	9	30
Barbados	nuvoloso	23	30	Miami	nuvoloso	21	25
Barcellona	sereno	8	15	Montevideo	sereno	15	19
Berlino	np	np	np	Mosca	sereno	2	14
Bermuda	variabile	16	22	New York	nuvoloso	4	18
Bruxelles	nuvoloso	6	12	Nuova Delhi	sereno	21	34
Buenos Aires	sereno	17	19	Nicosia	sereno	9	21
Il Cairo	np	np	np	Oslo	pioggia	5	6
Caracas	nuvoloso	17	30	Parigi	sereno	5	10
Chicago	sereno	12	13	Pechino	nuvoloso	8	20
Copenaghen	nuvoloso	7	9	Rio de Janeiro	nuvoloso	21	28
Francoforte	nuvoloso	8	14	San Francisco	nuvoloso	10	21
Hong Kong	nuvoloso	19	21	Santiago	sereno	13	25
Honolulu	sereno	21	28	San Juan	sereno	21	29
Islamabad	sereno	14	28	Seul	sereno	3	15
Istanbul	nuvoloso	6	12	Singapore	variabile	24	32
Giakarta	pioggia	24	32	Taipei	sereno	18	25
Gerusalemme	nuvoloso	8	19	Tel Aviv	sereno	13	21
Johannesburg	np	np	np	Tokyo	sereno	10	17
Kiev	nuvoloso	6	12	Toronto	nuvoloso	4	14
Londra	nuvoloso	6	11	Vienna	sereno	6	16
Los Angeles	nuvoloso	14	32	Varsavia	nuvoloso	9	18

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 76 95; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

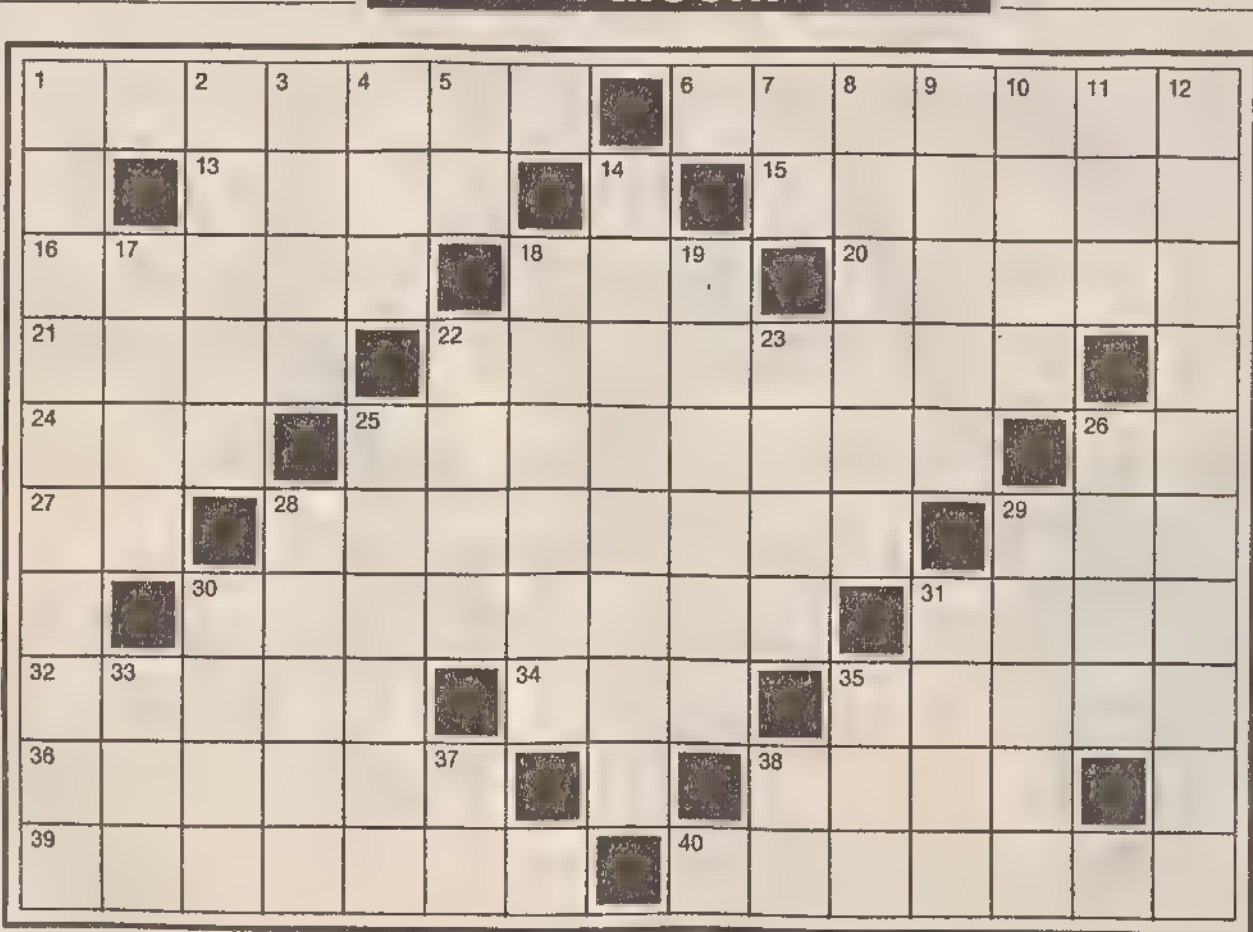
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La voce del cuore - **6** Un reparto della squadra di calcio - **13** Nome dell'attore Girone - **15** Digestivo alcolico - **16** Ettore, regista - **18** Ti può strizzare l'occhio - **20** Numero a due zeri - **21** L'antica Troia - **22** In una collezione per ragazzi - **24** Nome dell'attrice Tanzi - **25** Frullato di latte caldo, cioccolata e rossi d'uovo - **26** Milano - **27** Come me - **28** Indicato - **29** Nomignolo dell'attrice Taylor - **30** Lo è la matita rossa e blu - **31** Tessuto stampato a colori vivaci - **32** Il fiume di Verona - **34** La sposa di Atamante - **35** E' un pallino - **36** Non sempre - **39** Dare il giusto calibro levigando la superficie interna - **40** Vettura a due ruote, tirata da un cavallo.

VERTICALI: 1 Regione del sud - **2** La patria di Paride - **3** Un pezzo di stoffa - **4** Profonda - **5** Torino - **7** Poco efficace - **8** Uno che non tentenna - **9** Nome dell'attrice Papas - **10** La nonna di Gesù - **11** Rete a tennis - **12** Nebulizzare - **14** Maccheroni corti e larghi - **17** Tipo di Renault - **18** L'Aniene vi forma celebri cascate - **19** Un veleno per frecce - **22** Spiaggia marchigiana - **23** Si realizza allo stadio - **25** Donna triviale - **26** Gonna cortissima - **28** La polizia antiterrorismo - **29** Nota rivista di fumetti - **30** Secrezione epatica - **31** Paolo, tennista - **33** Preposizione articolata - **35** Nome dell'attore Gibson - **37** Arezzo - **38** Però.

INDOVINELLO

L'ESECUZIONE DEL MELODRAMMA

Son di scena gli attori e gli strumenti;
v'è chi intervien perfezionando l'atto,
e s'anco, in fin, le note son dolenti,
dell'opera rimane soddisfatto.

Garisendo

INDOVINELLO:

UN MOBILE CHE MI È CARO

Osservo spesso con amore filiale
questa vecchia credenza, di persona;
me l'ha donata mamma un dì a Natale
e la conservo, tanto più ch'è buona.

Ser Berto

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: M A est; R odi; musi C A maestro di musica.

Cruciverba

M	I	S	A	N	T	R	O	P	I	A	■	N	E	L
A	L	I	S	E	I	■	M	A	I	■	L	U	C	E
R	I	E	T	I	■	D	■	P	■	G	I	B	U	S
C	A	N	A	■	M	E	C	E	N	A	T	E	■	S
■	D	A	■	M	I	S	E	R	E	R	E	■	C	O
T	E	■	N	U	M	I	T	O	R	E	■	C	E	■
A	■	M	A	C	I	N	I	N	O	■	T	A	N	A
P	R	A	V	O	■	A	■	E	■	S	U	P	E	R
P	U	R	E	■	O	R	A	■	L	A	T	O	R	E
I	M	E	■	I	N	E	F	F	I	C	A	C	I	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Vi attende una giornata decisamente favorevole ai guadagni e ai progetti per l'immediato futuro. Meno bene, invece, andranno le eventuali love story, specie quelle che stanno sbocciando proprio or ora. Una sana passeggiata potrà rimettervi le idee in chiaro. Più moto e meno cibi.

Cancro 21/6 – 21/7
Non datevi per vinti: ancora un piccolo sforzo e vedrete che la persona che vi sta a cuore finirà per cedervi. Sarà l'inizio di una storia intensa anche se non lunghissima, con momenti di vera passionalità ed ardore. Chi ha parenti di segni di Aria stia attento per loro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un noioso dolore di stomaco potrà insorgere a metà giornata, ma per il resto questo sabato sarà tranquillo e rilassante, proprio come dovrebbe essere ogni fine settimana. Un modo nuovo di vedere le cose, distante dalla solita vostra ottica, potrà portarvi a riconsiderare il passato.

Capricorno 22/12 – 20/1
Dovrete mostrare maggiori attenzioni nei confronti del partner, soprattutto se si tratta di una persona appartenente a segni di Terra (Toro, Vergine o Capricorno). Non esagerate se dovete mettere in chiaro alcuni punti, ma agite sempre con tatto e diplomazia. Gola irritata.

Toro 21/4 – 20/5
Adoperando un po' il cervello, scoprirete che le cose non stanno andando poi così male e che venire fuori dai guai non richiede un miracolo, ma solo un briciolo di buona volontà. Dovrete, però, stringere i tempi e cominciare ad operare fin da oggi. La forma fisica è pressoché perfetta.

Leone 22/7 – 23/8
Avrete un ottimo umore che vi permetterà di affrontare anche le questioni più intricate e «rognose» con allegria e buon auspicio. Cercate di mettere in chiaro le varie responsabilità con il vostro partner. Non fidatevi di chi vi propone un affare facile e troppo vantaggioso.

Scorpione 23/10 – 22/11
Troverete i fondi necessari per finanziare un vostro piccolo progetto riguardante la famiglia e la casa. Se sarete gentili verso le persone che possono aiutarvi in questo, fatelo, perché proprio oggi sarà presa, da costoro, una decisione importante. Occhio ai raffreddori in agguato.

Acquario 21/1 – 19/2
Una volta tanto, lasciate che la vostra fantasia galoppi a briglie sciole e godetevi la magica illusione di un sogno. Ciò vale soprattutto in amore, dove l'immaginazione sarà al potere, almeno per quest'oggi. Non fate, però, che le cose di casa vadano a rotoli. Evitate i colpi d'aria.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'intuizione sarà la vostra carta vincente. Avrete, oggi, un sesto senso che sfiora quasi il paranormale. Soprattutto, riuscirete a leggere perfettamente nel cuore di chi vi sta vicino. Sono favoriti tutti i rapporti sentimentali, eccetto quelli con segni d'Acqua e con il Toro.

Vergine 24/8 – 22/9
Alla fine, la pazienza vince sempre. Moderate i vostri bollenti spiriti, allora, ed attendete un periodo migliore per rispondere ad eventuali soprusi a vostro danno. Il meglio che oggi possiate fare è una bella gitarella fuori porta coi vostri cari o insieme alla persona che amate.

Sagittario 23/11 – 21/12
Non lasciatevi distrarre dalle solite frivolezze. Siete ad un punto cruciale e dovete impegnarvi a fondo se volete che le cose, in amore, vadano come desiderate. Attenti a non lasciarvi sfuggire un'occasione importante per migliorare il vostro tenore di vita. Digestione difficile.

Pesci 20/2 – 20/3
Mostratevi più concreti con chi vi ama e fate valere i vostri diritti. Altrimenti, rischiate proprio di perdere il controllo del rapporto e di farvi manovrare con troppa facilità. In famiglia, una persona del segno del Leone, della Bilancia o del Capricorno può essere nei guai seri.

UNA 'GRANA'

La concomitanza di due guasti su quel telefono

Care Segnalazioni,
ci riferiamo alla segnalazione «Sip: numero nuovo, ma l'utente non lo sa» apparsa su «Il Piccolo» del 3 aprile per scusarci con Pierluigi Sabatti per gli inconvenienti da lui segnalati, dovuti, purtroppo, alla concomitanza di due guasti verificatisi, il primo, sul «vecchio» numero telefonico nella fase di predisposizione al passaggio dello stesso da duplex a singolo e il secondo, sulla segreteria telefonica (attivata, comunque, il 2 aprile, subito dopo Pasqua). Desideriamo ad ogni modo precisare che al titolare dell'utenza Salvatore Sabatti, che aveva richiesto la suddetta trasformazione, era stato segnalato verso la metà del mese di marzo il nuovo numero telefonico con l'invio del contratto, restituitoci poi regolarmente firmato. Oltre a ciò, all'atto del passaggio da duplex a singolo del suo impianto (29 marzo) lo stesso è stato avvertito, tramite telefonata, dell'avvenuto cambiamento.

La direzione dell'agenzia Sip di Trieste

Zoo di Lignano: animali tristi

Sono andata a visitare lo zoo che sorge a pochi chilometri da Lignano. Orsi, leoni, tigri, pantere, giaguari, lupi... Tutti con la stessa espressione triste negli occhi. Abituati alla libertà e costretti alle gabbie. Si parla tanto dell'amore per gli animali. E si tace sul fatto che a pochi chilometri da casa nostra, a uso e consumo dei turisti che stanno per arrivare, decine e forse centinaia di animali sono costretti alla cattività.

(lettera firmata)

TRAFFICO / CENTRO CHIUSO

'Quando le vacche erano grasse'

L'assessore Cecchini replica ai commercianti: non si può scaricare tutto sul Comune

Nell'antica religione ebraica il giorno dell'espiazione (kippur) nel cortile del tempio si conducevano al sommo Sacerdote due capri ed egli tirava a sorte quale dei due dovesse andare a Dio, (cioè essere sacrificato) e quale essere scacciato nel deserto. Su quest'ultimo il sacerdote stendeva le mani e confessava genericamente i mali e i peccati di tutto il popolo che venivano trasmessi sull'animale; il capro (espiatorio anzi più correttamente «emissarius») veniva poi condotto verso il deserto, seguito dalle grida e imprecazioni del popolo.

Il millenario rituale vuole essere riproposto da alcune categorie commerciali del centro cittadino, in armi dopo che il Comune ha attuato una misura di civiltà quale la regolamentazione del traffico nel centro storico. Nel trattare problemi delicati che coinvolgono la vita della città sono sbagliate posizioni «messianiche» da qualsiasi parte provengono.

Né gli assessori né il sindaco hanno «l'investitura divina» come qualche grafomane disordinatamente scrive sui giornali (non se l'abbia a male il signor Vittorio Fegac), bensì quella di chi li ha votati conoscendoli e scrivendo il loro nome sulla scheda. Di chi li valuterà alla prossima scadenza elettorale per il loro operato complessivo.

Non l'hanno neppure i rappresentanti delle categorie commerciali del centro città, che non possono scaricare sul Comune errori storici nella gestione della politica del piccolo commercio cittadino, sempre vissuto, e bene, su di una «facile» clientela d'oltreconfine ma esposto pertanto agli «umori» mutevoli di tale mercato, influenzato oltre che da fattori puramente tecnici, pure da elementi di politica internazionale e valutaria e dalla situazione interna dello stato jugoslavo.

Leggiamo sui giornali quello che sta succedendo a Plitvice e in Croazia. Con la clientela estera i commercianti di Trieste, e diciamo la verità di riflesso buona parte dell'economia cittadina, hanno avuto anni e anni di «vacche grasse», ma pure anni tragici di «vacche magre», probabilmente peggiori di quelli attuali e allora sicuramente non imputabili al Comune.

Negli anni di «vacche grasse» non c'è stato però uno sforzo ragionevole da parte delle categorie commerciali e da parte dell'istituzione principe che queste categorie dovrebbe tutelare (mi riferisco alla Camera di commercio) nel predisporre in accordo con le amministrazioni locali provvedimenti di più largo respiro, che modernizzassero l'antiquata struttura della distribuzione ancora impostata a Trieste su un modello ottocentesco e che favorissero la creazione di servizi a favore del commercio.

Si è preferito vivere in quelli anni sfruttando un'invidiabile rendita di posizione, non pensando strategicamente che un domani qualcosa poteva cambiare e che i provvedimenti per fermare un mercato in movimento, e di movimento epocale si tratta nel caso del mercato di oltreconfine, non possono certamente soltanto essere 200 o 300 posti macchina riservati sulle rive alle targhe straniere e a prezzo calmierato.

Una profonda riflessione del modo di essere del commercio triestino nei riflessi della clientela jugoslava si pone con urgenza per capire perché e come quella che per molti a Trieste è stata la «gallina con le uova d'oro» può essere indotta a depositare ancora le sue uova in questa città.

Il Comune indubbiamente farà la sua parte; ma se gli jugoslavi, mi è stato detto, vanno ad esempio al «Mercatone» a fare acquisti ritengo possa essere non solo questione di parcheggi e il sondaggio svolto oltre confine e del quale ne è stata data documentazione a mezzo stampa dovrebbe essere per gli interessati un campanello d'allarme da valutare con attenzione.

Eraldo Cecchini

TRAFFICO / REGOLAMENTAZIONE

«La salute conta più del denaro»

E tante cose aspettano ancora di essere realizzate

In questi anni le associazioni ambientaliste si sono trovate spesso su posizioni di notevole disaccordo con i pubblici amministratori, in merito alle scelte da fare sulla situazione del traffico, dell'inquinamento e della vivibilità urbana.

Da tempo le queste associazioni chiedono, come obiettivo assolutamente prioritario per la riduzione dell'inquinamento e la salvaguardia della salute dei cittadini, una drastica limitazione del traffico veicolare privato.

Tale obiettivo doveva essere raggiunto attraverso la chiusura al traffico di ampie zone del centro cittadino, il miglioramento e potenziamento del servizio pubblico, la creazione di zone di parcheggio periferiche, lo studio e il ripristino di mezzi di trasporto pubblici alternativi (metropolitana leggera, utilizzo di alcune linee ferroviarie), ecc.

Di tutto questo l'unica iniziativa sinora attuata è stata la chiusura del Borgo Teresiano, soluzione, secondo noi, estremamente positiva che ha migliorato di molto la vivibilità di alcune zone del centro, ma che è ancora insufficiente, vista la drammaticità della situazione del traffico e degli ultimi preoccupati dati sull'inquinamento atmosferico e acustico rilevati dall'usl e dalle centraline del Comune.

Dal momento che questo provvedimento è stato adottato, però, una serie di organizzazioni di categoria e alcuni esponenti politici hanno condotto e stanno conducendo un violento attacco nei confronti dell'assessore Cecchini, responsabile, a loro avviso, di tutti i mali che Trieste attualmente sta vivendo, non ultimo la mancanza di attrattive del commercio triestino nei confronti degli acquirenti stranieri.

Poiché la salute di tutti i cittadini e non solo quella economica di alcune ristrette categorie, è un bene prioritario per cui dovrebbe adoperarsi qualsiasi amministrazione, non possiamo che sostenere una politica di disincentivazione dell'uso dei mezzi privati di trasporto ed invitare tutti gli organi competenti ad intraprendere, in tempi brevi, ulteriori iniziative tese al miglioramento della condizione ambientale della nostra città.

In particolare è necessario che l'amministrazione comunale, seguendo l'esempio di altre città, adotti immediatamente un regolamento (SmogAlarm) che permetta, nel caso di superamento delle soglie limite di sostanze inquinanti nell'aria, l'adozione automatica di misure urgenti per ridurre l'inquinamento.

Italia Nostra
Lega per l'Ambiente,
W.W.F.

DIVIETI / CONTRAVVENZIONI

«Le regole valgano sempre»

Con questa mia desidero mettere sotto tiro l'insieme di consuetudini invalse presso i pubblici ufficiali locali per quanto riguarda l'elevazione delle contravvenzioni. So che questa denuncia può assumere il gusto del «particulare», ma d'altro canto questo è uno dei ristretti mezzi che il cittadino ha per poter dire la sua.

Ma passiamo ai fatti: dopo che circa un mese fa nella zona antistante il tribunale e la casa circondariale di via del Coroneo era stato «ripristinato» il divieto di sosta — mai osservato e fatto osservare in seguito secondo la volontà del fato —, togliendo così ad un'area già in debito di spazio numerosi posti-macchina, il mattino del 23 marzo nella zona a disco orario sul lato opposto di via del Coroneo sono state elevate multe a tutte le vetture in sosta, dopo che per anni si erano chiusi due occhi sull'esistenza di tale regolamentazione.

Ora, concordando innanzitutto che la regolamentazione restrittiva esiste, nondimeno affermo il diritto del singolo a non dipendere dagli sbalzi di umore delle autorità competenti, siano esse di grado supremo o intermedio: se le regole esistono, vanno fatte rispettare sempre e ovunque, non quando si ha voglia di lavorare. Il cittadino ha diritto ad un trattamento equanime da parte dell'apparato statale: se mi si ribatte che questi sono i soliti discorsi teorici, si può pure teorizzare l'invalidità del potere d'incisione della forza pubblica, così i conti tornano.

Ma a monte di questi rilievi c'è l'incontestabile realtà che le condizioni del benessere e della viabilità cittadini si sono nettamente evolute da quando sono stati infissi quei cartelli, e siccome quando normativa non è più applicabile alla realtà la si adegua, sarebbe dovere delle autorità competenti rivedere in toto tale regolamentazione. Ad evitare di coprirsi di vergogna e delle contumelie degli escussi.

Marco Marangon

CICLISMO

Cottur ringrazia

La stagione ciclistica agonistica e amatoriale è ormai iniziata e in riferimento alla pedalata primaverile ecologica organizzata dalla Scv Cottur, ringrazio il Comune di Trieste per la collaborazione e l'importanza che ha voluto dare alla manifestazione denominandola addirittura «Trieste Pedala». Un caloroso grazie lo rivolgo anche al presidente regionale degli azzurri, Bernardinello, ai vigili urbani, ai carabinieri e a tutte le persone che si sono impegnate per garantire la riuscita dell'avvenimento

[Giordano Cottur]

Elargizioni

— In memoria di Giovanni Plisko ved. Front dalla famiglia Soiat 70.000 pro Assoc. volontari ospedalieri.
— In memoria di Giovanna dagli amici di Giorgio e Nella Delle Rose 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Grazia Bonazza nel X anniv. dai figli Rossana e Walter 100.000, dalla nipote Barbara Toraldi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Benedetti nel IV anniv. (6/4) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Boscolo nell'VIII anniv. (6/4) dagli amici Edda e Pino 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Tullio Fabro nel IX anniv. (6/4) dai familiari 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giovanni Franzutti nell'anniversario dalla moglie e dai figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Lucas Ban per il compleanno (6/4) dalla cognata Lina e dai nipoti Silvia e Lina 15.000 pro Centro emodialisi (rene artificiale).
— In memoria di Ferruccio Hrovatin (6/4) nel III anniv. da moglie, figlie, generi e nipoti 100.000 pro Airc.
— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi nel II anniv. da Giuseppe e Argia Nardi 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gusti Panosch - Lumia (6/4) da Wilma Krenk - Cisco 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonietta Rosset nel VI anniv. dal marito 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vittorio Tonelli nel XVI anniv. (6/4) dalla moglie Paola 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gianpaolo Tromba per il compleanno dalla mamma e dagli zii 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dagli Amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria del dottor Paolo Gasperini dalla famiglia Gambardella 50.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Filomena Lasala in Straniero dalle famiglie Romano, Rui, Tropea, Maffioli, Campagna, Dobrigna, Lapasquala e Montanelli 80 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alda Malusà Volpi da Nives Pirona Ball 100.000 pro Astad.
— In memoria di Adriano Maluta dalla moglie Maria 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Mercadante dai dipendenti Cogeco Spa 165.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico)
— In memoria di Virgilio e Giulia Mirandola da Silvia, Olga, Delia e Licia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Don Giuseppe Passante da Federico Spizzamiglio 35 000 pro Missione di Iamurai
— In memoria di Anita e Bruno Eccardi dalla famiglia Sticotti 250 000 pro Agmen
— In memoria di Vincenzo D'Amico da Cheti, Boz, Capponi e Da Ronch 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Drioli da Gigliola e Otello 100 000 pro Fondo Francesco Bonmassar.
— In memoria di Ada Bensi ved. Pharisien dalla nipote Clelia Cebular 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle sorelle Batic 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Francesco Bole da Aldo Colovatti 50 000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Maria Borri ved. Segon dal figlio Piero con Silvia 100 000 pro Astad.
— In memoria di Pietro Bonazza da Vladimiro Starc 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Saverio Calcagno dalle famiglie Albanese e Ziller 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Eraldo Capitanio da Mario Grassi 50 000 pro Liceo Dante (fondo Grassi-Pitassi).
— In memoria di Ketty Capponi Leva da Ferruccio e Igea Leva 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nina Cappabianca ved. Muratore dalla famiglia Negro 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Virginia Cimberle in Luisa dal cognato Giorgio e dai figli Giorgio e Guidalberto 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Aldo Cossovel da Mariagrazia Saveri 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gemma Dudine ved. Bartolucci dai docenti di via Kandler dell'Ipc Sandrinelli 115.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Fetter dai cugini Lucio, Corinna, Frida e Laura 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Paolo Gasperini da Anita e Valnero Pasian 20.000 pro Uildm; da Al, Furio, Giovanni, Livio, Paolo, Pino, Roby R., Roby D. e Sandro 450.000 pro Airc.
— In memoria di Daissi Gelussi Rasman dalle famiglie Duiz Celegato 25.000 pro Co munità S. Martino al Campo, 25 000 pro Anfaa (Famiglie adottive e affidatarie).
— In memoria di Albano Manzin dalle famiglie Lampe e Tevini 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria del prof. Bruno Marini da Wanda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Mauro da P. Smrekar 20.000 pro Centro pedagogico Fondo Luigi Mauro.
— In memoria di Giorio Miliani dai familiari 40 000 pro Cri (profughi albanesi).
— In memoria di Edgardo Morello dalla moglie e dai figli 100.000 pro Telefono amico.
— In memoria di Mario Palusa da Maria e mamma Tinelli 50 000 pro Cav (centro aiuto vita).
— In memoria di Lucia Panek da Rita Turola 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesco Simoniti da N. N. 100.000 pro Gau.
— In memoria di Mauro Sommariva da Vittorio Gombani 20 000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Marianna Pavone Tarantino dalla famiglia Gino Zori 20.000 pro Cen tro tumori Lovenati.
— In memoria di Lida Pellizzari ved. Castagna dalle famiglie Salerno e De Giorgi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Perozzi dalle famiglie Candela L., Candela S., Gervasio, Gotti, Lazzari, Lucchesi, Marchioro, Ritani, Scattaini e Zanfrà 200.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Aristea Rossi Cotterle dalle famiglie Chieco e Petrini 150.000 pro Anffas.
— In memoria di Oscar Rumiz dagli amici 400.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Fabrizio Sangermano da Lucia Krevatin Sangermano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stelio e Linda Sticotti dalla famiglia Sticotti 250.000 pro Agmen
— In memoria di Guido Suber dalle famiglie Toncinich, Casalaz, Macchi, Belullo, Sokota e Zanfabro 120.000 pro Associazione volontari ospedalieri.
— In memoria di Emma Udovich Robba dai condomini di vicolo dell'Edera 8/3 70 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Annamaria Urbanis dalla famiglia Sticotti 250.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppina Vascotto Zollia da Hadriae Res Srl 100.000 pro Agmen.
— In memoria dei cari defunti da Alfieri Calligaris 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Anna Lampe 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50 000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— Da Nella Alneri 300.000 pro Uildm (comunità Federico Milcovich, centro sociale).
— In memoria di Wally Alberti dalle amiche 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Battaglia da Anita Baiz 50,000 pro Chiesa S. Luca evangelista.
— In memoria di Rietro Bonazza dall'Uff. Sanità Marittima ed Area Servizio Ass. Sanitaria Naviganti 106.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Borghese ved. Orlando dalla cugina Uccia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Borri ved. Segon da Guido Maffei 30 000, da Jenny e Claudio Brandolin 50.000, da Adriana e Ambra de Franceschi 40.000, da Maria Agostini 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Fanchini Borgini dai docenti sc. el. N. Sauro 120.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Ugo Foresti dalla collega Elvira Simini Zornada 20.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Luciano Brivonese dai condomini di via Battisti 10 (Muggia) 80.000, da Franco Gagliardi e Fabio Balbi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Valeria Bruni da Luciana Balbi, Bruno Franceschinel e Rosanna Crevatin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Bussani dalle famiglie Capellari, Marin e Pagnut 150.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Nina Cappabianca Muratore da Marina, Bruna e Sandra 80.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dorotea Carli ved. Cavagna da Edda e Jolanda Sartori 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albonea Chiari Caselli dai dipendenti sede Inail 303.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Cecile Giuli da Isabella Conti 100.000 pro Keren Kayemet Leisrael.
— In memoria di Sandro Ciacchi dai colleghi della figlia Violetta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wilma Colarig in Pagani da Livia e Luciano Valussi 50.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria dello zio Saverio Calcagno da Marisa e Claudio Bidoli 100.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Ester Comar ved. Zuttioni da Tulli e Ondina 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Italo Conegliano dalla ex collega E. Simini Zornada 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vincenzo D'Amico dalla Sia — Servizio Impiantistico Antinfortunista 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario De Pol dalla figlie 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Diana da Nino 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Fonda da Giorgina Raseni 20.000 pro Astad.
— In memoria di Cesare Fortunati dai condomini stabile G. Sinico 48 e famiglia Ml atch 45.000 pro Ass. Amici del cuore, 45.000 pro Cri (volontariato).
— In memoria di Mariangela Fragiacomo Garganese dagli zii Italia e Rudi 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dal condominio di v. G. Tonello 15 125.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Nemi, Lotta, Giberna 50.000 pro Agmen; da Pino e Teresa Messineo 300.000 pro Coop. Integrata Ala.
— In memoria di Maria Garbin-Nasi da Eligio Nasi 100 000 pro Enpa.
— In memoria di Elio Geppi da Pina e Otello 50.000 pro Ass. famiglie minorati dell'udito e della parola.
— In memoria di Antonio Giacomini da Milena Mrkuza 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Concetta Gioffrè dalle famiglie Milan, Liveris, Bacher, Tomè, Tomasin, Girardini e Sodomaco 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Giorgio Gortan dalla figlia Ada 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Vida Kompara Slokar da Norma Gaggi 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Jolanda Lapelli da Antonia 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Maria Loj da Giulia Loj 75.000 pro Ist. Rittmeyer.

PALLAMANO / LA CIVIDIN AI PLAY-OFF

Esordio con il Rovereto (non è più un babau)

La sfida alla Cividin è aperta; con i play-off che scattano questa sera, le aspiranti allo scudetto della pallamano punteranno a strappare dalle maglie dei verdeblù quel tricolore che l'anno scorso fu conquistato dai triestini proprio con una volata nella seconda fase.
Questa sera i ragazzi di Lo Duca esordiranno in sordina, ospitando alle 19 a Chiarbola il Rovereto, avversario degli anni ruggenti dell'handball. E' un inizio in sordina perché il Rovereto di oggi non è certo la formazione ambiziosa e temibile di qualche anno fa e, tutto sommato, la squadra cara allo sponsor Mario Cividin può dirsi fortunata per l'accoppiamento di questo primo turno dei play-off. Potevano capitare avversari ben più ostici e preparati, anche se non è mai il caso di sottovalutare alcuno.
Dello stesso parere è Lo Duca, tecnico dei triestini, che così propone i motivi della contesa con i roveretani, che vivrà questa sera il primo atto: «Il Rovereto l'abbiamo battuto nettamente nella prima fase, ma non per questo dobbiamo aspettarci una squadra materasso. Nella seconda fase — afferma il «prof» — molti si trasformano e non vorrei trovarmi subito con problemi in più. Conto in sostanza di battere in due sole partite il Rovereto proprio perché vorrei evitare, per quanto possibile, l'incognita della terza gara, anche considerando che la giocheremo in casa. Esiste sempre la possibilità di un infortunio imprevisto, di una serata sfortunata. Puntiamo perciò decisamente al successo ampio sia in casa sia in trasferta sabato prossimo.
«Per quanto concerne la formazione — prosegue il tecnico — potrò contare sull'intera rosa, se si eccettua Settimio Massotti, affidato alle sapienti cure dell'équipe del professor Martinelli, che lo rimetterà quasi certamente in sesto per le semifinali. I miei uomini — conclude l'allenatore dei campioni d'Italia — sono consci dell'importanza del momento e della necessità di difendere con grande determinazione lo scudetto, perciò scenderemo in campo nelle migliori condizioni di concentrazione, puntando ad affermare da subito le nostre ambizioni».
Radioteleantenna trasmetterà la cronaca registrata della partita Cividin-Rovereto domenica alle 17.30 e alle 23.

[Ugo Salvini]

RUGBY. Per il campionato di C2 la Fiamma ospiterà domani alle ore 15 sul campo di San Luigi il Castelfranco.

TENNIS / SERIE C

Ato - Tct, derby a Opicina 'Under 14' alla Ferriera

Riprende domani il campionato regionale a squadre di serie C, e i fari sono puntati tutti sul derby tra le formazioni dell'Associazione Tennis Opicina e del Tennis Club Triestino in programma a partire dalle ore 9 sui campi coperti in terra rossa del Villaggio del Fanciullo. Di fronte i migliori classificati dei due club cittadini, con le racchette biancoverdi del Tct nel ruolo della squadra da battere.
Sempre per la terza giornata di serie C la formazione B del 'Triestino' ospiterà a Padriciano la Polisportiva San Marco. In trasferta a Pasian di Prato il Circolo Ferriera, ospite del Tc Garden B.
Nella serie C femminile, a riposo l'Ato, il Tennis Club Muggia riceverà la Ss Gaja, mentre le ragazze del Tct saranno a Pordenone.
Sui campi al coperto in terra rossa del Circolo Ferriera di Servola prende il via intanto oggi la quarta Coppa Primavera, torneo regionale per under 14 e under 12, autentica rassegna di primavera delle promesse del Friuli-Venezia Giulia. I primi incontri sono previsti per le ore 14, secondo il tabellone compilato dal giudice arbitro Mauro Carletti.
Nel calendario diramato dal comitato regionale della federtennis gli appuntamenti di aprile sono costituiti dal Torneo Arteni (singolare maschile e femminile C-nc), dal torneo di doppio Città di Palmanova, dal torneo del vino di Casarsa (singolare m.f.nc, dal 20 al 28 aprile) e dal trofeo Polisportiva San Marco (non classificati, maschile e femminile, dal 25 aprile al 5 maggio, e veterani).

CALCIO / INTERREGIONALE

Testa-coda al «Grezar»

Il Giorgione capoclassifica avversario del fanalino San Giovanni

Quarantacinque punti in graduatoria, grazie a sedici vittorie e tredici pareggi; 36 reti in attivo contro le solo 12 incassate. Questo il biglietto da visita del Giorgione di Castelfranco Veneto, l'unica compagine tuttora imbattuta in un campionato italiano e con tutti e due i piedi virtualmente in serie C2. Perché anche la matematica confermi questa promozione con un mese di anticipo sulla fine della stagione, all'undici ospite del San Giovanni al «Grezar» manca soltanto un punto. Da una squadra così, che verosimilmente non ha più nulla da temere dalla sua più immediata inseguitrice (la sorprendente formazione di Brugnera), staccata di ben dieci lunghezze a soli cinque turni dalla conclusione del campionato, c'è da aspettarsi solo un saggio di bel gioco, che sicuramente coinvolgerà anche il San Giovanni, a sua volta senza patemi all'estremo opposto della classifica e che quando si tratta di giocare a calcio non si tira indietro, a dispetto di un bottino ancora assai povero, nonostante siano arrivate le vittorie sul Belluno a Ronchi e sulla Fulgor di Salzano in trasferta.
Un San Giovanni alquanto rincuorato dalla sfida parallela dei bollini dell'acqua minerale, che lo ha visto trionfare in Italia almeno nella frazione preliminare. Ma anche rinvigorito e dal festoso ritorno al successo pieno, e dalla crescita progressiva dei giovani lanciati quest'anno in prima squadra, di cui Max Tonetto è l'esempio più significativo. Un ragazzo che abbiamo visto crescere dalla timidezza dell'esordio, all'autorità dimostrata nelle ultime domeniche, sino allo spettacolare gol di domenica scorsa, che ha appunto fruttato la prima vittoria esterna dei rossoneri.
San Giovanni-Giorgione si presenta dunque ricca di promesse: di bel gioco principalmente, di gol e di ulteriori conferme personali. Siamo certi che all'appuntamento non si sottrarranno di certo i molti appassionati di pallone della nostra città. La caratura e la consistenza dei castellani e la voglia perenne di far bene dei giovani rossoneri sono fattori che non dovrebbe far uscire l'incontro da queste ottimistiche previsioni. Anche perché i due punti domani saranno per entrambi gli schieramenti piuttosto relativi. Certamente di soddisfazione per i triestini, qualora riuscissero ad incasellarne almeno uno.
Attenzione all'orario: il calcio d'inizio, dopo aver spostato in avanti la settimana scorsa le lancette dell'orologio, è fissato per le ore 16.

[Luciano Zudini]

CALCIO / AGENDA

Così in campo le triestine nei campionati dilettanti

OGGI

UNDER REGIONALI

Sevegliano-San Giovanni	(*Sevegliano*, ore 15.30)
San Sergio-Cormonese	(*via Petracco, 8* ore 15.30)
S. Luigi-S. Marco Sistiana	(*Visogliano*, ore 15.30)
Portuale-Monfalcone	(*Sgonico*, ore 15.30)
Gradese-Zaule	(*Grado*, ore 15.30)

PROVINCIALI

Opicina-S.n.S. Caffè	(*via degli Alpini*, ore 16)
Muggesana-Campanelle	(*Muggia*, ore 16)
Breg-Olimpia	(*S. Dorligo*, ore 16)
S. Andrea-Azzurra	(*Villaggio del Fanciullo*, ore 16)
Domio-Chiarbola	(*Domio*, ore 16)
Edile Adriatica-Montebello	(*S. Giovanni*, ore 16)
Primorje-Fortitudo	(*Prosecco*, ore 16.30)

DOMANI

INTERREGIONALE

S. Giovanni-Giorgione	(*Stadio Grezar*, ore 16)

PROMOZIONE

Manzanese-S. Sergio	(*Manzano*, ore 16)

PRIMA CATEGORIA

Portuale-Gemonese	(*Prosecco*, ore 16)
S. Luigi-Pro Fagagna	(*Basovizza*, ore 16)
Valnatisone-S. Marco	(*S. Pietro al Natisone*, ore 16)
Costalunga-Trivignano	(*S. Sergio*, ore 16)
Ponziana-Juventina	(*via Flavia*, ore 16)
Percoto-Fortitudo	(*Percoto*, ore 16)

SECONDA CATEGORIA

Edile Adriatica-Castionese	(*v.le Sanzio*, ore 16)
Camino-Zaule	(*Camino al Tagliamento*, ore 16)
Pozzuolo-Olimpia	(*Pozzuolo*, ore 16)
Muggesana-San Nazario	(*Muggia*, ore 16)
Staranzano-Campanelle Prisco	(*Staranzano*, ore 16)
Domio-Gonars	(*Domio*, ore 16)
Gaja-Capriva	(*Padriciano*, ore 16)
Fogliano-Zarja	(*Fogliano*, ore 16)
Moraro-Vesna	(*Moraro*, ore 16)
Primorje-Villanova J.	(*Prosecco*, ore 16)

TERZA CATEGORIA

S. Anna Valmaura-Mladost	(*Vill. Pescatore*, ore 16)
Kras Koimpex-Sagrado	(*Rupingrande*, ore 16)
Vermegliano-Cus	(*Vermegliano*, ore 16)
Sovodnje-Jr Aurisina	(*Savogna*, ore 16)
Opicina-Montebello	(*Opicina*, ore 16)
Primorec-S. Andrea	(*Trebiciano*, ore 16)
Giarizzole-Stock	(*Campanelle*, ore 16)
Breg-Unione	(*San Dorligo*, ore 16)
S. Vito-Don Bosco	(*Aquilinia*, ore 16)
Fincantieri-Roianese	(*Domio*, ore 10.30)
Chiarbola-Cgs	(*Villaggio del Fanciullo*, ore 16)

ALLIEVI REGIONALI

Ponziana-Ronchi	(*via Flavia*, ore 10.30)

GIOVANISSIMI REGIONALI

San Sergio-Cordenonese	(*via Petracco*, ore 10.30)
Triestina-Pasianese P.	(*Trebiciano*, ore 10.30)
Chiarbola-Pieris	(*Vill. Fanciullo*, ore 10.30)

ALLIEVI PROVINCIALI

Opicina-Zaule	(*via Alpini*, ore 10.30)
Costalunga-Chiarbola	(*San Dorligo*, ore 10.30)
Don Bosco-Campanelle	(*via Flavia*, ore 8.30)
Domio-Primorje	(*Domio*, ore 9)
Fortitudo-Olimpia	(*Muggia*, ore 10.15)
Portuale-Breg	(*Ervatti*, ore 10)
S. Andrea-Cgs	(*Vill. Fanciullo*, ore 8.30)
S. Luigi-Zarja	(*San Luigi*, ore 8.30)

TROTTO / A MONTEBELLO

«Clou» per i 3 anni: favorito lo squadrone di Prioglio

Servizio di
Mario Germani

Premio della Primavera domani a Montebello, un inno al clima dolce tanto gradito ai giovani e quindi più che adatto ai puledri protagonisti in pista. Riservato ai 3 anni, il clou sembra a prima vista monopolio assoluto della premiata ditta Francesco Prioglio che manda nell'arengo tre suoi portacolori, No Problem Ami, Notorius Ami e Nice Ami. Agli... Ami dello squadrone rosso-blu cercherà di sfuggire Ney Berry, il giovane di Paolo Grassilli che nel periodo ha avuto modo più volte di farsi valere, anche con avversari di un certo rilievo.
Per Ney Berry non sarà comunque facile sfondare contro un lanciatissimo No Problem Ami che dei tre cavalli di Prioglio è quello che offre maggiori garanzie. Anche Notorius Ami, falloso all'ultima uscita, possiede il potenziale per esprimersi da protagonista, e a percorso netto può senz'altro formare con No Problem Ami l'accoppiata vincente.
Più difficile il compito di Nuova Jet e Nivess, che peraltro sul miglio possono offrire prestazioni più che dignitose.
Il classico Dodino Pl è la stella indiscussa del sottoclou. Il veterano di Pouch è atteso a una nuova dimostrazione di tecnica pura, mediante uno spigliato percorso di testa che, nella sua lunga e onorata carriera, è stato il pezzo migliore che ha contraddistinto le sue prestazioni. Flipper Piella e Gialy, anziani di punta della piazza triestina, si segnalano subito dopo Dodino Pl; meno dovrebbero contare le femmine Lince del Nord e Pay Bouquet.
Beffata sul palo all'ultima uscita, Maracanà As ha una pronta occasione di rivalsa nel miglio introduttivo (ore 15) che la vedrà alle prese con magnolia Db, Meris Db e Macora.
L'ospite Nitro Ferm, in campo di 3 anni, dovrebbe far valere il favorevole numero di partenza per mettere in riga Nellavid, Nabisco As, Nobi e Neutralità, i migliori dei suoi avversari.
Abbastanza complessa la corsa Totip. Sulla carta, Gallipoliss dovrebbe valere qualcosa in più rispetto gli avversari chiamati ad affrontarlo, però si sa che il grigio non sempre è saldo sui garretti e che può buttare al vento le più ghiotte occasioni. In tal caso, ecco spuntare le candidature di Edredone Rl e del rientrante Greco As, che ha lavorato bene, mentre le sorprese possono venire dal ben situato Darko e da Ibalù Mo.
Una corsa anche per i giornalisti. Potrebbe vincerla Voltaggio, che piloterà il vecchio Dadier, ma anche Filabozzi alle redini della gasata Gashaka. Vedremo.
Nella «reclamare» per 4 anni, piace Mutosca Mo, mentre in chiusura, una qualitativa prova per velocisti, potrebbe consentire al rilanciato Lachesi Ok (apprezzabile nella corsa di rientro), di centrare il bersaglio pur con l'opposizione di Folgore Sbarra, Gigino Ric, Gimarza e Lovably.
I nostri favoriti.
Premio delle Margherite: Maracanà As, Magnolia Db.
Premio degli Anemoni: Nitro Ferm, Nellavid, Mabisco As.
Premio dei Mughetti: Dodino Pl, Flipper Piella, Gialy.
Premio delle Violette (Totip): Gallipoliss, Greco As, Edredone Rl.
Premio dei Gerani: Dadier, Gashaka, Gilli Song.
Premio della primavera: No Problem Ami, Notorius Ami, Ney Berry.
Premio dei Bucaneve: Mutosca Mo, Marnaia, Mario Fos.
Premio dei Narcisi: Lachesi Ok, Folgore Sbarra, Gigino Ric.

PALLANUOTO / ALLA «BIANCHI» IL PLEBISCITO PADOVA

La Panauto Equipe in vasca amica In trasferta a Camogli la Triestina

Sarà la Panauto Equipe a tenere banco a Trieste per la pallanuoto in questo sabato che vede la ripresa dell'attività per i maggiori campionati dopo la sosta pasquale. I rossoneri, reduci dalla vittoria di Torino, vivranno il derby con il Plebiscito Padova, scontro che fra i motivi racchiude anche quelli derivanti da una nutrita presenza di ex nelle file patavine. Nel Plebiscito militano infatti Ugo Marinelli, che l'anno scorso fu fra i protagonisti della stagione della Panauto, Furio Cuccaro, portiere per tante stagioni della Triestina, mentre la guida tecnica è affidata a Cirkovic, per diversi campionati timoniere della squadra rossonera.
I triestini attendono il Plebiscito con l'animo sereno, decisi a puntare alla vittoria, che li proietterebbe in una posizione ecellente di classifica, forse insperata alla vigilia.
La Triestina è impegnata in Liguria, e precisamente a Camogli, dove un risultato positivo dovrebbe essere possibile per la squadra affidata a Tedeschi. Il Camogli vanta, come i triestini, 10 punti in classifica, è dunque una compagine di valore, ma la Triestina ha dimostrato, nel corso di questo campionato, di poter affrontare alla pari qualsiasi avversario; la dimostrazione viene dal fatto che nei confronti diretti con le attuali capoliste, Catania e Salerno, i triestini hanno perso entrambe le volte ma con un solo gol di scarto. Con un risultato positivo colto a Camogli e la possibilità di ottenere l'intera posta nel successivo turno casalingo con il Como, il settebello alabardato potrebbe chiudere il girone di andata in una posizione invidiabile di graduatoria e puntare, nel girone di ritorno, a sorprendere un po' tutti e avanzare, come spesso ha sostenuto l'allenatore Tedeschi, la propria candidatura alla promozione in A1.

[u. s.]

GOLF / A PADRICIANO

La Coppa Unicef apre l'attività agonistica

Parte domani la stagione del Golf Club Trieste, sodalizio che ha recentemente consolidato i quadri direttivi, dopo la dipartita del compianto presidente Arturo Gargano. Nella nuova compagine sono molti i convinti spalleggiatori dell'attività agonistica, primi fra tutti i neoeletti Federico Pacorini, presidente del Gct, il vicepresidente Renzo Piccini e il presidente della commissione sportiva, Romeo Scherli.
Apre la serie, domenica, la Coppa Unicef, di beneficenza, 18 buche stableford cat. 0-12/14-13/15-20/22-21/23-28/34, premi I e II netto per cat. I signore - I seniores. Seguiranno il 14 aprile e la Coppa Marzi (18 buche medal 2 cat. 0/18-19/28/34 premi I e II per cat. 1 lordo - I signore - I juniores) prova valida per il campionato sociale; il Memorial Gargano (stessa formula della precedente con premi anche I seniores) pure valido per il «sociale». Il 25 la Coppa Trevisan (18 buche stableford premi I e II netto - I signore, I juniores e I seniores).
Dal 28 aprile al primo maggio la Coppa della Cassa di risparmio di Trieste che prevede una eclettica 36 buche, 2.a cat. -0/18-19/28/34 premi I signore - I juniores - I seniores.

BASKET / SERIE C

Jadran, due punti per salvarsi

Questa sera alle 21 a Chiarbola contro il quintetto friulano, è vietato sbagliare

Dopo quindici giorni di pausa il campionato di serie C si rimette in moto; per Jadran e Latte Carso, reduci entrambi da un mese dal rendimento altalenante, è giunto il momento chiave dell'intera stagione, quello che scioglierà gli ultimi dubbi riguardanti la lotta per la salvezza. A questo proposito la posizione di graduatoria delle due compagini triestine — e soprattutto quella dello Jadran — permette di alimentare un certo ottimismo, ma è fuori dubbio che la classifica corta e gli scontri diretti che ancora restano da disputare non permetteranno alle squadre allenate da Zerial e Vatovec molte distrazioni.
Con l'intendimento di ottenere una doppietta che spianerebbe il cammino a entrambe, Jadran e Latte Carso affronteranno stasera, negli incontri validi per la decima giornata di ritorno, rispettivamente la Cestistica Basket Udinese e l'Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo. A godere dell'appoggio dei propri tifosi sarà questa settimana lo Jadran che scenderà in campo al palazzetto alle 21.
Per i ragazzi di Vatovec, che con le ultime due vittorie hanno scacciato le insicurezze derivanti da una serie di cinque battute d'arresto consecutive, c'è la possibilità di cogliere quei due punti che li porterebbero a un passo dalla matematica riconferma nella categoria.
L'avversario di turno, infatti, la Cbu, si trova in una situazione di graduatoria ormai gravemente compromessa e solo una serie di improbabili risultati potrebbe evitargli la retrocessione. E' lecito perciò attendersi una formazione che farà fatica a procurarsi gli stimoli necessari.
L'allenatore dello Jadran, dopo tante settimane, dovrebbe finalmente poter schierare la formazione tipo; tutti i componenti la rosa, compreso Merlin, hanno infatti dimostrato in settimana di possedere una buona condizione fisica.
Molto delicato invece il confronto che attende il Latte Carso in trasferta, ospite dell'Itala San Marco, squadra che in virtù dei suoi 24 punti è appaiata ai servolani e perciò diretta concorrente per la salvezza. L'impegno per Tonut e soci sarà tutt'altro che agevole, alla luce del più che positivo ruolino di marcia tenuto dai padroni di casa nel ritorno, forti di sei vittorie su nove partite disputate.
A tener viva la speranza per la squadra di Zerial è la constatazione della straordinaria efficacia dei servolani negli incontri disputati lontano dalle mura amiche, nei quali hanno collezionato sei successi consecutivi, risultando imbattuti dal 15 dicembre quando uscirono sconfitti dal parquet di Bassano. Sulla carica dei giocatori triestini influirà probabilmente anche il desiderio di riscattare l'opaca prova dell'andata, nella quale il Latte Carso dovette lasciare i due punti agli ospiti, al termine di una partita compromessa nei primi minuti che l'ha costretto a una snervante e infruttuosa rimonta.
Nessun problema di formazione, infine, neppure per l'allenatore Zerial che potrà finalmente disporre di un Laudano al cento per cento.

[Massimiliano Gostoli]

BASKET / SERIE D

Dino Conti-Inter 1904, farà caldo

Derby che potrebbe risultare la chiave di tutto il torneo

La venticinquesima giornata si preannuncia molto calda. Dino Conti e Inter 1904 daranno infatti vita a un derby che potrebbe risultare la chiave di tutto un campionato sia nel bene sia nel male per ambedue le formazioni. Tra gli amaranto sicuro assente Andrea Radovani, squalificato, mentre tra i muggesani è incerta la presenza di Max Trimboli novello sposo. Questa sera (l'incontro avrà inizio alle ore 18), si attende quindi alla palestra Pacco un folto pubblico visto che l'incontro si preannuncia vibrante ed equilibrato. Molto probabilmente non avremo l'occasione di assistere a spunti tecnici interessanti ma c'è da giurare che vedremo due squadre pronte a «sputare sangue» su ogni pallone. Comunque certamente la vittoria arriderà a chi saprà restare maggiormente freddo nei momenti critici. A rendere ancora più interessante l'incontro il ricordo dell'andata dove la spuntarono i biancoverdi di Grisoni dopo un supplementare.
Due ore e mezzo più tardi sullo stesso terreno scenderanno Zerial Arredamenti e Santa Margherita Caorle. I rivieraschi hanno una ghiotta occasione per togliersi lo sfizio di sconfiggere i veneti che per tutta la stagione sono state delle autentiche bestie nere per i colori alabardati.
Un Don Bosco d'emergenza andrà a far visita all'Indaco Ponte di Piave. Alle ben note assenze di Just e Fortunati si è aggiunta quella di Avramidis il quale è alle prese con una fastidiosa distorsione alla caviglia, quindi Bertoni sarà costretto a schierare una formazione in versione baby con Babic e Martone in qualità di chiocce.
Infine il Cgs Bull andrà domani sera a dar battaglia al Vetrofilm Staranzano. Tra le file biancoblù è atteso il rientro di Ruzzier dopo due turni di squalifica.

[m. l.]

BASKET / PROMOZIONE

Riflettori su Stella Azzurra-Cus

La capolista Kontovel sul campo dello Scoglietto

Questa nona giornata di ritorno non presenta partite particolarmente significative e, sorprese a parte, non ci dovrebbero essere grossi stravolgimenti in graduatoria. Lo scontro più interessante vedrà la Stella Azzurra ospitare il Cus, che inizia il suo tour de force come arbitro della promozione in serie D. I boys di Mazala devono vincere assolutamente per poter continuare a sperare, e questo si scontra con le motivazioni del Cus.
Domenica più tranquilla per Santos Autosandra, che affronterà tra le mura amiche la Libertas Dual Soft.
La capolista sarà in trasferta contro lo Scoglietto che, pur essendo una buona squadra, si troverà in grosse difficoltà ad arginare lo strapotere contovellino. Il team gestito da Meden deve guardarsi le spalle ora che il margine sulle inseguitrici è ridotto a una sola lunghezza.
La Barcolana è impegnata sul terreno del Cicibona, che spera di ripetere l'exploit della sesta giornata, che l'ha visto battere il Kontovel, e di diventare la bestia nera delle «grandi».
Il Fincantieri va ad Aurisina con molte possibilità di aggiungere due punti alla già ricca classifica.
Partita che dice poco ai fini del risultato, Dlf-Bor potrà rivelarsi significativa sotto un profilo prettamente ludico, visto il buon basket praticato da entrambe le contendenti.

[Roberto Lisjak]

PALLAVOLO / GARE ALLA PORTATA DEI TRIESTINI

Il Cus a Monte Cengio

Ospita l'esperto Motta - Il Ferro Alluminio gioca a Pordenone

Dopo una settimana di pausa per le festività pasquali, ripartono in campo i campionati di pallavolo. Le due maggiori squadre triestine, cioè Cus Trieste, impegnato nella B2, e Ferro Alluminio, per il campionato di C1, sono attesi da due incontri che sono assolutamente alla portata.
Il Cus riceve la Pall. Motta. L'incontro si giocherà nella palestra di via Monte Cengio con inizio alle 18. I veneti, tra i quali milita anche il triestino Mengaziol, sono senza dubbio una delle delusioni del campionato. Partito con grandi ambizioni, il Motta ha ottenuto una buona sequenza iniziale di successi; ma proprio in occasione dell'incontro di andata contro il Cus i veneti sono entrati in crisi, tanto di gioco, quanto di risultati. La conseguenza di tutto ciò è che il Motta, in tutto il girone di ritorno, ha saputo raccogliere una sola vittoria sui sette incontri sinora disputati.
Tuttavia il Cus non dovrà sottovalutare questo impegno: i veneti sono squadra composta da elementi di grande esperienza, che ha faticato a trovare le giuste motivazioni. Ma ora che la classifica si sta facendo piuttosto calda — il Motta si trova al terz'ultimo posto in piena zona retrocessione — gli ospiti potrebbero trovare gli stimoli giusti per disputare una buona partita.
Ad ogni modo il Cus ha più volte dimostrato di essere squadra matura, capace di affrontare ogni incontro con la dovuta determinazione. I triestini occupano stabilmente la quinta posizione e i dodici punti di vantaggio sul Motta dovrebbero, in realtà, garantire ampie possibilità di successo al Cus.
Il Ferro Alluminio si reca sul campo del Latus Pordenone. I padroni di casa si trovano al penultimo posto in classifica, con solo otto punti: nelle sette partite disputate dall'inizio del girone di ritorno i friulani hanno sì raccolto due vittorie — di cui una, sorprendente sul campo del Noventa — ma le cinque sconfitte, sebbene venute contro formazioni piuttosto competitive, sono stati dei netti 3-0.
Non dovrebbero perciò esserci problemi per i triestini, che devono puntare in primo luogo alla vittoria, ma non solo. Il Ferro Alluminio deve infatti cercare di affermarsi quanto più nettamente possibile, senza concedersi alcuna distrazione. In un finale di campionato come questo, con tre squadre nel giro di quattro punti e con ancora due scontri diretti da giocare — la squadra triestina deve ricevere tanto Montecchio quanto Charro — la differenza set può assumere un ruolo determinante.
In effetti il mese di aprile sarà determinante: delle tre squadre coinvolte nella lotta per la promozione, solo il Charro pare quasi sicuro del salto di categoria, non tanto per la situazione di classifica (i padovani si trovano al primo posto, a pari punti con il Ferro Alluminio), quanto piuttosto per il calendario, che chiama i veneti a un solo incontro realmente impegnativo, all'ultima giornata con la squadra allenata da Pellarini. Si tratta comunque di una situazione aperta, degna conclusione di un campionato certamente molto equilibrato.

[a.c.]

Gli altri incontri della giornata: C2 maschile: palestra Alpi Giulie, Altura, ore 20.30, Bor Agrimpex-Sistema Credito; C2 Femminile: palestra comunale Aurisina, ore 20, Sokol Indules-Cus Udine; palestra via Alpi Giulie, ore 18, Pall. Altura-Mercato della Scarpa. D Maschile: palestra scuola Campi Elisi, ore 18, Amici del Cuore-Cus Trieste; Palestra scuola Galilei, ore 17, Pol Prevenire-Carmona Ruote. D Femminile: palestra via Zandonai, ore 18, Pgs Oma-Celinia; palestra scuola Levstik, Prosecco, ore 18, Kontovel-Carrozzeria Emiliana.

PALLAVOLO / DONNE

Impegni casalinghi oggi per Sgt Vitrani e Bor

Ripartono i campionati di pallavolo femminile dopo la sosta pasquale che dovrebbe essere servita alle formazioni triestine per ritrovare energie e rimettere a punto i meccanismi di gioco in vista delle ultime impegnative sei giornate di questa stagione.
In serie B2, la Sgt Vitrani ospita (palestra Suvich, ore 18) la Pallavolo Pordenone che occupa il secondo posto in classifica con 30 punti all'attivo. Nell'ultimo turno di gare prima dell'intervallo festivo entrambe le squadre avevano subito dei rovesci: la Sgt Vitrani in casa de La Previdente Feltre, le pordenonesi in casa propria, per mano dell'Ac. Fer. Crema Volley che riusciva ad avvicinarsi andando a conquistare così il terzo posto assoluto.
Benché sconfitta, in quell'occasione la Sgt Vitrani aveva ben impressionato. La sfida che il Volley Pordenone propone questa sera alla squadra di Giorgio Manzin è senza dubbio impegnativa, ma la Sgt Vitrani dispone di tutte le carte in regola per assicurarsi il successo e rimpinguare una classifica un po' scarna in vista della volata finale del torneo 1990-1991.
Nel campionato di C1, il Bor Elpro Cunja non deve aver accolto con dispiacere l'arrivo della pausa pasquale, dal momento che le atlete di Marco Kalc avranno saputo utilizzare al meglio il tempo a disposizione per ricucire gli strappi provocati dalla sconfitta dell'ultimo turno con il Pandacolor Sarmeola. In quell'incontro infatti, le biancoazzurre non erano riuscite a difendere il primato in classifica cedendo nettamente e consentendo così a ben tre rivali di raggiungerle a quota 30.
Nonostante ciò, il Bor Elpro Cunja può continuare oggi a godere dei favori del pronostico per quel che concerne il discorso promozione in serie B2. A cominciare dalla giornata odierna nella quale ospiterà (Suvich, 20.30) il fanalino di coda Montecchio, le atlete di Kalc dovrebbero riprendere con sicurezza il cammino verso l'ambito traguardo.
Per lo Sloga Koimpex di Giovanni Peterlin, il campionato si stappa all'insegna della trasferta. Quattro impegni esterni attendono infatti le biancorosse da qui alla conclusione, e quasi tutti impegnativi. Fin da questa sera in casa del Volley Dolo (compagine non troppo insidiosa) lo Sloga Koimpex deve ritrovare la determinazione messa in mostra più volte nel corso della stagione per portare a termine con soddisfazione un campionato che l'ha visto sino a oggi meritarsi il titolo di «matricola di lusso».

[Elena Marco]

CALCIO

TRIESTINA / IN PARTENZA PER UNA TRASFERTA CHE PUO' RISCATTARE LA STAGIONE

Forse è l'ultima occasione

Servizio di
Gualberto Niccolini

Si parte in diciassette per la Calabria, assenti soltanto Corino e Trombetta. Formazione fatta con l'unico dubbio fra Rotella e Marino da affiancare a Scarafoni. Cerone e Donadon sulle punte e forse Levanto a bloccare Catalano. Per i superstiti dello scorso campionato spiacevoli ricordi da cancellare con un positivo risultato.

TRIESTE — Per la Triestina potrebbe proprio trattarsi dell'ultimissimo treno, comunque è l'ultima trasferta abbordabile della stagione (seguono nell'ordine Verona, Foggia, Udine e si chiude con il presumibile spareggio di Pescara). Abbordabile nel senso che si va in casa della penultima della classe, su un campo reso ancor più caldo da una contestazione neanche tanto latente nei confronti di una formazione ridimensionata nelle ambizioni e non completamente ricaricata dall'arrivo di Ciccio Graziani in panchina. Pensavamo che fosse Modena l'ultima spiaggia ed invece il calendario offre ancora una mano alla Triestina con questa partita in cui i due punti, fatti o subiti, valgono realmente il doppio.
Proviamo per un attimo pensare come sarebbe la classifica domani sera se la Triestina dovesse vincere... ed ecco spiegata la portata, lo spessore, il valore del risultato di un match che potrebbe riscattare un'intera annata; il destino offre alla Triestina un'occasione d'oro: in trasferta può forse raddrizzare un campionato reso falimentare proprio dalle undici sconfitte esterne. Un sogno ? Forse qualcosa di più in quanto oggi la squadra potenzialmente è in grado di fare risultato contro parecchie concorrenti, vuoi per la buona tenuta atletica del complesso, vuoi per la ritrovata vena dei singoli, vuoi per la determinazione che Veneranda è riuscito a infondere nei suoi giocatori.
Anche l'ultima seduta settimanale, ieri pomeriggio al Grezar, ha dimostrato che la squadra è su di giri ora che il mister può permettersi una panchina di titolari, per la prima volta dal suo arrivo nel dicembre scorso. Un'ora scarsa di partitella a metà campo fra «rossi» e «gialli» con in palio pasticcini e champagne. Hanno vinto i primi trascinati da uno strepitoso Rotella autore di quattro reti, una più pregevole dell'altra con il top di una semirovesciata volante alla Klinsmann.
Al termine della tenzone Veneranda ha trattenuto sul campo Scarafoni a tirare e Riommi a parare: un supplemento di preparazione per i due elementi che ricoprono i ruoli forse più delicati e dai quali tanto ci si aspetta nel match di domani. Detto dei numeri uno e nove appare abbastanza scontato il resto della formazione indicata ancora dall'allenamento di giovedì. Cerone e Corino sulle due punte calabresi, Consagra libero, Picci sulla fascia sinistra, Conca e Luiu a centrocampo, probabilmente Levanto a bloccare Catalano. Urban ha il compito di inventare qualcosa di produttivo; e poi a fianco di Scarafoni ? Venaranda sembra propendere per Marino, certo è che lasciar fuori un Rotella in forma così smagliante non è facile. Ci sono ancora un giorno e una notte per pensare.
In panchina, con Drago, sicuramente Costantini, Di Rosa, Rotella o Marino e Di Benedetto. Della comitiva farà parte anche Terraciano ormai sulla via della perfetta guarigione. Mancheranno soltanto lo squalificato Corino e Maurizio Trombetta per il quale si può prevedere un rientro fra un mese.
Della comitiva non molti i superstiti dello scorso campionato. Per questi un motivo in più di voler violare il campo reggino: si potrebbe riscattare così la sconfitta dello scorso anno quando in un clima rovente l'arbitro Merlino non seppe tutelare l'incolumità degli alabardati e per di più inventò un rigore che Paciocco trasformò con irridente tracotanza (calciò di tacco destro incrociando le gambe al momento del tiro); fu una nefasta giornata segnata anche da insulti e spintoni nel sottopassaggio. Questa volta mancano sia Paciocco che Merlino. A fischiare ci sarà il bolognese Guidi (Triestina-Messina 1-1) e in amaranto contro i suoi ex compagni Catalano.

SERIE B / 28.o TURNO

Proprio a Reggio Calabria Il match più drammatico

Il decimo turno di ritorno, iniziale dell'ultimo quarto di campionato, non è particolarmente ricco di scontri diretti: la partita più importante della settimana è probabilmente quella di Ascoli, ove i bianconeri di Sonetti, reduci dai pareggi interni per 0-0 con Pescara e Cremonese inframezzati dalla sconfitta per 0-1 a Udine, riceveranno quel Padova che in trasferta non perde consecutivamente da sette viaggi e ben può a questo punto rammaricarsi sia dallo stentatissimo inizio di campionato (un solo gol segnato nelle prime nove partite!) che del recente rovescio interno con il non trascendentale Brescia. Se da parte ascolana ci sarà la voglia di rifarsi davanti al proprio esigente pubblico, gli uomini di Colautti vorranno proseguire quella continuità di rendimento che ha loro permesso di fare nelle 19 partite disputate dopo la campagna ottobrina (che portò sotto il Santo l'ottimo regista milanista Albertini) la bellezza di 24 punti.
L'altro incontro di alta classifica è quello del Mirabello, in cui la non esaltante Reggiana di queste ultime settimane affronterà quel Messina che domenica scorsa è tornato al successo in zona-Cesarini: un pari servirebbe solo agli ospiti, che gli uomini di Marchioro devono accelerare il passo di otto punti in nove gare tenuto sinora nel modesto girone di ritorno. Le capoclassifica Foggia e Verona saranno invece impegnate in trasferta, in due incontri dai caratteri molto simili trattandosi in ambo i casi di due quasi-derby, pur non affrontando squadre della stessa regione ma geograficamente assai vicine. I satanelli saranno ad Avellino (un'ora di autostrada da Foggia), nella tana di lupi ancor più affamati dopo che la sconfitta di Trieste è venuta ad aggiungersi ad altre due precedenti. A questo punto del torneo un pari farebbe comodo ad ambedue le formazioni, per cui è il risultato più probabile. Altrettanto vale per Brescia-Verona, dove probabilmente nessuna delle due contendenti vorrà osare più del lecito per avere tutta la posta quando metà può andare benissimo.
Dovrebbero risultare decisamente più movimentati gli impegni interni di Cremonese, Lucchese ed Udinese contro rispettivamente Pescara, Modena e Cosenza: si tratta di tre partite in cui è ovvio vedere favoriti i padroni di casa ma nei quali gli ospiti, invischiati nel fondo classifica, non possono perdere a cuor leggero. Delle tre, l'impegno sulla carta più agevole è quello dell'Udinese che affronta quel Cosenza che fuori casa ha fatto solo 4 pareggi in 13 uscite.
Mentre Ancona-Taranto è al momento l'unico scontro di centroclassifica della giornata (ma in caso di nuova caduta al Dorico i biancorossi marchigiani sarebbero davvero nei guai), due sono gli incontri ravvicinati tra squadre di bassa classifica. A Barletta gli allievi di Esposito, che non vincono da sei turni e non segnano da quattro, affronteranno la Salernitana che nel girone di ritorno ha ridotto il numero dei pareggi per aumentare notevolmente quello delle sconfitte: quattro, contro le sole tre di tutta l'andata.
Infine, Reggina (23 punti)-Triestina (21) è nella giornata certamente l'incontro dalle tinte più drammaticamente intense, vedendo l'una di fronte all'altra le due ultime in graduatoria. Il lato più paradossale del match è che di un eventuale pareggio avrebbero a gioire (tutto è relativo) più i locali degli ospiti, in quanto i primi manterebbero i secondi a due lunghezze ed avrebbero comunque poi da giocare altre cinque partite in casa contro quattro in trasferta. Nella tana degli ex Torresin, Bagnato e Catalano gli alabardati troveranno la squadra del rendimento offensivo più insoddisfacente (solo 17 gol all'attivo), particolarmente acuto nel breve periodo essendo cinque partite che i reggini non troano un gol che sia uno: almeno contro questo attacco si potrebbe sperare che i nostri ritrovino l'impermeabilità difensiva di un tempo, anche se purtroppo dovranno fare a meno dello squalificato Corino, mentre i calabresi si trovano con Paciocco squalificato e La Rosa in forse.

[Giancarlo Muciaccia]

REGGINA / FORMAZIONE GIA' DECISA

Graziani gioca la carta Catalano

Con l'altro ex Bagnato hanno l'imperativo dei due punti

REGGIO CALABRIA — Forse Ciccio La Rosa non ce la fa a rientrare contro la Triestina. Graziani scuote la testa quando gli parlano del bomber messinese, ma ormai è abituato a doverne far spesso a meno. L'amichevole disputata sul campo del Brancaleone, simpatica squadretta dilettantistica, ha però evidenziato i progressi atletici di Catalano, la tenuta di Soncin e anche un paio di interessanti novità tattiche cercate dagli amaranto. E' finita 8-1 per la Reggina con doppiette di Carbone, Tedesco, del giovane Schichilone e una rete ciascuno proprio di Catalano e Soncin.
Graziani ha provato per un tempo lo schieramento da opporre agli alabardati, con la sola eccezione di Scienza, lasciato prudenzialmente a riposo, e così ha utilizzato Rosin tra i pali, Bagnato e Attrice, Bernazzani, Fimognari, Vincioni, Soncin, Poli, Carbone, Catalano e Simonini. Nella ripresa moltissimi cambi con i soli Attrice, Soncin, Carbone e Catalano a giocare tutto l'incontro. Appare subito chiara a questo punto l'intenzione di non rinunziare a un elemento d'ordine come Catalano, uno che a centrocampo o in fase di rifinitura ragiona tra tanti muscolari o cursori che dir si voglia.
Contro i giuliani Bagnato e Vincioni andranno sulle due punte e Fimognari si schiererà alle spalle di tutti. E' uno che ha acume tattico, sicurezza, grande senso della posizione e che regge il ruolo di libero con grande dignità. A centrocampo si va verso il trapezio costituito da Soncin, buona visione di gioco, finezza di palleggio e padronanza della sua zona, Bernazzani, che sa anche proporre, Scienza che è uno dei faticatori della squadra che corre, protegge e soprattutto tenta il tiro, e quindi Poli, detto «l'indistruttibile», oltre ovviamente al rientrante Catalano. In avanti Carbone e Simonini. In panchina oltre a Torresin, che a Taranto ha parato tutto tranne il rigore di Zannoni, andranno Attrice, Granzotto, Tedesco, uno che ha il tiro dalla lunga distanza, e Maranzano.
Graziani appare moderatamente ottimista. «Nonostante la crisi di risultati, i ragazzi stanno reagendo bene soprattutto sul piano psicologico. Sono decisamente fiducioso per l'impegno di domani. Alla mia Reggina manca soltanto il gol per cui non ho dubbi: se riusciremo concretizzare le occasioni da rete che sanno creare i ragazzi, il traguardo della salvezza non può sfuggire. Ecco perché dico che la Triestina è ben avvertita. Noi non possiamo più concederci pause e del resto non vogliamo neppure alimentare propositi di riscossa». Nel frattempo il presidente Benedetto, però, ha annunziato di aver aperto i cordoni della borsa. Due miliardi lordi per il premio salvezza, qualcosa in più rispetto a quanto era stato invece stabilito a luglio per il premio che andava guadagnato insieme alla serie A. Per domani è prevista anche sugli spalti una contestazione da parte dei tifosi della curva.

[Gianfranco Pensavalli]

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Atalanta-Bologna	1 x
Cesena-Pisa	x
Lecce-Milan	2
Parma-Genoa	x 1 2
Sampdoria-Cagliari	1
Torino-Napoli	1 x 2
Avellino-Foggia	2 x
Brescia-H.Verona	2
Cremonese-Pescara	1
Reggiana-Messina	1 x
Reggina-Triestina	2 x
Fano-Piacenza	x
Licata-F. Andria	1

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
2ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
3ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
4ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	1 2 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
6ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	x x

SERIE A

Tre i match anticipati

ROMA — Serie A in due tempi, questa settimana con tre partite che si disputano questo pomeriggio e le altre regolarmente domani (l'inizio è fissato alle ore 16). Si può dire che sia quasi più interessante il sabato calcistico della domenica sia per il derby romano, sia per l'incontro di Firenze, sia per l'appuntamento a San Siro. A Roma di fronte due squadre con un ottimo carnet e motivate ben oltre al consueto spirito stracittadino. La Juventus scende al Comunale per una sfida ormai tradizionale resa ancor più accesa dal primo ritorno di Baggio in quella che è stata la sua patria calcistica. A Milano infine arriva un Bari che non sembra più pimpante come qualche settimana fa e si ritrova davanti l'Inter che deve assolutamente vincere.

UDINESE / RITORNO AL FRIULI DOPO IL PARI DI FOGGIA

C'è il pericolo delle pericolanti

Buffoni teme un calo di concentrazione nei confronti con le più deboli del torneo

UDINE — «Quota salvezza è ormai vicinissima». Il boy Rossitto scherza su una situazione che per l'Udinese si fa di domenica in domenica più gratificante. Una battuta che a suo modo sintetizza lo spirito dello spogliatoio friulano, reduce dal brillante pari ottenuto allo «Zaccheria» con la capolista Foggia e alla vigilia di un incontro interno sulla carta di non elevatissima difficoltà contro la pericolante Cosenza del goriziano Reja. Ma è principalmente sotto questo punto di vista che Adriano Buffoni, al termine dell'allenamento di ieri al Moretti, tiene a rimarcare la pericolosità dell'impegno di domani al Friuli: «Il mio timore e che i ragazzi prendano sottogamba un incontro come il Cosenza, ma allo stesso tempo, conoscendoli, credo anche che comprendano da soli, senza stimoli particolari da parte mia, la pericolosità di uno dei tanti impegni che d'ora in avanti ci attendono con le pericolanti. Le vere difficoltà, secondo me, dopo i molti elogi piovutici addosso in seguito alle buone gare disputate con le prime attrici della graduatoria, arrivano infatti proprio ora».
E non ha torto del tutto, il tecnico dei friulani. Perché se è vero che l'Udinese attuale è squadra dal tasso tecnico indiscutibile con al proprio attivo un'appagante serie di risultati positivi confortata dalla media inglese, è altrettanto inconfutabile il fatto che dalla voglia di salvezza delle prossime avversarie, potrebbero giungere ai bianconeri difficoltà imprevedibili. E di cenerentole l'immediato futuro dell'Udinese è costellato, con Cosenza, Pescara, Reggina, Barletta, Triestina e Modena ad attendere al varco i friulani nel tentativo di strappare loro importanti punti sopravvivenza. E domani, appunto, i rossoblù calabresi del bomber Marulla e dell'ex dal dente avvelenato Storgato di scena nel catino dei Rizzi.
All'andata, in Calabria, con Fontana sulla panchina bianconera e Reja al suo esordio cosentino, con le molte voci che l'avrebbero voluto al club di via Cotonificio, l'Udinese buscò un secco 3-1 che ammosciò il morale dei friulani e rialzò le quotazioni dei silani. Oggi tutto appare rovesciato. A due sole lunghezze dalla quarta piazza, quella che significa promozione in A, la formazione di Buffoni crede fermamente in se stessa e in una nuova vittoria da ottenere pure in presenza delle importanti assenze per squalifica del cervello Dell'Anno e del frizzante Marronaro. Ma il tecnico udinese, forte di una panchina discretamente lunga, non fa una piega.
In regia giostrerà Mattei, rilevato sulla fascia dal ripescato Pagano, mentre a far coppia in attacco con Balbo sarà quel De Vitis autore a Foggia della rete del pareggio a un quarto d'ora dal termine. Un De Vitis da tempo scalpitante che finalmente, dopo oltre un anno di sofferenze fisiche e morali, avrà la possibilità di disputare novanta interi minuti durante i quali sfogare entusiasmi e rabbie lungamente represse. Unico dubbio per Buffoni, con Sensini al rientro e Susic in buone condizioni fisiche dopo i problemi a un polpaggio negli ultimi giorni, quello del ruolo di centrocampo in ballotaggio fra il giovane Rossitto e Angelo Orlando.
Il primavera, in difficoltà nella preparazione a causa del servizio di leva (ma quanto prima verrà trasferito a Napoli in seno alla nazionale militare), probabilmente lascerà il posto all'ex alabardato, tornato negli ultimi tempi a discreti livelli di forma. E oggi trasferimento al ritiro mondiale di Magnano in Riviera, a rifinire la preparazione psico-fisica fino alle ore dell'immediato pre-partita, con il conforto morale di un ruolino interno che vede i friulani vincenti otto volte al Friuli, con sei pareggi e senza ombra di sconfitta.

[Edi Fabris]

PLAY-OFF / LA STEFANEL ATTENDE LA LIBERTAS LIVORNO

Assaggio di lotta per lo scudetto

I toscani giocano un basket scientifico e veloce, i neroarancio, al completo, ritrovano Meneghin

STEFANEL TRIESTE	
4	Middleton
6	Pilutti
7	Fucka
9	Bianchi
10	Gray
11	Meneghin
13	Lokar
14	Cantarello
14	Bonventi
20	Sartori

Arbitri: Zanon di Venezia, Tallone di Varese

All.: Tanjevic

Palasport di Chiarbola ore 18.30

LIBERTAS Livorno	
4	Ceccarini
5	Jones
6	Bonsignori
7	Tonut
8	Donati
10	Fantozzi
14	Carera
15	Binion
19	Maguolo
20	Forti

All.: Di Vincenzo

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Sei mesi e mezzo», tutto il film della grande regular season della Stefanel, va messo in cineteca. Dalle 18.30 di domani a Chiarbola, Trieste riprova, dopo trentasei anni, a lottare per lo scudetto. Si riparte in dodici (oggi, dalle 17.45 su Raidue, c'è l'anticipo Scavolini Pesaro-Auxilium Torino), si ricomincia da zero. Nella duplice o triplice sfida con Livorno, la società neroarancio ha un'altra occasione per alzare ancora la mira nell'esaltante escalation di obiettivi degli ultimi due anni. Già superare questo turno e approdare ai quarti per giungere fino al cospetto della Philips, là dove osano le «aquile», significherebbe presentarsi alla partenza del prossimo campionato con il ruolo di outsider alle spalle delle quattro o cinque grandi. E' la fascia, piuttosto ristretta, di formazioni, cui appartiene proprio Livorno, «cullatasi» nelle ultime due stagioni sugli allori, ma anche sulle amarezze, di quello scudetto perso nell'89 per un canestro all'ultimo secondo nella quinta e ultima partita di finale contro la Philips. Questa sfida ha dunque anche il sapore di uno «spareggio» nella scala dei valori cestistici della prima metà degli Anni Novanta.

La Libertas l'anno scorso terminò al sesto posto la stagione regolare e fu spedita fuori dai play-off al primo turno proprio dall'Auxilium Torino, appena promossa in red division assieme a Trieste. L'impresa dei piemontesi fu tanto più rilevante perchè la «bella» fu giocata sul parquet toscano. E' vero che quel quintetto torinese era probabilmente più forte di questo attuale, comunque entrato nei play-off, ma è altrettanto vero che la Stefanel avrà il vantaggio del fattore campo. E Livorno è reduce da una regular season peggiore. Sei sconfitte nelle ultime otto partite con una discesa dal quarto posto (a due soli punti dal secondo) fino al nono conclusivo, fanno della Libertas la squadra più in ribasso del momento, in condizioni peggiori di Benetton e Messaggero.

Degli unici due successi ottenuti di recente, uno fu proprio ai danni dei neroarancio, il 10 marzo. Fu un 91-81 con il quintetto di Tanjevic rimesso in corsa, dopo un brutto primo tempo, da quattro «bombe» di fila di Middleton, ma poi fermato dall'ascesa di Fantozzi e da alcuni fischi casalinghi degli arbitri. All'andata, il 21 novembre a Chiarbola, era stata altra musica con grande spettacolo, contropiedi e bombe triestini a volontà, con tutto il back-court, Pilutti, Middleton e Bianchi, sugli scudi assieme a Gray e a Fucka. La Stefanel si dimostrò macchina da canestri e regolò gli avversari per 94-86.

Dopo lo strano licenziamento l'anno scorso di Andy Russo, Livorno sembrava ben ricostruita da Di Vincenzo. La caduta di tono nel finale però è stata vistosa e le indecisioni tecniche sono culminate con uno strano balletto che ha avuto per protagonista Jones prima tagliato e quindi reintegrato dopo un paio di apparizioni della meteora Plansky. La squadra è notevolmente Fantozzi-dipendente per cui isolare il cervello del resto della formazione sarà il compito principale cui dovrà applicarsi domani le difesa triestina.

Il nucleo italiano dei giocatori della Libertas è compatto, fatto da uomini dalla buona tecnica che si conoscono a memoria, quali, oltre al play, Tonut, Carera e Forti, un tiratore di rincalzo che si esalta nei finali di campionato, mentre anche Maguolo e Ceccarini danno profondità alla panchina. Le mani sono buone (54,8 per cento da due e 39 da tre), più di quelle triestine (53,9 da due e 34,4 da tre), ma i toscani sono un po' più leggeri sotto canestro (36,9 rebounds a partita contro i 37,7 della Stefanel). E Trieste domani ritrova anche Meneghin, che ha scontato la sua giornata di squalifica contro la Philips, mentre Cantarello, con il ginocchio leggermente gonfio, stringerà ancora i denti. Contro la difesa individuale e la «match-up» dei livornesi appoggiare qualche pallone ai lunghi per non sovraccaricare di responsabilità le guardie e non eccedere nelle conclusioni dalla lunga distanza potrebbe essere importante.

Livorno gioca un basket scientifico, con molte varianti offensive studiate a tavolino, ma si esalta in contropiede così come la Stefanel che soprattutto in casa e quando le medie del tiro da fuori non sono esaltanti, può fare dei capovolgimenti di fronte un proprio cavallo di battaglia. Nei cinque scontri diretti che si sono giocati tra le due formazioni a Chiarbola, Trieste ha vinto ben quattro volte. Ed è qui che oltre alla prima partita è in programma anche l'eventuale «bella».

Lo sport in TV

11.30	Tele +2	Tennis, Atp tour
12.00	Teleantenna	La vela fa spettacolo
12.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
12.30	Tele +2	Assist, rotocalco di basket
12.45	Teleantenna	Top Handball
13.00	Teleantenna	Basket: Stefanel Trieste-Philips Milano
13.00	Montecarlo	Sport show
13.15	Tele +2	Supervolley
13.30	Italia 1	Calciomania
14.00	Tele +2	Usa sport
14.30	Teleantenna	Pianeta basket
15.00	Tele +2	Calcio - campionato tedesco Bundesliga
15.00	Rai 1	Cervia: equitazione, grand prix
15.05	Rai 3	Siracusa: pallanuoto
15.45	Rai 1	Prato: ginnastica artistica
16.00	Rai 3	L'Aquila: rugby
16.00	Montecarlo	Ippica: il Gran National
16.30	Rai 2	Rotosport
17.00	Tele +2	Calcio - campionato inglese
17.45	Rai 2	Basket - Scavolini Pesaro Auxilium Torino
18.45	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
19.40	Teleantenna	Rta sport
20.00	Telequattro	Anteprima sport
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.15	Tele +2	Canottaggio
20.45	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo
22.30	Tele +2	La grande boxe
23.00	Montecarlo	Boxe
23.30	Tele +2	Calcio - campionato tedesco
23.30	Teleantenna	Rta sport
23.30	Telequattro	Anteprima sport (replica)
24.00	Rai 2	Tg2 notte sport
1.15	Tele +2	Calcio - campionato inglese

SERIE B1 / DIANA GORIZIA

Da Burghy con fame di «play-off»

Nella prossima stagione gli isontini faranno le partite casalinghe a Trieste o a Udine

LA TRIS
Salida al galoppo

MILANO — San Siro Galoppo ha offerto una Tris carente di partenti, disputata sotto la pioggia, e quindi su terreno faticoso. Di conseguenza, alla distanza sono emersi gli sfangatori provetti, con Salida, che si è ben difesa dall'attacco di Bogomiro, mentre terzo ha concluso il pesino Banob su Black Dimention.

Totalizzatore: 58; 21, 32, 63; (308). Montepremi Tris lire 1.734.769.000, combinazione vincente 11-12-14. Complessivamente si sono avuti 706 vincitori, dei quali 27 a Trieste, 17 da «Monti» e 10 presso la «Tergestea». Quota lire 1.670.800.

[m. g.]

GORIZIA — «Vincere per sperare. Questo dev'essere il nostro motto — dice capitan Andrea Masini — per la partita di domani con la Burghy. Certamente ci metteremo tutto il nostro impegno anche perché ci teniamo a dimostrare la nostra professionalità».

A Modena non sarà facile. La Burghy, infatti, vincendo oltre a incrementare la sua classifica, eliminerebbe, definitivamente, dalla corsa ai play-off una diretta concorrente. Per la squadra modenese sarà quasi obbligatorio cercare di sfruttare al meglio il fattore campo.

«Dovranno scendere in campo con l'obbligo di vincere — spiega Masini — e cio, certe volte, può essere controproducente. Si gioca contratti, nervosi e molte volte si paga la tensione di queste situazioni.

«Dal canto nostro è diverso. Non abbiamo più niente da perdere. La classifica, infatti, ci impone di dover vincere sempre se vogliamo continuare a sperare nella seconda fase. Potremo giocare quindi in scioltezza con la convinzione che per noi sarà tutto di guadagnato in caso di vittoria mentre una sconfitta non comprometterebbe nulla della nostra attuale posizione.

«Dovremo cercare di sfruttare al meglio questa situazione e sono convinto che abbiamo tutte le carte in regola per riuscirci».

Il Modena sulla carta è una formazione piuttosto temibile. Ora in particolare con il recupero di Binelli la squadra è veramente completa: «Sulla carta è una formazione molto forte — conferma Masini — ma anche loro hanno sicuramente dei punti deboli. Cercheremo di sfruttarli al meglio. Durante la settimana abbiamo preparato qualche piccolo marchingegno per cercare di sorprenderli».

In casa della Diana l'unico problema riguarda il recupero del play Trisciani. Il giocatore che accusa una infiammazione a un tendine dovrebbe provare ad allenarsi stamattina assieme ai compagni prima di partire alla volta di Modena. Per il resto non vi sono novità di rilievo.

Mentre l'attenzione è rivolta all'incontro con il Burghy, in casa della Diana si continua a lavorare in vista della prossima stagione. Il grosso problema che sin d'ora si presenta è quello della sede di gioco. Il palazzetto attualmente utilizzato dalla squadra sarà infatti chiuso subito dopo il termine della stagione per permettere i lavori di ristrutturazione che dovrebbero aumentare la capienza della struttura.

I lavori dureranno circa un anno e così la prossima stagione la squadra dovrà chiedere ospitalità a Trieste o a Udine.

Il problema non sarà quello solo del campionato. Sarà, infatti, necessario trovare le sedi per l'allenamento sia della prima squadra sia per tutto il settore giovanile. Decisioni in proposito verranno prese nei prossimi giorni anche perché prima di qualsiasi cosa si vuole attendere di sapere quale sarà l'esito dell'attuale campionato.

[Antonio Gaier]

Andrea Masini

NUOTO / CAMPIONATI ASSOLUTI

Regionali a Monfalcone

La Triestina sfida la Gymnasium - Le prove azzurre di Braida e Siega

TRIESTE — Il nuoto regionale si rimette in movimento, dopo una pausa abbastanza lunga. Oggi e domani si svolgono, infatti, a Monfalcone (in vasca da 25 metri con 8 corsie) i Campionati regionali assoluti. E' questa l'occasione per rivedere al gran completo le squadre che si presentano a questo appuntamento di mezza stagione. Sarà di nuovo in campo lo scontro tra il Gymnasium di Pordenone e la Triestina Nuoto e il tecnico rossoalabardato Fulvio Zetto non nasconde qualche speranza. «Abbiamo finalmente una squadra compatta — ha detto Fulvio Zetto — e possiamo combattere ad armi pari con i pordenonesi. Con la presenza di Marco Braida e di Luca Giustosi in acqua abbiamo qualche speranza di batterli».

I campionati regionali di nuoto però, cadono in una fase di passaggio nel calendario federale. «Non mi aspetto nulla da queste gare — ha detto Lalla Cecchi, tecnico dell'Edera — sia perché sono un appuntamento di passaggio, sia perché molti atleti ormai si stanno preparando per gli esami di maturità. La presenza di Corinna Sorini — aggiunge — è ancora condizionata dai suoi dolori alla spalla, mentre per quanto riguarda la Siega è in un momento di riposo e quindi non si può prevedere come andrà».

La Siega il riposo se lo è conquistato dopo aver partecipato alla nazionale giovanile in cui ha ottenuto, in vasca da 50, dei tempi apprezzabili: 2.48.2 sui 200 rana e 1.16.1 sui 100 rana. Reduce dalla nazionale anche l'alabardato Marco Braida che, accompagnato dal suo tecnico, ha partecipato alla World Cup a Leningrado. Il tempo ottenuto sui 200 farfalla è buono, 2.02.8, ma la trasferta in Russia è stata interressante soprattutto sul piano dell'esperienza sociale.

[f. d.c.]

MOTOCICLISMO
Donington: secondo posto per il «Bertocchi racing»

TRIESTE — Un lusinghiero successo è stato colto da un team motociclistico triestino in Gran Bretagna. Piergiorgio Bontempi in sella a una Kawasaki del «Bertocchi racing motor» si è piazzato al secondo posto a Donington, in Gran Bretagna, nella gara valida per il Campionato europeo super bike. Nella classe 750 Bontempi, 23 anni, originario di Ancona, è giunto alle spalle di Davide Tardozzi sulla Ducati ufficiale, al termine di una sfida entusiasmante. Al terzo posto è arrivato Gastone Grassetti, con una Yamaha preparata dall'altro team triestino in gara, il Mosport.

Il «Bertocchi racing» disputerà tutto il Campionato europeo e anche quello italiano, oltre alle ultime prove del torneo mondiale. Per la parte tecnica il sodalizio è diretto da Sergio Bertocchi, triestino, ex campione di motociclismo e da sempre legato al settore delle due ruote. Nel gruppo c'è anche Gianfranco Pisetta, anch'egli ex pilota. Meccanico è Walter Ficiur, preparatore Fabio Nardin.

BORSA

1164 (+0,87%) Scambi in aumento, diffuso ottimismo e rialzo in parte forzato dalla tassa sul capital gain che scoraggia le vendite. A guidare la ripresa sono ancora una volta le Generali.

DOLLARO

1072,60 (-0,28%) E' durata un solo giorno la nuova flessione del dollaro, che continua a oscillare ma con una fondamentale tendenza al rialzo data dagli indicatori fondamentali dell'economia statunitense.

MARCO

743 (-0,19%) Il mercato dei cambi non sembra credere più a un'imminente discesa del tasso ufficiale di sconto italiano e premia la lira, che riprende terreno su tutte le piazze valutarie dello Sme.

BORSA DI MILANO (5.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div % chius.	Chius. ult. az.
Abb Tecnomas.	2905	50	1,8	1750	4130	3,8	3,1	20,5
Abeille	105900	1400	1,3	89100	138350	3,3	1,9	18,5
Acq. De Ferrari	8400	0	0,0	3067	9500	0,6	1,0	51,6
Acq. De Ferrari rnc	2770	-15	-0,5	1257	3370	4,1	3,2	17,0
Acq. Marcia	347	4	1,2	280	741	1,2	0,0	4,3
Acq. Marcia rnc	310	2	0,6	203	547	-1,9	0,0	3,8
Firs rnc	423	-15	-3,4	341	1061	0,7	0,0	—
Fisac	7890	0	0,0	7250	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8989	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H	3746	0	0,0	3300	6444	-2,2	2,6	13,5
Fiscambi H. rnc	2140	-80	-3,6	2060	2355	-3,6	4,7	6,9
Fisia	3060	35	1,2	2210	3830	3,8	8,8	—
Fochi Filippo	9300	90	1,0	2250	9320	2,2	1,6	54,3
Fondiaria spa	45800	350	0,8	37100	68189	5,1	1,1	38,0
Fondiaria spa W.	20951	-249	-1,2	16100	38020	2,2	0,0	—
Fornara	1289	-6	-0,5	313	2669	-2,9	3,9	22,8
Fornara priv.	1060	-5	-0,5	800	1205	-0,4	0,0	—
Franco Tosi	33650	250	0,7	19550	36280	2,9	2,7	23,6

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius. ult. az.
Gabetti	3000	100	3,4	2370	4245	6,5	0,0	—
Gaic	1760	21	1,2	1226	3672	4,5	1,8	19,7
Gaic risp.	1700	5	0,3	1182	1815	1,2	0,0	—
Gemina	1781	-8	-0,4	1521	2450	-2,1	3,2	20,5
Gemina rnc	1400	0	0,0	1210	2404	1,1	4,8	16,2
Generali	36185	185	0,5	27630	43198	4,0	0,9	41,3
Sifa 1-7-90	1519	29	1,9	1050	1540	2,7	0,0	—
Sifa rnc	1419	3	0,2	842	1760	3,0	4,1	4,9
Simint	6250	210	3,5	3275	8650	12,6	2,0	41,3
Simint priv.	3589	-31	-0,9	2500	3620	9,1	0,0	—
Sip	1350	-5	-0,4	1053	1730	1,5	5,2	4,6
Sip rnc	1340	0	0,0	1100	1569	-0,3	6,7	4,6
Sirti	12880	-10	-0,1	8910	15235	3,0	3,6	24,2
Sisa	2085	15	0,7	1680	3695	6,9	2,4	12,1
Sme	3312	5	0,2	2585	4910	3,2	3,3	25,9
Smi Metalli	1350	8	0,6	951	2275	3,8	4,1	14,9
Smi Metalli rnc	1061	0	0,0	801	1580	2,6	7,1	11,7
Smi Metalli W.	327	-13	-3,8	165	948	-2,4	0,0	—
Snia BPD	1738	62	3,7	1250	3473	6,5	3,7	11,5

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius. ult. az.
Snia BPD risp.	1725	45	2,7	1290	3431	4,5	4,9	11,4
Snia BPD rnc	1359	15	1,1	1019	1812	4,6	7,0	9,0
Snia Fibre	1635	15	0,9	1335	2075	5,5	6,1	9,1
Snia Tecnopolimeri	5201	46	0,9	3425	8020	2,8	6,0	8,7
So.Pa.F	3945	55	1,4	2841	6590	3,3	2,5	19,0
So.Pa.F. rnc	2370	25	1,1	1428	3851	1,7	4,9	11,4
Sogeli	2370	50	2,2	2010	4375	0,6	4,2	8,4

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 9,25%	98,40	0,00
BTP feb. 92 9,25%	98,50	0,25
BTP feb. 92 11,00%	98,90	0,05
BTP mar. 92 9,15%	98,00	0,05
Enel 88-96 3°	102,55	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
28-06-91	80	97,65	0,08%
30-09-91	174	95,30	0,04%
31-03-92	357	90,65	0,10%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1238,85	1235	1238,95
Marco Ted.	743	742,5	743,05
Franco fr.	219,45	219	219,475
Fiorino ol.	659,20	659	659,23
Franco belga	36,126	36	36,126
Sterlina	2210,70	2214	2211,10
Lira irlandese	1985,5	1996	1985,625
Corona dan.	193,60	194	193,61
Dracma	6,844	6,85	6,844
Ecu	1531,25	—	1531,25
Dollaro can.	1072,6	1085	1072,6
Yen giapp.	9,096	8,90	9,096
Franco sviz.	881,25	881	881,475
Scellino aust.	105,551	105,5	105,5505
Corona norv.	190,82	191	190,82
Corona sved.	205,26	204,5	205,28
Marco finl.	315	313	315,05
Escudo port.	8,484	8,65	8,4825
Peseta spag.	12,024	11,95	12,0245
Dollaro aust.	969,8	960	969,825
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	35	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6633-6713	5,6370-6490	1,7770-80	1,4180-200
Yen	*1,2225-2255	*4,1437-1513	242,11-44	*1,0388-411
Marco	—	3,3819-3883	2,9746-82	*84,46-62
Franco Fr.	*29,4600-6200	—	10,066-82	*24,99-503
Sterlina	2,9680-9982	10,0640-0825	—	2,5205-55
Franco Sv.	*118,6500-8500	4,0134-0210	2,5091-24	—
Lira	**1,3410-3510	**4,5508-5592	2210,5-5,4	*0,1140-42

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14300	14500
Oro Londra (2)	357,40	358,40
Oro Zurigo (2)	357,40	358,40
Argento (3) (ind.)	163700	167700
Sterlina oro n.c.*	112000	119000
Sterlina oro n.c.	108000	115000
Marengo italiano	89000	96000
Marengo svizzero	92000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 86-95 7,50%	176,90	0,00
Cir 85-92 10,00%	97,10	0,10
Cir 86-92 9,00%	97,10	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	120,50	0,33
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,60	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	99,70	-0,30
Ferfin 86-93 7,00%	91,40	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,55	-0,42
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	91,60	0,00
Gim 86-93 6,50%	96,10	0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,95	0,15
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,50	0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,70	0,23
Marelli 87-95 6,00%	84,50	1,24
Med. Barletta 87 94 6,00%	105,00	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,10	-0,06
Med. Cir 86-96 7,00%	85,20	-0,12
Med. F Tosi 87-97 7,00%	115,10	0,48
Med. Italc.85-95 7,00%	277,00	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	106,85	0,51
Med. Italmob. 86-95 7,00%	270,90	-0,04
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,35	-0,16
Med. Marzotto 86-93 7,00%	120,00	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	122,30	0,04
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	93,55	-0,16
Med. Saipem 87-92 5,00%	92,10	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	95,25	0,16
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,25	-0,22
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	101,50	-0,39
Med. Unicem 86-96 7,00%	122,45	0,12
Merloni 87-91 7,00%	96,00	0,42
Mont. Selm-Fert 10,00%	97,90	0,20
Olcese 86-94 7,00%	88,90	0,00
Opere Bav 87-93 6,00%	146,10	0,41
Pirelli SPA 85-95 9,75%	104,00	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	121,50	1,03
Saffa 87-97 6,50%	125,20	1,36
Selm 86-93 7,00%	98,80	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	104,00	0,10
Zucchi 86-93 9,00%	196,00	2,81
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	234,00	0,21

MERCATO DEL DENARO

Valuta 09.04.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,750	11,875
Vista	11,750	12,000
7 Giorni	11,875	12,000
15 Giorni	11,875	12,000
1 Mese	12,000	12,125
3 Mesi	12,000	12,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,125); 2 mesi (12,000-12,125); 3 mesi (12,000-12,500).

BORSA DI TRIESTE

	4/4	5/4
Mercato ufficiale		
Generali*	36150	36200
Lloyd Ad.	14700	14870
Lloyd Ad. risp.	11600	12000
Ras	20450	20650
Ras risp.	11050	11300
Sai	16950	17250
Sai risp.	8710	8800
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1690	1722
Pirelli risp.	1690	1800
Pirelli risp. n.c.	1350	1370
Pirelli Warrant	205	200
Snia BPD*	1690	1735
Snia BPD risp.*	1700	1720
Snia BPD risp. n.c.	1350	1350
Rinascente	6220	6380
Rinascente priv.	3950	4050
Rinascente risp.	4290	4355
Gottardo Ruffoni	4400	4400
G.L. Premuda	2600	2650
G.L. Premuda risp.	1630	1630
SIP ex fraz.	1344	1360
SIP risp.* ex fraz.	1340	1350
Bastogi Irbs	276	278
Comau	2250	2260
Fidis	6340	6460
Gerolimich & C.	113	112
Gerolimich risp.	97	94
Sme	3335	3320
Stet*	2280	2275
Stet risp.*	2100	2120
Tripcovich	13280	13325
Tripcovich risp.	6480	6480
Attività immobil	4230	4200
Fiat*	5660	5705
Fiat priv.*	4040	4105
Fiat risp.*	4448	4580
Gilardini	3450	3570
Gilardini risp.	2880	2950
Dalmine	397	403
Lane Marzotto	5890	6000
Lane Marzotto r.	7570	7820
Lane Marzotto r.n.c.	4721	4745
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	97,00	(-0,62)
Francoforte	Dax	1586,87	(+0,95)
Londra	Ft-Se 100	2545,30	(+0,83)
Sydney	Gen.	1456,40	(-0,24)
Zurigo	C. Su.	562,80	(+0,80)
Bruxelles	Gen.	5801,83	(+0,40)
Hong Kong	H.S.	chiuso	
Parigi	Cac	1851,71	(+0,85)
Tokyo	Nik.	26767,33	(+0,30)
New York	D.J.Ind.	2896,78	(-0,95)

PIAZZA AFFARI

Le Fiat guidano la ripresa Bancari in netta flessione

MILANO — Nuovo massimo dell'anno per piazza degli Affari: ieri mattina l'indice Mib ha raggiunto quota 1 170 (+17% rispetto all'inizio dell'anno) guadagnando lo 0,52% rispetto alla seduta precedente in un regime di scambi ancora abbastanza debole, ma certamente maggiore di quello della prima parte della settimana. Secondo gli operatori il valore delle contrattazioni di ieri si è aggirato sui 180 miliardi, circa il doppio di martedì scorso.

Ancora presente l'effetto positivo della tassazione del capital gain, che, complice anche l'incertezza registrata nella compilazione delle tabelle per determinare l'aliquota dell'imposta, continua a scoraggiare le vendite speculative.

A guidare la ripresa sono state le Fiat, che hanno guadagnato il 3,13% in chiusura, ma hanno subito una flessione nel dopolistino. I titoli della casa automobilistica torinese sono stati molto trattati anche a premio. Anche altri valori del gruppo Agnelli (Ifi priv. +2,2%, Ifil +3,27%) hanno subito una consistente rivalutazione che non ha però toccato i titoli Gemina (-0,45%), sempre penalizzati dall'annunciato aumento di capitale.

Le Generali hanno decisamente superato il prezzo di 36 mila lire chiudendo con un vantaggio dello 0,51%, limato nel dopolistino di alcuni punti millesimali.

Fra gli altri titoli assicurativi hanno brillato le Unipol (+2,41%) e diverse azioni di risparmio.

In flessione o invariati invece molti valori bancari (Mediobanca -0,63%, Comit -0,16%) con la vistosa eccezione delle Banco di Santo Spirito, che al loro debutto hanno realizzato un prezzo di 2.904 (+1,7%) lire, superiore di 50 lire all'ultimo registrato al terzo mercato.

Ancora richiesti ma poco trattati i titoli del gruppo De Benedetti, dopo alcuni giorni di rialzo più deciso: Cir +0,98%, Cofide -0,38%, Olivetti +0,02%.

Quasi fermi i titoli telefonici e in lieve flessione i valori cementieri.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/4	6.30	ILARGIA	Algeciras	rada/Safa
6/4	6.30	HOLLAND KLIPPER	Ravenna	rada/Safa
6/4	12.00	BOCNA	Ortona	41
6/4	18.00	NORASIA ATHENA	Malta	51 (15)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/4	13.00	ZAHER II	3	Beirut
5/4	14.00	TILIA	51 (15)	ordini
5/4	pom.	VEGA II	rada	Israele
5/4	17.00	RAS MOHAMED	57	Venezia
5/4	19.00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
5/4	19.00	VALBRUNA	Aquila	Priolo
5/4	23.00	IST	Siot 1	ordini
6/4	9.00	SABRATHA	14	Tripoli
6/4	matt.	AMBRA HARRIER	Siot 4	ordini
6/4	matt.	MICHAEL	Siot 3	ordini
6/4	sera	RABUNION XV	4	Tartous

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/4	13.00	SOCAR 101	41	52

navi in rada

VEGA II.

L'ITALIA VISTA DAL SEGRETARIO DELL'OCSE

Risanare i conti pubblici per rimanere in serie A

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — L'economia italiana continua a viaggiare su un treno ad alta velocità. Attenzione però: «Anche sui Tgv c'è una seconda classe molto confortevole». E in seconda classe l'Italia resterà se non riuscirà a liberarsi dal soffocante abbraccio di un pesantissimo disavanzo di bilancio finanziato con debito pubblico, una spirale perversa che drena risparmio e blocca gli investimenti. Il segretario generale dell'Ocse, Jean Claude Paye, commenta così, con una battuta che nasconde anche un forte invito ad affrettare i tempi del risanamento della finanza pubblica, la situazione dell'economia italiana alle prese con il «terzo dopoguerra». Paye ha concluso ieri un breve ma intenso giro di colloqui con i ministri economici e con il governatore della Banca d'Italia, in vista del vertice dei 24 paesi dell'organizzazione che si svolgerà il 4 e 5 giugno a Parigi.

Quasi a mitigare il credito che le nazioni industrializzate sembrano ancora disposte a concederci, arrivano i drammatici dati del Tesoro sull'andamento dei conti pubblici. In soli due mesi (gennaio e febbraio) nel bilancio statale è andato accumulandosi un deficit di 13 mila 787 miliardi di lire, 6 mila 151 in più del 1990 quando (sempre fermando le rilevazioni al 28 febbario) il «rosso» si era attestato sui 7 mila 636 miliardi. A pochi giorni dalla conferma che la manovra economica impostata con la Finanziaria viaggia già a 12 mila 200 miliardi di stanza dall'obiettivo prefissato (contenimento del deficit entro i 132 mila miliardi e raggiungimento di un avanzo primario di 8 mila), resta il dubbio se la cifra fornita da Carli nella relazione trimestrale di cassa non sia da considerarsi già ampiamente sottostimata, con il rischio di dover inasprire ulteriormente la manovra correttiva in programma per i prossimi mesi.

Ma il deficit statale prosegue inesorabile: in gennaio e febbraio il disavanzo è cresciuto già di 14 mila miliardi. Manovra governativa insufficiente?

L'Ocse. Anche l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, ha ironizzato il segretario generale, dovrà compiere nei prossimi mesi una sorta di «manovra correttiva». Si tratta di ridisegnare completamente le previsioni sull'economia mondiale alla luce della rapida conclusione del conflitto del Golfo e del drastico ridimensionamento del prezzo del petrolio. Jean Claude Paye, tuttavia, vede rosa. Nonostante la recessione che ha colpito quasi tutti i paesi industrializzati, una consistente ripresa è dietro l'angolo. Per coglierla, occorre tuttavia che l'Italia superi ostacoli storici. Le questioni aperte sono sempre le stesse: «Le dimensioni di un deficit di bilancio finanziato con un appello al risparmio — riprende il segretario dell'Ocse — ciò che toglie spazio agli investimenti pubblici e privati in un momento in cui i tassi sono generalmente molto elevati e in cui il mondo industrializzato è chiamato ad impegnare mezzi e risorse nella ricostruzione del Kuwait e nel sostegno alle economie dell'Est europeo». Accelerare i tempi della «riduzione progressiva ma costante del disavanzo» diventa quindi un obbligo per la nostra permanenza all'interno delle economie leader. Paye non nutre soverchie speranze in una inversione immediata di tendenza. «Le misure che verranno adottate dovranno scontare — dice — una componente recessiva abbastanza forte». Dietro l'angolo torna poi a far capolino l'inflazione. «L'Italia ha fatto passi considerevoli nella direzione di un contenimento della spinta al rialzo — è l'opinione dell'Osce — ma restano le possibilità di una ripresa alimentata anche dalle politiche salariali». La crescita delle buste paga, in particolare di quelle dei dipendenti pubblici, «potrebbe scaricarsi sull'inflazione annullando completamente gli effetti della riduzione del prezzo del petrolio». Come giudica l'Ocse le misure all'esame del governo italiano per la riduzione del disavanzo? «E' un argomento che non ho approfondito, ma mi sembra che la direzione sia quella giusta — aggiunge il segretario generale — comunque, prima arriveranno meglio sarà». Un riferimento all'instabilità del nostro quadro politico? «Non parlerei di una instabilità italiana — sorride Paye — in fondo sono cambiati molti più governi che uomini politici».

Il deficit. I segnali che giungono dal fronte del Tesoro non sono confortanti. La nuova falla apertasi nei conti pubblici, e la possibilità che un esecutivo di fine legislatura non riesca a reggere con efficacia le redini della spesa, potrebbero costringere ad un inasprimento della manovra abbozzata nelle scorse settimane. Ai quasi 14 mila miliardi di deficit si arriva sottraendo da 56 mila 426 mila miliardi di spese entrate per 51 mila 298 miliardi (determinando un saldo netto da finanziare di 5 mila 128 miliardi), cui occorre aggiungere un saldo passivo di 8 mila 659 miliardi determinato da operazioni di tesoreria. Si riduce invece il finanziamento (1600 miliardi) del finanziamento della Banca d'Italia al Tesoro. Anche questa volta i titoli di Stato hanno assicurato ossigeno alle esengui finanze statali. Alla copertura del fabbisogno si è provveduto infatti attraverso operazioni a medio e lungo termine sull'interno per 14 mila 345 miliardi, mentre le operazioni sull'estero hanno garantito 2 mila 498 miliardi di lire. I debiti di tesoreria si sono ridotti invece di 3 mila 506 miliardi di lire.

TESORO

Peggiora il deficit

ROMA — Non sono positivi i segnali che giungono dal versante del deficit pubblico. Nel primo bimestre dell'esercizio finanziario 1991 si è determinato infatti un disavanzo di 13.787 miliardi di lire, un risultato peggiore di quello dello scorso anno quando il fabbisogno dei primi due mesi si attestò a 7.636 miliardi. E' quanto emerge dai dati relativi al conto riassuntivo del Tesoro al 28 febbraio 1991.

Il peggioramento dei conti è stato determinato da una gestione di bilancio che ha registrato entrate finali per 51.298 miliardi contro spese finali per 56.426 miliardi con un saldo netto da finanziare di 5.128 miliardi di lire. A questo si è aggiunto un saldo passivo di 8.659 miliardi delle operazioni di tesoreria costituenti fabbisogno. Quanto alla situazione provvisoria dei conti della Banca d'Italia a fine febbraio, si evidenzia una riduzione del finanziamento al Tesoro rispetto al mese precedente pari a 1600 miliardi di lire, dovuta alla diminuzione del saldo del conto corrente di tesoreria per 7.581 miliardi, nonché alla variazione netta dei debiti e crediti diversi verso lo stato per 534 miliardi, in parte compensate dall'aumento dei titoli di stato o garantiti per 6.515 miliardi.

Il saldo del conto corrente ordinario intrattenuto con l'Ufficio italiano cambi è aumentato nel mese di 2.289 miliardi mentre le attività e passività verso l'estero hanno registrato un aumento rispettivamente di 157 e 265 miliardi di lire. Il rifinanziamento alle aziende di credito presenta un aumento complessivo di 3373 miliardi.

L'ISTITUTO SI AGGIORNA

Mai più file per la pensione: l'Inps nell'era informatica

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Con assegno postale o circolare a domicilio. In contanti in banca o alle poste, magari di pomeriggio. Con accredito su conto corrente postale o bancario. E per i pensionati al passo con i tempi, persino con la tessera Previdencard, il bancomat di chi ha i capelli bianchi.

Dopo anni di burocrazia borbonica, l'Inps le sta provando proprio tutte per dissolvere il fantasma delle file per la riscossione della pensione. «D'ora in poi — ha sentenziato ieri il presidente dell'istituto, Mario Colombo — la fila la farà solo chi vuole farla». L'ultima spallata al vecchio sistema di riscossione la dovrebbe dare (il condizionale è d'obbligo...) un modulo che dieci milioni e 544 mila pensionati si vedranno consegnare nei mesi di aprile e giugno, dopo l'ennesima fila allo sportello postale. Con quel modulo potranno scegliere come ricevere la loro pensione: se nel vecchio e scomodo sistema oppure con gli altri sei mezzi a disposizione. Semplicemente. A loro discrezione.

Ma l'operazione restauro del gigante Inps, in attesa della sospirata riforma pensionistica, non consiste solo nel taglio delle file. Un capitolo importante è quello del progetto «pensione subito», avviato a metà dello scorso anno, e che ha dato buoni risultati: il 51,7% delle pratiche per nuove pensioni passa infatti attraverso questa via preferenziale che ha consentito in 11.769 mila casi su 27 mila la liquidazione della pensione in anticipo rispetto alla scadenza. «Nel giro di due anni — ha commentato Colombo — avremo una situazione virtualmente perfetta e le pensioni verranno liquidate in tempi reali».

Buono anche il risultato del recupero crediti, che nel '90 ha fruttato 8.027 miliardi, 3.039 dei quali dal condono. Colombo e il direttore generale Billia hanno comunque insistito sul tasto del recupero dell'elusione e della lotta all'evasione. Una strada tutta in salita anche per scarsa collaborazione di altre amministrazioni.

Il progetto anti-scartoffie del presidente Colombo (foto)

Nell'agenda di Colombo ci sono poi altri due progetti. Per migliorare la gestione il consiglio di amministrazione Inps varerà infatti venerdì prossimo un piano di ampio decentramento, che darà vita a unità produttive più piccole e più flessibili. Prima dell'estate dovrebbe quindi essere costituita una società di gestione del cospicuo patrimonio immobiliare dell'Inps. Un patrimonio che ammonta a 6 mila miliardi disseminati in 7.500 unità abitative, che spaziano dal teatro Quirino di Roma alla sede del Psi a via del Corso, da migliaia di appartamenti a decine di capannoni industriali e ad alcune tenute agricole. La nuova società che dovrà mettere ordine nel patrimonio immobiliare sarà per il 51% pubblica, ma la gestione, ha assicurato Colombo, sarà affidata ai privati. Trattative sarebbero già in corso.

Se dal punto di vista dell'efficenza le cose sembrano essere migliorate di parecchio, nel palazzone dell'Inps resta sempre da sciogliere il nodo gordiano della gestione di cassa che nel '90, a fronte dei 172 mila 925 miliardi di pagamenti, ha potuto contare solo su 118 mila 707 miliardi di contributi versati dai datori di lavoro e dagli iscritti. Per far tornare i conti è dovuto, come sempre, intervenire lo Stato, che ha versato 44.401 miliardi, che salgono a 61.726 se si aggiungono i finanziamenti per la copertura degli oneri ex articolo 37 della legge 88 dell'89 (contratti di formazione lavoro, apprendisti, dipendenti agricoli, pensionamenti anticipati e prestazioni temporanee). Se questa è la situazione, pare azzardato paragonare l'Inps, come ha fatto Colombo, al «Pendolino della pubblica amministrazione». Se si parla di ritrovata efficenza, il paragone può reggere, se si parla di conti invece, solo una profonda riforma potrebbe risolvere un deficit ormai cronico. Ma il Parlamento tace.

COMMESSA

Italgrani in Russia

MILANO — Il gruppo Italgrani, controllato interamente dalla famiglia Ambrosio di Napoli, fornirà nei prossimi 12 mesi alla Repubblica russa 800 mila tonnellate di prodotti agroalimentari per complessivi 400 miliardi. Il finanziamento della commessa è stato curato, raccogliendo capitali soprattutto nel mercato italiano, dalla Novafin, una società specializzata nei finanziamenti alle esportazioni della quale sono azionisti principali, ognuno col 40%, la stessa Italgrani e il Banco di Napoli.

L'accordo con la Repubblica russa è stato illustrato ieri a Milano da Mauro e Massimo Ambrosio, figli di Francesco, il presidente della società, responsabili rispettivamente del settore della intermediazione (circa due terzi del fatturato aggregato, 2.850 miliardi nel '90) e di quello industriale.

ENEL E RISPARMIO ENERGETICO

La luce costerà meno di notte: arriva la bolletta «flessibile»

Dall'inviato
Paolo Fragiacomo

SORRENTO — Stretto nella morsa della dipendenza dal petrolio, della moratoria nucleare e della saturazione delle fonti rinnovabili, l'Enel gioca in chiave strategica la carta del risparmio energetico e dell'uso intelligente dell'elettricità. Già da tempo sperimentata con successo presso i grandi consumatori di energia (le industrie), la tariffa «flessibile» dal primo luglio sarà offerta anche alle famiglie italiane. Con un prezzo dell'elettricità più alto durante il giorno e più basso la notte, si punta a spostare i consumi nelle fasce orarie meno intasate, «addolcendo» la curva della domanda.

Ad annunciarlo è stato il vicepresidente dell'Enel, Alessando Ortis, in occasione del convegno internazionale sulla produzione efficiente di energia organizzato a Sorrento dall'Agenzia internazionale per l'energia. Dal primo luglio, dunque, le famiglie che hanno un contratto di 6 o più kw potranno scegliere la tariffa cosiddetta «bioraria». Rispetto all'attuale prezzo, l'energia elettrica verrà a costare il 50 per cento in più durante le ore diurne, il 35-40 in meno non solo la notte ma anche il sabato e la domenica, nonchè in tutti i giorni festivi. Per alleggerire la bolletta bisogna ovviamente usare almeno lo scaldabagno, la lavatrice e la lavastovigle nelle fasce orarie più convenienti.

Per ora le famiglie che avranno questa opportunità sono poche: 360 mila su 20 milioni (quelle che appunto hanno un contratto superiore ai 6 Kw), ma il programma sarà gradualmente esteso a tutti. L'obiettivo dell'iniziativa è rendere più omogenea la curva dei consumi che oggi ha due punte alle 11 di mattina e alle 18 la sera.

L'esperienza di tariffa flessibile nelle industrie — hanno spiegato i responsabili dell'Enel — ha finora consentito di abbassare la punta massima dei consumi tanto da poter fare a meno di una ipotetica centrale elettrica da 2.200 megawatt. Il cittadino, il consumatore di energia è comumque destinato in tutti i Paesi avanzati ad essere sempre più coinvolto nel sistema di produzione e distribuzione dell'elettricità, come è emerso a conclusione del convegno dell'Agenzia internazionale.

A renderlo possibile sono le nuove tecnologie informatiche e telematiche, e a renderlo ormai obbligatorio è la nuova sensibilità diffusa per la tutela dell'ambiente. L'Enel sta per avviare a Roma un esperimento pilota in questo senso: entro il 1993 più di 70 mila famiglie saranno dotate di un contatore «intelligente», in grado di instaurare in ogni momento un «dialogo» con l'Enel.

LA FIAT RECUPERA

Mercato dell'auto: marzo in discesa

TORINO — Ancora in flessione a marzo il mercato italiano dell'auto: rispetto allo stesso mese del '90 si registra infatti, secondo i dati resi noti dall'Anfia e dall'Unrae, un calo del 4,46% con 235.279 consegne, undicimila unità in meno di un anno fa, peraltro mese record con 246.257 nuove immatricolazioni. Per quanto riguarda l'andamento del gruppo Fiat a marzo la quota è stata del 48,8%, inferiore di circa 8 punti percentuali a dodici mesi addietro, ma in salita rispetto ai primi due mesi del '91: era stata del 47% a gennaio e del 47,7% a febbraio.

Si evidenzia, quindi, una tendenza al recupero da parte della casa torinese. Nel cumulato dei tre mesi, durante i quali sono state vendute 691.230 vetture nuove, contro le 713,240 del primo trimestre '90 con un calo del 3,09%, la quota del gruppo Fiat risulta del 47,76% a fronte del 55,74% dello stesso periodo dell'anno precedente. Non sta godendo di migliore fortuna il mercato europeo dell'auto che registra una flessione del 3,5% a marzo e del 3,2% nei primi tre mesi, nonostante una tumultuosa crescita del mercato tedesco (+31,8% a marzo), l'unico ancora stimolato dalla domanda proveniente dai Laender orientali.

Sul mercato continentale il gruppo di Corso Marconi ha conservato comunque nel mese di marzo le quote che già deteneva (5,7%). Va annotata, tuttavia, la brillantissima performance della Lancia in Germania, dove ha aumentato le vendite in marzo del 53%.

I consuntivi del mese di marzo riflettono, dunque, il proseguimento di una domanda in assestamento, confermando gli andamenti di instabilità che hanno caratterizzato il mercato automobilistico a cominciare dalla seconda metà del '90. Per i prossimi mesi gli esperti del settore non prevedono miglioramenti.

IRPEF

Rimborsi in arrivo

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica ha firmato ieri un decreto ministeriale con il quale è disposta l'emanazione di un ulteriore ordinativo per l'erogazione di rimborsi Irpef. Il dispositivo, per un complessivo importo di oltre 183 miliardi di cui 15 per interessi, riguarda gli elenchi di rimborso relativi alle dichiarazioni presentate nel 1989 presso i centri di servizio di Bari, Bologna, Genova, Pescara e Venezia.

L'istituzione dei nuovi centri di servizio, con procedure di lavorazione delle dichiarazioni molto più rapide, ha reso possibile — sottolinea una nota — il pagamento dei rimborsi in meno di due anni dalla presentazione delle dichiarazioni riducendo sensibilmente la spesa per interessi.

UDINE

La crisi della Rdb

UDINE — Si è svolto presso l'Associazione industriali di Udine il previsto incontro fra la direzione del gruppo Rdb (leader nazionale del settore laterizi e materiale in cemento precompresso con decine di stabilimenti dislocati in tutto il paese e oltre 4000 dipendenti) e i sindacati regionali e territoriali delle costruzioni Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Presente alla trattativa il consiglio di fabbrica dello stabilimento Rdb di Mortesins che sarebbe interessato a un pesante processo di ristrutturazione con la perdita di 22 degli oltre 60 posti di lavoro.

Un documento della Rdb infatti delinea la chiusura della fornace di laterizio e lo spostamento di quella produzione negli attuali punti di produzione delle Fornaci Giuliane a Sagrado.

MERCATO

Immobili in Borsa

MILANO — La Borsa immobiliare è una realtà. Martedì prossimo, 9 aprile, prenderà ufficialmente il via, con 1500 prenotazioni già registrate, l'esperimento di rilevare i prezzi delle case di Milano (in seguito l'esperimento sarà allargato alla provincia) attraverso l'incrocio di domanda e offerta. Luogo deputato alle transazioni sarà la sede dell'attuale Borsa merci di Rozzano, a pochi chilometri dal capoluogo lombardo.

Fortemente voluta dalla Camera di commercio, l'idea ha trovato una vasta eco presso gli agenti immobiliari iscritti all'albo, ma non quella di gruppi come Gabetti e Grimaldi, i quali all'iniziativa non prenderanno parte. A far funzionare la Borsa immobiliare saranno, per ora, i 120 agenti immobiliari che hanno aderito all'iniziativa chiedendo un box, altamente tecnologizzato, nella sede di Rozzano. Si spera, comunque, che nel giro di un anno sia raddoppiato il numero degli agenti presenti sul mercato della casa.

TRIESTE

L'Eapt in Guinea

TRIESTE — In questi giorni l'Ente autonomo del porto di Trieste ha ottenuto un nuovo successo nella Guinea Equatoriale contribuendo con il proprio «know-how» alla realizzazione di una società mista con il Governo di quel Paese.

Nel corso di una visita al Porto di Trieste, nell'ottobre scorso, il ministro della «Obras Publicas» Aleyandro Envoro Ovono, aveva chiesto, a nome del suo Governo, al presidente del Porto, Paolo Fusaroli il suo personale interessamento per trovare una soluzione all'irrisolto problema della pesca nel Paese.

La richiesta è stata motivata grazie agli ottimi rapporti che l'Ente autonomo del porto di Trieste intrattiene con lo Stato africano dopo la realizzazione dell'articolato progetto di formazione e assistenza tecnica riferito al Porto di Bata.

SIDERURGIA

Accordo Bnl-Spi

ROMA — Firma tra la Bnl e la Spi, la finanziaria Iri di promozione e sviluppo imprenditoriale, di una convenzione che consentirà il più efficace e rapido avvio delle iniziative imprenditoriali promosse dalla Spi. La convenzione che concerne sia prefinanziamenti sia finanziamenti agevolati e ordinari, promuove, in particolare, una più stretta collaborazione per l'avvio del piano Spi di promozione industriale delle aree di crisi siderurgica.

Ciò attraverso l'introduzione di procedure di valutazione e concertazione dei progetti semplificate, che rappresentano un modo nuovo e tempestivo di attivare delle fonti finanziarie, proprio in funzione della reindustrializzazione. Alla firma, avvenuta presso la sede della Bnl, sono intervenuti, per l'istituto bancario, l'amministratore delegato Pierdomenico Gallo e per la Spi il presidente Agostino Paci.

SUCCEDE AD ANDREA PITTINI

Carlo Burgi nuovo presidente del Ciest

UDINE — Carlo Burgi, industriale tessile, titolare della Gemona Manifatture e di altre industrie del settore in provincia di Gorizia, è il nuovo presidente del Consorzio imprese Est Europa (Ciest). Lo ha eletto all'unanimità il consiglio direttivo del consorzio dopo che l'assemblea aveva ratificato la sua nomina nell'ambito del Consiglio stesso. Burgi, che è anche presidente del Consorzio Friulgiulia, succede ad Andrea Pittini il quale già in una precedente assemblea del Ciest aveva annunciato le sue intenzioni di passare la mano ai vertici dell'ente a causa dei molteplici impegni societari, pur restando nel Consiglio di amministrazione del Ciest.

Nel corso dell'assemblea il presidente uscente Pittini ha tracciato un breve bilancio dell'attività del Ciest nell'ultimo periodo ricordando le difficoltà dell'operare sui mercati dell'ex Comecon passati da una economia centralizzata a una economia di mercato. «Una prima rampa di scale è stata però fatta — ha detto Pittini usando un linguaggio figurato —; ora bisogna proseguire sulla strada intrapresa poiché le prospettive di rapporti economici in quei mercati sono molto ampie».

Pittini ha ricordato la performance del Ciest nei primi mesi del '91 precisando come molte delle aziende associate siano oggi presenti in Unione Sovietica, in Romania, in Polonia, in Ungheria, in Cecoslovacchia e in Bulgaria. «Molto ci attendiamo ora dall'entrata in funzione dei due strumenti previsti dalla legge per le aree di confine, cioè la finanziaria per le joint-venture e il Centro Servizi. Si tratta di due strumenti — ha concluso Pittini — fondamentali per il potenziamento delle stesse piccole e medie imprese della regione interessate a fare business con i Paesi dell'Est Europa».

All'assemblea ha relazionato anche il direttore del Ciest, Sandro Targa, il quale ha illustrato le nuove prospettive di finanziamento internazionale concretizzatesi in questi ultimi mesi e sulle quali il Consorzio punta per poter ulteriormente aumentare la propria presenza sui mercati danubiano balcanici.

Il consiglio direttivo del Consorzio, ai cui lavori ha partecipato l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, oltre alla nomina del nuovo presidente, ha anche nominato quattro vice presidenti nelle persone di Gianni Bravo (in rappresentanza, a rotazione, delle quattro Camere di commercio regionali), Federico Pacorini (Trieste), Paolo Rosa (Pordenone) e Giovanni German (Gorizia). Il neo presidente Burgi ha voluto innanzitutto ringraziare Pittini per l'opera svolta ai vertici del Ciest e i presenti per la fiducia accordatagli.

BRILLANTI RISULTATI PER LA SOCIETÀ INFORMATICA REGIONALE

Insiel, «cervelli» in crescita

Il fatturato sale a 74 miliardi - In cantiere una carta tecnica 1:5000

TRIESTE — Ottimi risultati nel 1990 per l'Insiel, ex Informatica del Friuli-Venezia Giulia, terza delle quindici società italiane che fanno capo al gruppo Finsiel, per il quale proprio nei giorni scorsi l'Iri ha autorizzato un aumento del capitale da 52 a cento miliardi.

Il fatturato ha raggiunto quota 73 miliardi e 998 milioni, con un amento del 20 per cento rispetto all'esercizio precedente. L'utile netto è stato di due miliardi 271 milioni (+34%), acquisti di immobilizzazioni materiali e immateriali per due miliardi 881 milioni. Particolarmente interessante l'espansione dell'occupazione: nel 1990 l'Insiel ha effettuato 58 nuove assunzioni che, al netto delle 21 dismissioni, hanno portato a 566 unità l'organico, con un aumento del sette per cento. In tre anni la società ha incrementato il personale (prevalentemente neolaureato selezionato e addestrato con corsi interni) di 163 persone. Particolarmente soddisfatti dei risultati il presidente, avvocato Sergio Bertossi, e l'ing. Sergio Brischi, amministratore delegato e direttore generale.

«Complessivamente — ha detto Bertossi — anche nel '90 la domanda di beni e servizi informatici ha continuato il suo lungo periodo di espansione, anche se con un leggero rallentamento di crescita nel Friuli-Venezia Giulia. Si è invece rinforzata la domanda del mercato nazionale e si sono aperti rassicuranti orizzonti verso i mercati dell'Est, grazie al ruolo cardine che il Friuli-Venezia Giulia potrà assumere sia per la propria posizione geografica che per le prerogative conferitegli dalla recente legge sulle aree di confine».

«In Italia — ha aggiunto Bertossi — l'Insiel figura al primo posto, staccando di gran lunga la seconda, per la fornitura di software ai comuni che non si fanno i prodotti in casa. Il grado di penetrazione su questo mercato, che chiede soluzioni fondate sulla combinazione ottimale di competenza specializzata, servizio qualificato e prodotti avanzati, può essere significativamente espresso dal numero di enti (oltre 1200 sull'intero territorio nazionale), che si avvalgono di software Insiel. Un mercato, ricordo, costituito dagli oltre ottomila comuni e dalle 670 Unità sanitarie locali». Ma la società punta soprattutto sulla ricerca e sullo sviluppo, grazie al lavoro svolto nei laboratori di Trieste, Udine e Gorizia, quale strada obbligata per l'innovazione e la diversidicazione dell'offerta.

«L'impegno dell'Insiel nell'innovazione — ha detto a sua volta Brischi — è documentato dall'entità della spesa per questo settore, che è dell'ordine del dieci per cento del fatturato industriale, al quale va aggiunta la ricaduta delle attività di ricerca in tecnologie e prodotti svolte a livello di gruppo Finsiel».

«Tale sforzo — ha aggiunto Brischi — tende da un lato a conseguire l'aggiornamento tecnologico e l'ampliamento delle linee di prodotti già sviluppati, dall'altro ad acquisire il know-how necessario all'apertura di nuove frontiere alle applicazioni informatiche nei servizi pubblici».

Brischi ha poi affrontato alcuni temi di innovazione tecnologica, soffermandosi in particolare sui sistemi di addestramento assistito da calcolatore: «E' stata arricchita — ha detto — la famiglia di corsi per la formazione di base sulle tecnologie informatiche di dirigenti, funzionari e impiegati della pubblica amministrazione locale. In questo settore è stata messa a punto la prima versione di una metodologia originale per la gestione e lo sviluppo del courseware, cioè di corsi erogati direttamente da un computer».

Sergio Brischi

Per quanto riguarda la ricerca di nuove applicazioni, la direttrice principale è lo sviluppo del Sistema informativo territoriale, inteso come quell'insieme di basi dati e di procedure di grafica computerizzata che insistono su un supporto cartografico, da rendere disponibile agli enti preposti alla gestione del territorio e alla protezione dell'ambiente: per questi obiettivi, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha messo in cantiere la carta tecnica regionale in scala 1:5000, prodotta con caratteristiche di precisione che permettono anche la produzione di una carta in scala 1:2000, in modo da garantirne l'utilizzabilità per i diversi impieghi ai vari enti interessati.

Nel Friuli-Venezia Giulia, una regione all'avanguardia nell'informatizzazione dei servizi pubblici, gli sforzi attuali sono rivolti al miglioramento dell'efficienza interna degli enti e del servizio al cittadino; si opera sia per lo snellimento della gestione delle pratiche - dal rilascio dei certificati a quello delle licenze edilizie, alla prenotazione delle prestazioni sanitarie - sia per una maggiore trasparenza sullo stato di avanzamento di una pratica nella struttura pubblica. Per il cittadino l'amministrazione pubblica è una, anche se frazionata in una molteplicità di enti, dai Comuni alle Usl, fino all'Inps, per cui i nuovi sforzi sono orientati a integrare tra loro i sistemi informatizzati dei singoli enti, in modo da evitare che sia il cittadino a fungere da fattorino per spostare carte e certificati da uno all'altro.

Nel Veneto, a Venezia è diventata operativa la Venis — Venezia informatica e sistemi spa, al cui capitale sociale partecipano il Comune di Venezia, la Finsiel e la stessa Insiel.

Ma nei progetti di espansione è in testa il mercato dell'Est: «Le trasformazioni in atto nell'Europa orientale — ha concluso il presidente Bertossi — e le necessità di quei paesi di ricostruire i loro servizi pubblici e sanitari, costituiscono una nuova, interessante prospettiva. La dimensione potenziale è molto vasta, ma la capacità di spesa è, al momento, carente. L'Insiel, comunque, d'intesa con la Finsiel e la Regione Friuli-Venezia Giulia, ha avviato azioni esplorative a partire dalla vicina Slovenia, fino alla Cecoslovacchia, all'Ungheria e alla Russia».

DOPO LA CESSIONE DEL RAMO «NAVALE» ALL'IPI

La Veneziani non molla ma diversifica

Nautica, protezione industriale ed edile le direttrici operative - Fatturato '90 di 50 miliardi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La dismissione del settore vernici «navali» della Veneziani — recentemente ceduto all'International Paint Italia, controllata dalla multinazionale inglese Courtaulds — non implica un disimpegno del gruppo Varasi da Trieste; anzi, l'obiettivo è potenziare attività per le quali il quartier generale milanese ritiene vi siano maggiori possibilità di sviluppo a livelli europei. E questi ambiti di attività sono essenzialmente la nautica-pesca, la protezione industriale, la protezione edile. Nell'89 è partito un programma triennale di investimenti (6 miliardi in totale) per dare allo stabilimento triestino maggiore flessibilità produttiva, per renderlo più competitivo in termini di costi, per migliorarne la sicurezza sotto il profilo ambientale. Questi, in poche parole, gli argomenti con i quali Maurizio Ruggi, 42 anni, dal febbraio '90 amministratore delegato della Veneziani, in precedenza dirigente della Max-Meyer Duco, intende fugare i sospetti di una disattivazione della storica azienda triestina.

Le cifre del bilancio '90 sembrano accreditare l'immagine di un'impresa sana: la Veneziani (azionista al 100% la Maxfin, controllata dalla Paf, a sua volta inserita nella holding «Santa Valeria» di Gianni Varasi) ha fatturato 50 miliardi, 6 (13%) in più rispetto all'89. L'utile operativo ammonta a 2 miliardi, rispetto ai 700 milioni dell'esercizio precedente. L'indebitamento, dopo la cessione delle vernici «navali» all'Ipi, è stato quasi eliminato. I dipendenti sono 128, 91 dei quali lavorano a Trieste; elevata la percentuale di laureati e diplomati che operano in particolare nei laboratori chimici dell'azienda. Per il '91 si prevede che il fatturato salirà a 55 miliardi.

Fondato nel 1863 da Gioacchino Veneziani, specializzato tradizionalmente nelle vernici e nelle anti-vegetative per navi, lo stabilimento triestino è passato negli ultimi vent'anni attraverso tre tappe fondamentali: nel '70 la fusione con la Zonca, nel '75 l'ingresso di Montedison, nell'80 il passaggio al gruppo Varasi. Nell'84 venne scorporato dalla Duco e affidato alla Veneziani il reparto delle vernici anti-corrosive; nell'89 inizia l'attività nel settore della protezione delle strutture edili con il varo di una serie di prodotti studiati per la la salvaguardia e il risanamento del calcestruzzo. Tra i lavori più significativi in questo nuovo campo vanno tra l'altro ricordati quelli riguardanti parecchi stadi del Mondiale '90, la centrale (ora a carbone) di Montalto di Castro, il palazzetto dello sport di Assago. Nel '91 — sostiene Ruggi — la protezione edile dovrebbe coprire il 21% del fatturato della Veneziani.

Nel '90 viene messo a punto un piano triennale di sviluppo che prevede tre obbiettivi di fondo: potenziare l'export del settore protezione industriale (che rappresenta poco meno della metà del fatturato), conseguire la leadership nazionale nel comparto protezione edile, incrementare la presenza all'estero dei prodotti per la nautica.

A questo punto s'inserisce la decisione di scorporare il ramo vernici per la marina. Perchè? «La Veneziani — replica Ruggi — era fortissima in Italia ma in pratica assente dai mercati internazionali, dove operava appoggiandosi ai norvegesi della Jotun. Abbiamo avviato trattative con la stessa Jotun e poi con la International Paint proprio per migliorare la presenza fuori dai confini, specialmente nell'area mediterranea. Le trattative però non sono andate in porto. Poichè non abbiamo ritenuto che il solo mercato nazionale garantisse un ritorno economico soddisfacente, abbiamo deciso la cessione all'Ipi (numero 1 nel mondo ndr) delle tecnologie 'marine' e dell'organizzazione commerciale». Il contratto prevede comunque che per tre anni la Veneziani continuerà a fornire all'Ipi vernici per un valore di 9 miliardi annui.

Ma, indipendentemente dal parziale disimpegno da questo ramo 'storico', Ruggi tiene a evidenziare che la Veneziani è adesso leader nazionale nei tre ambiti dove ha concentrato la propria attività (ricordiamo: nautica, protezione edile, protezione industriale). Nel febbraio '91 è stato acquisito dalla Boston di Bollate il ramo «Construction», che contribuirà al potenziamento del settore protezione civile; nel secondo semestre di quest'anno parte dell'attività produttiva di «Construction» verrà trasferita a Trieste.

Pur non entrando specificatamente nel merito, Ruggi ha fatto riferimento a contatti con aziende straniere al fine di raggiungere accordi operativi e costituire joint venture. L'Europa orientale viene tenuta sott'occhio; attualmente la Veneziani fornisce prodotti e assistenza tecnica alla società italo-sovietica «Columbus» che sta riparando la grandiosa diga sul Volga che si estende tra Volgograd e Volsky.

UNA NUOVA SOCIETA' PRESENTATA A UDINE DALLA CTF

Serfer: quando il treno arriva in fabbrica

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Coordinare e gestire il traffico ferroviario «porta a porta», cioè dalla rete ferroviaria fino all'interno dei consorzi industriali e delle stesse imprese: è questo quanto si propone di realizzare a livello nazionale la «Serfer srl». Questa nuova società, presentata ieri a Udine, è nata per volontà della Ctf (Costruzioni tecniche ferroviarie di Udine) con la collaborazione di tre società controllate dalle Ferrovie dello Stato: la Cemat (che gestisce il trasporto combinato in Italia), la Int e la Trafer. Obiettivo principale sarà quello di raggiungere, entro i primi due anni di gestione, i 100 miliardi di fatturato, con una ricaduta occupazionale per almeno 500 persone.

Presidente della «Serfer», che avrà sede principale a Trieste, sarà Mauro Ferretti, già vice direttore generale delle Ferrovie dello Stato e attualmente amministratore delegato della Cemat. La carica di vicepresidente e amministratore delegato sarà invece ricoperta da Gianni Demartis, presidente della Ctf, la società di maggioranza (65 per cento) all'interno della Serfer.

La nascita di questa nuova società non avviene certo in momento qualunque. Analizzando l'andamento del traffico raccordato si può notare infatti come negli ultimi anni esso abbia avuto in Italia una significativa espansione, facendo registrare un più 25 per cento nel 1989 e un più 30 per cento nel 1990. Soltanto nei primi tre mesi del 1991, inoltre, il mercato è cresciuto del 40 per cento. Il treno è infatti diventato il mezzo di trasporto privilegiato dalle più grosse e importanti ditte nazionali, ma anche dai porti e dai consorzi, che hanno compreso come lo sfruttamento delle rotaie possa abbassare notevolmente i costi generali di trasporto.

Come ha spiegato lo stesso Mauro Ferretti, le Ferrovie dello Stato, pur non partecipando direttamente all'impresa, guardano con interesse, quindi, a questa nuova realtà che potrebbe permettere al trasporto su rotaia di estendersi su tutto il territorio nazionale. In Italia le ditte e le aziende collegate al sistema delle Ffss tramite un raccordo ferroviario sono infatti oltre duemila (50 in Friuli-Venezia Giulia), ma soltanto la metà sono sfruttati in pieno. «Lo stesso discorso — ha affermato Mauro Ferretti — può essere fatto per la gestione dei raccordi ferroviari portuali, che vengono mal utilizzati nel 99 per cento dei casi. Soltanto Trieste ha da sempre saputo privilegiare il trasporto ferroviario, traendone alla fine i giusti benefici».

Anche per questo la scelta di Trieste, come sede della nuova società, non è stata compiuta a caso. Il movimento del porto del capoluogo giuliano è infatti tale da poter assicurare a questa neonata società un buon trampolino di lancio. Secondo lo stesso vicepresidente Demartis le prospettive di sviluppo sono infatti molto interessanti, tanto che la Serfer spera di poter gestire in tutta Italia la maggioranza dei sistemi di raccordo, arrivando ad una movimentazione di circa un milione di carri all'anno. «Ci teniamo comunque a sottolineare — ha concluso Demartis — che siamo del tutto contrari a un regime di monopolio e quindi non ci interessa avere l'esclusiva nel settore. Vorremmo invece arrivare ad abbattere, a livello nazionale, i costi di tale servizio, come già abbiamo fatto in Friuli-Venezia Giulia».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice domestica referenziatissima. Presentarsi sabato e lunedì dalle 10 alle 12 negozio Charlot via Dante 6. (A1502)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

RAGAZZA, con esperienza, offresi come baby-sitter, al pomeriggio e in ore serali. Tel. 040/761205. (A54169)

27ENNE perfetta conoscenza tedesco, inglese, serbo-croato, cerca impiego part-time al mattino. Tel. 040/771062/361328. (A54150)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AGENZIA cerca signore-signorine 20-40 per ampliamento organico. Ottima retribuzione + premi, presentarsi da lunedì a venerdì 9-12 v. Pescheria 11/B. (A54136)

APPRENDISTA commesso militesente massimo ventenne con patente auto azienda nautica assume. Scrivere a cassetta n. 12/P Publied 34100 Trieste. (A1464)

ARREDAMENTI TELLINI Fiumicello ricerca addetto alle vendite con capacità disegno del settore. Preferenza 30/40 anni. Inquadramento e retribuzione adeguati alle caratteristiche del candidato. Inviare curriculum manoscritto ARREDAMENTI TELLINI snc 33050 Fiumicello (Ud). 0431/96215 - fax 0431/96017. (C131)

AZIENDA cerca ragioniera pratica contabilità, Iva, paghe e contributi anche part-time. Telefonare 040/231626-232296.

AZIENDA commerciale con sede in Gorizia cerca impiegato/a con conoscenza parlata e scritta della lingua serbocroato e slovena e/o inglese e tedesco. Inviare curriculum vitae. Fermo posta passaporto 475080 B. (B91)

CERCASI cameriera veramente capace, carne-pesce, stagionale, turno spezzato, sabato e domenica liberi. Telefonare lunedì e martedì dalle 17 alle 18 tel. 040/69324. 9A1515)

CERCASI cuoca/o anche straniero se capace. Stipendio adeguato albergo 2 stelle Abano Terme Padova. Tel. 049/669018. (Gpd)

CERCASI diplomato/a istituto magistrale con diploma o laurea in lingua inglese, telefonare allo 0403365184 o al 418236. (A54176)

CERCASI impiegato pratico spedizioni, disponibilità immediata. Scrivere casella postale 1913. (A1482)

CERCASI internista solo serale lasciare messaggio in segreteria telefonica 040/391845. (A1493)

CERCASI operaio edile specializzato capo cantiere telefonare ore ufficio allo 040/771892-725432. (A1498)

CERCASI perito elettronico-elettrotecnico militesente. Importante azienda con sede a Romans d'Isonzo cerca per reparto manutenzione. In funzione del grado di esperienza è possibile un diverso grado di responsabilità. Telefonare ore ufficio 0481/90611-90612. (C128)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi n. 8, lunedì 8 c. ore 10. (A1220)

CERCASI personale per gelateria Germania trattamento familiare tel. 0049292/155392. (A1484)

CERCASI personale per pizzerie a Grado. Cuochi, pizzaioli, camerieri. Tel. 0431/82342-80807 da lunedì. (C141)

CERCASI pulitrice pratica referenziata per impresa di pulizia presentarsi martedì via Matteotti 36/A Ts dalle 10 alle 12. (A1520)

CONCESSIONARIA personal computer Gorizia cerca tecnico installatore/riparatore militesente. Richiesta conoscenza tecnica di base, disponibilità a frequentare corsi e predisposizione a mantenere rapporti con la clientela. Telefonare 0481/536754. (B101)

IMPORTANTE società internazionale cerca ragioniere con esperienza d'ufficio e ottima conoscenza lingua inglese. Scrivere Cassetta postale n. 17/P Publied 34100 Trieste. (A1512)

INTERNISTA pratica cucina orario 10-17. Ragazze bella presenza con conoscenza lingue come cameriere presentarsi ore 11-12. Pizzeria al Barattolo piazza S. Antonio 2. (A1505)

LA Vorwerk Folletto per il settore di Trieste ha la possibilità di inserire due persone nel proprio organico commerciale. Non è richiesta specifica esperienza ma militesenza e scuola dell'obbligo. Per un colloquio informativo presentarsi lunedì 8 in via S. Nicolò 22 dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30. (A1504)

PRIMARIA compagnia di assicurazioni ricerca per propria agenzia di Trieste impiegata esperta del settore. Telefonare lunedì dalle 9 alle 12.30 allo 040/393031. (A1514)

PROGRAMMATORE e addetto al funzionamento di elaboratori elettronici e alla gestione di software, in possesso di diploma di perito industriale con specializzazione in informatica o in elettronica o in telecomunicazioni o in telematica o titolo equipollente per attività di ricerca ente parastatale. Indicare recapito telefonico. Scrivere a cassetta n. 4/N Publied 34100 Trieste. (A1287)

SOC. di servizi ricerca personale con esperienza coordinamento commesse, settore/elettrico/meccanico/siderurgico, per collaborazione. Gradita esprienza anche settore xpediting. Dettagliare curriculum a Cassetta n. 18/P Publied 34100 Trieste. (A1516)

SOC. internazionale ricerca per collaborazione primo ufficiale coperta con esperienza pluriennale petroliere, cow igs, per attività in zona Trieste. Dettagliare curriculum a cassetta n. 18/P Publied 34100 Trieste. (A1516)

SOCIETÀ trattamento acque e sicurezza gas cerca giovani ambosessi a Trieste e provincia si offre stipendio fisso ed inquadramento di legge previsto. Presentarsi lunedì 8 aprile all'hotel Impero alle ore 11-12.30 e alle ore 14.30-18.30. Chiedere del sig. Zocca. (A1518)

TELESORVEGLIANZA impianti speciali di sicurezza cerca per il proprio ufficio tecnico diplomato con i seguenti requisiti: diploma perito in telecomunicazioni o elettronica; esperienza anche a livello amatoriale di progettazione ed esecuzione di semplici circuiti elettronici; disegno tecnico; patente «B»; dinamismo e disponibilità; conoscenza lingua inglese. Manoscrivere alla Telesorveglianza v. S. Francesco 48 Trieste. (A1517)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA settore informatico seleziona collaboratrici per vendita software e personal computer in regione. Tel. 040/364322. (A1503)

10 *Acquisti d'occasione*

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A1508)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1456)

CONCESSIONARIA Lancia Ferrucci tel. 040/820204-820214 usato sicuro: Delta LX '86/'88, Prisma 1300/1500/1600 integrale '88, Thema benzina climatizzata '86, Alfa 75, 33 Sportwagon 4x4 climatizzata, Panda 30/45 750S '88 e Young '90 rossa come nuova, 126 bis, Tipo. DGT 1600 '88, Bmw 316 e 320, Peugeot 405 SRI '88, Renault 5 GT turbo '88. (A099)

VENDO Alfa 75 blu 1988 lire 12.500.000 telefono 823660-813076. 9A54161)

15 *Roulotte nautica, sport*

CABINATO 8 mt Bivolvo accessoriato perfetto vendo, 0481/99763 serali. (B144)

CABINATO 8 mt. Bivolvo-accessoriato perfetto vendo. 0481/99763 serali. (B144)

MOTORCARAVAN Trieste nuovo centro via dell'Istria 188 tel. 040/810387 occasioni roulotte nuove Roller 475 10.400.000 e 570 14.500.000 (chiavi in mano). Occasioni usati: Arca Noè 238/350, Arca America 400, Motorhome Pilote 800, Roulotte LMC 590 da immatricolare. Sabato aperto.

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 040/390039, Padova 049/8720222, Milano 02/76013731, Mestre 041/5316444. (A099)

IN prestigioso residence con servizio ristorante, bar, palestra, sala, gioco carte, infermeria, giardino; affittiamo mono e bilocali liberi o arredati anche per brevi periodi a partire da L. 1.100.000 mensili. Udine, via Caccia 33, tel. 0432/502773-509166. (A099)

LOCALE piano stradale ottima zona privatamente affittasi uso esclusivo ambulatorio medico, tel. 371000. (A1521)

20 *Capitali Aziende*

CERCASI gestione per prestigiosa stazione di servizio in via di ultimazione con tutti i carburanti e Gpl ubicata su strada statale della provincia di Pordenone. Necessita professionalità e disponibilità finanziaria. Telefonare ore ufficio 030/2420271. (G2747)

MORATTI Immobiliare 0481/410710 centro Monfalcone vende bar tavola calda occasionissima. (C139)

VENDESI pizzeria trattoria con giardino. Per informazioni telefonare 040/828803. (A54087)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

MUGGIA casetta centro storico cucina doccia stanzetta stanza soffitta tel. 274309. (A001)

MUGGIA privato vende casetta libera due piani unificabili da ristrutturare orto giardino viale XXV aprile. Telefonare 040/271575-271475. (A54141)

RONCHI: costruende VILLESCHIERA tricamere, triservizi, tavernetta, giardino: 100 MILIONI entro giugno '91, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO quindicennale (579.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

VENDESI immobile, cortile, garage zona centrale, ottima posizione per attività commerciale, Romans d'Isonzo. Tel. 0432/792412-784369. (B179)

VENDESI villa con giardino, località Madonnina, Gorizia. Tel. 0481/390120. (B180)

VENDIAMO prestigiosi appartamenti in piena proprietà o solo usufrutto in residence con servizio infermieristico, palestra, ristorante, bar, sala tv e gioco carte, giardino. Udine, Residenza Argentea, via Caccia 33, tel. 0432/502773-509166. (A099)

26 *Matrimoniali*

TANDEM ricerca computerizzata di partner, test di compatibilità di coppia. Trieste 040-574090. (A967)

RAIUNO

7.00 Brigitta.
8.30 Dse corso di spagnolo.
8.45 Dse corso di tedesco.
9.00 Dse il gioco.
9.30 Brigata verdi.
10.30 Vedrai, tutto quanto e Rai.
11.00 Il mercato del sabato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Check-up.
13.25 Estrazioni del lotto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Jesolo: karting.
15.00 Cervia: equitazione, grand prix.
15.45 Prato: ginnastica artistica, Trofeo Cassa di risparmio.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna: Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Più sani più belli.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Dal teatro delle Vittorie in Roma: «Scommettiamo che?». Gioco spettacolo.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «LO STESSO GIORNO DEL PROSSIMO ANNO» (1978). Film.

RAIDUE

7.00 Donkey Kong, cartoni.
7.55 Mattina 2.
8.00 Tg2 Mattina.
9.00 Tg2 Mattina.
10.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dse: Il far da sè.
10.35 Navigare, volare, sognare: «Una scultura per Genova».
11.05 Medico in diretta.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Dribbling.
14.00 «GLI UOMINI FALCO» (1976), film.
15.25 Vedrai. Il sabato del villaggio.
15.55 Estrazioni del lotto.
16.00 Dse: un giorno nella vita.
16.30 Rotosport, settimanale del sabato. Pallavolo: partita di campionato. Pallacanestro: partita di campionato italiano play-off.
18.45 «Hunter», telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Poker di cuori»: quattro film d'amore dai romanzi di Barbara Cartland. «DUELLO D'AMORE».
22.10 Armi e droga 2.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.30 Speciale rock cafè.
0.00 Tg2 Notte sport. Prato: ginnastica ritmica. Montecatini: tiro a volo. Pugilato: Dell'Aquila-Polinori (campionato italiano pesi medi).

RAITRE

9.55 Vedrai. Tutto quanto è Rai.
10.25 I concerti di Raitre. Dall'Auditorium di S. Cecilia in Roma: concerto diretto da Giuseppe Sinopoli.
11.10 20 anni prima.
11.45 Volta pagina, quotidiano del sabato.
12.15 «IL MAGNIFICO AVVENTURIERO» (1945), film. Con Gary Cooper.
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.25 Ambiente Italia.
15.05 Siracusa: pallanuoto. Partite di campionato: Ortigia-San Mameli.
16.00 L'Aquila: rugby, Scavolini-Iranian Loom (A1).
17.00 Magazine 3.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 On off, cultura e spettacolo in video.
20.30 «TEQUILA CONNECTION» (1988), film. Regia di Thommount. Con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russel, Raoul Julia.
22.25 Aspettando un terno al lotto.
22.30 Gad Lerner conduce «Passo falso».
23.45 Tg3 notte.
0.15 Appuntamento al cinema.
0.25 «UN AMLETO DI MENO» (1973), film. Regia di Carmelo Bene. (V.m. di 14 anni). Con Carmelo Bene, Lydia Mancinelli.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8.30: Gr1 Speciale;

8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi. Chi sogna che; 9: Week-end, itinerari turistici; 10.15: Black-out; 11: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 13.20: Gr1, la bugia; 13.25: Estrazioni del lotto;

13.30: Gulliver; 14.04: Oggi avvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 17.30: Autoradio; 18: Musica sera (1); 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Adesso musica;

19.55: Black-out (replica); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Sipario aperto, incontri ed appuntamenti con il teatro-vivo; 22: Teatrino (direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero) «I tre giocatori» (radiodramma); 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

13.30: Festival. Stereopiù, con Mario Pezzolla; 15: Stereopiù, con Barbara Condorelli e Riccardo Pandolfi; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 18: Stereopiù. Con Gennaro Iannuccelli, regia di Marco Lolli; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico, con Linda Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome, con Alberto Piccinini, Marco De Dominicis e Paolo Cerioni; 21.30: Gr1 in breve.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue: «Passafilm»; 6.03: Titoli Gr2; 7.18: Parole di vita, pensiero spirituale di don Massimo Camisasce; ; 8: Giocate con noi: 1X2 alla radio; 8.08: Zitta che si sente tutto: do di testa; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa, grandi arie per grandi voci; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Settimanella, anticipazioni dalla stampa settimanale scelte e commentate; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.24: Brivido italiano, storie gialle a scelta e pesentate da Raffaele Crovi; 11: Zitta che si sente tutto: do di testa; 11.03: Hit Parade; 12.10: Gr regione - Ondaverderegione; 12.49: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: E una iena per valigia, originale radiofonico in 13 puntate di Roberto Damiani; 15.45: Bolmare; 15.50: Zitta che si sente tutto: do di testa; 15.53: Hit Parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro. «L'amore con l'A maiuscola». Tre atti di Andrè Birabeau; 18.32: Zitta che si sente tutto; do di testa; 19.08: Insieme musicale; 19.20: Bolneve; 19.55: Radiodue sera jazz; 21; Concerto sinfonico; 22.41: Poesia e musica; 23.01: Confidenziale.

STEREODUE

12.50-16: Spazio Due, nel corso del programma: Big music/Musica doc/-Musica per voi/I magnifici dieci/Successi in musica; 12.50: Il giorno; 13-14-15: Gr2 le notizie quando vuoi; 13.08-14.08-15.08: . Collegamento Cciss; 13.30-14.30-15.30: Gr2 aggiornamenti; 13.31-15.31: Notizie traffico; 13.33-14.32: Gr2 per voi; 14.31: Meteo; 14.40: I magnifici dieci; 15.33: Radiodue con voi; 16-19.30: Fine settimana, nel corso del programma: I magnifici dieci successi in musica Hit parade/Musica per voi, in studio...; 16-17-18: Gr2 le notizie quando vuoi; 16.10: I magnifici dieci (1.a parte); 16.08-17.08-18-08: Collegamento Cciss; 16.30-17.30-18.30-19: Gr2 aggiornamenti; 16.40-17.31-17.38: I magnifici dieci (2.a parte). Gr2 per voi; 17.31-18.31: Notizie traffico; 17.33: Bolneve; 18.33: Radiodue con voi; 19.01: Bolmare; 19.30-23.58: Spazio due, nel corso del programma: Musica doc/Musica per voi/I magnifici 10/Disco novità/Hit parade/Successi in musica/Musica dance. In studio...; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.08: Meteo; 20.30-21.30-22.30-23.30: Gr2 aggiornamenti; 20.31-21.31: Gr2 per voi; 21-22.23: Gr2 le notizie quando vuoi; 21.10: I magnifici dieci; 22.31: Notizie traffico; 22.33: Radiodue con voi; 23.31: Gr2 per voi.

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.

6: Preludio; 7.15: Bolneve; 7.20: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica; 12: Giuseppe Tartini e la scuola violinistica italiana; 12.45: Fantasia; 14.05: Paesaggi musicali; 14.30: La parola e la maschera, voci del teatro europeo di oggi: Odon Von Howath (Fanling Pollinger) regia di Massimo Scaglione; 16: La musica da camera di Francis Poulenc. Quindici improvvisazioni per pianoforte (solista Paul Crossley); 16.45: La sede regionale per il Piemonte presenta «Ricordo di Giovanni Arpino», (2.a puntata); 17.15: Dall'auditorium Domenica Scarlatti «I concerti di Napoli»; 19.15: Intermezzo; 19.30: In collegamento diretto con il Metropolitan di New York, stagione lirica «Euroradio» 1990-91. «Parsifal», libretto e musica di Richard Wagner.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: I grandi successi dei Beatles; 9.30: Conoscenze sonore; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. Ivanka Hergold: «Il coltello e la mela»; 12: Val Resia e Valcanale; 12.30: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.40: Soft music; 15: Passeggiate musicali; 16: Noi e la musica: La forza del silenzio. I puntata; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Spazio aperto; 17.40: Jazz; 18: Aleksander Marodic: «Il caso Orlando». Originale radiofonico; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

12.00 La vela fa spettacolo.
12.30 Caleidoscopio alabardato.
12.45 Top handball.
13.00 Basket: «Stefanel Trieste - Philips Milano».
14.30 Pianeta basket.
15.15 Medicina in casa, ospite il professor Basilio D'Agnolo.
16.15 Film: «LA RUOTA DI SCORTA».
18.00 Cartoni animati.
18.45 Incontro con Amnesty International.
19.00 Medicina in casa, ospite il professor Basilio D'Agnolo.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport.
19.55 Strategia, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Documentario: Incredibile ma vero.
20.30 Film: «L'ABISSO - STORIA DI UNA MADRE».
22.00 Film: «IL CASTELLO MALEDETTO».
23.30 «Il Piccolo domani». Tele Antenna notizie (r.). Rta sport (r.). Strategia (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.20 Premiere.
8.30 Film: «MAMBO». Con Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Regia di Robert Rossen. (Italia 1954). Drammatico.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.30 News: Cara Tv.
12.55 Canale 5 news.
13.20 O.k. il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
14.55 Weekend al cinema.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 News: Arca di Noè.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.20 News: Controcorrente.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: La corrida.
23.00 Telefilm: New mission impossibol.
24.00 Canale 5 news.
0.05 Telefilm: Nero Wolfe.
1.05 Premiere.
1.10 Striscia la notizia (r.).
1.25 Telefilm: Marcus Welby.
2.25 Telefilm: Operazione ladro.

6.30 Studio aperto.
7.00 Show: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
13.00 Show: Sette per uno.
13.30 Sport: Calciomania (r.).
14.30 News: Jonathan, reportage con Ambrogio Fogar.
15.30 Musicale: Topventi (r.).
16.15 Telefilm: Simon e Simon.
17.30 News: Premiere.
18.40 Telefilm: Casa Keaton.
19.05 Telefilm: Mac Gyver.
19.57 News: Weekend al cinema.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «UNA PISTOLA PER RINGO». Con Giuliano Gemma, Fernando Sancho. Regia di Duccio Tessari. (Italia/Spagna 1965). Western.
22.30 Attualità: La piramide dei ghiacci.
23.35 Telefilm: Cin cin.
0.30 Premiere.
0.35 News: Studio aperto.
1.05 Telefilm: Kung fu.
2.05 Telefilm: Samurai.
3.05 News: Premiere.

8.15 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Teleromanzo: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Telefilm: Colombo.
22.25 Telefilm: Kojak.
23.25 News: Parlamento in.
0.10 News: Indimenticabili.
0.20 News: Telequattro.
0.35 News: Cronaca.
1.25 Film: «FUORI I SECONDI». Con Klaus Maria Brandauer, Pasdar Adrian. Regia di Joe Roth. (Usa 1986).

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news.
8.00 Cbs news (r.).
8.30 Snack, cartoni.
11.30 Pianeta neve (r.).
12.15 Crono. Tempo di motori (r.).
13.00 Sport show.
16.00 Ippica: Il Gran National. In diretta da Aintree.
17.00 Cinema d'avventura: «I DUE CUGINI», film.
19.00 Autostop per il cielo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 I.T. Incontri televisivi.
23.00 Boxe: J. Pritchard-S. Makhatini. Titolo Intercontinentale, Pesi Massimi Leggeri.
0.30 «IL BACIO DI UNO SCONOSCIUTO», film. (Usa 1984). Drammatico.

TVM

18.55 «Gli Smith», telefilm
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 «Eroe da quattro soldi», telefilm.
20.55 «GIU' LE MANI», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA FRANCESE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.15 Speciale spettacolo.
11.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Borsaffari.
13.00 Centurions, cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 «Incatenati», teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 Ter Tv.
16.45 Andiamo al cinema.
17.00 Cartoons story, cartoni.
17.30 I Rangers delle galassie, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Usa today.
20.30 «ITALIAN SECRET SERVICE». Film.
22.30 Colpo grosso.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 Profondo news.
1.00 «UNA DONNA ALLO SPECCHIO». Film. Con Stefania Sandrelli, Marzio Honorato.
2.30 Colpo grosso (r.).

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: «Racconti della frontiera».
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Telefilm: «E' proibito ballare».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: «A Sud dei Tropici».
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Bianco e nero (replica).
19.00 Telefilm: «Il calabrone verde».
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Anteprima sport.
20.30 Sceneggiato: «La coscienza di Zeno». Con Johnny Dorelli, Ottavia Piccolo.
22.00 Cronache dal Parlamento.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Drupi in concerto.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (r.).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Filo diretto (r.).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Anteprima sport.
22.35 Fatti e commenti (r.).
23.05 Anteprima sport (r.).

TELE +1

13.30 Film: «ATLANTIC CITY U.S.A.», con Burt Lancaster, Susan Sarandon. Regia di Louise Malle.
15.30 Film: «LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO», con Rock Hudson, Paula Prentis. Regia di Howard Hawks.
17.30 Film: «LA CALATA DEI BARBARI», con Laurence Harway, Orson Welles. Regia di Robert Siodmak.
19.30 Documentario: «That's Hollywood».
20.30 Film: «ATLANTIC CITY U.S.A.» (r.).
22.30 Ciclo «Ridere per ridere». Film: «MONTHY PYTHON - IL SENSO DELLA VITA» (V.m. 14).
0.30 Film: «CORDA TESA», con Clint Eastwood, Genevieve Boujold. Regia di Richard Tuggle.

TELE +3

Film: «RAGAZZI DI PROVINCIA». Con Tony Curtis, Debbie Reynolds. Regia di Robert Mulligan. (Usa 1960). Commedia.

TV 7

14.00 Film, guerra (Giappone): «TOKYO ORDINA DISTRUGGETE PEARL HARBOR».
15.40 Telenovela: «Geronimo».
16.35 C.a.: Bia.
17.00 C.a.: Daltanius.
17.25 Tf: Momotaro.
18.20 Telenovela: «Dancing days».
19.50 C.a.: Daltanius.
20.15 Film, drammatico (Francia 1957): «I MISERABILI».
22.00 Campionati mondiali di catch.
23.00 Rubrica: Contintasca
23.30 Film, drammatico (Francia 1967): «CALIBRO 38».

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
17.30 Andata e ritorno.
19.00 Telegiornale.
19.35 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
20.00 «UNITI NELLA VENDETTA», film (Usa, 1970).
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELECOMANDO

CANALE 5

Spaventi e sorrisi senza più segreti

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Now can be told», ora si può dirlo, come quando vengono declassificati i documenti segreti: l'assassino è Leland Palmer. Era un segreto di Pulcinella, dopo che un rotocalco di secondo piano l'aveva rivelato un paio di mesi fa (sai che scoop: il prezzo di una telefonata negli States); ma perché contribuire alla diffusione della notizia?

*Salvo colpi di coda del diabolico serial, naturalmente; ma non pare: fra l'altro, la terribile rivelazione sul conto di Leland, posseduto dallo spirito maligno Bob, si inserisce molto bene nel quadro sempre più agghiacciante che **«I segreti di Twin Peaks»** costruisce con uno sviluppo spiraliforme di puntata in puntata. Le implicazioni sadico-incestuose della scoperta — che concludeva la puntata di mercoledì scorso su Canale 5 — creano un parallelismo fra i Palmer e gli Horne (pensiamo in particolare, ma non solo, alla lunga avventura di Audrey nel bordello) rafforzando enormemente uno dei punti centrali di «Twin Peaks»: il misto di orrore e attrazione che l'adolescente prova nei confronti del «male» adulto e il suo terrore inconfessato che esso si celi in primo luogo sotto l'impalcatura rassicurante della propria stessa famiglia (questo, per inciso, è uno dei temi dominanti nell'intera storia dell'«horror film»).*

Nota che così Laura Palmer è stata assassinata due volte: in tutto il serial si è insistito sull'identificazione tra Maddy e Laura. Maddy non è solo la cugina di Laura: è il suo «doppio»; e per maggior chiarezza di recente l'abbiamo sentita teorizzare apertamente questa confusione d'identità; e «Laura» la chiama Leland/Bob durante l'aggressione. Questa sorta di replica del primo omicidio crea un corto circuito con il primo episodio (su questo piano simbolico non ha importanza la questione, cui darà risposta la prossima puntata, se Maddy sia proprio morta o soltanto ferita).

E' ovvio che l'accaduto getta una luce di perfette logicità sulle manifestazioni di follia di Leland, in cui si sfogavano il dolore ma anche la cognizione inconscia della propria colpa. Ciò vale sia se accettiamo la spiegazione preternaturale della vicenda (nell'assurdo universo di «Twin Peaks» ormai colpevoli e testimoni vanno ricercati fra gli spiriti benigni e maligni; come se la caverebbe Perry Mason?), sia se ricorriamo all'ovvia interpretazione (semi)naturalistica delle pretese possessioni in termini di schizofrenia e delle apparizioni come percezioni extrasensoriali in forma di allucinazione. L'opera di David Lynch è strutturata in modo da permettere entrambe le spiegazioni, e anzi gioca sulla loro antitesi, esattamente come «Il giro di vite» di Henry James.

Il risultato è, comunque, un crescente progresso verso l'irrazionale e l'orrore puro. La scena del rivelamento di Leland è forse la più spaventosa che sia stata girata appositamente per un serial televisivo. Stupendamente intervallata dalla sequenza onirica e sognante, misteriosamente poetica, al bar «Double R.», la scena di Leland è stata attentamente preparata nelle ultime puntate da un lento progredire: uno svolgimento quasi distratto e interlocutorio che si spezzava improvvisamente in violenti squarci raccapriccianti (Renault che si lecca sulle labbra il sangue di Blackie dopo averla uccisa mentre la baciava), punteggiato da accenni a materiali orrorifici «classici» (la crisi dell'«uomo senza un braccio» nella stazione di polizia è messa in scena con diretti riferimenti ai film di Lon Chaney sull'uomo lupo; e il giovane Smith, che metaforicamente si nutre delle vite altrui, e che non può uscire alla luce del giorno, non è un inconsueto e poetico vampiro?).

Con gli stessi fini, Lynch continua a usare il comico per ottenere effetti disturbanti. Vedi in particolare la «festa» per Leo, che finisce con una vera torta in faccia, o l'evoluzione del personaggio di Nadine; non a caso il massimo rappresentante di questa maniera è lo stesso Leland, figura comica e tragica a un tempo, ben prima dell'ultima rivelazione. In questo panorama anche momenti comici più «innocui» (l'assurdo dialogo sui musical fra Pete Martell e il giapponese al bar, l'apparizione dello stesso Lynch nelle vesti del capo sordo di Dale Cooper) sotto la risata servono a inquietare.

TV / NOVITA'

Scommettiamo che inizia?

Per nove settimane su Raiuno, da oggi, un varietà nuovo di zecca

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Riuscirà un abilissimo massaggiatore a riconoscere, senza vederle, le spalle e la schiena di una sua abituale cliente in un gruppo di trenta donne mai passate sotto i suoi polpastrelli? E la nave «Eugenio Costa» di Genova (diecimila tonnellate di stazza) riuscirà a timbrare, con un annullo posto in cima alla prua, una cartolina postale di piccolissime dimensioni sul limite della banchina? Da oggi e per nove settimane su Raiuno, in diretta dal teatro delle Vittorie alle 20.40, si aprono le scommesse sulle imprese impossibili con «Scommettiamo che...?», il nuovo varietà della prima rete che sostituisce «Creme Caramel». «Oddio, ma con la nave si rischia di sfondare il porto!», commenta preoccupato il conduttore Fabrizio Frizzi. Ma Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, lancia il guanto di sfida: «Scommettiamo che invece ci riesce?». Appunto, «Scommettiamo che...?». Ma per carità, niente gioco del lotto o cabala nel programma. Solo imprese spettacolari, giochi impossibili, azioni da Guinness dei primati. Come quella del tassista, detto «er paggine Gialle», che sa perfettamente dove si trova ogni strada, piazza o vicolo della capitale. «Un personaggio divertente per rendere ancora più nuovo e frizzante questo varietà», sostiene il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni. In realtà, le vere novità sono poche. In «Scommettiamo che...?» c'è il gioco a premi, inaugurato nella passata stagione, dal «Fantastico» di Pippo Baudo; ci sono le imprese impossibili e le invenzioni pazze che ricordano molto il vecchio «Portobello» condotto da Enzo Tortora. E ci sono i concorrenti «famosi» in passerella, come in «Serata d'onore». «Le idee non sono nuove — ammette Fuscagni — ma il varietà è sempre il medesimo e piace alla gente che cerca nella televisione divertimento, serenità e svago. Inutile, quindi, tentare di cambiare».

Fabrizio Frizzi, in coppia con Milly Carlucci e Nino Frassica, coordinerà dallo studio del Delle Vittorie i giochi e le scommesse: «In pratica — spiega Frizzi — non sarò un vero e proprio conduttore, con smoking e papillon. Parteciperò io stesso alle prove di abilità degli ospiti. Alcune sono anche pericolose, ma il divertimento è assicurato».

In ogni puntata, quattro ospiti del mondo dello spettacolo e dell'informazione (nella prima ci saranno Heather Parisi, Alberto Tomba, Alain Delon e Teri Ann Lynn di «Beautiful»), giocheranno in studio «puntando» sulla riuscita o meno delle prove di abilità. I quattro giocatori avranno un budget personale di 15 milioni da «investire» nelle scommesse. I giochi proposti saranno oggetto di un telesondaggio e il montepremi accumulato sarà poi suddiviso tra i protagonisti dell'impresa più gradita e un telespettatore selezionato tra quelli che avranno telefonato.

Ancora non è ben chiaro quale sarà il ruolo di Milly Carlucci che, dicono a Raiuno, «affiancherà in diversi momenti Fabrizio Frizzi nella conduzione dello spettacolo». Frassica invece avrà a disposizione uno spazio tutto suo insieme a una band inedita, «l'orchestra Fisarmonica», coordinata da Gianni Mazza.

TELEVISIONE

RAIDUE

Un «Poker di cuori»

Su Raidue, un ciclo di film ispirati alla Cartland

Alison Doody (a sinistra nella foto) e Benedikt Taylor (a destra) sono gli interpreti di «Poker di cuori», il primo dei quattro film che prendono spunto dai romanzi popolari della scrittrice inglese Barbara Cartland. La miniserie andrà in onda su Raidue, a partire dalle 20.30.

Parte, questa sera alle 20.40, una nuova serie di film per la tivù ispirati ai romanzi di Barbara Cartland, una delle più grandi scrittrici inglesi di romanzi popolari, oltrechè zia della principessa Diana. Si tratta di «Poker di cuori», che andrà avanti per quattro settimane.

Il primo episodio in programma, questa sera, si intitola «Duello d'amore», ed è interpretato da Alison Doody, Michael York, Geraldine Chaplin e Benedikt Taylor.

Reti private, ore 22.30

«Monty Python-Il senso della vita»

Un film spicca su tutti nella programmazione delle reti private. Si tratta di **«Monty Python-Il senso della vita»**, uno dei più esilaranti pezzi di bravura satirica della scatenata banda inglese, in onda su Tele +1 alle 22.30. La pellicola, firmata nel 1983 da Terry Jones, fornisce un'irresistibile interpretazione della storia e del divenire umano.

Sempre Tele +1 propone, alle 20.30, uno dei più apprezzati lavori del Luis Malle «americano». Quell'**«Atlantic City»**, girato nel 1980, che può contare sull'interpretazione di un ottimo veterano come Burt Lancaster e di un giovane talento come Susan Sarandon. E' un thriller di grande intelligenza.

Italia 7, alle 20.30, ha in scaletta **«Italian Secret Service»**, un film girato nel 1968, alle porte della contestazione studentesca, da Luigi Comencini. Racconta la storia di un ex criminale nazista inseguito dai servizi segreti americani. Sempre Italia 7, all'una, punta su **«Una donna allo specchio»**, film di Paolo Quaregna con una Stefania Sandrelli molto conturbante e carnale, che qualcuno avrebbe voluto intitolare «Ultimo tango a Ivrea».

Reti Rai, ore 20.30

«Tequila Connection» con Mel Gibson

Ancora una giornata piuttosto magra per la programmazione cinematografica delle reti Rai. Alle 20.30, Raitre manda in onda **«Tequila Connection»** di Robert Town, un film dell'88 che schiera un tris d'attori formato dalla bellissima Michelle Pfeiffer, da Mel Gibson e da Kurt Russell, uno degli interpreti preferiti di John Carpenter, indimenticabile Jena Plissken in «1997: Fuga da New York». Racconta la storia di un trafficante di droga che vuole uscire dal giro e sistemarsi con la sua donna. Ma non sarà tanto facile.

Raiuno, alle 0.20 per «Sabato club», propone **«Lo stesso giorno, il prossimo anno»** di Robert Mulligan, interpretato da Ellen Burstyn e Alan Alda. Raidue, alle 14, trasmette invece l'avventuroso **«Gli uomini falco»** di Douglas Hickox, in cui compare il «chansonnier» Charles Aznavour. Da segnalare **«Un Amleto di meno»**, raro film di Carmelo Bene, al fianco del quale compare Lydia Mancinelli, in onda su Raitre alle 0.25. Ancora avventura alle 12.15, su Raitre, con **«Il magnifico avventuriero»** di Stuart Heisler, datato 1947, in cui compare l'indimenticabile Gary Cooper al fianco di Loretta Young.

Don Pasquale giocoso, con una «voglia di musical»

TRIESTE — Nella messa in scena di Patrizia Gracis, che coniuga il ritmo dell'opera giocosa con una garbata «voglia di musical» (non senza momenti di commosso lirismo), e con la vitalissima direzione di Roberto Abbado è brillantemente incominciata ieri sera al Teatro Verdi la serie di rappresentazioni del «Don Pasquale» di Donizetti. Nell'opera si alterneranno due diverse compagnie. Protagonisti della «prima» sono stati Josef Gregor (nella foto, durante il primo atto) con Gabriella Morigi, Aldo Bertolo e Roberto Coviello, mentre questa sera alle 17 salirà sul palcoscenico la compagnia formata da Paolo Washington, Gemma Bertagnolli, Pietro Ballo e Mario Camastra, che giovedì sera avevano già superato il «collaudo» dell'anteprima, accolti da entusiastici applausi a scena aperta e alla fine dello spettacolo. Particolare successo è arriso alla gustosa scena corale del terzo atto con il Coro del «Verdi» diretto da Ine Meisters. «Don Pasquale» si replica fino al 16 aprile.

CONCERTO: UDINE

Ligabue, un rock per il futuro

La giovane promessa è già una realtà: potrebbe diventare lo Springsteen italiano

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Ligabue come Springsteen? Beh, non esageriamo. E' un fatto però che, dopo la splendida performance dell'altra sera al «Flamingo» di Buttrio, è davvero forte la tentazione di scrivere per il nuovo artista emiliano le stesse cose che Jon Landau diede alle stampe poco meno di vent'anni fa, dopo aver assistito per la prima volta a un'esibizione di quello che di lì a poco sarebbe diventato il leggendario «Boss». L'allora critico musicale del «Rolling Stone» scrisse più o meno così: «Ho visto il futuro del rock'n'roll. Il suo nome è Bruce Springsteen». Poi mollò il lavoro al giornale, e divenne il primo manager dell'autore di «Born to run».

Lungi da noi l'intenzione di emulare la seconda fase dell'operazione, diamo almeno sbocco alla voglia legittima di dire — mutatis mutandis — che l'altra sera ci è parso di vedere il futuro del rock italiano. E che il suo nome, ovviamente, è Ligabue.

Uno spettacolo coi controfiocchi. Teso, grintoso, coinvolgente. Con le belle canzoni del primo album uscito un anno fa, con un'anticipazione dal prossimo («Anime in plexiglass»), e con alcune citazioni che avevano il sapore di altrettanti debiti di riconoscenza: Tom Waits e Bob Dylan, Who e Beatles, e poi quella «Because the night» che Springsteen scrisse per Patty Smith.

Ligabue attacca con «Radio radianti», forse l'unico pezzo debole, un po' scontato, del suo ottimo album d'esordio. Di questa «debolezza» forse se ne rende conto anche lui, visto che lo accenna e basta: quasi una sigla, prima di passar ad altro. E arrivano i pezzi forti: «Bar Mario», «Freddo cane in questa palude», «Marlon Brando è sempre lui», «Bambolina e Barracuda»...

Quello che di primo acchito sorprende è la commistione quasi perfetta fra gli stilemi del rock'n'roll classico e la grande forza intellettuale (e sociale) della miglior canzone d'autore di casa nostra. A metà strada fra la Via Emilia e il West, insomma, il trentenne Luciano Ligabue da Correggio, provincia di Reggio Emilia, è riuscito nell'impresa di prendere le cose migliori di due culture, non solo musicali: quella americana del rock, ormai assurto a linguaggio universale, e quella italiana della canzone, arte povera e nobilissima, veicolo non solo di banalità più o meno amorose, ma anche strumento per esprimere angosce e disperazioni, sogni nel cassetto e forti tensioni ideali.

Lo show continua, e snocciola piccole perle luminose: la cruda «Figlio d'un cane» («figlio di cinque minuti...»), la struggente «Sogni di R&R» («e guai a chi ci sveglia...»), la suadente «Piccola stella senza cielo». E soprattutto «Non è tempo per noi», quella che avverte: «...andare va bene, però a volte serve un motivo; certi giorni ci chiediamo: è tutto qui? e la risposta è sempre sì...». Quando è il turno del brano di punta dell'album, «Balliamo sul mondo», poi replicato anche fra i bis, la platea è già stracotta ma felice.

Per tornare all'analogia iniziale, nella musica di Ligabue le radici springsteeniane ci sono tutte. La rabbia, una certa gestualità, la gran capacità di comunicare pure. Di suo, il nostro aggiunge quella chitarra tenuta piuttosto bassa, praticamente al livello pubico. Ma aggiunge anche suggestioni vagamente cinematografiche, consapevole forse che il cinema, come lo sport e il rock, serve a tanti per evadere dalla realtà o almeno per sognare.

Così facendo, l'artista si propone come il nuovo cantore di migliaia di ragazzi che non hanno perso la voglia di dire no. Gente che tutta la settimana lavora (o studia), e almeno sabato e domenica si dedica a trasgressioni più o meno domestiche. Ragazzi che avrebbero voglia di dire no all'appiattimento, all'omogeneizzazione, al sonno della coscienza, a un mondo che non riesce ad attrarli. Ma non sanno come fare.

Ragazzi che poi, in mancanza di meglio, finiscono per stordirsi in discoteche simili a quella dove abbiamo assistito al concerto dell'altra sera. Magari con l'occasionale ausilio di additivi legali (alcol) o illegali (droghette varie).

Ragazzi abbandonati a se stessi, che in Ligabue hanno trovato un nuovo eroe. Uno che, forse, fino all'altro ieri era esattamente come loro.

CINEMA / TRIESTE

Sfide e incantesimi di Werner Herzog un regista «di culto»

TRIESTE — Osannato, contestato, adorato, discusso. Werner Herzog ha scelto di vivere sopra le righe, costringendo le persone che vengono a contatto con lui a schierarsi, a prendere una posizione. Ad amarlo o a odiarlo. Per questo i suoi film, i documentari che ha realizzato in giro per il mondo sono diventati oggetti di culto dei cinefili.

La Cappella Underground di Trieste ha voluto rendere omaggio al grande Werner Stipetic, in arte Werner Herzog, dedicandogli una rassegna intitolata «Sfide e incantesimi: il cinema di Werner Herzog». A partire da lunedì, fino alla fine di aprile, tutti i suoi lungometraggi e i documentari, anche quelli mai visti in Italia, verranno proiettati nelle due sale del Teatro «Miela», al Nuovo Cinema «Alcione», al Goethe Institut. A collaborare all'allestimento di questa importante retrospettiva sono stati la Cooperativa «Bonawentura», il Museo nazionale del cinema di Torino, i Goethe Institut di Trieste e Roma, il Nuovo Cinema «Alcione».

Si inizia lunedì. Alle 20, al «Miela» verrà proiettato «Fata Morgana»; alle 22, «Aguirre, furore di Dio». Nella saletta video, alle 20 e alle 22, si potranno vedere «Anche i nani hanno cominciato da piccoli». Martedì, al Goethe Institut, alle 19 è previsto «Segni di vita», e alle 21 «I medici volanti dell'Africa Orientale». Poi, per una settimana, la rassegna si fermerà.

Riprenderà lunedì 15 aprile, al «Miela», con «Paese del silenzio e delle'oscurità», alle 20; «Ciò che io sono, sono i miei film» e «La parola e il gesto», alle 22; due documentari particolarmente importanti, realizzati per capire il fenomeno Herzog e il suo metodo di lavoro. Martedì 16 le proiezioni si sposteranno al Goethe, con «La grande estati dell'intagliatore Steiner», alle 19; «Quanto legno potrebbe rodere una marmotta», alle 20; «La zolfatara», alle 21. Mercoledì 17 l'appuntamento sarà all' «Alcione», alle 18 e alle 21, con «Fitcarraldo».

Le proiezioni proseguiranno lunedì 22 e 29 aprile al «Miela»; martedì 23 e 30 al Goethe Institut; mercoledì 24 all' «Alcione».

CINEMA

La sorella di Fellini

RIMINI — Maddalena Fellini, sorella di Federico, ha debuttato, all'età di 61 anni, come attrice cinematografica, interpretando un episodio del film «La domenica specialmente», tratto da quattro racconti dello scrittore Tonino Guerra e girato nella Valle del Marecchia, in Romagna. Maddalena Fellini, che aveva avuto in gioventù qualche esperienza di attrice dilettante di teatro, è stata diretta da Marco Tullio Giordana nell'episodio dal titolo «Il mattone». Gli altri tre episodi sono: «La domenica specialmente», diretto da Giuseppe Bertolucci e interpretato da Ornella Muti e Bruno Ganz; «Il cane blu», diretto da Giuseppe Tornatore e interpretato da Philippe Noiret, e «Le chiese», diretto da Francesco barilli. Il film dovrebbe uscire nel prossimo autunno.

CINEMA

Scomparso Renato Turi

ROMA — L'attore Renato Turi è morto ieri a Roma nella sua abitazione dopo una malattia durata circa quattro mesi. Nato il 12 maggio 1920 fu il capostipite della compagnia del teatro comico-musicale di RadioRoma. Come doppiatore ha legato la sua voce ad alcuni tra i più popolari personaggi dello schermo: da Lee Van Cleef a Christopher Lee, da Terry Savalas a Walter Matthau.

In teatro è stato tra i protagonisti di «Aggiungi un posto a tavola», mentre alla radio nel '56 presentò, con Raffaele Pisu e Antonella Steno, il concorso «Le canzoni della Fortuna», da cui nel '57 prese vita una «Canzonissima» mandata in onda in due versioni: quella radiofonica, presentata ancora da Turi con la Steno e Pisu, e quella televisiva con Enzo Tortora e Silvio Noto.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 e domani alle 18 nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Barcaccia presenta «El mistero de via Sporcavilla», un «giallo» triestino in dialetto in un prologo e due atti firmato da Bruno Cappelletti per la regia di Carlo Fortuna.

Le repliche andranno in scena ogni sabato alle 20.30 e ogni domenica e giorni festivi alle 18 fino a martedì 1 maggio.

Prenotazione posti e prevendita all'Utat. Posteggio interno con ingresso in via Battera.

TEATRO

Un «giallo» in dialetto di Bruno Cappelletti

Politeama Rossetti

Sandro Massimini

Oggi e domani al Politeama Rossetti la compagnia di Sandro Massimini replica l'operetta «La danza delle libellule» di Lombardo e Lehar.

A Udine

Claudio Bisio

Oggi all'auditorium Zanon di Udine, per la rassegna Contatto Comico organizzata dal Css, Claudio Bisio replica il suo spettacolo «Aspettando godo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle **17** seconda (Turno S) del «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore Roberto Abbado, regia Patrizia Gracis. Domani alle **16** terza (Turno D). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Il Mefistofele» (parte seconda). Direttore Bruno Bartoletti. Ingresso Lit. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

MUGGIA, TEATRO VERDI. «I Concerti della domenica». Domenica alle **11** Duo violino e pianoforte del Teatro Verdi di Trieste: Fernanda Selvaggio (violino), Natasa Kersevan (pianoforte). Musiche di Mozart e Strauss.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, «La danza delle libellule», con Sandro Massimini. Domenica ore **16**. Regia di S. Massimini. Coreografie di D. Lurio. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati. Durata 2 ore e 30.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'11 al 14 aprile, Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre», con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** La Pro.Sa. di Roma presenta: «La vita non è un film di Doris Day» di Mino Bellei, con Mino Bellei, Gianna Piaz, Wanda Benedetti. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta.

TEATRO DEI SALESIANI (via dell'Istria 53). Oggi, alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in tre tempi: «El mistero de via Sporcavilla» di B. Coppelletti regia di C. Fortuna.
Si consiglia l'acquisto dei biglietti e prenotazioni posti all'Utat.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30:** «Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «S.P.Q.R.» di Cappelletti e Paghi. Si consiglia la prevendita presso la biglietteria Utat.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** replica per il turno di abbonamento B «Viaggio del lungo giorno verso la notte» di Eugene O'Neill. Regia di Dusan Jovanovic.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): lunedì 8: per «Il cinema di Werner Herzog», ore **20**: «Fata Morgana» (sott. inglesi); ore **22**: «Aguirre, furore di Dio», con Klaus Kinski (vers. ital.). Sala video: ore **20** e **22**: «Anche i nani hanno cominciato da piccoli» (sott. italiani).

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL GOETHE INSTITUT (Via Coroneo 15, tel. 732057): martedì 9 per «Il cinema di Werner Herzog», ore **19**: «Segni di vita» (vers. tedesca); ore **21**: «I medici volanti dell'Africa Orientale» (vers. tedesca). «Ultime parole» (vers. originale). Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì. «Le relazioni pericolose» di S. Frears con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer.

ARISTON. Fest Fest. Oggi e domani, ore **17.30, 19.45, 22.** Robert De Niro e Robin Williams straordinari protagonisti del grande successo del momento: «Risvegli» di Penny Marshall, dal bestseller del dottor Oliver Sacks. 4.a settimana, ultime repliche a grande richiesta.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Un poliziotto alle elementari» di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger. Un maestro d'eccezione per dei ragazzi scatenati. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico in America per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Moana, il trans e la tettona». Oltre i limiti del sesso e della depravazione. Sensazionale novità assoluta. V. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. **22.15**: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney. Precede: «Pluto e la foca».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuoco, neve e dinamite» con Roger Moore e Shari Belafonte nel nuovo film di Willy Bogner il regista delle scene d'azione dei film di 007. Piste da oltre 180 km orari, una caccia senza respiro. 135 milioni di dollari di avventure.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Katy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V. 14.

NAZIONALE 4. 15.40, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mamma, ho perso l'aereo»: una commedia divertentissima che piacerà a tutti! (Interi 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Cartoline dall'inferno» di Mike Nichols con Meryl Streep (nomination premio Oscar), Shirley McLaine, Gene Hackman, Dennis Quaid, Richard Dreyfuss. Un cast d'eccezione per un viaggio nell'ipocrisia di Hollywood. La vera storia di una madre, diva sul viale del tramonto e sua figlia cantante tossicodipendente. Tratto dal romanzo di Carrie Fisher. Domani stesso orario.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Domani inizio ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Mediterraneo» (Italia, 1991) di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, G. Cederna. Ancora una storia di amicizia a ritroso nel tempo (1941). L'isola greca di Syrna viene occupata da otto soldati italiani... ma la guerra è così lontana. Un film da non perdere.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi sabato ore **16** (spettacolo unico), domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spettacolo unico): «Tartarughe Ninja alla riscossa».

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle **11** concerto del Complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi.

MUSICA / GORIZIA

L'atteso Buchbinder dipinge tra le note

GORIZIA — Uno dei più acclamati interpreti dei giorni nostri, il pianista austriaco Rudolf Buchbinder, sarà protagonista — lunedì alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia — di un recital inserito nel ciclo dei «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione «Lipizer» e dal Comune di Gorizia.

Buchbinder, nato a Leitmeritz nel 1946, appena undicenne fu accolto nella Master-class del pianista e pedagogo viennese Bruno Seidlhofer. Al termine degli studi si esibì sia in formazioni cameristiche sia come solista. E' stato applaudito nelle maggiori sale del centro Europa, in Australia, negli Stati Uniti, nell'America del Sud, in Giappone e viene regolarmente chiamato a esibirsi nei più prestigiosi festival mondiali e come solista con le più importanti orchestre sinfoniche.

Il repertorio di Buchbinder è vasto e include molti autori del XX secolo con varie composizioni a lui stesso dedicate. Importante la sua versione delle 32 Sonate di Beethoven, proposta in più di trenta città di tutto il mondo: «Rudolf Buchbinder — ha scritto il Frankfurter Allgemeinen Zeitung, — è uno dei più profondi conoscitori e interpreti della musica di Beethoven dei nostri giorni». Ha inciso ben 80 dischi.

Nel tempo libero, Buchbinder ama leggere e dipingere ed è molto orgoglioso della sua ricca collezione di quadri moderni e grafiche.

Lunedì a Gorizia il pianista austriaco proporrà la Sonata KV 333 di Mozart, la Sonata in fa magg. e la Sonata op. 57 «Appassionata» di Beethoven, lo Scherzo in si bem min. e la Fantasia Improvviso di Chopin e la Parafrasi sul «Rigoletto» di Liszt.

MUSICA

Previn: via da Londra

LONDRA — Andrè Previn, lamentando la limitatezza del suo ruolo di primo direttore della Royal Philharmonic Orchestra di Londra, ed esprimendo il desiderio di trascorrere più tempo in America, ha rinunciato all'incarico ricoperto per undici anni.

Previn, che compie oggi 62 anni e quattro anni fa aveva ceduto il proprio incarico di direttore musicale a Vladimir Ashkenazy (denunciando le condizioni d'«ingabbiamento» in cui lavorava), lascerà . la compagnia nel luglio del 1992 e non verrà sostituito.

MUSICA

E' morto «Lamar»

ATLANTA — Lamar Alford, l'attore e cantante che debuttò a Broadway nel musical «Godspell», interpretando un personaggio che aveva il suo nome, è deceduto a soli 46 anni d'età. I familiari non hanno rivelato le cause della sua morte.

Egli stesso scrisse e compose più di mezza dozzina di musical e commedie e apparve anche in «Il tuo braccio è troppo corto per fare a pugni con Dio».

TEATRO: TRIESTE

Così è la vita (se volete ridere)

«La vita non è un film di Doris Day» di e con Mino Bellei da stasera al «Cristallo»

TRIESTE — Questa sera alle 20.30 il sipario del Teatro Cristallo di Trieste si alzerà nuovamente per ospitare l'ottavo spettacolo della stagione di prosa 1990/91 della «Contrada». Andrà in scena, infatti, fino a domenica 14 aprile, «La vita non è un film di Doris Day» scritto, diretto e interpretato dall'attore ligure Mino Bellei. Lo spettacolo (di cui ha già scritto il nostro Giorgio Polacco) vede sul palcoscenico anche Gianna Piaz e Wanda Benedetti, che ha preso il posto di Marisa Mantovani, ammalata.

«La vita non è un film di Doris Day», scritta dal versatile Mino Bellei nel 1978, nacque come lavoro televisivo. In un primo tempo, a interpretarne una versione per il piccolo schermo era stata Ave Ninchi (il ruolo di Augusta le calzava a pennello), poi, in una versione per Canale 5, intitolata «Signorinelle», mandata in onda nel Natale del 1987 con la regia di Vito Molinari, era toccato allo stesso Bellei, data l'indisponibilità di Lina Volonghi (l'attrice per la quale la commedia era stata ideata), presentarsi al femminile, con tanto di pappagorgia e boccuccia strizzata, al fianco di Olga Villi e Gianna Piaz, riscuotendo un enorme gradimento da parte dei telespettatori.

Protagoniste della divertente commedia sono tre donne mature (Amalia, Angiolina e Augusta), le quali, durante una sera di Natale, cercano di dirsi tutto quello che per una vita si erano taciute: un gioco della verità, amaro e crudo, tra quattro pareti che pian piano si trasforma in un gioco grottesco, condotto in principal modo «en travesti» da Bellei-attore, il quale, nel ruolo di Augusta, si comporta come una maschera, con una clownerie che sarebbe molto piaciuta a Shakespeare. «Non un'eccentrica bizzarria — precisa l'attore, — non un virtuosismo istrionico, bensì una sottolineatura del lato maschile di Augusta, del suo carattere di dama di ferro».

Augusta è dispotica, saccente, intransigente, ricca sfondata e brutta da incutere persino paura. E' però molto intelligente e i suoi scontri con le altre due amiche si ripetono ormai da una vita.

Angiolina, la seconda, è una donna «incapace di usare anche il dieci per cento del suo cervello» come dice Bellei, ricordando che è «il limite massimo stabilito dagli scienziati per i soggetti normali». Amalia, la terza, è invece una donna intelligente, ex attrice di successo e a suo tempo bellissima.

Le tre «ragazze» hanno fatto insieme tutte le scuole dell'obbligo, le superiori e anche l'università. Un altro dato che le accomuna è l'iniziale dei loro nomi. Tutte e tre vedove, con figli che non vogliono vederle, da molti anni trascorrono assieme le feste natalizie nella casa di campagna di Amalia, ed il Natale al quale si assiste durante tutto lo spettacolo è quello nel corso del quale vengono a galla tutte le cose non dette e che sicuramente farà da spartiacque tra presente e passato.

Per Mino Bellei, impegnato come s'è detto nella triplice veste di autore-attore-regista, l'impegno fondamentale è quello di affermare un teatro definito intelligente, in mezzo a tanto teatro culturale e non, con buone battute, situazioni giuste e tempi perfetti, rifacendosi a due modelli del teatro contemporaneo: Neil Simon e Alan Ayckbourn.

Mino Bellei «en travesti», in alto nella foto Lepera assieme a Marisa Mantovani (che sarà sostituita da Wanda Benedetti in quanto ammalata) e Gianna Piaz, si presenta da oggi al Teatro Cristallo nella triplice veste di autore-attore-regista della divertentissima commedia «La vita non è un film di Doris Day».

Numero Utente. La chiave dei nuovi servizi dell'ENEL è nella vostra bolletta.

E' un numero di nove cifre. E' in basso, sull'esterno della vostra bolletta, nella fascia rossa. E' riportato anche all'interno. Sempre sotto la voce Numero Utente ENEL. E' un numero tutto vostro e solo vostro. E' una chiave speciale che apre per voi una nuova serie di servizi, ENELTEL, di cui potete usufruire via telefono. E' il modo più semplice, diretto e rapido per entrare in contatto con l'ENEL. Già adesso attraverso questo numero, potete segnalare l'autolettura del contatore, presto sarà anche utilizzabile per la segnalazione di eventuali guasti e per avviare operazioni di pagamento. In pratica, una volta entrati in contatto con l'ENEL componendo, sempre al telefono, il vostro Numero Utente ENEL il sistema computerizzato individua esattamente l'ubicazione della vostra fornitura ed é quindi in grado di ricevere la vostra segnalazione, registrandola per voi tra più di 27 milioni di utenti. Il Numero Utente è il numero chiave che vi permetterà di apprezzare ed utilizzare le nuove qualità dei servizi che ENEL con ENELTEL studia e realizza per tutti gli utenti.